



**UFFICIO DI PIANO**  
**Piano di Zona per i Servizi Sociali**  
**Ambito distrettuale di Lodi**

# PIANO DI ZONA 2018-2020

*Ambito distrettuale di Lodi*

SITO WEB: [WWW.UFFICIODIPIANO.LODI.IT](http://WWW.UFFICIODIPIANO.LODI.IT)

# SOMMARIO

<b>1. Il Contesto territoriale</b>	pag. 4
1.1 La popolazione: cambiamenti e tendenze	pag. 4
1.2 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata	pag. 9
1.3 Il sistema dei Comuni: Servizio Sociale e Forme Associate per la gestione dei servizi	pag. 16
1.4 Il contesto produttivo: il mondo del lavoro	pag. 19
1.4.1 Lavoro	pag. 19
1.4.2 Struttura produttiva	pag. 19
1.5 Le risorse per il sociale	pag. 22
1.5.1 La dimensione economica del Piano di Zona 2015-2017	pag. 22
1.5.2 Spesa sociale d'Ambito	pag. 24
<b>2. Valutazione della triennalità precedente 2015-2017</b>	pag. 25
2.1 Risorse gestite nel triennio 2015-2017	pag. 25
2.1.1 Articolazione della spesa del Piano di Zona per aree di intervento	pag. 25
2.1.2 Dettaglio della spesa per ciascuna area di intervento	pag. 26
2.1.3 Articolazione della spesa del Piano di Zona: Dettaglio per canali di finanziamento	pag. 29
2.1.4 Risorse provenienti da finanziamenti pubblici e privati	pag. 34
2.1.5 Dati della spesa sociale del territorio lodigiano	pag. 35
2.2 Risultati raggiunti nel triennio 2015-2017	pag. 38
2.2.1 Obiettivi strategici e di sistema del triennio precedente	pag. 38
2.2.2 Obiettivi specifici e priorità sociali triennio precedente	pag. 49
<b>3. Analisi dei bisogni attraverso i dati utili per descrivere i problemi e individuare le priorità del Piano di Zona</b>	pag. 83
3.1 Contrasto all'impoverimento	pag. 83
3.1.1 Il contesto nazionale: la povertà	pag. 83
3.1.2 Il contesto locale	pag. 85
3.2 Prevenzione Minori e Famiglie in rete con i servizi e con la scuola	pag. 88
3.3 La componente fragile della comunità: I Grandi Anziani al domicilio senza rete, le persone con disabilità e disagio psichiatrico	pag. 90
3.4 Area Penale	pag. 92
3.5 Violenza domestica e sessuale	pag. 93
3.6 Famiglie e conciliazione	pag. 96
3.7 Grave emarginazione ed estrema povertà	pag. 96
3.8 Immigrazione e cittadinanza	pag. 98

<b>4. Analisi delle attuali risposte ai bisogni</b>	pag. 100
4.1 Anziani	pag. 100
4.2 Minori	pag. 101
4.3 Emarginazione/ Povertà	pag. 101
4.4 Disabilità	pag. 102
4.5 Donne vittime di violenze	pag. 102
<b>5. Obiettivi e priorità del Piano di Zona 2018-2020</b>	pag. 103
5.1 Orientamenti	pag. 103
5.2 Obiettivi di sistema e strategici	pag. 103
5.2.1 Obiettivi di sistema	pag. 103
a) ricomposizione tra Comuni e ASST socio-assistenziale e socio-sanitario	pag. 103
b) sviluppo dell'implementazione della cartella sociale informatizzata CSI	pag. 104
c) sviluppo e ingegnerizzazione degli snodi di rete	pag. 105
d) coordinamento inter-istituzionale e tecnico sulle tematiche di welfare	pag. 105
e) incremento dell'accesso a finanziamenti nazionali ed europei	pag. 106
5.2.2 Obiettivi strategici collegati alla premialità	pag. 108
a) incrementare l'omogeneità di accesso ai servizi	pag. 108
b) implementare l'accreditamento dei servizi e delle unità d'offerta per i minori	pag. 108
c) implementare modello di intervento innovativo finalizzato a ripensare l'attuale sistema d'inclusione scolastica	pag. 109
5.3 Obiettivi tematici e priorità sociali	pag. 109
1. Promuovere occupazione a contrasto dell'impoverimento/vulnerabilità	pag. 109
2. Sviluppare il sistema di Politiche Abitative Territoriali	pag. 112
3. Potenziare il lavoro di prevenzione del disagio di minori e famiglie	pag. 113
4. Sostenere la componente fragile della comunità: grandi anziani, disabilità e disagio psichiatrico e da dipendenze	pag. 116
5. Stabilizzare il dispositivo sociale a supporto dell'Area Penale	pag. 117
6. Prevenire e contrastare la Violenza di genere	pag. 118
7. Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e informal care	pag. 119
8. Contrasto alla grave emarginazione e povertà	pag. 120
9. Immigrazione e cittadinanza	pag. 121
5.4 Stima delle risorse disponibili per il triennio 2018-2020	pag. 122
<b>6. Analisi dei soggetti e dei network attivi sul territorio</b>	pag. 123
6.1 Il processo di costruzione partecipata del Piano di Zona	pag. 123
6.2 Gli stakeholder territoriali	pag. 127
6.3 I dispositivi del network territoriale: collaborazioni, tavoli e reti tematiche	pag. 130

<b>7. Definizione di un sistema per la valutazione delle Politiche Sociali e delle Azioni Zonali</b>	
7.1 Indicatori di programmazione	pag. 134
<b>8. Modello di funzionamento organizzativo del Piano di Zona</b>	pag. 135
8.1 Accordi di Programma e Soggetti sottoscrittori	pag. 135
8.2 Individuazione dell'Ente capofila e dell'Ente Istituzionale di coordinamento della programmazione zonale	pag. 135
8.3 Organismi di Governance politici e tecnici dei Comuni	pag. 137
8.3.1 Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale	pag. 137
8.3.2 Tavolo di coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci	pag. 137
8.3.3 Organismo di supervisione e controllo	pag. 138
8.3.4 Ufficio di Piano	pag. 138
8.3.5 Tavolo Tecnico	pag. 138
8.4 Organismi di governance per l'integrazione socio-sanitaria	pag. 139
8.4.1 Collegio di vigilanza	pag. 139
8.4.2 Cabina di regia	pag. 139
8.5 Soggetti Aderenti	pag. 140
8.6 Terzo Settore	pag. 140
8.7 L'Ufficio di Piano: ruolo, competenze e struttura	pag. 140
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	pag. 145
<b>ALLEGATI</b>	pag. 148

# 1. CONTESTO TERRITORIALE

## 1.1 La popolazione: cambiamenti e tendenze

In questo paragrafo si illustra il quadro della popolazione attraverso le classi di età e la composizione per gruppi, attraverso un'analisi comparativa di più anni per individuare alcune tendenze

tab. 1 Popolazione residente negli anni 2015, 2016, 2017 per macro classi d'età in V.A. e %

	<3	0-14	0-17	18-34	35-49	50-64	>65	>75	totale
anno 2015	8.616	33.736	40.129	42.093	58.567	47.467	48.719	23.894	236.975
anno 2016	8.437	33.495	39.961	41.507	57.325	48.485	49.478	24.427	236.756
anno 2017	8.211	33.214	39.778	40.927	55.920	49.715	50.334	25.104	236.674
	-4,70%	-1,55%	-0,87%	-2,77%	-4,52%	4,74%	3,31%	5,06%	-0,13%

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat – Marzo 2018

Rispetto allo scorso triennio di programmazione zonale 2015/2018 la popolazione inizia a decrescere, si passa infatti dai 236.975 abitanti nell'anno 2015 ai 236.674 nell'anno 2017.

Si conferma il calo delle nascite nell'Ambito di Lodi, il numero dei bambini con età inferiore ai tre anni infatti subisce una forte flessione, dai 9.161 bambini nel 2012 si passa a 8.815 nell'anno 2015 e a 8.211 nel 2017, ben 950 nascite in meno rispetto al 2012.

Nel confronto con il precedente triennio, inizia il trend negativo anche per le fasce d'età 0-14, 0-17 che passano rispettivamente da 33.736 a 33.214 e da 40.129 a 39.778. Si conferma invece il calo della fascia 18-34 che passa da 42.093 a 40.927 con una variazione percentuale da -1,78% a -2,77%. Mentre per la prima volta si assiste ad un decremento della fascia 35-49 che passa da 58.567 a 55.920 unità, contro i 59.212 registrati nell'anno 2014. In aumento anche la fascia 50-64 in linea con il triennio precedente. Si conferma inoltre l'incremento delle classi di età degli anziani (sopra 65 anni) e dei grandi anziani (sopra 75 anni) anche se rispetto al precedente triennio la crescita è meno significativa (nel 2014 la variazione percentuale era pari a 5,57% per la fascia >65 e a 7,65% per la fascia >75 anni contro 3,31% e 5,06% nel 2017).

La popolazione dell'Ambito di Lodi è lentamente e leggermente diminuita passando da 236.975 residenti nel 2015 a 236.674 nel 2017, con un decremento pari al -0,13%. Il calo è in linea con il dato a livello nazionale infatti in Italia la popolazione è leggermente diminuita del -0,33% mentre non è in linea con il dato a livello regionale; in Lombardia la popolazione è cresciuta, dal 2015 al 2017 dello 0,16%.

### Anziani

Al 2017 la popolazione dell'Ambito (**tabella 1, grafico 1**) presenta 50.334 anziani (>65 anni) (una quota pari al 21,27% rispetto al totale della popolazione, in continuo aumento rispetto al triennio precedente dove costituiva il 20,91%); ben 5.219 unità in più rispetto all'anno 2012 in cui la popolazione ultrasessantacinquenne era pari a 45.115 unità.

Stessa situazione per la popolazione ultrasettantacinquenne, in continuo aumento nel periodo considerato. Si passa da 23.894 nel 2015 fino a 25.104 nel 2017 con una variazione percentuale

di 5,06%; leggermente inferiore alla crescita registrata nel triennio precedente dove la variazione percentuale rappresentava il 7,65%.

### **Le persone anziane: caratteristiche e scenario futuro in Italia – aspetti quantitativi**

Come è noto l'invecchiamento della popolazione è correlato all'aumento del benessere ed è generato da due fattori: l'allungamento della speranza di vita e la riduzione del tasso di natalità.

In Italia questi fenomeni sono particolarmente accentuati:

- la **speranza di vita** è **umentata** nel tempo raggiungendo in media gli 84,9 anni per le donne e i 79,8 per gli uomini,
- il **tasso di fecondità** è oggi 1,4 figli per donna,
- la **popolazione ultra 65enne rappresenta il 21,4% del totale** (significativamente superiore a quella europea, pari al 18,2% e le persone di 75 anni e oltre costituiscono il 10,7% dei cittadini italiani).

Si stima che nel 2021 gli ultra65enni in Italia saranno 13.209.000 (+32% rispetto al 1997), mentre gli ultra 80enni saranno n. 4.090.000 (+78% rispetto al 1997).

Stesso scenario si propone anche in Lombardia e nell'Ambito di Lodi, come dimostra la seguente tabella.

<b>2017</b>	<b>Italia</b>		<b>Lombardia</b>		<b>Ambito di Lodi</b>		<b>Totale</b>
>75 anni	6.932.134,00	11,44%	1.140.955,00	11,39%	25.104,00	10,61%	60.589.445,00
>80 anni	4.132.654,00	6,80%	663.351,00	6,62%	14.457,00	6,11%	10.019.166,00
>85 anni	2.061.666,00	3,40%	325.232,00	3,24%	7.083,00	2,99%	236.674,00

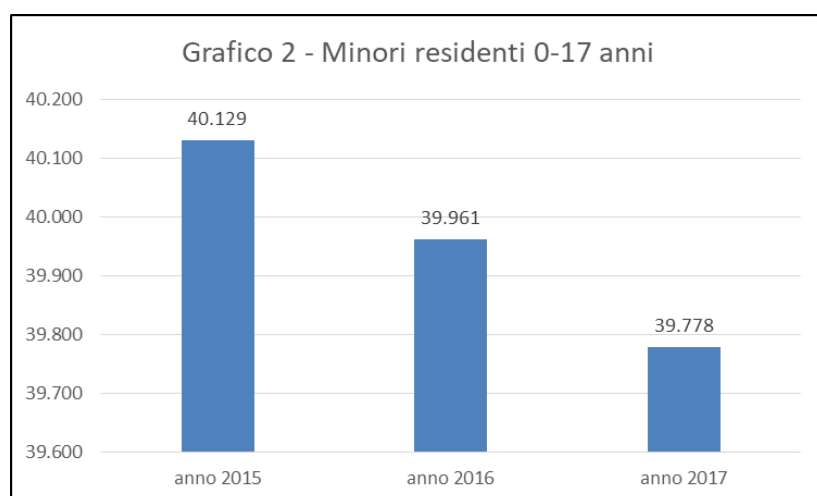
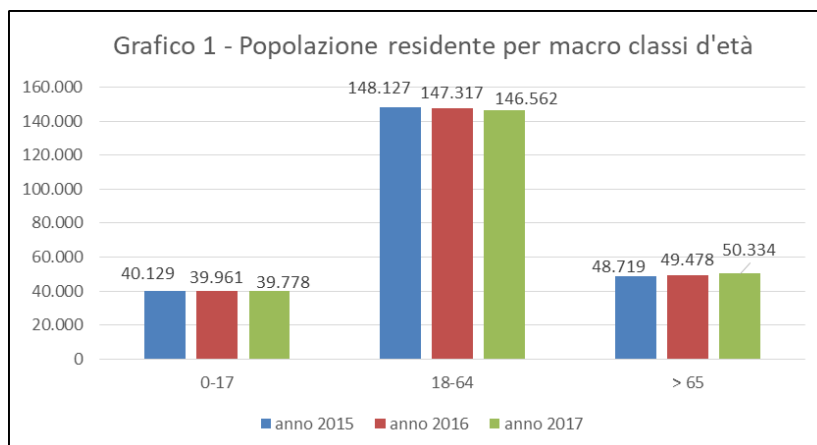
<b>Europa</b>			<b>Totale</b>
>80 anni	27.000.000,00	5,40%	741.400.000,00

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat – Marzo 2018

Anche a livello europeo si riflette la stessa situazione, la media si attesta intorno al 5,5% con alcune differenze tra gli Stati membri. Le più alte percentuali di persone ultra80enni si registrano in Italia (6,80%), in Grecia (6,30%), seguite dalla Francia (5,80%) e dal Portogallo (5,70%). L'Irlanda e la Slovacchia hanno invece registrato le percentuali più basse di cittadini anziani che rappresentano solo il 3,1% della popolazione.

### **Minori**

La popolazione sotto i 18 anni (**grafico 2**) nel 2017 arriva a 39.778 residenti (pari al 16.80% sul totale d'Ambito). Per la prima volta si assiste ad un calo in questa fascia d'età. La quota di minori è significativamente inferiore alla quota di popolazione anziana (50.334 >65 anni), a conferma del progressivo invecchiamento complessivo della popolazione.



## Famiglie

Di seguito la fotografia nell'anno 2016 delle famiglie residenti nell'Ambito di Lodi e in Regione Lombardia.

Rispetto al 2010 il numero delle famiglie è aumentato mentre il numero medio dei componenti per famiglia è lievemente diminuito; stessa situazione si registra a livello regionale; la media di figli per donna è pari a circa 1,5.

Si registra un cambiamento notevole della composizione della popolazione e la comparsa delle cosiddette "nuove famiglie" o famiglie monogenitoriali siano esse padri o madri sole; ciò si riflette nell'aumento di 20.328 persone celibi/nubili rispetto all'anno 2002 dove il numero era pari a 79.210 rispetto ai 99.538 nel 2016 e in un aumento del numero dei divorziati/e che passa da 2409 persone nel 2002 a 17.625 nel 2016.

N° delle Famiglie residenti nell'Ambito di Lodi e componenti medi per famiglia

Anno	Famiglie (N.)	Componenti medi
2010	96.462	2,44
2011	97.618	2,37
2012	98.093	2,38
2013	98.937	2,39
2014	99.243	2,39
2015	99.361	2,39
2016	99.882	2,37

N° delle Famiglie residenti in Lombardia e componenti medi per famiglia

Anno	Famiglie (N.)	Componenti medi
2010	4.280.643	2,30
2011	4.338.588	2,22
2012	4.383.399	2,22
2013	4.369.880	2,27
2014	4.396.197	2,27
2015	4.413.090	2,27
2016	4.439.434	2,26

Famiglie residenti nell'anno 2016 nell'Ambito di Lodi

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	54.650	23,11%
Nubili	44.888	18,97%
Coniugati	56.410	23,83%
Coniugate	57.084	24,12%
Divorziati	2.611	1,10%
Divorziate	3.406	1,44%
Vedovi	2.816	1,19%
Vedove	14.809	6,26%
<b>Tot. Residenti</b>	<b>236.674</b>	<b>100%</b>

Famiglie residenti nell'anno 2016 in Lombardia

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	2.325.702	23,21%
Nubili	1.993.086	19,89%
Coniugati	2.326.127	23,22%
Coniugate	2.354.127	23,50%
Divorziati	123.952	1,24%
Divorziate	176.807	1,76%
Vedovi	118.582	1,18%
Vedove	600.783	6,00%
<b>Tot. Residenti</b>	<b>10.019.166</b>	<b>100%</b>

## Stranieri

Gli stranieri residenti nell'Ambito di Lodi sono in leggero decremento, si passa dai 30.300 nell'anno 2015 ai 29.700 nel 2016. Il dato riflette la situazione anche a livello lombardo, da 1.321.100 unità si passa a 1.314.500.

Dei 29.700 stranieri attualmente residenti nell'Ambito di Lodi, circa 1.500 sono irregolari.

tab. 2 Popolazione italiana e straniera residente al 01.01.2015, 2016 e % della presenza straniera sugli italiani						
	popolazione al 31.12.2015			popolazione al 31.12.2016		
	pop. totale	pop. Straniera	% stranieri sulla pop. Tot.	pop. totale	pop. Straniera	% stranieri sulla pop. Tot.
<b>Totale Provincia</b>	236.975	30.300	12,79%	236.756	29.700	12,54%

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat

La popolazione straniera residente (**tabella 3, grafico 3**) proviene soprattutto da altri Paesi europei (circa 13.700 residenti al 2016, circa il 46,13%), seguita dai Paesi africani.

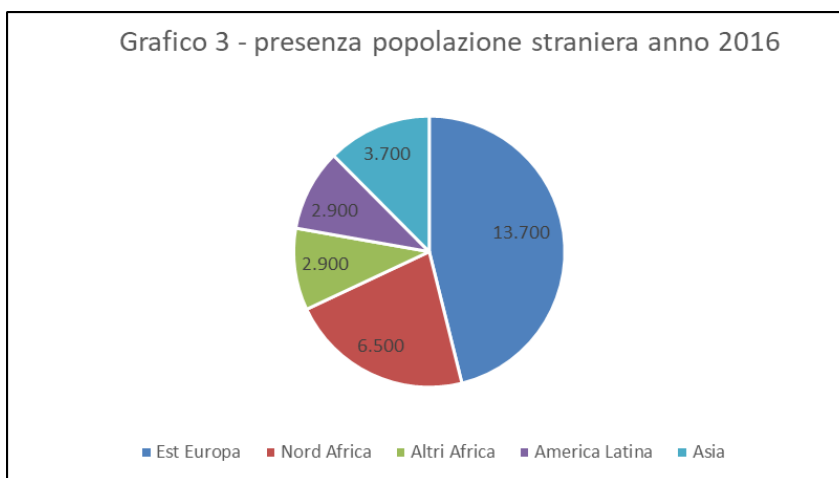


**Tab. 3 Stima Cittadini stranieri presenti nell'Ambito di Lodi secondo la provenienza. Anni 2016**

Dati espressi in migliaia	
	Tot. 2016
Est Europa	13.700
Nord Africa	6.500
Altri Africa	2.900
America Latina	2.900
Asia	3.700
<b>Totale Popolazione Straniera</b>	<b>29.700</b>

Fonte: elaborazioni Ismu-ORIM, 2016.

Grafico 3 - presenza popolazione straniera anno 2016



### Minori Stranieri Non accompagnati

Secondo la definizione di derivazione comunitaria per minore straniero non accompagnato, "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato Italiano privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

Di seguito i dati registrati nel triennio 2015/2017:

<b>MSNA - Minori Stranieri non accompagnati</b>			
fasce età	11-14 anni	15-17 anni	Totale
2015	7	23	30
2016	4	44	48
2017	4	70	74

Fonte: Azienda speciale consortile del lodigiano per i servizi alla persona, Forma Associata con Capofila Borghetto Lod.no e Azienda speciale di servizi di Casalpusterlengo

### Minori Stranieri

La forte presenza di minori stranieri è confermata dai dati delle iscrizioni al sistema scolastico dell'obbligo (**tabella 4**), che vede una costante crescita di iscritti non italiani, dall'1,1% dell'anno scolastico 1995-1996, fino al 17.90% dell'anno scolastico scorso 2016/17 con 5.283 alunni stranieri su un totale di 29.468.

**tab. 4. Popolazione scolastica straniera e popolazione scolastica complessiva**

Anni scolastici	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza italiana	Percentuale alunni senza cittadinanza italiana
1995/96	34.771	385	1,10%
1999/00	24.959	686	2,70%
2000/01	24.099	826	3,40%
2001/02	24.231	959	3,90%
2002/03	25.309	1.366	5,30%
2003/04	24.925	1.672	6,70%
2004/05	25.281	2.082	8,20%
2005/06	25.649	2.480	9,70%
2006/07	26.201	2.822	10,80%
2007/08	26.471	3.279	12,40%
2008/09	27.134	3.575	13,20%
2009/10	27.502	3.883	14,10%
2010/11	27.677	4.194	15,20%
2012/13	28.708	4.672	16,30%
2013/14	30.137	4.664	15,50%
2014/15	30.278	4.825	15,90%
2015/16	29.443	5.066	17,20%
2016/17	29.468	5.283	17,90%

Fonte: Ufficio Scolastico provinciale – anno 2017

**tab. 5. Dettaglio per ordine di scola anno scolastico 2016/2017**

ordine di scuola	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza italiana	Percentuale alunni senza cittadinanza italiana
scuola infanzia	3.397	892	26,30%
scuola primaria	10.137	2.202	21,70%
scuola secondaria I grado	6.332	1.165	18,40%
scuola secondaria II grado	9.602	1.024	10,70%

Fonte: Ufficio Scolastico provinciale – anno 2017

## 1.2 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata

Con Delibera di Giunta Regionale n° 7437 del 13/06/2008 la Regione Lombardia, in applicazione dell'art. 4 comma 2 della L.R. 3/2008, individua le unità d'offerta sociali. Si definiscono Unità di Offerta Sociali l'insieme di servizi e strutture, diurne e residenziali, che rispondono ai bisogni di cura delle persone nelle diverse fasi della vita. Operano nell'ambito della programmazione locale e regionale, nel rispetto di regole che definiscono i requisiti gestionali, organizzativi e strutturali per il loro funzionamento.

Nella tabella seguente si illustrano le Unità d'Offerta presenti nell'Ambito di Lodi.

TIPOLOGIA	TOTALE AMBITO 2014	TOTALE AMBITO 2017
<b>Area Minori</b>		
Asilo Nido	38	38
Nido Famiglia	12	16
Micronido	5	8
Centro Prima Infanzia	1	1
CRD - Centro Ricreativo Diurno	59*	39*
CAG - Centro Aggregazione Giovanile	2	0
Comunità Familiare	7	11
Comunità Educativa Minori	8	9
Alloggio per Autonomia	3	13
<b>Area Anziani</b>		
Centro Diurno	3	3
Alloggi Protetti	2	3
<b>Area Disabili</b>		
CSE - Centro Socio Educativo	5	6
SFA - Servizio Formazione all'Autonomia	4	4
CAH – Comunità Alloggio	3	4

\* dato dalle rendicontazioni del Fondo Regionale Sociale

Rispetto alla triennalità precedente si segnala:

nell'Area Minori: si conferma il numero degli Asili Nido presenti nel territorio dell'Ambito di Lodi (38), nel corso del triennio 3 strutture hanno cessato l'attività mentre altre 3 l'hanno iniziata. I Micronidi passano da 5 a 8 strutture. Un aumento dei Nidi Famiglia, da 12 unità passano a 16 nel 2017, tali strutture sono molto più flessibili, meno costose di un Asilo Nido e rispondono meglio ai bisogni di conciliazione famiglia-lavoro.

Si segnala la chiusura dei 3 centri di aggregazione giovanile, mentre il dato dei Centri Ricreativi Estivi Diurni non è attendibile, in quanto è stato preso come riferimento il numero degli Enti pubblici e privati che rendicontano le attività sul Fondo Regionale Sociale ma altre Unità d'Offerta sono presenti e attive sul territorio.

Dal 2016 si segnala un aumento delle strutture di accoglienza residenziali, le Comunità Familiari passano da 7 a 11, le Comunità Educative da 8 a 9 e gli Alloggi per l'Autonomia da 3 a 13.

nell'Area Anziani: si conferma il numero dei centri diurni per anziani; 2 strutture pubbliche di cui una a Lodi e una ad Ospedaletto Lod.no e una struttura privata a Castiglione D'Adda. Nel corso dell'anno 2018, a seguito dell'approvazione della DGR 7776/2018 le Case Famiglia per Anziani, ora autorizzate dai Comuni tramite procedura di sperimentazione, presenteranno Comunicazione Preventiva di Esercizio entrando così a far parte delle Unità d'Offerta riconosciute dalla Regione Lombardia.

nell'Area Disabilità: si segnala l'apertura di un nuovo CSE.

TIPOLOGIA	TOTALE AMBITO 2017		
		pubblico	privato
<b>Area Minori</b>			
Asilo Nido	38	7	31
Nido Famiglia	16	0	16
Micronido	8	0	8
Centro Prima Infanzia	1	0	1
CRD - Centro Ricreativo Diurno	39*	17	22
CAG - Centro Aggregazione Giovanile	0	0	0
Comunità Familiare	11	0	11
Comunità Educativa Minori	9	0	9
Alloggio per Autonomia	13	0	13
<b>Area Anziani</b>			
Centro Diurno	3	2	1
Alloggi Protetti	3	0	3
<b>Area Disabili</b>			
CSE - Centro Socio Educativo	6	0	6
SFA - Servizio Formazione all'Autonomia	4	0	4
CAH – Comunità Alloggio	4	1	3

Altre strutture attive sul territorio, che non rientrano nelle Unità d'Offerta previste dalla DGR 7437/2008 ma che sono autorizzate dai Comuni come sperimentazioni, sono:

#### **Area Emarginazione e Povertà:**

- Casa dell'accoglienza Don Luigi Savare' – Lodi – ospitalità maschile – Caritas Lodigiana
- Casa dell'accoglienza San Giacomo – Lodi – ospitalità femminile – Caritas Lodigiana
- Casa dell'accoglienza Rosa Gattorno – Lodi – ospitalità femminile – Istituto Figlie di Sant'Anna

- Casa Famiglia Magnificat – Codogno – multiutenza – Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

si tratta di una struttura abitativa rivolta a persone in difficoltà prive di contesto familiare che all'interno della casa famiglia possano instaurare e mantenere rapporti di tipo parentale con ciascuna persona accolta, costituendo una vera famiglia supplente, sostitutiva e non antagonista a quella naturale.

#### **Area Minori:**

- Centro Educativo Polvere di Stelle – Livraga – Società Polvere di Stelle snc

si colloca all'interno dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro; accoglie bambini dai 3 ai 10 anni diversificando le attività in base all'età. Servizi educativi dai 3 ai 36 mesi; spazio gioco da 1 a 3 anni; pre e post scuola per la primaria; laboratori durante i periodi di vacanza scolastica e organizzazione delle feste di compleanno.

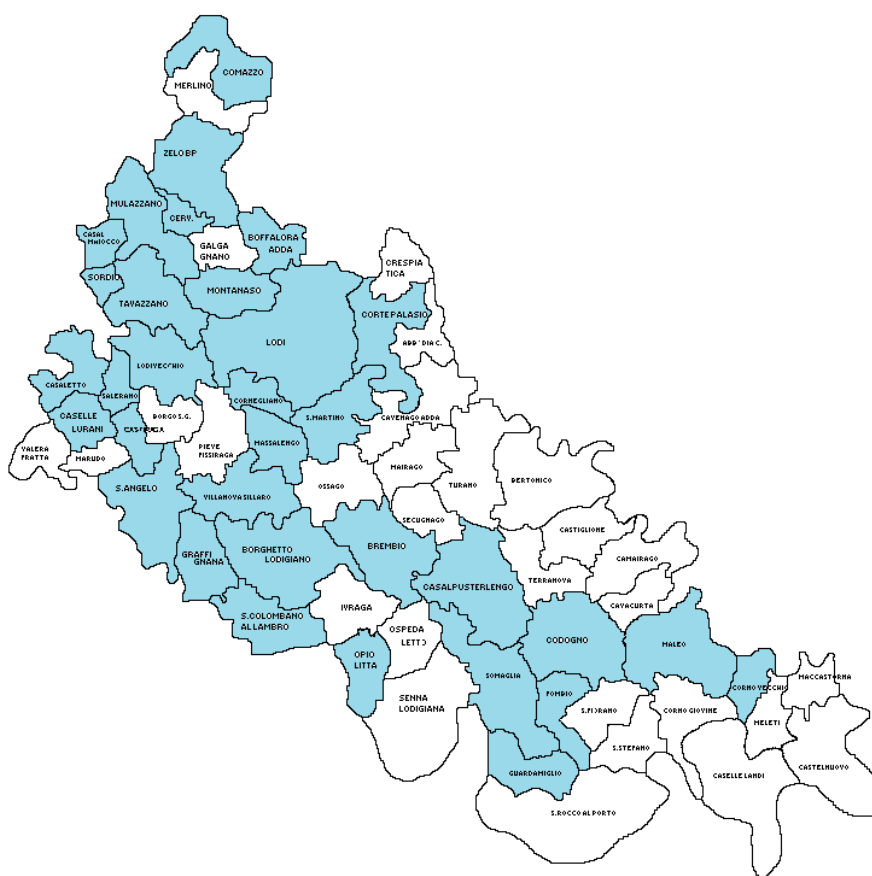
## **Area Immigrazione:**

- 7 Appartamenti a bassa soglia per Minori Stranieri Non Accompagnati nei Comuni di Lodi (5), Crespiatica (1) e San Martino in Strada (1). Si tratta di una nuova modalità di accoglienza di cui il territorio si è dotato a fronte all'emergenza profughi e alla scarsa disponibilità di risorse. Gli appartamenti accolgono minori dai 16 ai 17 anni con presenza di personale educativo. La gestione degli appartamenti è tenuta dalle Coop. Le Pleiadi Servizi e Famiglia Nuova entrambe con sede a Lodi.

### **STRUTTURE PER MINORI**

#### **SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA NEL TERRITORIO LODIGIANO**

Nella cartina sono evidenziati i Comuni nei quali è presente un Asilo Nido, Micronido, Nido Famiglia e Centro Prima Infanzia.

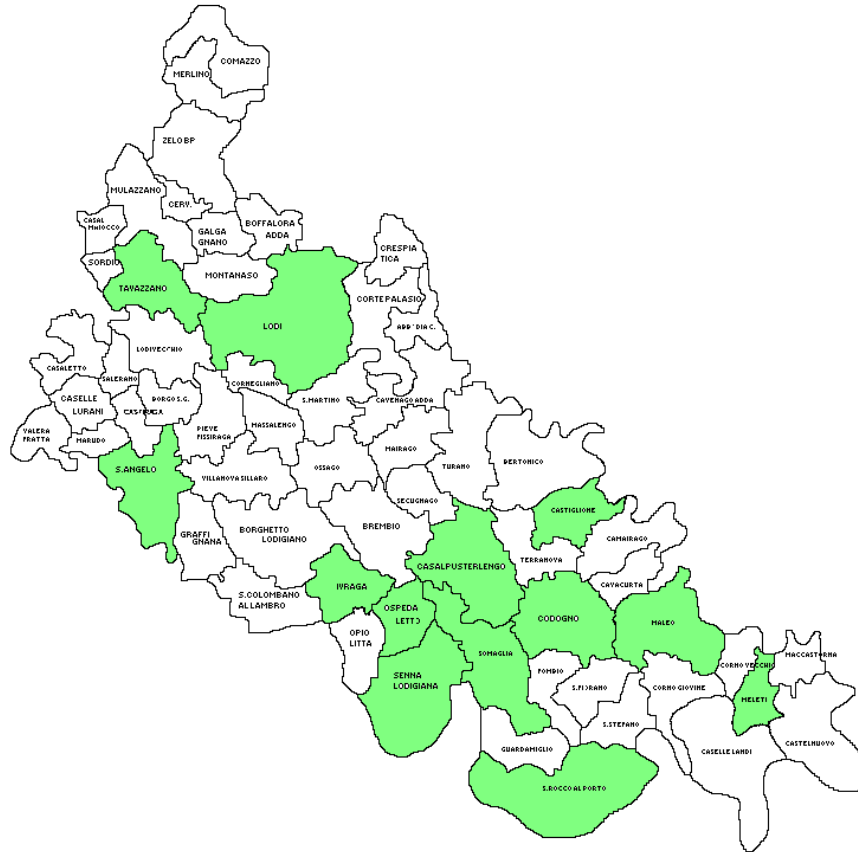






Servizi Domiciliari		Servizi Residenziali	
<b>CDD</b>	<b>Comune</b>	<b>CAH</b>	<b>Comune</b>
Amicizia	Codogno	Campo Marte	Lodi
Volo Libero	Casalpusterleno	Le Margherite	Lodi
Villa Igea	Lodi	Amicizia	Casalpusterleno
Danely Day	Lodi	Casa Graffignana	Graffignana
Excalibur	Lodi		
I Melograno	San Colombano al Lambro	<b>CSS</b>	<b>Comune</b>
Cdd di Graffignana	Graffignana	Le Margherite	Lodi
		Amicizia	Casalpusterleno
<b>CSE</b>	<b>Comune</b>	<b>RSD</b>	<b>Comune</b>
Amicizia	Codogno	Sacro Cuore di Gesù	San Colombano al Lambro
Bergognone	Lodi	Danelli	Lodi
Athena	Lodi	Primavera	Codogno
Lavoro e Arte	Lodivecchio	Amicizia	Codogno
I Melograno	San Colombano al Lambro	Faggio Rosso	Codogno
<b>SFA</b>	<b>Comune</b>		
Amicizia	Codogno		
Le Pleiadi Servizi – Lodi	Lodi		
I Mosaico Servizi - Lodi	Lodi		
I Melograno	San Colombano al Lambro		

## STRUTTURE PER ANZIANI SOCIO ASSISTENZIALI E SOCIO SANITARIE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI (DIURNE)



<b>RSA</b>	<b>Comune</b>	<b>CDI - Centri Diurni Integrati per Anziani</b>	<b>Comune</b>
RSA "Angelica Vittadini Terzaghi"	Casalpusterleno	Dr. L. Bonomi	Tavazzano
RSA "Fondazione Milani" - Castiglione d'Adda	Castiglione D'Adda	C. Marzagalli - Santa Chiara	Lodi
RSA "Fondazione Opere Pie Riunite Codogno Onlus" - Codogno	Codogno	Santa Francesca Cabrini	Sant'Angelo Lodigiano
RSA San Giorgio - Codogno	Codogno	Opere Pie	Codogno
RSA "Santa Francesca Cabrini" - Codogno	Codogno	Il Girasole	Casalpusterleno
RSA "Casa Santa Teresa" - Livraga	Livraga		
RSA "Piccola Casa Divina Provvidenza" - Maleo	Maleo		
RSA "Luigi Corazza" - Maleo	Maleo	<b>CDA</b>	<b>Comune</b>
RSA "Monsignor Carlo Salvaderi" - Meleti	Meleti	Centro Diurno Anziani	Lodi
RSA "Fondazione Sen. A. Grossi - N. Franzini" - Senna Lodigiana	Senna Lodigiana	Centro Diurno Anziani	Castiglione D'Adda
RSA "Fondazione Vigoni della Somaglia" - Somaglia	Somaglia	Centro Diurno Anziani	Ospedaletto
RSA "Casa Famiglia Petranca" - San Rocco al Porto	San Rocco al Porto		



### 1.3 Il sistema dei Comuni: Servizio Sociale e Forme Associate per la gestione dei servizi

Per rispondere al mandato delle titolarità delle politiche sociali nella funzione erogatrice di servizi, i Comuni si possono organizzare gestendo direttamente i servizi oppure delegando le funzioni a forme di gestione associata. Attualmente nel nostro Ambito ciò avviene attraverso:

- l'Azienda speciale consortile del Lodigiano per i servizi alla persona: 50 Comuni Associati
- l'Azienda speciale di Servizi di Casalbusterlengo: 5 Comuni Associati (Casalbusterlengo, Castiglione D'Adda, Guardamiglio, Ospedaletto Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano);
- ASP di Codogno: 5 Comuni (Codogno, Borghetto Lodigiano, Marudo, Maleo, Cornovecchio)
- Azienda Speciale Farmacie Comunali di Sant'Angelo Lod.no: 1 Comune (Sant'Angelo Lod.no)

**L'Azienda speciale consortile del lodigiano per i servizi alla persona** è un ente strumentale dei Comuni costituito ai sensi dell'art. 31 e 114 del D.lgs 267/00 per la gestione associata dei servizi alla persona. L'Azienda speciale consortile, in nome e per conto dei comuni che ne fanno parte, garantisce il coordinamento, l'erogazione, il controllo e la qualità, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla L. 328/00 (es. segretariato sociale, servizio sociale professionale, interventi di sostegno alla famiglia e ai minori in situazione di disagio) e partecipa alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Individua e riunisce in un unico centro di gestione un ambito omogeneo di interventi che realizza in forma diretta (es. servizio sociale territoriale, funzioni di tutela minori) e in outsourcing in stretta collaborazione con organismi ed enti afferenti al Terzo Settore (es. SAD, ADM, AES, servizi diurni per persone diversamente abili), perseguendo l'obiettivo del miglioramento del sistema di erogazione dei servizi sul piano dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità.

**L'Azienda Speciale - A.S.S.C** - è un Ente Strumentale del Comune di Casalbusterlengo, nata originariamente come Municipalizzata e destinata alla gestione della sola Farmacia Comunale. Dal 31.12.2004 ha ricevuto in conferimento dall'Ente Locale anche la gestione della Residenza Sanitaria Assistenziale (Casa di Riposo Vittadini Terzaghi) e dell'annesso Centro Diurno Integrato. Dal 2012 ha gestito per conto di 7 Comuni convenzionati (Casalbusterlengo, Castiglione D'Adda, Guardamiglio, Ospedaletto Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, Marudo e Maleo – questi ultimi due Comuni fino al 2015) i servizi di segretariato sociale e i servizi alla famiglia e ai minori in situazioni di disagio (tutela minorile).

Da fine 2015 a fine 2017 alcuni Comuni si sono associati tramite una convenzione per l'erogazione di servizi e prestazioni sociali, tutela minorile comprensiva di penale minorile, azioni connesse ai minori stranieri non accompagnati e servizio affidi; capofila della **Convenzione Comune di Borghetto lod.no**, comuni convenzionati Marudo e Maleo.

**ASP di Codogno**: dal 1 Gennaio 2017 gestisce per conto del Comune di Codogno il Servizio Affidi, il Servizio di Assistenza Domiciliare Minori, lo Spazio Educativo per preadolescenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, il Servizio di Assistenza Domiciliare per anziani e persone disabili; il Servizio di Assistenza Educativa Scolastica il Servizio Penale Minorile. Dal 2017 gestisce il servizio sociale professionale e il servizio tutela minori anche per i Comuni di Maleo e Marudo.

**Azienda Speciale Farmacia Comunale** gestisce dal 1 Gennaio 2018 per il Comune di Sant'Angelo Lod. no il servizio sociale professionale e il servizio tutela minori.

### **Il segretariato sociale**

Il servizio è presente in tutti i 61 comuni attraverso il servizio sociale professionale, proprio del comune o delle Forme Associate.

Il segretariato sociale è finalizzato alla presa in carico della persona per facilitarne l'accesso alla rete dei servizi socio assistenziali e socio sanitari e assicurare ascolto, accoglienza del bisogno e risposta adeguata al bisogno espresso, viene assicurato dalle Assistenti Sociali dei servizi comunali (Lodi, Lodivecchio, Codogno, Casalpuusterlengo, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano al Lambro e Castiglione D'Adda) e delle forme associate e dalla componente amministrativa dei Comuni. Oltre a ciò si deve considerare la struttura dell'Ufficio di Piano che attraverso il personale sociale e amministrativo risponde alla medesima finalità.

### **Tutela Minori**

Le Forme Associate dei Comuni o le Aziende Speciali garantiscono anche il servizio di tutela dei minori e del sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà nello svolgere i propri compiti educativi e di cura. In linea con le recenti Linee Guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia secondo la DGR 4821/2016, dal 2018 l'Ambito introdurrà dei criteri zonali per favorire l'omogeneità delle azioni di tutela dei minori.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i servizi gestiti dai Comuni in forma diretta o associata.

<b>Legenda</b>	
SAD - Servizio Assistenza Domiciliare	D - Servizio gestito direttamente dal Comune
ADM - Assistenza Domiciliare Minori	FA - Servizio delegato alla Forma Associata
AES - Assistenza Educativa Scolastica	D+FA - SAD comunale più SAD Forma Associata

GESTIONE DEI SERVIZI							
Distretto di Lodi	Serv. Soc.	Tutela Minori	Affido	ADM	Nido	SAD/SADH	AES
•ABBADIA CERRETO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•BERTONICO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•BOFFALORA D'ADDA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•BORGHETTO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		D	FA
•BORGO SAN GIOVANNI	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•BREMBIO	FA	FA	FA	FA	D	FA	FA
•CASALETTO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CASALMAIOCO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CASALPUSTERLENGO	D	FA	FA	FA	D	D	D
•CASELLE LANDI	FA	FA	FA	FA		D	FA
•CASELLE LURANI	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CASTELGERUNDO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	FA	FA	FA	FA		D	FA
•CASTIGLIONE D'ADDA	D	FA	FA	FA		D	D
•CASTIRAGA VIDARDO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CAVENAGO D'ADDA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CERVIGNANO D'ADDA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CODOGNO	D	FA	FA	FA	D	FA	FA
•COMAZZO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CORNEGLIANO LAUDENSE	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CORNO GIOVINE	FA	FA	FA	FA		D	D
•CORNO VECCHIO	FA	FA	FA	FA		FA	D
•CORTE PALASIO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•CRESPINATA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•FOMBIO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•GALGAGNANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•GRAFFIGNANA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•GUARDAMIGLIO	FA	FA	FA	FA		D	D
•LIVRAGA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•LODI	D	FA	FA	FA	D	FA	FA
•LODIVECCHIO	D	FA	FA	FA	D	D	FA
•MACCASTORNA	FA	FA	FA	FA		D	D
•MAIRAGO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•MALEO	FA	FA	FA	FA		D	FA
•MARUDO	FA	FA	FA	FA		D	FA
•MASSALENGO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•MELETI	FA	FA	FA	FA		D	D
•MERLINO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•MONTANASO LOMBARDO	FA	FA	FA	FA		D + FA	FA
•MULAZZANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•ORIO LITTA	FA	FA	FA	FA		D + FA	FA
•OSPEDALETTO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		D	D
•OSSAGO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•PIEVE FISSIRAGA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•SALERANO SUL LAMBRO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•SAN COLOMBANO AL LAMBRO	D	FA	FA	FA	D	D + FA	FA
•SAN FIORANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•SAN MARTINO IN STRADA	FA	FA	FA	FA		D + FA	FA
•SAN ROCCO AL PORTO	FA	FA	FA	FA		D + FA	FA
•SANT'ANGELO LODIGIANO	D	FA	FA	FA	D	FA	FA
•SANTO STEFANO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		D	D
•SECUGNAGO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•SENNALODIGIANA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•SOMAGLIA	FA	FA	FA	FA		D + FA	FA
•SORDIO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•TAVAZZANO CON VILLAVESCO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•TERRANOVA DEI PASSEBINI	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•TURANO LODIGIANO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•VALERA FRATTA	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•VILLANOVA DEL SILLARO	FA	FA	FA	FA		FA	FA
•ZELO BUON PERSICO	FA	FA	FA	FA		FA	FA

## 1.4 Il contesto produttivo: il mondo del lavoro

### 1.4.1 Lavoro

I dati Istat riferiti all'indagine continuativa sulla Forze Lavoro aggiornati al 2016 informano che in Provincia di Lodi il tasso di disoccupazione risulta pari a 7,42%, lievemente in discesa rispetto al 7,97% del 2015. Il dato riferito a Lodi è di poco superiore alla media regionale che risulta pari a 7,40%, mentre il dato nazionale è stimato intorno all'11,69%.

Dati disoccupazione Province di: Cremona (7,43%), Sondrio (7,45%), Milano (7,51%), Varese (8,17%), Brescia (8,56%) e Mantova (8,72%).



Fonte: Camera di Commercio di Lodi, all'indirizzo <http://www.lo.camcom.gov.it/files/informazione-economica/Excelsior-1-2017>

### 1.4.2 Struttura produttiva

#### Imprese registrate e attive nell'Ambito di Lodi

Nei primi tre mesi del 2017 risultano iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Lodi 21.429 posizioni, l'89% in attività. Tra le imprese attive 14.629 sono Sedi mentre le restanti 4.420 sono Unità Locali.

<b>Imprese in Provincia di Lodi</b>						
	31/12/2015		31/12/2016		31/12/2017	
<b>Localizzazioni</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>
Sedi	17.053	14.932	16.855	14.740	16.724	14.629
Unità Locali	4.651	4.355	4.707	4.417	4.705	4.420
	<b>21.704</b>	<b>19.287</b>	<b>21.562</b>	<b>19.157</b>	<b>21.429</b>	<b>19.049</b>

Questa situazione aggiornata ribadisce un trend in calo che si era già manifestato nel 2016, che si concludeva con un totale di 14.740 imprese attive, 192 posizioni in meno del 2015 (-1,29%).

Dal punto di vista settoriale le perdite maggiori sono spalmate principalmente tra i seguenti settori: Costruzioni (-153, pari a -4,82%), Agricoltura (-21, -1,53%) e Attività manifatturiere (-12, -0,75%). Si riscontrano invece variazioni positive per le Altre attività di servizi (+23, pari a +2,75%) e le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+5, +3,75%).

## Imprese Artigiane

Al I° trimestre 2017 sul territorio della Provincia di Lodi risultano iscritte 5.731 posizioni Artigiane, il 99% delle quali Attive. Queste posizioni si ripartiscono tra 5.247 sedi di impresa e 438 unità locali.

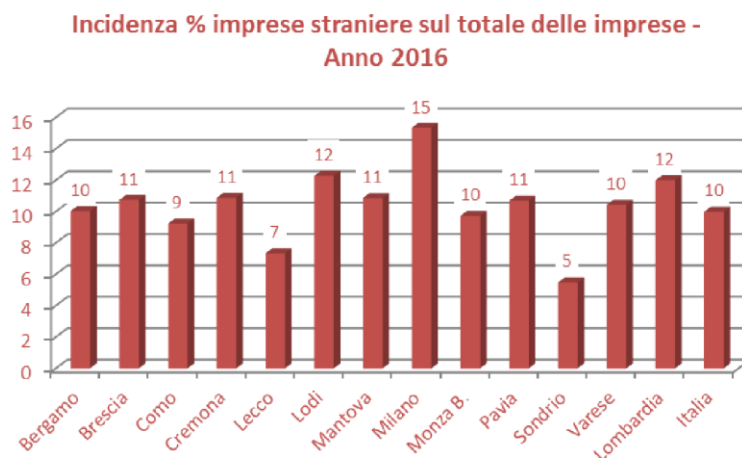
<b>Imprese artigiane in Provincia di Lodi</b>						
	31/12/2015		31/12/2016		31/12/2017	
<b>Localizzazioni</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>
Sedi	5.547	5.496	5.350	5.308	5.287	5.247
Unità Locali	460	449	443	436	444	438
	<b>6.007</b>	<b>5.945</b>	<b>5.793</b>	<b>5.744</b>	<b>5.731</b>	<b>5.685</b>

Anche per questa tipologia di imprese i dati più recenti esprimono il trend in calo del 2016 che vedeva 5.308 aziende attive, il 36% delle imprese locali, iscritte all'Albo Artigiani.

Il grafico che segue pone a confronto le imprese non artigiane e artigiane, evidenziando la riduzione maggiore per queste ultime.

## Imprese Straniere e gli stranieri coinvolti in attività di impresa

L'imprenditoria straniera nel paese continua a rappresentare un'importante realtà con oltre 514 mila imprese su tutto il territorio nazionale. In Lombardia se ne contano oltre 98 mila e in provincia di Lodi 1.810, una percentuale che è pari al 12% del totale di imprese locali e del 2% delle "straniere" della Lombardia.



A fronte di un calo rilevato sulla totalità delle imprese il confronto con il dato al 2015 evidenzia un incremento dell'1,57% delle imprese straniere per la realtà di Lodi (+4,23% in Lombardia e +3,32% in Italia).

La distribuzione delle imprese straniere nei settori vede una maggior concentrazione nelle Costruzioni (48%), nel Commercio (21%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9%). Il confronto con il 2015 fa rilevare principalmente una caduta di 44 posizioni per le Costruzioni e un incremento di 44 unità per il Commercio e di 12 unità per i servizi di Alloggio e ristorazione. Il 43% delle imprese straniere (773 in valore assoluto) opera nel settore dell'artigianato. Il dato è diminuito di 345 unità dal 2015. Il 17% - 306 posizioni - sono guidate da donne e il 25% - pari a

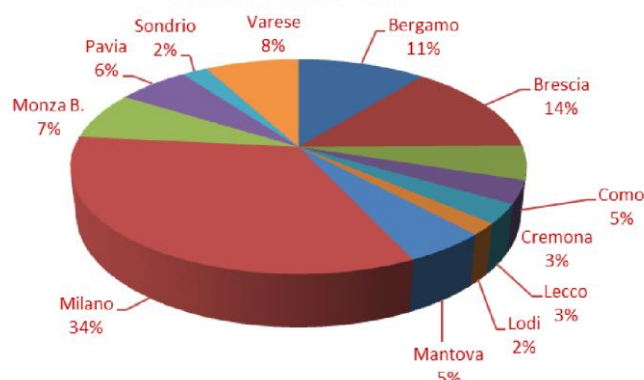
444 unità – sono imprese giovanili. Le imprese femminili sono aumentate di 17 unità, quelle giovanili sono calate di 26 posizioni.

Nel Lodigiano quasi il 10% delle persone coinvolte in attività di impresa ha nazionalità straniera. Si tratta di 2.024 persone, la maggior parte di origine extracomunitaria, in aumento di 29 unità dal 2015.

### Imprese femminili

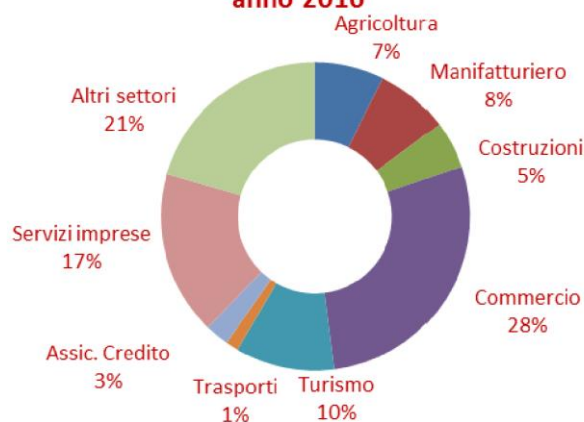
Le imprese femminili in Italia a fine 2016 sono oltre 1.158 mila e rappresentano il 22% della realtà imprenditoriale; in Lombardia il loro numero supera le 155 mila unità, con una percentuale che si ferma al 19%. In provincia di Lodi se ne contano 2.798, il 18,98% del totale e l'1,80% delle imprese femminili lombarde, l'incidenza meno elevata della regione. Il dato 2016 rimane abbastanza stabile rispetto al 2015. A Lodi si rileva un lieve calo: -8 posizioni, pari a -0,29%.

**Incidenza delle impres femminili per provincia sul totale lombardo - anno 2016**



Dal punto di vista settoriale le imprese femminili risultano particolarmente diffuse nel settore del Commercio (28%), che nell'ultimo anno ha guadagnato 2 posizioni, negli Altri servizi (17%) che ha guadagnato 15 posizioni e nei Servizi di alloggio e ristorazione 10% (con 20 posizioni in meno).

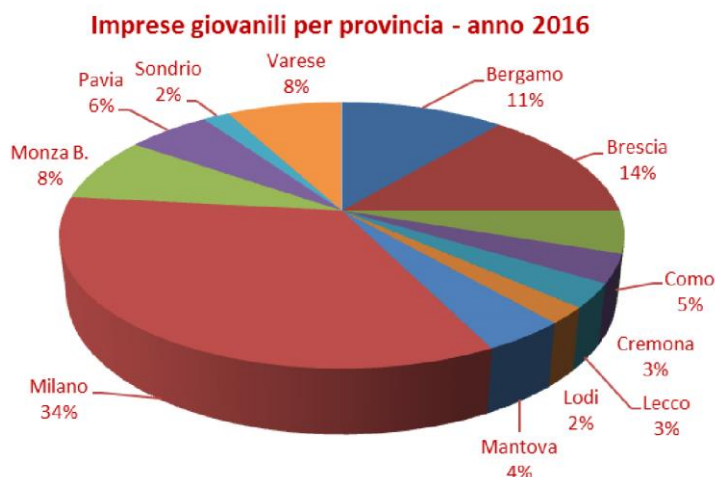
**Imprese femminili per settore - provincia di Lodi anno 2016**



Il 27% delle imprese guidate da donne opera come impresa artigiana, inoltre il 15% è anche "giovanile" e l'11% è guidato da persone "straniere".

## Imprese guidate da Giovani

A fine 2016 in Italia si contano 534 mila imprese guidate da giovani<sup>3</sup> (il 10% del totale), in Lombardia oltre 75 mila (il 9%) e in provincia di Lodi 1.531 (il 10%). Il dato locale rappresenta il 2% delle imprese giovanili lombarde.



Il confronto con il 2015 evidenzia un calo di questa tipologia di imprese: il 3% in Italia (-14.252 unità), il 3% in meno in Lombardia (-2.072) e -6% in provincia di Lodi (-99).

L'osservazione dei settori di attività mostra a livello locale una maggior presenza di imprese giovanili nel Commercio, con un'incidenza del 24%, ridottosi di 13 posizioni (-3%), e nelle Costruzioni (23,5%) che hanno perso 66 posizioni (-15%); a seguire il settore dei servizi di Alloggio e ristorazione con un'incidenza dell'11%, ridottosi di 4 posizioni (-2%).

Tra le imprese giovanili il 42% lavora come impresa artigiana, il 26% è anche impresa femminile e il 29% è anche impresa straniera.

## 1.5 Le risorse per il sociale

### 1.5.1 La dimensione economica del Piano di Zona 2015-2017

Come si evince dalla Tabella sottostante, i Fondi dei quale si compone il bilancio del Piano di Zona hanno subito nel corso degli anni una serie di trasformazioni. Nel passaggio dal triennio 2009/2011 al 2012/2014 si è assistito ad una progressiva diminuzione delle risorse assegnate; il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) è passato da 2.117.408,99 € nel 2008 a 995.094,00 € nel 2014 fino ad arrivare a 873.334,00 € nel 2017. Stessa sorte per il Fondo Regionale Sociale (FRS) che da 1.884.703 € nel 2012 si assesta intorno a 1.175.143 € nel 2017. Se da un lato appare che le risorse a disposizione del territorio lodigiano stiano diminuendo dall'altro occorre considerare che il bilancio dell'Ambito si è arricchito con nuovi altri fondi; si passa infatti da un'assegnazione indistinta da Regione ai territori a misure precise con criteri di accesso per gli utenti ben definiti e normati da apposite delibere regionali. Sono state infatti pubblicate negli ultimi anni DGR a favore della disabilità come ad esempio il Dopo di Noi e il Reddito di Autonomia o a contrasto della povertà come ad esempio le Politiche Abitative e il reddito di Inclusione SIA/REI.



Inoltre dal 2015 l'Ufficio di Piano ha potenziato l'Ufficio Progettazioni con risultati significativi: i finanziamenti ottenuti sono infatti passati da circa 50.000 € nel 2012 a poco più di 1.000.000 € nel 2016; i dati del 2017 non sono ancora definitivi in quanto alcuni progetti sono ancora in fase di valutazione.

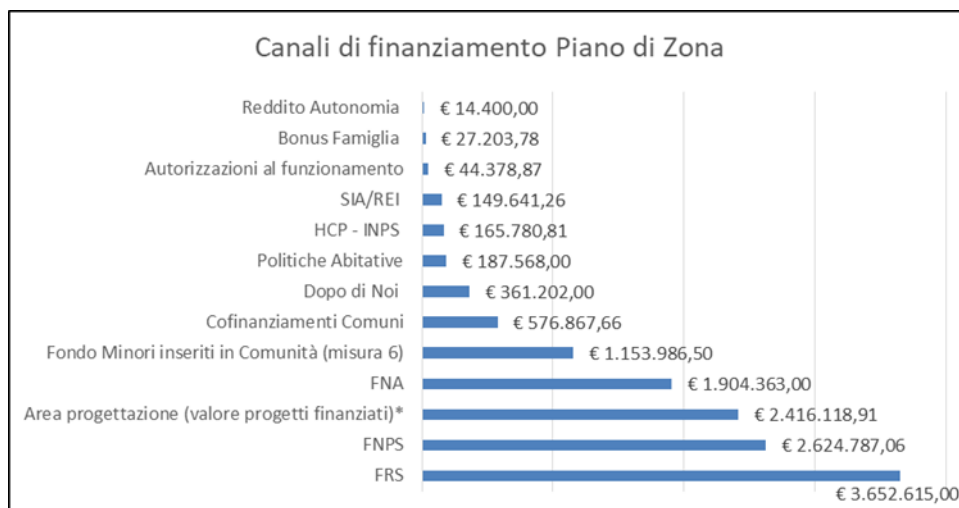
<b>FONDI</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>TOTALE</b>
FNPS	€ 875.364,00	€ 876.089,00	€ 873.334,06	€ 2.624.787,06
FRS	€ 1.281.372,00	€ 1.186.100,00	€ 1.185.143,00	€ 3.652.615,00
FNA	€ 647.451,00	€ 688.537,00	568.375,00 €	€ 1.904.363,00
HCP - INPS	€ 56.247,41	€ 62.084,94	€ 47.448,46	€ 165.780,81
Autorizzazioni al funzionamento	€ 17.007,00	€ 13.509,87	€ 13.862,00	€ 44.378,87
Bonus Famiglia	€ -	€ -	€ 27.203,78	€ 27.203,78
Politiche Abitative	€ -	€ -	€ 187.568,00	€ 187.568,00
Dopo di Noi	€ -	€ -	€ 361.202,00	€ 361.202,00
Reddito Autonomia	€ -	€ -	€ 14.400,00	€ 14.400,00
Fondo Minori inseriti in Comunità (misura 6)	€ 486.465,00	€ 444.868,11	€ 222.653,39	€ 1.153.986,50
SIA/REI	€ -	€ -	€ 149.641,26	€ 149.641,26
Area progettazione (valore progetti finanziati)*	€ 908.387,80	€ 1.149.394,07	€ 358.337,04	€ 2.416.118,91
Cofinanziamenti Comuni	€ 153.654,16	€ 234.306,50	€ 188.907,00	€ 576.867,66
<b>Totali</b>	<b>€ 4.425.948,37</b>	<b>€ 4.654.889,49</b>	<b>€ 4.198.074,99</b>	<b>€ 13.278.912,85</b>

\* nel 2017 il volume dei progetti gestiti ammonta a 1.924.118,00 €

Considerando anche i cofinanziamenti dei Comuni per le borse lavoro e per il Sistema Informativo Zonale, complessivamente il bilancio del Piano di Zona nel triennio 2015/2017 corrisponde a 13.278.912,85 €, circa 4.000.000,00 € in più rispetto allo scorso triennio (9.414.822,34 €).

L'entrata più cospicua del Piano di Zona è il Fondo Regionale Sociale che annualmente rappresenta circa il 28% dei canali di finanziamento totali; questo fondo eroga un contributo al sistema dell'offerta presente nel territorio; sostiene la rete dei servizi per la prima infanzia, i servizi diurni e residenziali per disabili e per minori, la rete dell'affido familiare, l'assistenza domiciliare per anziani e il servizio di inserimento lavorativo. Segue il Fondo Nazionale Politiche Sociali che rappresenta circa il 20% del totale, con questo Fondo vengono finanziate le attività definite negli obiettivi strategici del presente documento programmatico. Ogni anno il riparto viene sottoposto all'Assemblea dei Sindaci per l'approvazione. Al terzo posto si collocano i finanziamenti ottenuti da progetti presentati su bandi nazionali, regionali e di Fondazioni private (18%) mentre il Fondo per le non autosufficienze, Misura B2, è in progressiva diminuzione (14%).





### 1.5.2 Spesa sociale d'Ambito

Ai fondi del Piano di Zona si aggiunge la spesa che i Comuni stanziavano nei loro bilanci per il sociale; rispetto alla triennalità 2012/2015 si assiste ad una leggera flessione della spesa sociale, dai 26.000.000,00 € si assesta intorno ai 24.000.000,00 €.

Ambito di Lodi	spesa sociale comuni	
ANNO 2014	€	24.382.967,83
ANNO 2015	€	24.404.205,11
ANNO 2016	€	23.608.941,44

## 2. VALUTAZIONE DELLA TRIENNALITÀ PRECEDENTE

### Premessa

Nel processo di valutazione del precedente Piano vi è da sottolineare che quest'ultima triennalità ha visto confermarsi la riduzione delle risorse trasferite dal livello nazionale all'Ambito, già avviata nel triennio 2012-2014, è possibile però asserire che ciò non abbia comportato gravi ripercussioni sul welfare locale grazie al cospicuo investimento sulla ricerca di ulteriori canali di finanziamento che ha consentito di reperire nuove ed importanti risorse.

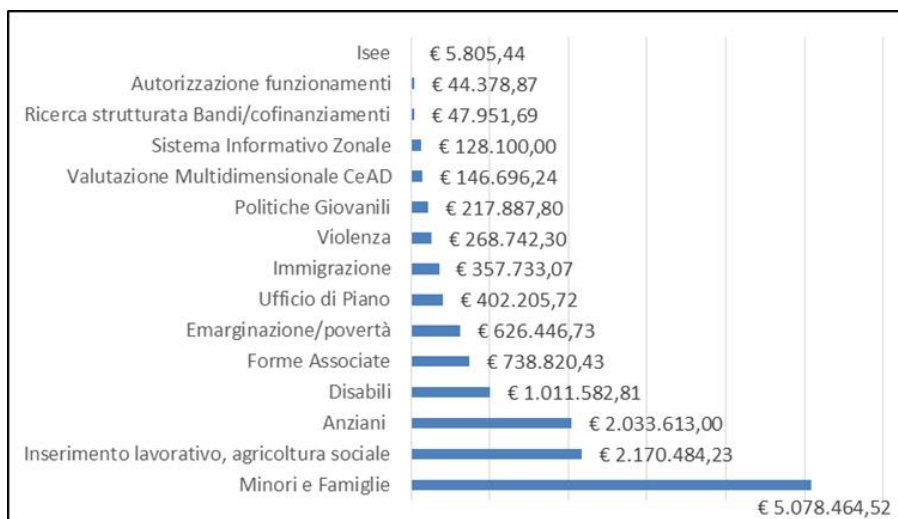
### 2.1 Risorse gestite nel triennio 2015-2017

Nel triennio 2015/2017 il Piano di Zona ha gestito un bilancio di **13.278.912,85 €** alimentato da:

- i fondi assegnati all'Ambito da Regione Lombardia sia per la gestione delle misure quali il Bonus Famiglia, le Politiche Abitative, il Dopo di Noi, il Reddito di Autonomia, SIA/REI
- i fondi destinati alle unità d'offerta (FRS)
- i contributi destinati all'utenza per la Non Autosufficienza (FNA)
- i fondi indistinti per le attività del Piano di Zona (FNPS)
- i fondi derivanti da progetti ai quali l'Ambito ha partecipato
- i cofinanziamenti dei Comuni

#### 2.1.1 Articolazione della spesa del Piano di Zona per aree di intervento

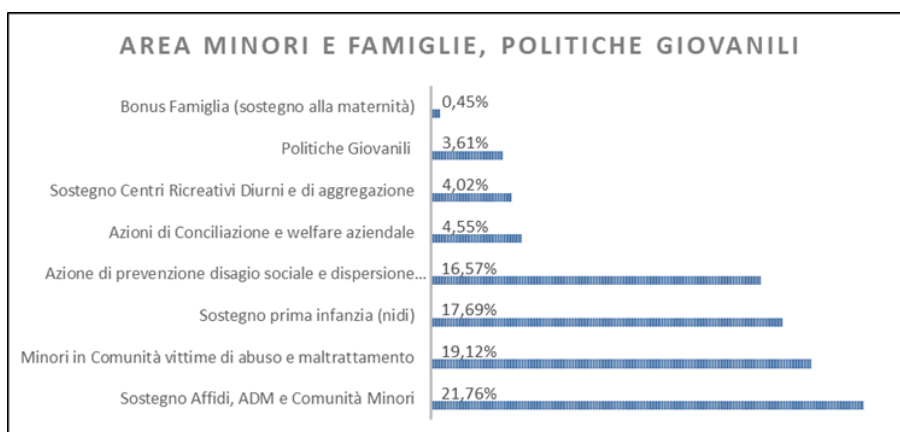
Minori e Famiglie	€ 5.078.464,52
Inserimento lavorativo, agricoltura sociale	€ 2.170.484,23
Anziani	€ 2.033.613,00
Disabili	€ 1.011.582,81
Forme Associate	€ 738.820,43
Emarginazione/povertà	€ 626.446,73
Ufficio di Piano	€ 402.205,72
Immigrazione	€ 357.733,07
Violenza	€ 268.742,30
Politiche Giovanili	€ 217.887,80
Valutazione Multidimensionale CeAD	€ 146.696,24
Sistema Informativo Zonale	€ 128.100,00
Ricerca strutturata Bandi/cofinanziamenti	€ 47.951,69
Autorizzazione funzionamenti	€ 44.378,87
Isee	€ 5.805,44



## 2.1.2 Dettaglio della spesa per ciascuna area di intervento

### Area Minori e famiglie, Politiche Giovanili

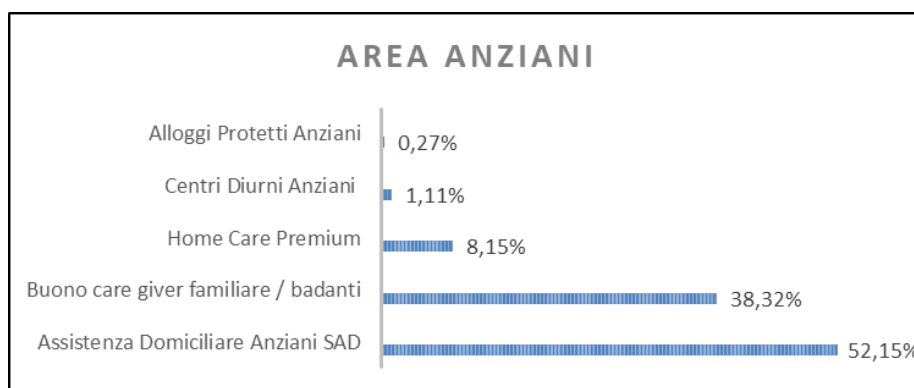
Area Minori e Famiglie, Politiche Giovanili	€	100%
Sostegno Affidi, ADM e Comunità Minori	€ 1.313.079,00	21,76%
Minori in Comunità vittime di abuso e maltrattamento	€ 1.153.986,54	19,12%
Sostegno prima infanzia (nidi)	€ 1.067.720,00	17,69%
Azione di prevenzione disagio sociale e dispersione scolastica	€ 999.804,16	16,57%
Azioni di Conciliazione e welfare aziendale	€ 274.337,04	4,55%
Sostegno Centri Ricreativi Diurni e di aggregazione	€ 242.334,00	4,02%
Politiche Giovanili	€ 217.887,80	3,61%
Bonus Famiglia (sostegno alla maternità)	€ 27.203,78	0,45%



Nella spesa sostenuta all'interno dell'Area Minori e Famiglia sono compresi i contributi erogati alle Forme Associate per la gestione del servizio di tutela minorile.

## Area Anziani

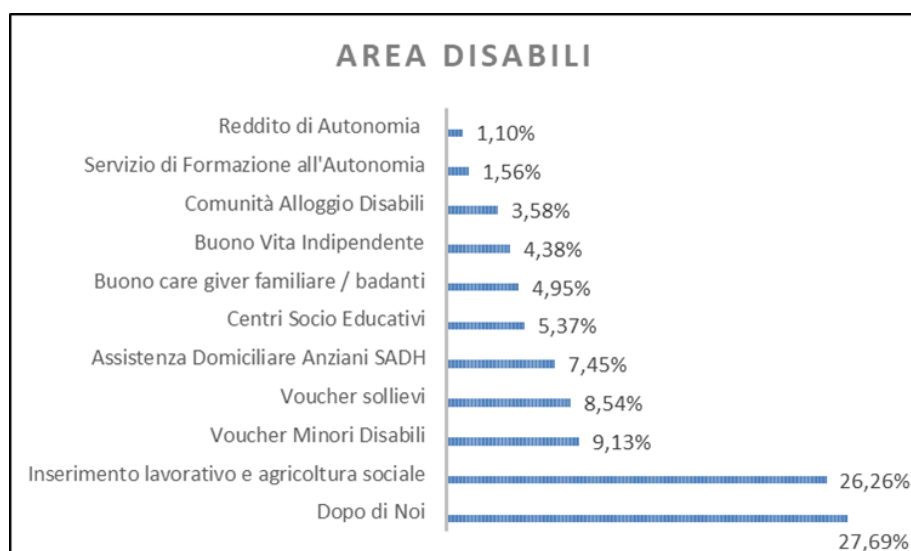
Area Anziani	€ 2.033.613,00	100%
Assistenza Domiciliare Anziani SAD	€ 1.060.483,33	52%
Buono care giver familiare	€ 779.348,86	38%
Home Care Premium	€ 165.780,81	8%
Centri Diurni Anziani	€ 22.500,00	1%
Alloggi Protetti Anziani	€ 5.500,00	0%



## Area Disabili

Area Disabili	€ 1.304.611,81	100%
Dopo di Noi	€ 361.202,00	27,69%
Inserimento lavorativo e agricoltura sociale*	€ 342.529,00	26,26%
Voucher Minori Disabili	€ 119.162,68	9,13%
Voucher sollievi	€ 111.376,63	8,54%
Assistenza Domiciliare Anziani SADH	€ 97.139,44	7,45%
Centri Socio Educativi	€ 70.114,06	5,37%
Buono care giver familiare / badanti	€ 64.530,81	4,95%
Buono Vita Indipendente	€ 57.121,25	4,38%
Comunità Alloggio Disabili	€ 46.650,00	3,58%
Servizio di Formazione all'Autonomia	€ 20.385,94	1,56%
Reddito di Autonomia	€ 14.400,00	1,10%

\* sono inclusi 293.029,00 € inserimento lavorativo disabili



## Area Emarginazione Povertà

Area Emarginazione / Povertà	€	626.446,73	100%
Politiche Abitative	€	187.568,00	29,94%
SIA/REI	€	149.641,26	23,89%
Grave Emarginazione Adulti/Educativa strada	€	111.137,47	17,74%
Centro Raccolta Solidale Cibo	€	94.500,00	15,09%
Housing Sociale	€	45.000,00	7,18%
Contrasto gioco d'azzardo	€	25.000,00	3,99%
Custodi Sociali	€	9.000,00	1,44%
Microcredito	€	4.600,00	0,73%



## Area Immigrazione

Area Immigrazione	€	357.733,07	100%
Mediazione nei servizi (servizi sociali, scuole, servizi ospedalieri) consulenza legale c/o sportelli attraverso bandi Fami	€	327.748,07	91,62%
Fondo Minori Stranieri non Accompagnanti	€	20.000,00	5,59%
Sportelli	€	9.985,00	2,79%



## 2.1.3 Articolazione della spesa del Piano di Zona: Dettaglio per canali di finanziamento

### Fondo Non Autosufficienza (FNA)

Il Fondo per la non autosufficienza si concretizza in interventi di carattere sociale di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia, per garantire piena possibilità di permanenza della persona non autosufficiente al proprio domicilio e nel suo contesto di vita.

Le assegnazioni nel triennio sono state:

Assegnazione Anno 2014 secondo DGR 2883/2014: 647.451,00 €

Assegnazione Anno 2015 secondo DGR 4249/2015: 688.537,00 €

Assegnazione Anno 2016 secondo DGR 5940/2016: 568.375,00 €

La disponibilità economica per l'anno 2015 è composta dall'assegnazione della DGR 2883/2014 pari a 647.451,00 € alla quale si aggiunge il residuo della DGR 740/2013 pari a 278.787,24 € per un totale di **926.238,20 €**.

Segue il dettaglio di come sono state spese le risorse nell'anno 2015

Strumenti	N buoni erogati	di cui eventuali risorse ex dgr 740/2013	DGR 2883/2014	Consuntivo Planning risorse disponibili per l'anno 2015
Buono sociale mensile per care giver familiare	191	121.200,00	€ 200.000,00	€ 321.200,00
Buono sociale mensile per acquistare prestazioni da assistente personale con regolare contratto	76	80.100,00	€ 45.300,00	€ 125.400,00
Buono sociale mensile per progetti di vita indipendente	10	2.100,00	€ 15.000,00	€ 17.100,00
Contributi sociali per periodi di sollievo	18	0,00	€ 42.670,55	€ 25.633,56
Voucher sociali per sostegno alla domiciliarità	57	0,00	€ 207.029,45	€ 110.994,12
Voucher sociali per sostenere vita di relazione di minori con disabilità	47	1.943,89	€ 75.000,00	€ 76.943,89
Potenziamento SAD	153	73.443,35	€ 62.451,00	€ 248.966,63
Totale	552	278.787,24	€ 647.451,00	€ 926.238,20

Per il 2016 la disponibilità economica è pari all'assegnazione della DGR 4249/2015 ovvero 688.537,00 €.

Segue il dettaglio di come sono state spese le risorse nell'anno 2016

Strumenti	N buoni erogati con DGR 4249/2014	DGR 4249/2014	Consuntivo Planning risorse disponibili per l'anno 2016
Buono sociale mensile per caregiver familiare	99	€ 185.000,00	€ 198.836,00
Buono sociale mensile per acquistare prestazioni da assistente personale con regolare contratto	45	€ 90.000,00	€ 109.832,95
Buono sociale mensile per progetti di vita indipendente	9	€ 23.537,00	€ 25.070,00
Contributi sociali per periodi di sollievo	25	€ 45.000,00	€ 33.706,08
Voucher sociali per sostegno alla domiciliarità	60	€ 55.000,00	€ 80.509,15
Voucher sociali per sostenere vita di relazione di minori con disabilità	23	€ 85.000,00	€ 21.427,68
Potenziamento SAD	132	€ 205.000,00	€ 219.155,14
<b>Totale</b>	<b>393</b>	<b>€ 688.537,00</b>	<b>€ 688.537,00</b>

Per l'anno 2017 la disponibilità economica è pari all'assegnazione della DGR 5940/2016 ovvero 568.375,00 € così composto: 552.493,00 € FNA al quale si aggiungono 15.882,00 € destinato ai buoni per assistenti familiari (L.15/2015).

Segue il dettaglio di come sono state spese le risorse nell'anno 2017

Strumenti	n. buoni erogati	Costo totale
Buono sociale mensile per caregiver familiare	140	€ 238.717,50
Buono sociale mensile per acquistare prestazioni da assistente personale con regolare contratto	56	€ 73.256,25
Buono sociale mensile per progetti di vita indipendente	7	€ 17.051,25
Contributi sociali per periodi di sollievo	6	€ 35.000,00
Voucher sociali per sostegno alla domiciliarità	33	€ 45.205,00
Voucher sociali per sostenere vita di relazione di minori con disabilità	43	€ 22.735,00
Potenziamento SAD	150	€ 136.410,00
<b>Totale</b>	<b>435</b>	<b>€ 568.375,00</b>

### Riparto Fondo Sociale Regionale (FRS) nel triennio 2015/2017.

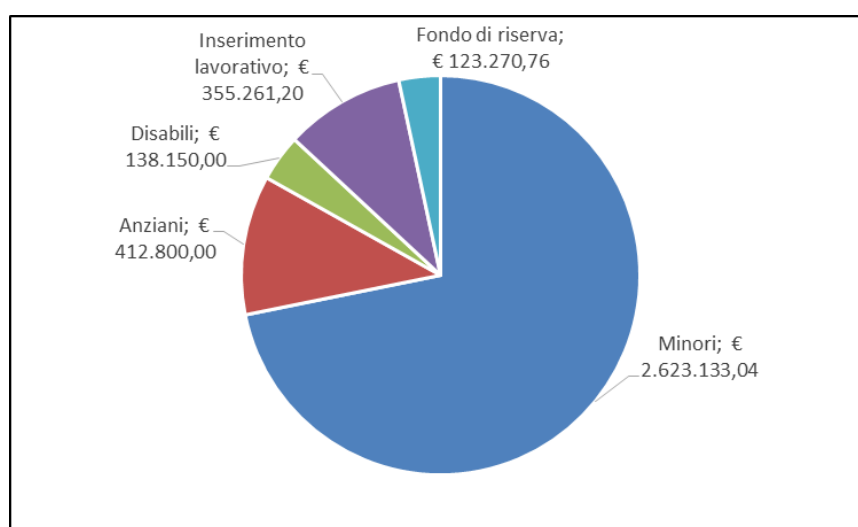
Il Fondo Regionale Sociale è destinato alla rete delle unità d'offerta socio assistenziali, viene ripartito dall'Ufficio di Piano sulla base di criteri definiti dall'Assemblea dei Sindaci.

Di seguito la ripartizione dei fondi assegnati nel triennio per aree di intervento:

Assegnazione anno 2015 – DGR 4134/2015: 1.281.372,00 €  
 Assegnazione anno 2016 – DGR 5515/2016: 1.186.100,00 €  
 Assegnazione anno 2017 – DGR 6974/2017: 1.185.143,00 €

Per un totale di: 3.652.615,00 €

Area di intervento	anno 2015	anno 2016	anno 2017	Totale
Minori	€ 889.434,04	€ 834.070,00	€ 899.629,00	<b>€ 2.623.133,04</b>
Anziani	€ 158.300,00	€ 144.500,00	€ 110.000,00	<b>€ 412.800,00</b>
Disabili	€ 76.650,00	€ 46.500,00	€ 15.000,00	<b>€ 138.150,00</b>
Inserimento lavorativo	€ 118.137,20	€ 118.610,00	€ 118.514,00	<b>€ 355.261,20</b>
Fondo di riserva	€ 38.850,76	€ 42.420,00	€ 42.000,00	<b>€ 123.270,76</b>
<b>Totale</b>	<b>€ 1.281.372,00</b>	<b>€ 1.186.100,00</b>	<b>€ 1.185.143,00</b>	<b>€ 3.652.615,00</b>



Osservando le assegnazioni negli anni, si evidenzia come il Fondo Regionale non abbia subito rilevanti diminuzioni; l'assegnazione per il nostro territorio si è assestata sul 1.180.000,00 € circa. Il riparto tra le varie aree invece ha subito alcune modifiche in concomitanza di altre assegnazione regionali. Nel caso dell'Area Disabilità infatti il riparto scende da 76.650 € a 15.000 € in quanto negli anni sono stati stanziati dalla Regione Lombardia altre Misure a sostegno dei servizi diurni per persone disabili quali il Reddito di Autonomia e il Dopo di Noi. Nell'Area Anziani l'assegnazione scende a seguito dell'introduzione nel Fondo non Autosufficienza dei voucher per il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare. Rimangono stabili invece le assegnazioni per i minori, la maggior parte è destinata ai servizi per la prima infanzia e ai servizi di Affidamento/Minori in Comunità, e per l'inserimento lavorativo per il quale si prevede una percentuale pari al 10% dell'assegnazione totale del fondo.

#### Misura Dopo di Noi – DGR 6674/2017

Regione Lombardia con DGR 6674/2017 ha istituito il programma operativo per la realizzazione di interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare in attuazione della L. n° 112/2016 – Dopo di Noi. La Legge 112 crea un Fondo destinato ad evitare l'istituzionalizzazione delle persone con disabilità grave attraverso misure che supportino la domiciliarità e la vita autonoma.

Il Fondo per il 2017 è pari 361.202,00 € e prevedeva il finanziamento dei seguenti interventi:



Interventi di tipo gestionale:

- Azioni di accompagnamento all'autonomia che favoriscano il distacco dalla famiglia – week-end di autonomia, vacanze – al fine di acquisire e sviluppare competenze e capacità della vita adulta attraverso la sperimentazione di situazioni concrete di vita autonoma.
- Supporto alla residenzialità – servizi di assistenza tutelare/educativa assicurati da terzi per le persone che vivono in residenzialità innovative (housing/cohousing/gruppo appartamento)
- Ricoveri di pronto intervento/sollievo in situazione di emergenza – decesso del familiare o ricovero ospedaliero

Interventi di tipo infrastrutturale:

- Interventi di ristrutturazione dell'abitazione – eliminazione di barriere architettoniche, messa a norma degli impianti e interventi di domotica
- Sostegno al canone di locazione/spese condominiali

Gli impegni per l'Ambito sono stati: stesura delle linee operative locali attraverso le quali si è dato attuazione alle Misure e stabilito il riparto delle risorse assegnate. Le procedure sono state condivise con il territorio e le Linee Guida sono state approvate dall'Assemblea dell'Ambito Distrettuale di Lodi durante la seduta del 25 Settembre 2017. E' stato pubblicato nel mese di Ottobre un Bando Pubblico attraverso il quale i cittadini in possesso dei requisiti hanno avuto accesso alle Misure. Un secondo avviso è stato pubblicato nel mese di Marzo 2018 e le domande continueranno ad essere accolte a sportello nell'anno 2018. Le commissioni integrate ASST di Lodi – Servizio Disabilità/Comuni per la valutazione dei progetti ed i colloqui conoscitivi dei richiedenti sono stati tenuti durante i mesi di Novembre e Dicembre 2017 e continueranno nell'anno 2018 a seguito della presentazione delle domande.

Di seguito gli esiti della prima graduatoria; i progetti avranno una validità di due anni.

- n° 7 contributi supporto all'autonomia – importo liquidato 33.600,00 €
- n° 6 integrazioni voucher supporto all'autonomia per interventi sul contesto familiare – importo liquidato 3.019,38 €
- n° 1 contributo supporto alla residenzialità – importo liquidato 3.194,34 €
- n° voucher di sollievo – importo liquidato 1.350,00 €
- n° 1 contributo per oneri di locazione – importo liquidato 3.600,00 €

### **Misura Reddito di Autonomia – DGR 5060/2016 e DGR 5672/2016**

La Regione Lombardia attraverso le DGR 5060 e 5672 del 2016 Reddito di Autonomia, ha erogato due tipologie di voucher rivolti agli anziani e alle persone disabili con la finalità di assicurare la loro autonomia personale e relazionale e di sostenere percorsi di autonomia ed inclusione sociale.

L'ambito ha inviato la propria candidatura per la gestione del budget a disposizione e per la realizzazione degli interventi.

Nel 2016 sono state presentate 17 richieste di contributo, 8 relative all'area anziani e 9 all'area disabili. A seguito delle commissioni per la valutazione dei progetti tutte le richieste non sono state considerate in possesso dei requisiti richiesti dal bando.

Nel 2017 sono state presentate 12 richieste di contributo, 7 relative all'area anziani e 5 all'area disabili. La commissione ha valutato tutte le domande e sono state accolte 5 progettazioni relative all'area disabili di cui solo 3 avviate, 2 utenti hanno rinunciato al contributo. Le domande presentate sull'area anziani invece sono state considerate non idonee.

- attivazione 3 percorsi di autonomia – importo liquidato 14.400,00 €

### **Misura Sostegno Inclusione Attiva / Reddito di Inclusione**

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tutti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute. L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

E' stata incaricata apposita Equipe zonale composta da 1 Assistente Sociale con funzioni di coordinamento e da 3 Assistenti Sociali incaricate di effettuare i colloqui conoscitivi e predisporre i progetti individuali.

Le domande pervenute sono state 189; l'equipe ha effettuato 167 colloqui dai quali è emerso che per circa il 90% di esse il problema era rappresentato dalla mancanza di un lavoro. I rimanenti non si sono presentati o perché irraggiungibili o perché non hanno aderito alla progettualità proposta.

Dal 1° Dicembre 2017 il SIA si è trasformato in Reddito di Inclusione (REI); anche questa misura si compone di due parti: un beneficio economico (carta di pagamento elettronica REI) e un progetto individuale di attivazione sociale e lavorativa. I criteri di accesso sono stati ampliati per permettere l'ingresso alla misura anche da parte dei disoccupati ultra50enni e sono state riviste le soglie di Isee per l'accesso.

A Gennaio 2018 si è insediata l'Equipe zonale e sono state esaminate le prime domande. Nel corso dell'anno saranno definite le progettualità e destinati i fondi relativi alle borse lavoro e agli interventi per minori.

### **Misura Bonus Famiglia**

La Regione Lombardia nell'anno 2016 ha introdotto la misura "Bonus Famiglia"; si tratta di un contributo per le famiglie vulnerabili che sono in attesa o che adottano un figlio. La misura prosegue fino al 30/06/2018, salvo eventuali proroghe.

L'Ufficio di Piano non ha gestito direttamente la misura ma ha accompagnato le famiglie nell'inserimento della domanda sull'applicativo SIAGE messo a disposizione da Regione; per garantire una maggior copertura sul territorio sono state stipulate 5 convenzioni con Associazioni/Cooperative che si sono rese disponibili a fornire gli strumenti e l'assistenza alla compilazione.

Un'assistente sociale incaricata accoglie su appuntamento le persone presso la sede dell'Ufficio di Piano e presso l'UTR Città Metropolitana Lodi in Via Hausmann, Lodi.

Le convenzioni stipulate sono:

*Associazione Consultorio La Famiglia - Lodi*

*Associazione Consultorio Centro per la Famiglia - Lodi*

*Associazione Comunità Famiglia Nuova -Lodi*

*Associazione Genitori Il Girotondo - Zelo Buon Persico*

*Associazione Farabà - Casalmaiocco*

#### **2.1.4 Risorse provenienti da finanziamenti pubblici e privati**

L'Ufficio di Piano dall'anno 2013 ha fortemente potenziato le proprie capacità di accesso a finanziamenti a livello locale, nazionale ed europeo.

<b>PERIODO DI RIFERIMENTO</b>	<b>COSTO TOTALE</b>	<b>CONTRIBUTI RICEVUTI</b>	<b>COFINANZIAMENTI</b>
2012-2014	€ 6.869.482	€ 3.158.368	€ 3.711.114
2015-2017	€ 4.805.936	€ 3.475.961	€ 1.329.975

Il sistema di welfare è finanziato anche da fonti private. Molti servizi fruiscono di contributi di fondazioni e di quelli derivanti dal mondo del no-profit. Nel sistema di "welfare plurale" sono tantissimi i settori di intervento delle fondazioni, nonché i processi di costruzione, insieme a enti locali, strutture pubbliche e realtà private di partnership importanti per la realizzazione di grandi progetti. Il sistema delle Fondazioni, in Lombardia mobilita ogni anno circa 250 milioni di euro per interventi sociali.

Per quanto riguarda il territorio lodigiano un importante ruolo in questo campo è svolto da Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, Fondazione Cariplo e da Fondazione Banca Popolare di Lodi.

Le Risorse erogate da Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi nello scorso triennio sono così ripartite:

<b>ANNO</b>	<b>RISORSE</b>
2015	€ 1.141.804,24
2016	€ 1.142.890,10
2017	€ 1.285.693,29

Anche Fondazione Banca Popolare di Lodi ha contribuito in modo consistente a sostenere iniziative in ambito socio assistenziale nel triennio 2015/2017 per complessivi 1,370 milioni di euro.

## 2.1.5 Dati della spesa sociale del territorio lodigiano

La spesa sociale del territorio è sostenuta prevalentemente dai bilanci dei Comuni mentre le risorse che in questi anni sono pervenute tramite il Piano di Zona sono state finalizzate per l'attivazione di servizi sovra comunali e per la realizzazione della rete territoriale fra pubblico e privato.

In termini di importi, per il territorio lodigiano la spesa sociale complessiva è pari a circa 25.000.000,00 milioni di euro che diminuisce rispetto a quella registrata nello scorso triennio e pari 27.741.049,00 € nel 2012.

Le assegnazioni del Piano di Zona per l'attivazione dei servizi di cui sopra o per il trasferimento diretto ai cittadini tramite l'erogazione di buoni o voucher rappresentano circa il 5,5% mentre i Comuni sono i principali finanziatori della spesa sociale.

### Spesa sociale dei Comuni nel lodigiano

Ambito di Lodi	spesa sociale comuni	fondi PdZ per servizi sovracomunali	spesa sociale Comuni + PdZ
ANNO 2014	€ 24.382.967,83	€ 951.115,00	€ 25.334.082,83
ANNO 2015	€ 24.404.205,11	€ 1.484.125,61	€ 25.888.330,72
ANNO 2016	€ 23.608.941,44	€ 1.444.100,05	€ 25.053.041,49

Fonte: consuntivo spesa sociale – schede rendicontazione Comuni

Nella colonna Spesa Sociale Comuni + Piano di Zona sono rappresentate le spese gestite a livello sovracomunale attraverso l'Ufficio di Piano che non sono pertanto inserite nelle schede comunali; in sostanza si tratta di servizi erogati sul territorio, di cui beneficiano i cittadini di ciascun comune, ma che non sono "intercettati" dai bilanci comunali o dalle schede di rilevazione dei singoli Comuni, ad esempio il Servizio per l'inserimento lavorativo, le Misure Regionali destinate ai cittadini e le Azioni di Prevenzione Minori (consulenze scuola) e interventi di educativa di strada Adulti. Includendo questa cifra, la spesa complessiva del Lodigiano sale a 25.053.041,49 € nel 2016.

Ciò che si evince dal confronto riportato nella tabella precedente è il fatto che la spesa sociale comunale tende a diminuire mentre le risorse derivanti dal Piano di Zona sono in lieve incremento, quest'ultimo è dovuto alle nuove Misure assegnate all'Ambito da parte di Regione Lombardia in favore dei cittadini, quali ad esempio il Bonus famiglia e il Reddito di Autonomia.

### Spesa Sociale Complessiva - consuntivo 2016

Ambito Lodi	Canali di finanziamento a copertura dei costi (in Euro)							Totale canali di finanziam.to
	Comune	Utenza	Altri EE.Locali	Altre entrate	Fondo Sociale Regionale	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo Non Autosufficienza	
	€ 19.531.682,82	€ 3.174.512,26	€ 101.702,20	€ 297.591,45	€ 503.452,71	€ -	€ -	23.608.941,44

Nella tabella di cui sopra viene riportato il totale della spesa sociale dell'anno 2016 suddiviso per canali di finanziamento; spese specificatamente comunale (colonna Comune), compartecipazione degli utenti ai servizi erogati dai Comuni (colonna utenza), entrate da Enti locali o altro (colonne altri E.E. Locali e altre entrate), entrate da Fondi Zonali (colonne Fondo Sociale Regionale, Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo Non Autosufficienza). Le ultime due colonne riportano valore 0 non per mancanza di Fondi ma perché queste risorse non vengono intercettate dai bilanci comunali ma vengono erogate direttamente dal Piano di Zona, come sopra specificato.

I servizi erogati dai Comuni attraverso fondi specificatamente comunali sono pari all'82,73% del totale della spesa sociale; superiore rispetto al 2011 dove il rapporto era pari al 79,24% (20.892.388,65 € su un totale di 26.365.599,00 €).

Anche la compartecipazione da parte dell'utenza è aumentata rispetto al 2011, da 2.444.842,27 € a 3.174.512,26 € che rapportata al totale della spesa sociale passa dal 9% al 13%; questo a testimonianza del fatto che, in assenza di trasferimenti, i Comuni continuano a garantire i servizi ai propri cittadini ma richiedono loro una compartecipare alla spesa in rapporto alle loro possibilità.

### Costi per tipologia di gestione

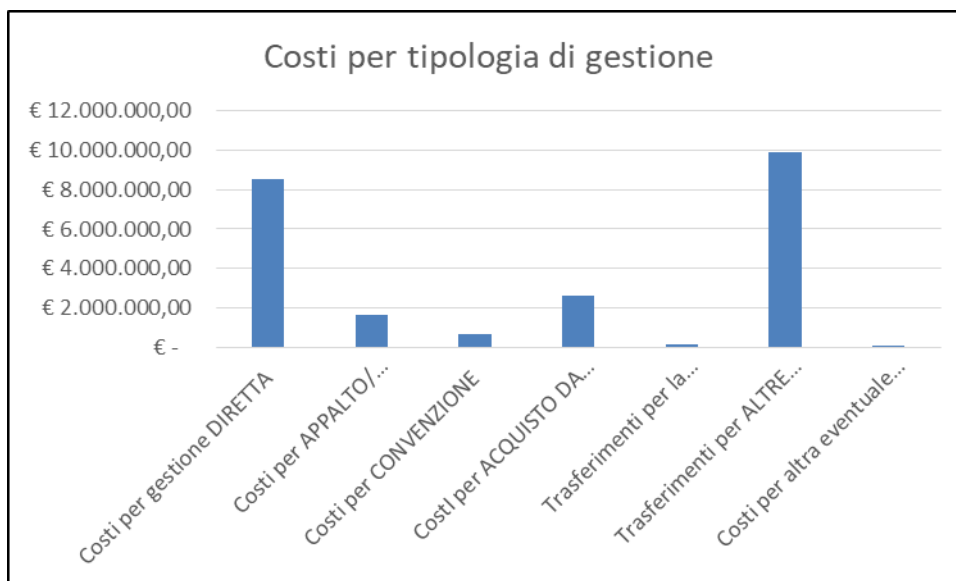
I costi che i Comuni sostengono per la gestione diretta dei servizi costituiscono una quota importante della spesa sociale quasi alla pari con i costi che i Comuni sostengono per il trasferimento delle quote alle Forme Associate per i servizi ad esse delegati come ad esempio il servizio tutela minori, di assistenza domiciliare minori ed anziani, di assistenza educativa scolastica ai bambini disabili, il servizio sociale e di segretariato sociale. Dalle tabelle sottostanti si rileva che nel 2016 la spesa dei Comuni per i servizi a gestione diretta scende lievemente rispetto al 2011 passando dal 38% al 36% sul totale della spesa. Scendono di qualche punto percentuale anche i costi per gli appalti o concessioni dal 10% al 7% mentre rimangono stabili i costi per le convenzioni circa il 2% sul totale della spesa. Aumentano lievemente sia i costi per l'acquisto da terzi (rette) dal 9% all'11% sia i trasferimenti alle Forme Associate, dal 35% al 41%. Non sono comparabili i dati dell'ultima colonna "costi per altra eventuale forma di gestione non riassorbibile nelle precedenti", in quanto non si conoscono esattamente quali siano i servizi contenuti della somma indicata.

#### Spesa Sociale complessiva per tipologia di gestione anno 2016

Costi per gestione DIRETTA	Costi per APPALTO/ CONCESSIONE	Costi per CONVENZIONE	Costi per ACQUISTO DA TERZI (rette)	Trasferimenti per la GESTIONE ASSOCIATA DEL PIANO DI ZONA	Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da quelle del Piano di zona	Costi per altra eventuale forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	TOTALE COSTI
€ 8.499.373,78	€ 1.663.486,82	€ 686.356,39	€ 2.602.020,60	€ 190.020,00	€ 9.886.381,78	€ 81.302,07	€ 23.608.941,44

#### Spesa Sociale complessiva per tipologia di gestione anno 2016

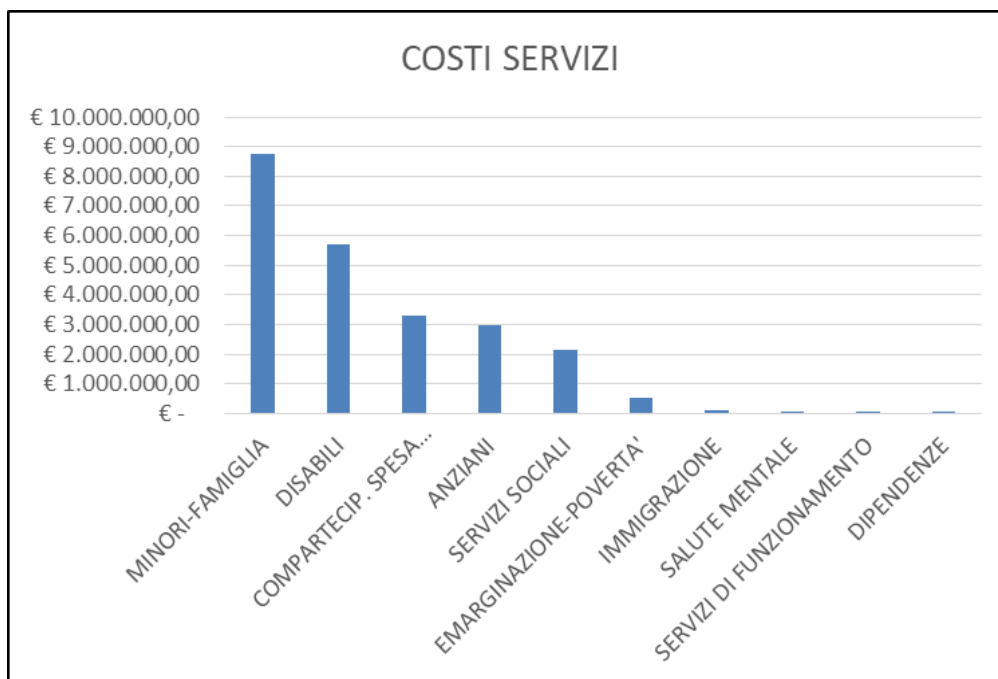
Costi per gestione DIRETTA	Costi per APPALTO/ CONCESSIONE	Costi per CONVENZIONE	Costi per ACQUISTO DA TERZI (rette)	Trasferimenti per la GESTIONE ASSOCIATA DEL PIANO DI ZONA	Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da quelle del Piano di zona	Costi per altra eventuale forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	TOTALE COSTI
€ 10.267.008,63	€ 2.875.011,96	€ 695.993,43	€ 2.537.033,68	€ 17.650,00	€ 9.436.263,84	€ 536.637,46	€ 26.365.599,00



### Costi per tipologia di destinatari:

La tabella e il grafico mostrano come la spesa per i minori rappresenti la quota maggiore della spesa sociale per i Comuni, circa il 37% della spesa sociale, seguita dalla spesa per i servizi rivolti ai disabili, che rappresenta circa il 24%.

DESTINATARI	COSTI SERVIZI
MINORI-FAMIGLIA	€ 8.744.546,45
DISABILI	€ 5.697.408,43
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	€ 3.317.871,84
ANZIANI	€ 2.963.537,81
SERVIZI SOCIALI	€ 2.154.000,60
EMARGINAZIONE-POVERTA'	€ 525.241,84
IMMIGRAZIONE	€ 120.712,00
SALUTE MENTALE	€ 40.010,00
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	€ 37.927,47
DIPENDENZE	€ 7.685,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 23.608.941,44</b>



## 2.2 Risultati raggiunti nel triennio 2015-2017

Nei paragrafi che seguono si dà seguito alla declinazione del grado di attuazione del precedente piano, richiamando gli obiettivi posti nella passata triennalità e mettendo in luce le opportunità di mantenimento e/o sviluppo. L'analisi è condotta seguendo il tracciato delle Aree Tematiche e riporta specifici elementi a supporto di quanto relazionato.

Per quanto riguarda **gli orientamenti** che erano stati assunti come direttrici di sviluppo si può affermare che le parole chiave ri-composizione e ri-generazione sono state pienamente interpretate sia nell'implementazione del grande progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO finanziato da Fondazione Cariplo e che ha visto una rete di partenariato pubblico e privato molto estesa, proprio nella logica di ricomporre informazioni e risorse; medesima azione ricompositiva è stata sviluppata sul fronte dell'integrazione socio-sanitaria per quanto riguarda la gestione integrata delle misure per la Non autosufficienza che hanno portato un grande sostegno alle persone assistite al domicilio.

### 2.1.1 Obiettivi strategici e di sistema del triennio precedente

#### A - RICOMPORRE LE RISORSE

##### A1 - Ricomporre le risorse, informazioni e servizi fra Comuni all'interno dell'ambito

###### **Esiti:**

Gli obiettivi individuati nella scorsa programmazione all'interno dell'obiettivo strategico A1) sono stati:

- **migliorare la variabilità della spesa sociale pro-capite fra i Comuni:** questo obiettivo è stato in parte realizzato, nonostante gli incontri promossi dall'Ufficio di Piano per la restituzione dei dati



analitici e di sintesi, non ci sono stati investimenti da parte dei Comuni nel confrontare i loro dati per capire come avvicinare maggiormente il dato di spesa media pro-capite; ciò afferisce alle scelte di politiche sociali su cui si può indicare un obiettivo ma resta una decisione della singola Amministrazione. Ciò su cui siamo riusciti ad intervenire sono stati gli scostamenti dovuti agli errori di imputazione nelle schede di rendicontazione inviate in Regione: essi sono diminuiti grazie ai controlli effettuati dall'Ufficio di Piano e alla compilazione di schede nelle quali venivano specificate le voci generiche da parte dei Comuni.

- **aumentare le aree di co-programmazione fra Comuni:** sono aumentate le risorse che i Comuni fanno convergere verso il Piano di zona per la gestione zonale di alcune misure/servizi : oltre ai consueti servizi zonalì dell'inserimento lavorativo, con il cofinanziamento al 50% delle borse lavoro a favore delle persone svantaggiate socialmente e/o disabili, e la compartecipazione alla spesa per il sistema informativo zonale SIZ /CSI cartella sociale informatizzata, nel triennio si sono aggiunti i co-finanziamenti e il recupero di risorse a sostegno delle misure proposte con il Progetto RIGENERARE VALORE SOCIALE nel Lodigiano, ASSE CASA che hanno anticipato gli interventi a favore dei cittadini con problemi abitativi. Anche su ASSE CIBO del progetto i Comuni, tramite il contributo dato localmente alle parrocchie per la distribuzione organizzata del cibo e in rete con il CRS centro raccolta solidale, hanno sostenuto un obiettivo centralizzato di programmazione gestione attività con criteri zonalì. Per i dettagli si rinvia al report del progetto RIGENERARE asse casa e asse cibo (All. n° 1).

- **migliorare la conoscenza dei dati**

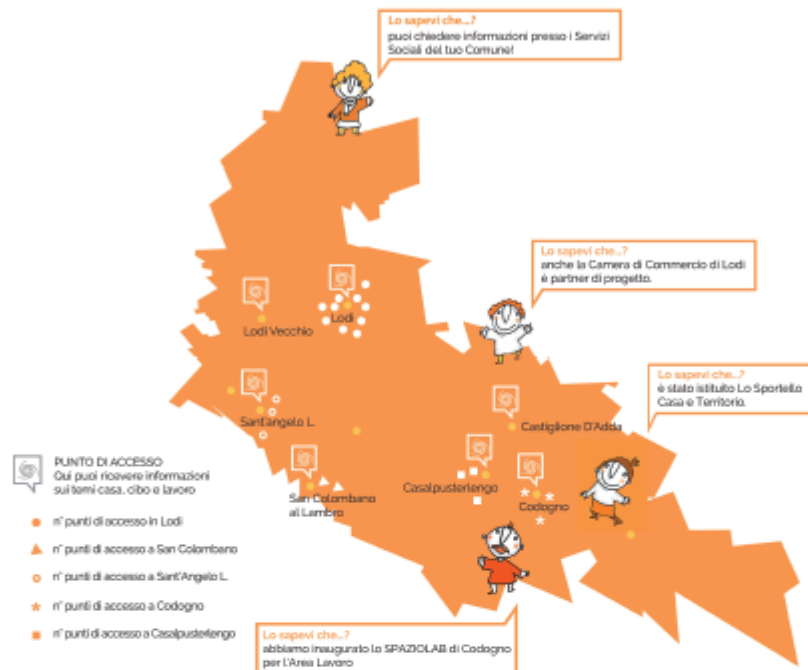
grazie all'implementazione del Sistema Informativo Zonale e all'estensione delle credenziali a tutti i servizi pubblici e del privato sociale che si sono resi disponibili a costituire un punto di accesso per l'intercettazione dei bisogni , in particolare sul tema della vulnerabilità e dell'impoverimento, è stato possibile avviare la mappatura della **domanda potenziale** (si veda la cartina dei punti di accesso di Rigenerare sotto riportata)



## Dove trovare informazioni e servizi

Il progetto si rivolge a tutti i cittadini dei comuni del Piano di Zona (provincia di Lodi + San Colombano).

Per avere **Informazioni** rivolgiti **presso il tuo Comune**, per un primo colloquio di orientamento, scegli in base alle tue esigenze fra i punti di accesso indicati nella mappa



### PUNTI DI ACCESSO

**Lodi**  
Comune / Tel. 0371-409329 | 0371-409334  
Centro Impiego della Provincia Di Lodi  
Tel. 0371-444509 | 0371-444544

Piattaforma Don Leandro  
Tel. 0371-417953

Ufficio Casa - Comune di Lodi  
Tel. 0371-409505/382  
ufficio.casa@comune.lodi.it  
Sportello Casa e Territorio  
cosea@are.lodigiano@comunita.org

Centro Antiviolenza La Mela di Norsa  
Tel. 0371-840477 | 393495892

Centro per la Famiglia (Consultorio)  
Tel. 0371-42875

Consultorio La Famiglia  
Tel. 0371-159346

Centro di Ascolto S. Albano  
Tel. 347406627

Sportello aiuto per la casa - **Caritas**  
Tel. 0371-948139

Sportello Bilanci in Bilico - **Caritas**  
Tel. 0371-948139

**Casalpusterleno**  
Comune / Tel. 0377-84888

Azienda Speciale di Servizi di Casalp.  
Tel. 0377-7750 per i Comuni:  
Santo Stefano Lodigiano, Guardamiglio e  
Ospedaletto Lodigiano

**Castiglione D'Adda**  
Comune / Tel. 0377-900403  
Interno 2

**Codogno**  
Comune / Tel. 0377-314230  
Centro di Ascolto S. Biagio  
Tel. 0377-432002

**SPAZIOLAB Codogno**  
Tel. 0377-410028  
spaziolabcodogno@cfpcan.lodi.it

**Lodi Vecchio**  
Comune / Tel. 0371-40501

**Borghetto / Malico / Marudo**  
Comune / Tel. 0371-280219  
serviziocollodigiano@com.  
Comune di Malico / Tel. 0377-58001  
Comune di Marudo / Tel. 0371-210609  
Interno 1

**Sant'Angelo L.**  
Comune / Tel. 0371-250170  
Centro di Ascolto S. Antonio e F. Cabrini  
Tel. 0371-90005

Centro di Ascolto di Maria Madre Chiesa  
Tel. 0371-90676

**San Colombano al Lambro**  
Comune / Tel. 0371-293203

Centro di Ascolto Mons. Brugnani  
Tel. 399085272

**Rete dei Comuni di Ascolto  
della Caritas Parrocchiali**  
Tel. 0371-948188  
oservetorio.carita@diocesilodi.it

**Comuni con Assistente Sociale**  
**Area Nord**  
welfare@areanord@consorziodigiano.it  
Tel. sede di Lodi 0371-430141

Abbadia Cerreto  
Boffalora d'Adda  
Casalello Lodigiano  
Borgo San Giovanni  
Casalmacchio  
Caselle Lurani  
Castinaga Vidardo  
Cavigliano d'Adda  
Comazzo  
Cornigliano Laudense  
Corte Palasio  
Crespatica  
Galgagnano  
Griffignano  
Mascalingo  
Merlino  
Montanaso Lombardo  
Mulazzano  
Pieve Fissiraga  
Salerano sul Lambro  
Sordio  
Tavazzano con Villavescio  
Vidara Pratta  
Vilanova del Silaro  
Zelo Buon Persico

**Comuni con Assistente Sociale**  
**Area Sud**  
welfare@areasud@consorziodigiano.it  
Tel. sede di Casalpusterleno 0377-940073

Bertonico  
Brembio  
Carnisoglio  
Caselle Lardi  
Castelnuovo Bocca d'Adda  
Cavacurta  
Cavenago d'Adda  
Como Giovine  
Como Vecchio  
Fombio  
Livraga  
Maccostoma  
Mainago  
Meliati  
Orto Litta  
Ossago Lodigiano  
San Fiorano  
San Martino in Strada  
San Rocco al Porto  
Secugnago  
Senna Lodigiana  
Somaglia  
Ternova dei Passanti  
Turano Lodigiano

Mappa punti di accesso Brochure Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano

Per quanto riguarda la domanda potenziale dei cittadini che si rivolgono ai Comuni, è stato implementato lo sportello sociale informatizzato, già modulo del SIZ e della cartella sociale informatizzata e i dati sono in continuo incremento. Si vedano i dati sotto riportati.

## SIZ - Segnalazioni

sportello sociale. Richieste borse lavoro, CeAD, Rigenerare, Politiche Abitative, Dopo di Noi... ecc

2014	2015	SOMMA 14-15		2016	2017	SOMMA 16-17
1200	2790	3990		5028	4608	9636

Numero tot segnalazioni oggi nel SIZ	Incremento tra le somme dei due bienni
16.131	+141%

*\*Dati riferiti al numero di segnalazioni inserite per anno 16.131 comprendono anche il 2018*

Per quanto riguarda il **dato degli accessi**, sempre tramite l'implementazione del SIZ/CSI è stato possibile inserire a sistema le richieste di prestazioni, in particolare la totalità di quelle attivabili sui fondi a gestione zonale, quali le borse lavoro, le misure delle politiche abitative, le misure per la non autosufficienza, del Dopo di noi per la disabilità e quelle a gestione comunale come erogazione di sussidi economici. Si vedano i dati di incremento sotto riportati.

## SIZ - Progetti e Prestazioni erogate per i casi in carico (flussi dati verso INPS)

2014	2015	SOMMA 14-15		2016	2017	SOMMA 16-17
1763	2390	4153		2808	2825	5633

Numero tot PROGETTI oggi nel SIZ	Incremento tra le somme dei due bienni
9818	+36%

Numero tot Prestazioni 14-15	Numero tot Prestazioni 16-17	Incremento
4067	5549	+37%

*\*Dati riferiti al numero di progetti e prestazioni inserite per anno*

Il Sistema Informativo Zonale SIZ ha anticipato l'implementazione della Cartella sociale informatizzata CSI, indicata da Regione Lombardia come obiettivo strategico nella DGR 5499 del 2 agosto 2016; attualmente è disponibile per l'utilizzo nei 61 Comuni dell'Ambito. Nel corso del triennio sono state realizzate sessioni formative per l'utilizzo del programma per le Assistenti Sociali, per le Responsabili dei servizi e per i Sindaci/Assessori; sono state rilasciate le credenziali a tutti gli operatori coinvolti.

Nel 2017 l'Ufficio di Piano ha ottenuto la premialità relativa al progetto di implementazione della Cartella Sociale Informatizzata (CSI) a valere sulla DGR 5939/2016, attraverso il finanziamento è stato possibile:

- completare la messa a regime per tutti i Comuni del Piano di Zona e per le Aziende che svolgono servizi sociali e di tutela
- estendere la cartella sociale a tutte le aree di utilizzo sociale e alla gestione di tutte le misure per facilitare il compito dei Comuni nell'espletamento dei debiti informativi sui dati sociali e di spesa, in particolare verso casellario INPS
- realizzare sessioni formative specifiche sull'inserimento delle pratiche relative alle nuove misure adottate da Regione Lombardia e Ministeri (es. Dopo di Noi, REI ecc...)

Il finanziamento è stato di 43.000 € con una premialità aggiuntiva di 32.000 €.

- **Migliorare la raccolta dati del sistema privato di cura:** rimane ancora un'area da approfondire.

Ad oggi non siamo ancora in grado di stimare il numero delle Assistenti Familiari nonostante la creazione del Registro D'Ambito per le Badanti – istituito con la 15/2015. Anche per quanto riguarda i servizi di custodia minori, è in fase di studio, all'interno del piano di conciliazione territoriale, l'ipotesi di aprire un bando per la selezione e la formazione di Baby Sitter, in modo da creare un albo zonale di riferimento; non poche sono le difficoltà anche sul piano gestionale/organizzativo e del matching con le famiglie. Un tentativo è stato fatto dal Comune di Lodi, in una precedente esperienza di conciliazione a livello comunale.

- **Omogeneità all'interno della rete dell'offerta socio-assistenziale: criteri di accreditamento** sono stati accreditati come previsto i servizi educativi e per la prevenzione collegati al lavoro con i giovani e i minori, il servizio di pasti al domicilio in integrazione ai servizi domiciliari già accreditati; restano da accreditare i servizi all'interno della rete antiviolenza di genere, obiettivo rinviato al nuovo triennio.

In attesa che Regione emanasse la DGR 7776/2018, che oggi norma le case famiglie anziani, si è provveduto a stendere e promuovere l'adesione al regolamento zonale per tali unità sperimentali, ora autorizzabili dai criteri regionali.

- **Criteri di accesso ai servizi:** nei primi sei mesi del 2017 si sono svolti i tavoli di lavoro per la stesura del regolamento zonale per l'accesso alle prestazioni agevolate, composti da una rappresentanza delle Responsabili/Dirigenti dei servizi sociali dei grandi, medi e piccoli Comuni. I lavori sono stati coordinati dall'Ufficio di Piano con la supervisione dell'Avvocato Alberto Fossati, consulente Anci ed esperto di diritto degli Enti Locali. Il regolamento è stato approvato nell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi il 5 Giugno 2017. Esso rappresenta una piattaforma di riferimento che assicura piena adesione alla normativa vigente, e costituisce un buon risultato di coesione. I Comuni di grandi e medie dimensioni hanno conseguentemente deliberato per l'implementazione del testo integralmente oppure di parti ad integrazione dei regolamenti correnti, in funzione delle loro esigenze e della possibilità di darne riscontro anche in tema di variazioni di bilancio sociale. Ad oggi non tutti i Comuni hanno adeguato il proprio regolamento a quello zonale.

### **- Criteri di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie**

Un risultato importante è quello relativo alla promozione e incentivazione dell'adeguamento dei criteri di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie per l'inserimento delle persone disabili nei servizi diurni. Ad oggi su questo punto per i Comuni che hanno avviato nuovi inserimenti di questo tipo, applicando il criterio zonale di compartecipazione alla spesa, si può parlare di una piena confrontabilità fra le famiglie, indipendentemente dal Comune di residenza. E questo è certamente un buon esito in tema di omogeneità. Resta il tema di come allineare i progressi inserimenti e il contributo delle famiglie da parte di ciascuna Amministrazione.

## **A2 - Ricomporre le risorse fra Comuni e ex ASL tra socio-assistenziale e socio-sanitario**

### **Esiti**

L'integrazione socio-sanitaria Asst/Comuni si è pienamente realizzata all'interno del CeAD; dal 2014 è presente presso il Centro di Assistenza Domiciliare una Referente sociale incaricata dal Piano di Zona per la gestione integrata degli interventi a favore di utenti fragili. L'equipe integrata Asst/Comuni, composta da 1 medico, 1 infermiere e assistente sociale, effettua al domicilio la valutazione multidimensionale del bisogno socio-sanitario degli utenti che richiedono prestazioni e accesso ai servizi territoriali, ai fini di programmare e realizzare congiuntamente la stesura dei piani di cura integrati.

Al fine di evitare aree di sovrapposizione e di duplicazione degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari si è reso necessario un maggior consolidamento dell'integrazione fra ASST-Comuni. La recente rilevazione sul Sistema di conoscenza delle policy ha messo in luce come questa integrazione sia di risorse sia di servizi, si stia attivando, seppur ancora con qualche difficoltà.

Le attività integrate ASST – Comuni all'interno del CeAD:

- Gestione Casistica complessa (bisogni socio-sanitari e socio assistenziali) in equipe multiprofessionale
- Progettualità collegate alle Misure B1
- Progettualità collegate alle Misure B2
- RSA aperta
- Residenzialità Leggera
- Residenzialità per religiosi
- Sperimentazione Dimissioni Protette

### **Alcuni dati riferiti all'anno 2016**

- Valutazioni multidimensionali misure B1: n° 80 valutazioni integrate con personale ASST + comuni (AS)
- Valutazioni multidimensionali RSA aperta: 114 valutazioni di cui il 50% in integrazione con personale ASST + comuni (AS)
- 76 persone per le quali è stata attivata Misura B1 (106 persone nell'Ottobre 2017)
- 261 buoni e 272 voucher erogati con Misura B2
- 197 persone seguite con RSA aperta
- 5 persone seguite con Misura RSA leggera
- 5 persone seguite con Misura residenzialità per religiosi
- 2.975 persone seguite in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
- 409 persone seguite in Assistenza Domiciliare SAD
- totale fondi erogati tramite Misura B1: 748.846,24 €

- totale fondi erogati tramite Misura B2: 1.006.184,31 €
- totale fondi erogati su RSA aperta: 543.050,00 €
- totale fondi erogati Residenzialità Leggera: 36.130,00 €
- totale fondi erogati residenzialità per religiosi: 25.680,00 €
- totale fondi erogati per ADI: 2.372.747,67 €
- totale fondi per SAD: 1.088.030,79 €
- **totale 5.820.669,01€ euro**

La sintesi di queste attività integrate è stata presentata all'Assemblea dei Sindaci del 13 Febbraio 2017 sotto forma di un documento che è stato illustrato congiuntamente dal Direttore socio sanitario ASST, dalla Responsabile ASST della VDM e dalla Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Per i dettagli si veda Report della Non autosufficienza (All. 2) gestita in modo integrata fra ASL e Comuni anno 2016.

Anche all'interno della Misura Dopo di Noi l'integrazione socio sanitaria si è ampiamente concretizzata; come previsto dalla DGR 6674/2017 è stata istituita apposita commissione multidisciplinare, composta da educatore professionale, psicologo, neurologo (al bisogno) e assistente sociale comunale per la valutazione dei progetti di autonomia dei richiedenti. A fine Maggio sono stati valutati 22 utenti e per altri è ancora in corso la verifica documentale per l'accertamento dei requisiti di accesso alla misura.

È stata inoltre sviluppata e testata l'interfaccia tra il dispositivo informatico in uso dall'Asst e quello in dotazione ai Comuni; questo collegamento consente lo scambio dei dati fra Asst e Comuni per la gestione delle cartelle dei cittadini ai fini dei progetti di cura integrati.

**B - RIDISEGNARE IL SISTEMA DEI SERVIZI** per diversificare risposte e assicurare la sostenibilità, in particolare disabilità minori e riprogettare in ambito salute mentale e grave emarginazione, potenziando le sperimentazioni in essere e in area minori (servizi educativi diurni a supporto della tutela e della prevenzione, servizi per la prima infanzia).

#### **Esiti:**

Nell'area Anziani – per far fronte alla mancanza di posti nelle RSA e per garantire un'abitazione adeguata alle persone anziane ancora autosufficienti, prima dell'inserimento di queste strutture nel panorama delle unità d'offerta socio assistenziali di Regione Lombardia, sono state autorizzate dai Comuni 3 sperimentazioni di Case Famiglia Anziani. Si tratta di una soluzione abitativa, con rette inferiori alle RSA, che necessita di bassa assistenza; gli anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti che non possono o non vogliono più vivere da soli, vengono accolti in un'abitazione gestita da una Cooperativa o da un'Associazione che offre loro anche assistenza e una serie di servizi tra cui attività ludiche e servizi di igiene personale (bagno ecc..). Dal 2018 la Regione Lombardia, al fine di definire i requisiti minimi di esercizio, ha pubblicato la DGR 7776/2018 con la quale ha istituito l'Unità d'Offerta sociale CASA e regolato le modalità di funzionamento per le strutture che accolgono più di 5 utenti. Le strutture presenti nei Comuni di Pieve Fissiraga e Castiglione D'Adda si sono adeguate alla nuova DGR e hanno presentato Comunicazione Preventiva di Esercizio mentre le strutture di Sant'Angelo Lodigiano e di Massalengo hanno ridotto la capacità ricettiva continuando ad operare come forme di autogestione. In merito al tema l'Ufficio di Piano ha realizzato sul territorio incontri informativi e di accompagnamento alla trasformazione delle sperimentazioni in unità d'offerta sociale.

Nell'Area Minori – sono in corso alcune esperienze. E' stata avviata la sperimentazione del Centro Educativo Polvere di Stelle nel Comune di Livraga. Il servizio risponde all'esigenza di conciliazione famiglia-lavoro, garantendo maggiore flessibilità di orari e giorni di apertura, prevede l'accoglienza di minori da 0-10 anni e offre servizi ricreativi/educativi in base alle fasce d'età. Le attività sono differenziate in base all'età così come gli spazi e garantiscono i rapporti educatore/bambino. La sperimentazione è attiva dal 2016.

In ambito prevenzione sono in corso alcune esperienze di dispositivi educativi diurni che rispondono all'esigenza di prevenire l'inserimento in comunità educativa, laddove possibile; l'esito è stato una riduzione del numero di giornate di inserimento in struttura e una riduzione del numero di allontanamenti al nucleo familiare di origine con conseguenze anche sulla spesa correlata. La Comunità diurna offre un sostegno educativo e scolastico a bambini e ragazzi in situazioni problematiche, promuovendone la socializzazione, l'integrazione nel territorio e lo sviluppo di un'autonomia personale. Entro la fine di Giugno queste esperienze dovrebbero concretizzarsi in sperimentazioni, al momento sono in corso le stesure dei progetti e gli accordi con i Comuni di ubicazione.

Per quanto riguarda l'area minori stranieri sono presenti nel lodigiano 6 sperimentazioni di abitazioni dedicate all'accoglienza di minori stranieri emancipati (dai 16 al compimento del 18° anno d'età), gestite da Cooperative in stretta collaborazione con l'Azienda Speciale Consortile e il servizio sociale comunale a cui i minori sono affidati. Le attività sono considerate a bassa soglia educativa, si prevede la presenza di un educatore part-time durante le ore diurne e la reperibilità durante le ore notturne. Questa soluzione risponde all'esigenza di contenimento della spesa dei Comuni, dato l'incremento dei minori stranieri non accompagnati sul nostro territorio, e alla mancanza di posti disponibili all'interno delle strutture per minori autorizzate.

Nell'area della disabilità sono state sperimentate delle opportunità alternative ai servizi diurni, in agricoltura sociale, progetto ADISEM e tirocinii scuola/lavoro nella rete dei produttori agricoli sociali.

Rispetto agli adolescenti con esordi psichiatrici segnaliamo la sperimentazione guidata da Uonpia di Lodi per assistenza educativa durante il ricovero ospedaliero e i successivi interventi intensivi domiciliari, in collaborazione con Azienda Speciale consortile e la rete dell'ATI delle cooperative che operano in ambito educativo all'interno del dispositivo della Co-progettazione con ente pubblico.

Nell'area della grave emarginazione è stato ridisegnato il servizio per la Grave Emarginazione Adulta (GEA); sono state ridotte le ore di monitoraggio del personale in "strada" per l'intercettazione di nuovi poveri e sarà introdotto un servizio a chiamata per interventi di emergenza su segnalazione. Viene garantito inoltre un maggior raccordo con i servizi che si occupano di povertà, attraverso la presenza di educatori presso la piattaforma del recupero del cibo e presso il dormitorio. Questo modello risponde meglio alla nuova esigenza territoriale, considerato il numero basso di nuove intercettazioni sulla strada, mentre aumentano le esigenze di quelli che sono già in carico e monitorati.

## **C - DARE RISPOSTA ALLE PRIORITÀ SOCIALI** in una logica integrata

### **Esiti:**

Il triennio di attuazione del progetto "Rigenerare valore sociale nel lodigiano" finanziato a valere sul Bando Welfare di Comunità della Fondazione Cariplo, ha permesso di comprendere l'importanza e la necessità di potenziare il lavoro di rete e di trasformare le collaborazioni estemporanee in snodi organizzati, capaci di operare incisivamente su problemi multifattoriali con i quali quotidianamente ci si deve confrontare, come ad esempio la questione dell'impoverimento. Ciò costituisce oggi un patrimonio e una dote del nostro territorio in termini di consapevolezza e risorsa che andrà sicuramente sviluppata anche nel prossimo triennio.



Per gli esiti di dettaglio si veda Obiettivi specifici e priorità sociali triennio precedente paragrafo 2.1.2.

## D - INTRODURRE LA METODOLOGIA E LA PRASSI DEL LAVORO DI COMUNITÀ per la costruzione di coesione sociale

**Esiti:** Nel triennio precedente attraverso il progetto Rigenerare Valore Sociale si è voluto fortemente introdurre il lavoro di comunità come un orientamento e una prassi funzionale allo sviluppo del welfare locale; è stata quindi avviata una sperimentazione nella città di Lodi, potendo contare sulla forte collaborazione e ingaggio dei servizi sociali del Comuni.<sup>1</sup> L'azione che si è sviluppata nel quartiere della città bassa di Lodi, coinvolgendo i cittadini che lì vi risiedono, è stata condotta sotto la guida metodologica di un professionista esperto del tema, Gino Mazzoli<sup>2</sup> e della sua collega, Elisabetta Dodi con ruolo di facilitatrice del lavoro di comunità, all'interno del progetto RIGENERARE VALORE SOCIALE, Asse Partecipazione. E' stato ed è un percorso di apprendimenti e di consapevolezze che necessita di tempo, e nel corso dell'ultimo anno della sperimentazione sono visibili alcuni risultati concreti: i cittadini hanno dato avvio alla costituzione di un tavolo di quartiere e si sono attivati per fronteggiare i problemi sociali del loro quartiere, in questo caso portando supporto agli anziani soli e fragili al loro domicilio attraverso un'offerta di servizi da loro stessi attivati (si veda il volantino dei servizi attivi di seguito riportato);

**BASTA - X**  
**POCO! - =**  
meno per meno fa più  
- FATICA + SCAMBIO



### CHIAMA IL 393 9063044



Iniezioni a domicilio



Barba e capelli a domicilio



Piccole riparazioni a domicilio



Accompagnamento per piccole commissioni  
(spesa, posta, visite mediche, richiesta documenti)



Accompagnamento al cimitero



Prestito di libri della biblioteca a domicilio

**LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ DALLE 10:00 ALLE 14:00. TUTTI I SERVIZI SONO GRATUITI.**

I SERVIZI SONO RIVOLTI ALLE PERSONE ANZIANE E ORGANIZZATI CON LA PARTECIPAZIONE DI: Servizio sociale del Comune di Lodi, Servizi educativi del Comune di Lodi, Biblioteca del Comune di Lodi, Polizia locale, Azienda Farmacie Comunali, Caritas Lodigiana, Auser, Centro Anziani, Comunità Riabilitativa ad alta Assistenza, Comunità Alloggio Campo Marte, Associazione Giovani Musulmani.

<sup>1</sup> a questo riguardo si consulti la tesi di Francesca Montalto "Il ruolo dell'assistente sociale all'interno di nuove azioni di welfare di comunità. L'esperienza del "Tavolo di quartiere" nel Comune di Lodi" che ha svolto un periodo di tirocinio/ stage finalizzato all'osservazione sul campo in collaborazione con Università Bicocca di Milano, Facoltà di Sociologia, Progest (si allega abstract – All.3)

<sup>2</sup> Gino Mazzoli, si rinvia alla sua Bibliografia: "COME CAMBIA IL LAVORO DI COMUNITÀ" Gino Mazzoli - Studio Praxis, Reggio Emilia (pubblicato su Welfare oggi, 3/2013); "Un anno di spazio comune" contributo all'interno della rivista Animazione Sociale n°259/2012.

così come sono state realizzate molte iniziative di aggregazione sociale in luoghi pubblici, come ad esempio il parco della zona laghi. (Si vedano i calendari degli eventi realizzati, di seguito riportati, prima immagine eventi 2017 e seconda immagine eventi 2018)

**BASTA - X**  
**POCO! =**  
 meno per meno fa più  
 - FATICA + SCAMBIO



## INCONTRIAMOCI

**QUANDO?**

**DOVE?**

**COSA?**

<b>13 luglio</b> ore 17:30-19:00	<b>REVELLINO</b> (Oratorio) via del Contarico	Una macedonia insieme?
<b>25 luglio</b> ore 9:00-11:00	<b>LAGHI</b> (Eurospin) via Lago di Garda	Ci beviamo un caffè?
<b>29 luglio</b> ore 16:30-18:30	<b>BARBINA</b> (Chiesa) via Morti della Barbina	Una merenda insieme?
<b>13 settembre</b> 17:30-19:00	<b>LUNGO ADDA</b> (Panoramico) via Enrico Mattei	Un aperitivo insieme?
<b>29 settembre</b> 16:00-19:00	<b>LAGHI</b> (Parco) via Lago di Garda	Una festa nel parco?

**BASTA - X**  
**POCO! =**  
 meno per meno fa più  
 - FATICA + SCAMBIO

CITTÀ  
  
 di LODI

**che ne dici di una merenda al parco?**  
 PROGRAMMA PRIMAVERA 2018

martedì **27 MARZO**

martedì **17 APRILE**

martedì **8 MAGGIO**

martedì **22 MAGGIO**

martedì **5 GIUGNO**

martedì **19 GIUGNO**

Nonni e bambini, vi aspettiamo  
per divertirvi insieme!

**DOVE?**  
 via Lago di Como  
 angolo via Lago  
 di Garda



**A CHE ORE?**  
 dalle ore 16:00  
 alle ore 18:00



un progetto di  
**fondazione cariplo**

La stessa opportunità è stata proposta in altri contesti comunali ma per differenti ragioni non si è avviato alcun percorso; si è preferito quindi proporre il lavoro di comunità su temi diversi e nei contesti in cui era già avviato un processo di cambiamento e di ingaggio della comunità, come il caso di Castelnuovo Bocca D'Adda, paese della provincia di Lodi, zona sud. Il Sindaco aveva infatti accettato di ospitare dei richiedenti asilo o profughi presso la ex casa Cantoniera provinciale, debitamente ristrutturata, a patto che il progetto coinvolgesse il paese e fosse rivolto anche ai cittadini del suo Comune. Per favorire l'avvio di questa pratica di comunità, oltre a incontri con gli enti preposti all'accoglienza e il Comune, che aveva attivato la rete del terzo settore localmente presente, è stata realizzata una tesi, in collaborazione con Università Bicocca di Milano,<sup>3</sup> quale

<sup>3</sup> Università Bicocca di Milano - Facoltà di Sociologia, corso di laurea Progest programmazione e gestione dei servizi



attività di ricerca-azione per creare le condizioni di uno scambio, anche dialettico sulle esigenze di tutti, profughi compresi, e contestualizzati nella cornice del paese di Castelnuovo.<sup>4</sup>

**E - POTENZIARE LA RICERCA STRUTTURATA DI FINANZIAMENTI** anche a valere su bandi europei in sinergia fra Enti dei Comuni ed in rete con attori del privato sociale del territorio

**Esiti:**

Dal 2013 l'Ufficio di Piano si è dotato di un'équipe di progettazione per la ricerca di finanziamenti; nell'ultimo triennio l'équipe è stata rafforzata con l'introduzione di nuove figure e la partecipazione a seminari e master di specializzazione. In media vengono presentati circa 15 progetti all'anno (tranne nell'anno 2015 in cui l'avvio del progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano ha richiesto un cospicuo impiego di risorse), con una media di successo pari a circa il 70%.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati ottenuti nelle ultime due triennali, dai quali si evince come l'investimento di personale dedicato abbia reso possibile il reperimento di un ingente volume di risorse a sostegno delle priorità definite nelle programmazioni triennali:

<b>TRIENNIO DI RIFERIMENTO</b>	<b>N. PROGETTI PRESENTATI</b>	<b>N. PROGETTI FINANZIATI</b>	<b>RISORSE OTTENUTE</b>
2012-2014	28	16	€ 3.158.368
2015-2017	24	20	€ 3.475.961

Tipologia di Partenariati e distribuzione delle risorse finanziarie

Nell'anno 2017 i progetti in corso in cui l'Ufficio di Piano era coinvolto in qualità di capofila o partner con una gestione diretta degli interventi erano in totale 11, di questi:

- Con capofila enti pubblici: 11
- Con capofila enti privati: 0
- N. enti pubblici coinvolti: 20
- N. enti privati coinvolti: 32
- Risorse in capo a enti pubblici: ca. 60%
- Risorse in capo a enti privati: ca. 40%

Aree di intervento principali

- Contrasto all'impoverimento e inclusione socio-lavorativa
- Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica
- Giovani: Incremento competenze e accesso al mercato del lavoro
- Prevenzione e contrasto della violenza di genere
- Conciliazione dei tempi famiglia-lavoro

<sup>4</sup> Tesi di Giovanni Bertalli "Welfare di comunità e partecipazione. Modalità di lavoro per lo sviluppo della comunità." si allega abstract All. 4

- Agricoltura sociale

### Beneficiari

- Persone in situazione di impoverimento e vulnerabilità
- Famiglie
- Giovani e adulti sottoposti a provvedimenti dell'AG
- Minori inseriti in percorsi scolastici
- Giovani e lavoro
- Donne vittime di violenza
- Migranti
- Famiglie (con fragilità, che necessitano di conciliazione dei tempi)
- Disabili

Per conoscere nel dettaglio i progetti in corso di realizzazione e la valutazione dei progetti conclusi è possibile consultare le relative schede informative (All.5)

## **2.2.2 Obiettivi specifici e priorità sociali triennio precedente**

### **Premessa di contesto generale**

In questo triennio appena trascorso sono rimaste invariate le priorità sociali della scorsa programmazione; l'emergenza sociale prodotta dalla perdita dell'occupazione e conseguentemente della fonte di reddito ha innescato un circuito di difficoltà a catena e di impoverimento, misurato con l'indice di deprivazione delle famiglie. Per i Comuni e i Servizi Sociali e la rete del Terzo Settore si è trattato quindi di prendere in carico, oltre ai "vecchi poveri", anche questi nuovi bisogni a cui è difficile dare risposte sia immediate, sia progettarne di risolutive. Si è cercato di individuare chi sono "i vulnerabili" intercettando i loro percorsi, prima che si cronicizzino. Obiettivo perseguito nella triennalità in particolare grazie al progetto/azione di sistema "Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano- welfare di comunità," finanziato da Fondazione Cariplo.

### **1) CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ SOCIALE**

Contrasto all'impoverimento e alla vulnerabilità sociale (questione lavorativa, abitativa e sostegno prima necessità), con attenzione anche al gioco d'azzardo.

Con il progetto "Rigenerare valore sociale nel Lodigiano", finanziato da Fondazione Cariplo a valere sul bando Welfare in Azione e sostenuto da Fondazione Comunitaria di Lodi e dalla Fondazione BPL di Lodi, siamo riusciti in questa triennalità a rispondere e contrastare il fenomeno dell'impoverimento delle famiglie soprattutto agendo sul sistema dei servizi territoriali e attraverso azioni di governance del territorio che ci hanno permesso di implementare 3 sistemi di risposta riguardanti le tre azioni principali del progetto: CASA, CIBO, LAVORO. Inoltre introducendo la metodologia del lavoro di comunità, sperimentata in alcuni contesti del Lodigiano, siamo riusciti ad attivare la cittadinanza nello sviluppo di azioni di risposta condivise con il territorio ai nuovi bisogni emergenti degli abitanti in difficoltà\dei cittadini in situazione di necessità.

L'elemento più innovativo del progetto Rigenerare valore sociale è il metodo con cui si è affrontata la tematica della vulnerabilità e della povertà che si è tradotto in un modello operativo. Si è avviata la sperimentazione infatti di un sistema complesso ed integrato con tutto il territorio sia in fase di intercettazione che di costruzione di percorsi per uscire dalla situazione di difficoltà, definendo una

metodologia e strumenti condivisi all'interno della rete dei servizi: ad oggi i servizi territoriali e le realtà associative (servizi e punti formali e informali della rete) e gli enti erogatori di prestazioni sul tema del lavoro e dell'abitare condividono modalità operative, scambio di dati e momenti di confronto in equipe, in modo da offrire concrete risposte e opportunità alle persone vulnerabili per co-costruire con loro progettualità a 360° trattando tutti gli aspetti costitutivi della condizione di rischio di impoverimento o di povertà già in corso.

Altro fattore di metodo è stato quello di impostare un'azione continuativa di scouting delle risorse del territorio, dedicando delle risorse apposite denominate "agenti di sviluppo" e di fare sinergia fra i vari progetti e azioni territoriali finanziate. La creazione della bacheca digitale dove sono inserite e aggiornate tutte le informazioni sulle risorse (vacancy, corsi, eventi, ecc) costituisce il punto di condivisione e scambio dati e informazioni che favorisce la cooperazione anche fra enti che si considerano reciprocamente competitor, come gli enti accreditato al lavoro.

Rispetto alle varie azioni del progetto, gli esiti riguardanti gli obiettivi specifici raggiunti possono essere così descritti:

### **Integrazione pubblico, privato, privato sociale**

All'interno del progetto sono stati coinvolti nuovi attori nella costruzione di alleanze nei meccanismi di governance condivisa. Come esito della triennialità è stato formalizzato un protocollo con gli enti accreditati al lavoro di Lodi ed è in fase di sviluppo la formalizzazione di un protocollo di sistema con gli enti accreditati del lavoro e della formazione di tutto il territorio che sia in grado di ottimizzare e ampliare la collaborazione tra enti e l'offerta di servizi e opportunità rivolte soprattutto alle famiglie in difficoltà.

E' stato sviluppato il sistema informativo zonale per la tracciatura degli accessi e dei percorsi delle persone vulnerabili ed è incrementato il numero di utenti ed enti che aggiornano il sistema.

### **Innovazione e l'aggiornamento dell'approccio metodologico e culturale**

Si è svolta ad inizio progetto una formazione finalizzata a sviluppare un orientamento ed una metodologia come base per la "cultura, la filosofia "condivisibile fra i vari operatori operanti nel contrasto alla povertà: alla base l'ipotesi di superare il concetto della "presa in carico" dei servizi sociali e la visione che le persone in difficoltà debbano essere considerate "utenti passivi e con poche risorse". Per questo sono stati coinvolti e individuati figure di snodo sul territorio che avevano il compito di intercettare le persone "vulnerabili" ed intervenire utilizzando logiche diverse sul problema della persona, assumendo come obiettivo la centralità del soggetto nella co-progettazione del suo percorso di autonomia, evidenziando le risorse presenti e potenziali più delle mancanze e dei deficit, per cambiare il lessico del lavoro sociale (da utente a cliente a co-progettista), per lavorare insieme sui problemi e non sui casi, per interrogarsi sugli esiti e non solo sulle prestazioni e sui costi.

In quest'ottica come risultato interessante è stata la modellizzazione dell'intervento che ha permesso in questi tre anni di creare una vera e propria rete territoriale per intercettare la vulnerabilità e povertà. Oltre a molti dispositivi a livello di sistema, sono stati creati 3 tavoli territoriali multidimensionali nei 3 ex distretti della provincia di Lodi: a Lodi, Sant'Angelo Lodigiano e Codogno, all'interno dei quali vengono condivise le opportunità e le risorse del territorio tra i vari attori dei punti di accesso del progetto; tali incontri rappresentano un momento di confronto rispetto alle modalità innovative proposte dal progetto, a partire dalle situazioni reali e dalle richieste delle persone.

L'implementazione sul territorio di questi tavoli territoriali ha permesso di migliorare la relazione con gli enti in rete e di conseguenza il processo d'intercettazione delle persone in difficoltà. La proroga nell'anno 2018-2019 sarà l'occasione per sistematizzare i dati raccolti in questi tre anni e per costruire uno sguardo sistemico rispetto al target intercettato per contrastare in modo efficace il fenomeno dell'impoverimento.

### **Azioni mirate e coordinate a contrasto dell'impoverimento: CASA; CIBO; LAVORO**

**RI-ABITARE LE CASE:** la politica abitativa del territorio si è sviluppata in questi tre anni ed ha assunto da subito un orientamento sistemico e generativo. Si è avviata la costruzione di un linguaggio comune sulle problematiche e sui bisogni abitativi, sulla condivisione delle metodologie d'intervento tecnico, amministrativo, sociale.

Gli esiti: è stato aperto uno Sportello Casa a Lodi e nell'ultimo anno sono stati aperti tre Punti Casa e Territorio a Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano; questo esito è fondamentale per comprendere come il territorio ha iniziato a dotarsi di spazi per le Politiche Abitative, con il beneficio che è aumentato il sistema di risposta territoriale verso l'intercettazione di situazioni di disagio abitativo.

Come esiti statistici si può riportare che in questi tre anni di progetto sono stati svolti circa 372 interventi per situazioni di sfratto o affitto moroso; sono state recuperate 47 case sfitte e si sono sviluppati interlocuzioni con tutti i Comuni dell'Ambito di Lodi (61).

**RI-GENERARE LAVORO:** l'azione si è incentrata in questa triennalità sull'individuazione delle risorse e le opportunità nel territorio del Lodigiano attraverso l'azione di scouting effettuata da figure innovative quali gli agenti di sviluppo che dialogano e condividono aggiornamenti su risorse, opportunità e sui dispositivi promossi dal progetto stesso, con gli enti in rete, per attivare un sistema di risposte al problema del lavoro nei comparti agricolo, agroalimentare e aziendale.

Sono state coinvolte imprese del territorio nell'essere parte attiva dello sviluppo locale. Si è lavorato per individuare spazi di mercato e nuove postazioni occupazionali.

Gli esiti di questa azione sono stati importanti:

è stata fatta una mappatura capillare delle aziende sul territorio a cui proporre azioni di responsabilità sociale, welfare azienda e co-progettazione. Grazie a questa mappatura nel 2017 il progetto e le reti hanno aderito al Piano territoriale di conciliazione dell'ATS Città Metropolitana di Milano con il progetto LABOR: 21 realtà tra enti pubblici, parti sociali, Terzo Settore hanno definito azioni da proporre alle aziende per avviare piani di welfare aziendale a favore dei dipendenti, valorizzando la rete dei servizi socio-assistenziali.

È attivo il Tavolo di coordinamento con gli enti accreditati per i servizi al lavoro, con cadenza mensile, per confrontarsi sulle posizioni disponibili, borse lavoro e accompagnamenti e tirocini con l'obiettivo dell'inserimento delle persone "vulnerabili" all'interno dei loro enti. Si sta attivando un Tavolo di coordinamento più allargato che dovrà coinvolgere gli enti accreditati alla formazione del territorio.

Grazie alla forte collaborazione sul territorio con la ex Camera di Commercio di Lodi, oggi diventata Camera di Commercio di Milano, sono stati indetti 2 bandi per il sostegno alle nuove idee imprenditoriali con un esito di 11 start up finanziate negli anni 2016 e 2017. Allo stesso tempo si è investito nello sviluppo della rete dell'agricoltura sociale e sono stati indetti 3 bandi (uno per anno) per il sostegno a progettualità di Agricoltura Sociale: sono state finanziate 18 realtà agri-sociali tra il 2016 e il 2018, con il supporto e la collaborazione delle Fondazioni locali partner di progetto, Fondazione Comunitaria di Lodi e Fondazione Banca Popolare di Lodi.

Attualmente la Rete di Agricoltura Sociale del Lodigiano è formata da 9 enti\cooperative\realità agricole del Lodigiano, ma è destinata ad allargarsi poiché altre organizzazioni hanno già chiesto di farne parte.

In entrambe le realtà imprenditoriali e agricole sono stati svolti degli inserimenti lavorativi alcuni dei quali si sono trasformati in posti di lavoro (90 persone inserite in azienda; 58 persone inserite nelle realtà agri-sociali).

Abbiamo infine costruito uno strumento apposito per supportare e visibilizzare gli esiti del lavoro di scouting di questi anni, la Bachecca Digitale; si tratta di una piattaforma online interattiva e geolocalizzata in cui possono essere individuate tutte le informazioni presenti sul territorio in materia di risorse e di opportunità a cui per questa prima fase viene testata sugli operatori dei servizi in rete all'indirizzo [www.rigeneralo.it/mappa](http://www.rigeneralo.it/mappa).

### **Disoccupazione, perdita del lavoro, nuovi mercati e inserimento lavorativo per adulti fragili**

- Si è avviata la co-progettazione delle proposte orientate non solo ad arginare le difficoltà derivanti dalla perdita del **lavoro** e dalla disoccupazione nell'immediato ma finalizzate allo sviluppo di nuove posizioni di lavoro nel lodigiano al fine di rispondere al bisogno nel lungo periodo. Per rispondere nel migliore dei modi alle varie esigenze del territorio si è scelto di agire in raccordo con gli altri enti implicati (Provincia, Sindacato, Camera commercio, enti accreditati per i servizi al lavoro), dando attuazione alla proposta di accordi in rete fra Comuni volti a creare occupazione su funzioni di pubblica utilità (manutenzione del verde, ecc..) e nuovi servizi per le imprese, in collaborazione con le cooperative sociali del territorio.
- E' stata assicurata la continuità al servizio territoriale per l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale, disabilità e sottoposte a provvedimenti giudiziari. I Comuni hanno integrato le risorse assegnate a livello zonale con fondi propri, allocando uno specifico appostamento nei loro bilanci per co-finanziare le borse lavoro, operazione che ha permesso loro di riqualificare parte dei sussidi economici trasformandoli in posizioni occupazionali temporali e restituendo in questo modo dignità alle persone; talvolta lo strumento delle borse lavoro ha permesso all'Amministrazione di conoscere il bisogno reale di chi richiede il contributo comunale evitando sostegni a persone non meritevoli. Per rendere ancora più efficiente il lavoro svolto, dal 2017 le 3 equipe (svantaggio sociale, disabili e penale) sono state unificate in una sola equipe con un unico coordinamento mantenendo la specificità degli operatori. Questo ha permesso di ampliare le competenze di tutti gli operatori e di essere un punto di riferimento unico per gli enti segnalanti a prescindere dalla tipologia degli utenti.

Seguono i dati di sintesi dell'inserimento lavorativo nel triennio <sup>5</sup>:

<b>Inserimento lavorativo</b>	<b>anni</b>	<b>utenti presi in carico</b>	<b>borse lavoro/tirocini</b>	<b>assunzioni</b>
<b>area svantaggio sociale</b>	2015	236	151	18
	2016	210	185	7
	2017	241	144	11

<sup>5</sup> Per i dettagli si veda la relazione di valutazione del SIL del triennio – All. 6

Inserimento lavorativo	anni	utenti presi in carico	borse lavoro/tirocini	assunzioni
area disabili	2015	91	54	9
	2016	81	45	6
	2017	90	56	3

Per l’inserimento lavorativo di persone **sottoposte a provvedimenti dell’Autorità giudiziaria:**

Nell’ anno 2015: si sono rivolte agli sportelli di ascolto 95 persone, per 13 di queste è stato attivato un tirocinio, per 32 è stato attivato un altro supporto al lavoro (orientamento, corsi di formazione...)

Nell’anno 2016: su 92 persone, 25 hanno svolto un tirocinio mentre per 18 è stato attivato altro tipo di supporto

Nell’anno 2017: salgono a 108 le persone che si sono rivolte allo sportello, 30 tirocini attivati e 45 altri supporti.

**RECUPERARE E RIDISTRIBUIRE CIBO:** con questa azione si è riusciti a rafforzare il sistema di raccolta e distribuzione dei generi alimentari in tutta la Provincia di Lodi, attraverso il lavoro del Centro di raccolta solidale per il diritto al Cibo (CRS) che in questi anni ha sviluppato un sistema capillare e organizzato ed ha prodotto importanti esiti, tra cui l’aumento del cibo fresco raccolto e un ampliamento del numero di convenzioni con la grande distribuzione (GDO). Il servizio è diventato un punto di riferimento sul territorio sia dal punto di vista della quantità di derrate alimentari raccolte e sia dell’alto numero di soggetti attivati nei percorsi di volontariato, inserimenti lavorativi, tirocini che sono a supporto del centro di raccolta solidale. Il miglioramento complessivo del sistema di raccolta è verificabile anche dall’aumento del numero di aziende coinvolte nel circuito del recupero del fresco, ad oggi 24 aziende in totale.

Oltre a ciò nel corso dei tre anni si sono svolti dei percorsi di sensibilizzazione nelle scuole di alcuni Comuni della provincia di Lodi, rispetto al diritto al cibo e lo spreco alimentare, per cercare di migliorare comportamenti della cittadinanza in tema alimentare. Si veda il Report Centro di Raccolta Solidale per il diritto al Cibo (All.7)

All’interno di questa esperienza abbiamo partecipato al Convegno del 1 giugno 2017 “Ridurre lo spreco Alimentare il futuro” organizzato da Regione Lombardia presso l’Università Cattolica di Milano e l’Università Lateranense di Roma, in quanto la raccolta del cibo, oltre ad uno scopo umanitario, risponde anche a finalità ambientali come la riduzione dell’inquinamento da smaltimento e di conseguente riduzione di costi. *(si veda programma convegno di seguito)*



# RIDURRE LO SPRECO, ALIMENTARE IL FUTURO

1 giugno 2017  
Regione Lombardia  
Sala Biagi, Palazzo Lombardia

- 09:00 **Registrazione**  
*Moderatore: Stefano Antonini* – Dirigente U.O. Comunicazione Benessere, Sicurezza e Gestione Attività Formative – DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Regione Lombardia
- 09:30 **Saluti istituzionali**  
**Claudia Maria Terzi**, Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Regione Lombardia  
**Mario Nova**, Direttore Generale DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia  
**Fabrizio Piccarolo**, Direttore Fondazione Lombardia per l'Ambiente
- 09:45 **Presentazione del progetto "Reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare" e della linea guida igienico - sanitaria regionale per il recupero del cibo al fine di solidarietà sociale**  
**Paola Zerbinati**, DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia  
**Emanuela Ammoni** – Direzione Generale Welfare, Regione Lombardia
- 10:10 **Valutazione socio economica e ambientale della devoluzione**  
**Roberto Zoboli**, Professore Politica Economica Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- 10:30 **Tariffa rifiuti: studio di meccanismi premianti per favorire la devoluzione e primi esempi locali di applicazione**  
**Mario Santi** e **Silvia Colombo**, ARS Ambiente
- 10:50 **Gli accordi di filiera e le iniziative della Regione Emilia-Romagna per la riduzione della produzione dei rifiuti nella distribuzione organizzata**  
**Manuela Ratta**, Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, Regione Emilia-Romagna
- 11:10 **L'esperienza degli Empori Solidali nella Regione Veneto**  
**Maria Carla Midena** - Direzione Servizi Sociali, Regione Veneto
- 11:30 **Tavola Rotonda - Il punto di vista delle istituzioni e degli operatori del settore anche alla luce delle novità introdotte dalla legge 166/2016 e dalla legge regionale 34/2015**  
*Moderatore: Elisabetta Confalonieri* – Dirigente Struttura Bonifiche e Siti Contaminati, Regione Lombardia  
**Maria Teresa Besana**, D.G. Agricoltura, Regione Lombardia  
**Graziella Leyla Ciagà**, Assessore all'ambiente, politiche energetiche, verde pubblico del Comune di Bergamo  
**Anna Brescianini**, Responsabile Ufficio Innovazione e Progetti CAUTO  
**Luciano Gualzetti**, Direttore Caritas Ambrosiana  
**Marco Magnelli**, Direttore del Banco Alimentare Lombardia  
**Carlo Delmenico**, Direttore RSI di Auchan Retail Italia  
**Valter Molinaro**, Responsabile innovazione e servizi a soci e consumatori di Coop Lombardia  
**Davide Zanon**, Segretario regionale Co.di.Ci. Lombardia
- 13:00 **Pranzo preparato dagli allievi dell'Istituto Professionale di Stato dei Servizi per l'Enogastronomia e il Commercio "Adriano Olivetti" di Monza e cucinato con le eccedenze alimentari fornite da COOP Lombardia e Carrefour Market**

Per iscrizioni registrarsi [qui](#)



## Protagonismo e capacitazione della comunità <sup>6</sup>

La metodologia del lavoro di comunità ha permesso lo sviluppo di due focus principali. Il primo incentrato su Lodi, in particolare sul Quartiere di Città-Bassa. Il secondo è incentrato sul Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda e in particolare attorno alle attività della Casa Cantoniera e degli orti didattici di comunità.

Come esito del progetto è stato attivato un Tavolo di Quartiere a Lodi città-bassa rivolto principalmente al coinvolgimento della popolazione anziana <sup>7</sup>

<sup>6</sup> Si rinvia alla valutazione dell'obiettivo strategico D- INTRODURRE LA METODOLOGIA E LA PRASSI DEL LAVORO DI COMUNITÀ per la costruzione di coesione sociale - pag 41

<sup>7</sup> vedi esiti obiettivo specifico 7 pag.80

Il secondo focus è rivolto al Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda dove è stata aperta la ex -Casa Cantoniera come luogo di accoglienza dei migranti e richiedenti asilo è stata attivato il paese attorno al progetto degli orti didattici di comunità, le cui lezioni aperte a tutti si tengono presso la struttura dove sono gli orti.

Tra gli esiti più interessanti si segnala che il coinvolgimento della popolazione nel farsi carico di alcuni bisogni della comunità ha aumentato il senso civico e prodotto risultati inattesi anche in termini di benefici per gli enti e i servizi coinvolti. Ad esempio all'interno del Tavolo di quartiere di Lodi partecipano referenti sanitari della CRA comunità ad alta intensità riabilitativa del Dipartimento di salute mentale e grazie alla presenza attiva ai tavoli hanno avvicinato i cittadini del quartiere al tema degli utenti psichiatrici, realizzando delle iniziative presso la CRA aperte al pubblico, favorendo così il riconoscimento di queste problematiche oltre il perimetro sanitario. Il lavoro di comunità ha permesso il rafforzamento dei legami sociali e di solidarietà tra gli individui, e soprattutto tra gli enti e i servizi territoriali coinvolti.

### **Fundraising e comunicazione**

E' stata istituita un'equipe dedicata che si è occupata per tutta la triennalità di progetto di comunicare le iniziative e i risultati di progetto. Sono stati attivati un **sito ([www.rigeneralo.it](http://www.rigeneralo.it))** e una pagina **FB (Welfare Lodigiano di Comunità)** che vengono costantemente aggiornate con news di progetto. Mentre all'inizio del progetto il fundraising era rivolto alla ricerca di risorse tramite lo sviluppo di progettazioni su bandi privilegiando l'interlocuzione con altri enti finanziatori, verso la fine della terza annualità c'è stato un cambio di passo nello sviluppo del fundraising di comunità, volto a rimettere al centro l'importanza delle risorse private che si possono intercettare all'interno della comunità di riferimento del progetto. Per questo si è optato per attivare strategie di fundraising sia verso imprese del territorio lodigiano e sia verso gli individui. Per le imprese sono state adottate strategie per promuovere azioni di responsabilità sociale e welfare aziendale attraverso un ciclo di e-mail marketing e newsletter finalizzate a ottenere incontri personali per successivo coinvolgimento sulla donazione. Per i secondi l'obiettivo si è concretizzato nella raccolta di nuove anagrafiche di qualità grazie ad eventi organizzati sul territorio.

## **2) PREVENZIONE COME FUNZIONE RICOMPOSITIVA E PRESA IN CARICO PRECOCE**

La programmazione 2015-17, per quanto concerne la Prevenzione, prevedeva la realizzazione di azioni volte ad aumentare la ricomposizione degli interventi e la sperimentazione di misure sociali ed educative, finalizzate a sostenere la competenza della comunità adulta nell'individuare, accompagnare e trattare le situazioni di fragilità nell'area dei minori, in un costante movimento di coprogettazione e scambio con il Terzo Settore.

La Prevenzione, nella sua funzione ricompositiva e di presa in carico precoce, era stata infatti espressamente indicata tra gli obiettivi e le priorità sociali, in quanto fattore di sviluppo e promozione di benessere e integrazione. In particolare -riferendoci alla prevenzione come azione diffusa e spesso poco visibile nella sua funzione protettiva, come azione di rete e di raccordo/accompagnamento tra servizi, come lavoro parallelo se non prioritario con gli adulti che si occupano dei minori più che sui minori stessi, e infine come lavoro che richiede uno sforzo di valutazione degli effetti e impatti- nel corso del triennio concluso si sono realizzati in tale area interventi lungo più linee d'azione, in un quadro articolato e costruito in sinergia con molteplici attori. In particolare, in relazione a quanto individuato in fase programmazione dello scorso triennio, si evidenziano gli interventi realizzati e i risultati raggiunti.



### **Segnalazione e accompagnamento ai servizi della rete per tutte le situazioni di fragilità, disagio, incuria che vengono intercettate in ambito scolastico**

Il primo piano di intervento, in quanto più capillare e massiccio, ma anche più efficace nel far emergere tempestivamente le zone critiche e nel favorire l'alleanza con il soggetto familiare in difficoltà (e il raccordo con la rete), è stato quello della consulenza agli insegnanti e ai dirigenti nel processo di lettura, comprensione e trattamento della complessità e fragilità che si manifesta tra i banchi di scuola.

Sono infatti proseguiti in modo capillare sul territorio gli interventi di aggancio precoce, potenziamento dei dispositivi educativi scolastici e accompagnamento ai servizi, per situazioni di fragilità/disagio colti nel tempo scolastico. L'obiettivo perseguito in modo primario è stato quello di dotare la scuola di competenze volte ad intervenire in modo efficace su tutte le situazioni di fragilità che transitano dall'istituzione scolastica e che spesso restano silenti fino a quando repentinamente precipitano in situazioni di grave disagio.

L'intervento di consulenza è stata realizzato gratuitamente per le scuole (dalla prima settimana di ottobre alla prima di giugno), ed ha visto il declinarsi di percorsi e modalità di intervento differenziate, in risposta alle diversificate domande emerse. L'équipe di prevenzione è composta da 10 psicologi, incaricati dai tre Consultori Privati Accreditati del lodigiano, che, formati in modo mirato, si spostano sul territorio a chiamata (dietro segnalazione della scuola) per intervenire su specifiche complessità.

Imprescindibile è stato, di prassi, il lavoro primario con i docenti, portatori della domanda da cui l'intervento prendeva avvio, per accompagnarli nell'accrescimento di competenze oltre che per rinforzare in loro la consapevolezza della preziosità e responsabilità del loro ruolo nel trattamento del disagio colto. Spesso poi l'intervento ha visto il coinvolgimento dei genitori dell'alunno su cui gli insegnanti hanno chiesto consulenza, e in alcuni casi (per le scuole secondarie di I e II grado) l'intervento ha previsto il contatto a scuola con gli alunni stessi. In molti casi è avvenuto un invio accompagnato a servizi territoriali di presa in carico per l'avvio di percorsi di aiuto, così come un contatto con i servizi territoriali già presenti sul caso e sul problema (es. Uonpia, Servizi Sociali..).

Si riporta nel dettaglio un prospetto sintetico degli interventi svolti sul territorio dell'Ambito di Lodi nel corso degli anni scolastici del triennio considerato.

Numero di Interventi realizzati su situazioni a rischio – Suddivisi per ordine scolastico

a.s. 2014-15

	<b>Intervento su singoli</b>	<b>Interventi su piccoli gruppi</b>	<b>Tot alunni</b>
Scuola Infanzia	26	60	86
Scuola Primaria	120	126	246

segue	Intervento su singoli	Interventi su piccoli gruppi	Tot alunni
Scuola Secondaria I grado	89	144	233
Scuola Secondaria II grado	43	72	115
<b>Totale alunni</b>	<b>278</b>	<b>402</b>	<b>680</b>

a.s. 2015-16

	Intervento su singoli	Interventi su piccoli gruppi	Tot alunni
Scuola Infanzia	35	0	35
Scuola Primaria	122	132	254
Scuola Secondaria I grado	54	44	98
Scuola Secondaria II grado	33	66	99
<b>Totale alunni</b>	<b>244</b>	<b>242</b>	<b>486</b>

a.s. 2016-17

	Intervento su singoli	Interventi su piccoli gruppi	Tot alunni
Scuola Infanzia	63	0	63
Scuola Primaria	117	220	337
Scuola Secondaria I grado	75	60	135
Scuola Secondaria II grado	118	20	138
<b>Totale alunni</b>	<b>373</b>	<b>300</b>	<b>673</b>

a.s. 2017-18

	<b>Intervento su singoli</b>	<b>Interventi su piccoli gruppi</b>	<b>Tot alunni</b>
Scuola Infanzia	21	90	111
Scuola Primaria	101	264	365
Scuola Secondaria I grado	90	0	90
Scuola Secondaria II grado	69	0	69
<b>Totale alunni</b>	<b>281</b>	<b>354</b>	<b>635</b>

Oltre ad interventi mirati, su situazioni di rischio individuale, sono stati effettuati interventi su gruppi di alunni a fronte di disagi rilevati nella dinamica complessiva della classe (disagi comportamentali, fenomeni di bullismo, mancata integrazione di stranieri...).

Al fine di comprendere meglio le tipologie di difficoltà/disagio segnalate e trattate, sono state individuate alcune macro-categorie di problema, che vanno dal dubbio di disturbo/disagio non riconosciuto nè trattato, a difficoltà propriamente comportamentali, fino a situazioni di dispersione o trasgressione (uso di sostanze). Si riportano le richieste registrate e trattate suddivise per macroaree di problema.

#### **Tipologia di problemi presentata (percentuale)**

<b>Area Problema</b>	<b>a.s. 2014-15</b>	<b>a.s. 2015-16</b>	<b>a.s. 2016-17</b>	<b>a.s. 2017-18</b>
1.disturbo/ritardo non riconosciuto/trattato	19.7%	24.52%	21%	15.45%
2.difficoltà relazionale/comportamentale (aggressività, oppositività, fragilità - spesso connesso a incuria genitoriale...)	63%	67.9%	53.33%	36.96%
3.rischio dispersione (ragazzi che frequentano saltuariamente)	10.8%	4.75%	13.44%	28.78%
4.difficile integrazione stranieri	3.6%	1.9%	0.64%	10%
5.Situazioni complesse: situazioni sociali gravi	2.9%	0.95%	11.55%	8.78%

Si nota come la prevalenza di situazioni di rischio riguardi il disagio comportamentale spesso riconducibile a disagio socio/familiare. Nel corso dell'ultimo anno scolastico, grazie alla messa a regime di alcuni dispositivi mirati a contrasto della dispersione (vedi oltre), il numero dei casi di alunni indicati nella categoria 'rischio dispersione scolastica' è aumentato, a riprova dell'ipotesi sostenuta circa l'invisibilità del fenomeno (e non della sua inesistenza).

Gli interventi di prevenzione su singoli casi hanno previsto solo nel 14% dei casi un'osservazione in classe o il contatto diretto con gli alunni; la prevalenza dell'intervento si è infatti svolto con i docenti (e dirigenti) e i genitori degli alunni.

Per quanto riguarda gli esiti, il lavoro svolto ha visto nella prevalenza dei casi (85%) un esito positivo, in termini di:

- migliorata comunicazione e alleanza scuola/famiglia
- potenziata consapevolezza dei genitori nell'intervento di cura ed educativo coi figli
- conseguente miglioramento del comportamento/rendimento dell'alunno
- conseguente miglioramento dell'integrazione/socializzazione dell'alunno
- attivazione di servizio o dispositivi mirati (clinici, diagnostici) sulla situazione di fragilità
- attivazione di Servizi Sociali in collaborazione con la famiglia
- attivazione di dispositivi integrativi nel tempo post scolastico a sostegno dell'alunno.

Le situazioni su cui l'esito non è stato valutato come pienamente positivo (15%), sono riconducibili a:

- gravi condizioni sociali, con legami compromessi e profonda conflittualità cogenitoriale
- permanere di condizione di attesa di presa in carico da parte della Uonpia per la certificazione di DSA
- difficoltà a coinvolgere e motivare i genitori sulla difficoltà del figlio (in particolare per famiglie straniere).

Per quanto riguarda l'attivazione della rete, notiamo che i consulenti di prassi si raccordano con i servizi o gli operatori già attivi sui singoli casi trattati, agevolando il dialogo e l'alleanza interistituzionale o interprofessionale. In alcuni casi attivano raccordi ex novo, al fine di favorire una presa in carico globale ed efficace del caso. Al riguardo riportiamo i dati inerenti i raccordi attivati ex novo nel corso degli interventi effettuati.

		Uonpia	Servizi Sociali	Consultori	Privati*	Tutela Minori
a.s. 2014-15	13.97%					
a.s. 2015-16	17.62%					
a.s. 2016-17	17.83%	32.99%	27.37%	26.20%	10.19%	4.15%
a.s. 2017-18	10.7%					

\* Privati: in quanto alcune famiglie non vogliono accedere ai servizi pubblici e attivano risorse private.

La rete coinvolta nel corso del triennio, in occasione degli interventi di prevenzione, conferma quanto segnalato nella programmazione del triennio precedente, ossia l'importanza di un raccordo costante e alleato con:

- Uonpia, per la valutazione e l'eventuale trattamento dei disturbi dell'apprendimento o di altri disturbi dello sviluppo;
- i Servizi sociali, sia territoriali sia di Tutela Minori, al fine di concertare interventi integrati e sempre più globali: a partire da disagi intercettati nelle scuole su minori, è spesso possibile ed efficace realizzare prese in carico complessive dei nuclei familiari;
- i Consulitori, per la presa in carico clinica, sia dei minori che dei loro genitori, nella logica del supporto alla genitorialità e ai legami familiari, nelle forme diversificate (terapie individuali, familiari, percorsi di gruppo) che le strutture consultoriali consentono.

### **Inclusività delle scuole**

Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO affermano che una scuola possa definirsi inclusiva se è in grado di attivare un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere ed educare tutti gli studenti della comunità, a prescindere dalle peculiarità di cui sono portatori.

Il lavoro dell'équipe prevenzione del Piano di Zona, in linea con le Linee Guida citate, si è speso per favorire il potenziamento l'inclusività delle istituzioni scolastiche del territorio. In particolare, si è lavorato al fine di accompagnare il processo di ridefinizione delle forme della didattica tradizionale, a favore di modalità di insegnamento meno unidirezionali (come la lezione frontale) e nozionistiche, centrate sull'acquisizione delle competenze attraverso percorsi anche di natura esperienziale; al riguardo si sono realizzati due interventi:

- si è fornito un sostegno consulenziale alle scuole interessate al potenziamento dell'inclusività, stimolando modalità di lavoro innovative e più adeguate all'accoglienza e accompagnamento di alunni definiti BES (Bisogni Educativi Speciali).

Nello specifico, si è realizzato l'intervento presso due IC del territorio.

Nel primo si è accompagnata la progettazione di laboratori a classe aperte su tematiche trasversali alle discipline. Si nota come la scuola coinvolta abbia saputo gestire in autonomia l'esperienza, con il coinvolgimento pieno delle figure docenti e degli educatori già presenti nella scuola.

Presso un secondo IC si è svolto un lavoro analogo ma a partire da un percorso formativo aperto a docenti di scuola primaria e secondaria di I grado, strutturato nelle settimane precedenti l'avvio dell'anno scolastico. L'obiettivo del corso realizzato dall'équipe prevenzione è stato quello di fornire ai docenti strumenti concettuali e operativi per rivedere in forma maggiormente inclusiva le proprie tecniche e modalità di insegnamento e valutazione, favorendo un potenziamento dell'inclusività trasversale alle discipline e alle classi.

- il secondo ambito d'intervento ha riguardato la realizzazione in alcuni istituti scolastici (secondarie di I e II grado) di laboratori creativi, esperienziali, di didattica per competenze pratiche, volti a favorire inclusione e potenziamento delle competenze per alunni fragili (BES) e stranieri. Tali laboratori (di creatività/pittura, di informatica e digitale, di falegnameria e hobbistica, di giardinaggio) sono stati realizzati nel tempo scolastico con il coinvolgimento di alunni segnalati dai docenti. Ogni laboratorio si è poi concluso con la produzione di artefatti che hanno consentito di valorizzare il percorso svolto e le competenze acquisite.

In tutto sono stati svolti n. 8 percorsi, con il coinvolgimento di circa 100 alunni.

L'obiettivo perseguito è stato quello di introdurre modalità alternative e più inclusive di formazione, al fine di contaminare la classica didattica nozionistica e frontale con modalità di apprendimento più pratico-esperienziali e centrate su competenze di vita più ampie.

### **Dispersione scolastica**

Nella programmazione triennale conclusa, la dispersione scolastica era indicata come problema aperto, non sufficientemente mappato, governato e trattato dal sistema dei servizi, rappresentando una piaga significativa ad alto impatto sociale.

Nel corso del triennio, quindi, grazie anche al reperimento di fondi straordinari da bandi, è stato possibile realizzare interventi su più fronti, che hanno consentito di sperimentare alcune misure a contrasto della dispersione. Nello specifico:

**a) Patto territoriale.** Si è lavorato intensamente con le istituzioni scolastiche, in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico e il CPIA di Lodi, al fine di condividere la lettura del fenomeno e l'urgenza di un patto territoriale che consentisse di intercettare tempestivamente i casi di fragilità e rischio dispersione. Si è infatti convenuto sulla difficoltà a dare un confine al fenomeno sul territorio lodigiano, in rapporto all'assenza di dati precisi, uniformi ed aggiornati.

Tale lavoro ha esitato in un accordo (sottoscritto dai dirigenti- vedi oltre) che prevede: l'individuazione interna ad ogni scuola di un docente referente per la dispersione; la partecipazione a incontri periodici di raccordo; l'utilizzo di strumenti comuni per la segnalazione di casi; la condivisione di buone prassi al riguardo; l'uniformazione nelle modalità di riorientamento per alunni che abbiano compiuto scelte scolastiche inadeguate; la comunicazione periodica di dati inerenti i casi di rischio dispersione trattati.

**b) Segnalazione dei casi a rischio dispersione.** Nell'ultimo periodo di lavoro consolidato (settembre 2017-marzo 2018), sulla base degli accordi stipulati con le istituzioni scolastiche, sono stati segnalati e agganciati 80 alunni ritenuti a rischio dispersione scolastica (7 ragazzi in dispersione in atto/abbandono, 7 con frequenza saltuaria, i rimanenti con difficoltà comportamentali/di rendimento a fronte di ripetute bocciature, con forte rischio di interruzione di percorso). La possibilità di far emergere dal sommerso i casi di fragilità e rischio dispersione riteniamo non rappresenti la soluzione del problema ma indubbiamente la premessa per la costruzione di una più adeguata e circostanziata comprensione del fenomeno, prodromica all'individuazione di misure a contrasto.

**c) Misure sperimentali e flessibili per la gestione dei casi di rischio dispersione.** Grazie alla stretta collaborazione con le cooperative sociali che gestiscono gli interventi educativi, è stato possibile sperimentare una forma di intervento flessibile di prossimità e di relazione educativa volta a sostenere il ragazzo fragile nel percorso di riavvicinamento al contesto scolastico -se uscito- o di frequenza accompagnata – qualora risultasse ancora iscritto. Tali dispositivi hanno impedito la fuoriuscita dal sistema per i ragazzi fragili (anche di scuola secondaria di I grado), attivando nuove progettualità di vita e rimotivazione, essenziali per la prosecuzione del percorso formativo in vista dell'integrazione sociale adulta.

**d) Accompagnamento guidato tra istituti e percorsi formativi.** È stato realizzato nel triennio un lavoro importante di riorientamento per alunni che già nel primo trimestre scolastico (settembre-novembre) mostravano fragilità tali da valutare come inadeguata la scelta effettuata, al fine di accompagnare verso nuova e più opportuna possibilità formativa (nel triennio sono stati segnalati e seguiti circa 120 ragazzi). Tale lavoro ha consentito per il 70% dei casi di riattivare un percorso

presso altro istituto; il rimanente 30% ha invece mostrato delle resistenze al cambiamento e ha preferito proseguire nell'istituto di appartenenza, pur a fronte dell'ipotesi di bocciatura.

Un ulteriore intervento ha riguardato la costruzione di progettualità mirate ed individualizzate per ragazzi/giovani presentanti percorsi scolastici/formativi frammentati e discontinui (ripetute bocciature, cambi di scuola), al fine di capitalizzare le competenze acquisite trasversalmente alle differenti esperienze e consentire la costruzione di progettualità mirate. Decisivo è stato il dispositivo di 'Valutazione/certificazione delle competenze', che, unitamente al servizio di orientamento/riorientamento ha consentito di valutare in modo attento e ponderato i possibili percorsi formativi per ogni ragazzo.

**e) Per i ragazzi con difficoltà nell'area del comportamento sociale** (oppositività, provocazione, trasgressione), è proseguito il lavoro di accompagnamento educativo in occasione delle 'sospensioni' disciplinari: il dispositivo delle 'Sospensioni educative', infatti, con costruzione di un patto scuola/ragazzo/famiglia, volto a rileggere il disagio espresso attraverso il comportamento e individuare forme di risarcimento sociale e riscatto dell'immagine di sé, consente ad ogni alunno di sperimentare attività valorizzanti in grado di riattivare percorsi di crescita all'insegna dell'integrazione sociale.

Nel corso del triennio i numeri degli interventi di 'Sospensione educativa' sono i seguenti:

a.s. 2014-15	25
a.s. 2015-16	26
a.s. 2016-17	29
a.s. 2017-18	44

**f)** Nell'ambito della prevenzione alla Dispersione Scolastica nel triennio concluso è stato sperimentato anche **un modello di intervento innovativo**, grazie ad un finanziamento della Comunità Europea (biennale), volto a consolidare la prassi di potenziamento del dialogo scuola/famiglia già attuata dall'équipe prevenzione da anni, dando voce ai ragazzi coinvolti. Il progetto 'Family Star' è stato realizzato su 10 Istituti comprensivi del territorio (in particolare sulle scuole secondarie di I grado), coinvolgendo 48 famiglie.

L'intervento ha visto la realizzazione delle 'Riunioni di Famiglia' (Family Group Conference), modello d'intervento nato in Nuova Zelanda e diffuso in Inghilterra, volte a stimolare l'attivazione della rete di ogni nucleo familiare attorno all'esigenza/bisogno espresso dall'alunno attraverso un comportamento scolastico inadeguato. La costruzione di un patto educativo e relazionale tra adulti da un lato, e l'espressione del vissuto e del bisogno del minore dall'altro, ha consentito di agevolare, nei casi trattati, la costruzione di percorsi di risoluzione e superamento di condizioni di fragilità e disagio sistemico spesso prodromiche di dispersione scolastica.

**g)** Infine, sempre nell'area della prevenzione alla dispersione scolastica sono stati potenziati i raccordi con il CPIA di Lodi per la realizzazione di percorsi di studio per studenti iscritti alla licenza media (nel triennio 26 ragazzi).

Inoltre, **innovativi sono stati i cosiddetti 'Percorsi Ponte'**, che hanno previsto -per ragazzi con 'almeno 8 anni infruttuosi' di frequenza scolastica- la possibilità di frequentare le lezioni per ottenere la licenza media presso il CPIA e in contemporanea alcuni giorni presso un CFP/leFP del territorio.

I ragazzi che nel triennio hanno frequentato i 'Percorsi Ponte' nelle tre sedi di Codogno, Sant'Angelo e Lodi, sono stati 32.

### **Prevenzione all'uso di sostanze e a comportamenti devianti**

Nel corso del triennio 2015-17 è stato dato spazio anche ad interventi di prevenzione selettiva per ragazzi (generalmente di scuola secondaria di II grado anche se non si esclude la possibilità di effettuare interventi in secondarie di I grado) che presentano problematiche inerenti il consumo (e talvolta lo spaccio) di sostanze. In stretto raccordo col Dipartimento Dipendenze ed attingendo alle risorse e alla competenza di équipes educative di associazioni/cooperative operanti nello specifico settore delle dipendenze sul territorio (in particolare Associazione il Gabbiano), è stato realizzato un intervento volto a potenziare le risorse a contrasto del disagio.

L'intervento è stato declinato su più assi del sistema considerato: insegnanti (consulenza mirata e formazione/supervisione), alunni (in forma individuale, nel gruppo classe), genitori (consulenza individualizzata e formazione).

Sono stati realizzati nel triennio accompagnamenti nelle seguenti istituzioni scolastiche:

- IPSCT Einaudi Lodi
- IIS Cesaris Casalpuusterlengo
- CFP Consortile Lodi/Casalpuusterlengo.

Complessivamente sono stati raggiunti e coinvolti circa 300 ragazzi.

### **Interventi a sostegno dell'integrazione di alunni stranieri**

In continuità con quanto svolto negli anni precedenti, nel triennio concluso sono stati realizzati interventi di consulenza alle scuole per la progettazione di percorsi didattici individualizzati e di integrazione per alunni stranieri. La possibilità di attivare a chiamata (come per gli altri interventi sopra citati) anche un accompagnamento mirato per i docenti referenti per l'intercultura, pianificando attività di agevolazione dell'apprendimento dell'italiano come L2, si ritiene rappresenti un'opportunità che si integra con gli ulteriori interventi di accompagnamento, consulenza e sostegno alla scuola, e si crede possa favorire percorsi più completi sui minori che presentano storie complesse in cui la nazionalità straniera spesso va ad acuire difficoltà o problematiche di altra natura. L'utilizzo delle figure dei mediatori culturali al riguardo appare quindi preziosa.

	Numero ore complessive usate dalle mediatrici
a.s. 2014-15	176
a.s. 2015-16	50
a.s. 2016-17	80
a.s. 2017-18	177

In tale contesto ci si prefigge di sostenere anche i percorsi di sostegno e potenziamento per alunni stranieri in vista del raggiungimento del diploma di scuola secondaria di I grado.

A sostegno di questo percorso sono stati realizzati dei laboratori in preparazione all'esame di terza media, per alunni stranieri con difficoltà linguistiche. I laboratori sono stati svolti in orario



pomeridiano presso gli istituti scolastici che hanno segnalato richieste. Nel triennio sono stati raggiunti 177 alunni.

	Numero di alunni coinvolti	Numero di scuole in cui è svolto il laboratorio in preparazione all'esame di terza media
a.s. 2014-15	24	3
a.s. 2015-16	41	8
a.s. 2016-17	45	4
a.s. 2017-18	67	9

### **Politiche Giovanili**

Nell'ambito delle Politiche Giovanili, in linea con quanto indicato da Regione Lombardia con l'avvio dei Piani Territoriali, nel triennio concluso si è proseguito nel lavoro di stimolazione del protagonismo del mondo giovanile con particolare attenzione all'area dell'Inserimento Lavorativo. La seconda annualità del Piano Territoriale per le Politiche Giovanili (finanziato da Regione Lombardia), ha visto consolidare negli anni 2015-16 quanto avviato nella prima annualità, nella direzione di uno sviluppo di competenze per il lavoro nella fascia giovanile, con particolare riguardo alla competenza digitale.

Diversificate sono le azioni svolte nell'ambito di tale lavoro; si riporta sintetica descrizione dei risultati raggiunti.

Per quanto riguarda il collegamento con iniziative di Youth Employment:

- 1) diffusione della conoscenza della Misura Garanzia Giovani nelle scuole e aziende: n. 6 scuole sensibilizzate (Volta, Ambrosoli, Calamandrei, Merli, Pandini, Cesaris); 4 scuole e 1 CFP hanno seguito il percorso di formazione all'utilizzo di Garanzia Giovani; in 2 scuole sono stati realizzati incontri di confronto con le aziende in rete;
- 2) inserimenti lavorativi temporanei di giovani con Garanzia Giovani: 4 giovani inseriti con misura Garanzia Giovani (3 con Fondazione e 1 con Comune di Casalpusterlengo)
- 3) utilizzo del portale CVqui: 463 registrazioni di giovani (18-35enni). I giovani che hanno completato il percorso sono stati 149. Complessivamente sono stati svolti 104 approfondimenti / accompagnamenti individuali;
- 4) partecipazione dei giovani alle presentazioni delle Start up 2014: i giovani che, nel corso degli incontri avvenuti nelle scuole hanno ascoltato le presentazioni delle Start up 2014, come stimolazione per l'emersione di nuove idee imprenditoriali sono stati complessivamente 705;
- 5) 2 delle 4 idee premiate ('Rapa.Lo', 'Gelsimillerisorse') alla Call4Idea gestita dal PTP, hanno sviluppato idee imprenditoriali con attinenza alle tematiche Expo 2015.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di professionalità giovanili esterne agli Enti del partenariato, nella realizzazione delle attività di progetto o di associazioni giovanili / gruppi informali nella rete proponente il progetto:

- 1) individuazione e ingaggio di un giovane per la gestione del sito e portale: 1 giovane con competenze informatiche, per produzione di un sito per i giovani di Lodi
- 2) individuazione e ingaggio di un giovane con competenze statistiche/di ricerca: 2 giovani, per la realizzazione dell'indagine
- 3) individuazione e ingaggio di un giovane che coordini il gruppo di giovani che gestiscono la Web Radio: 1 giovane.
- 4) individuazione e ingaggio di un giovane che agevoli l'uso di stampanti 3D: 1 giovane (in particolare sul nuovo Fablab attivato presso il partner CFP).
- 5) una giovane Consulente del Lavoro, ingaggiata per formare i giovani coetanei sui temi della fiscalità e contrattualistica.

Per quanto riguarda la realizzazione di interventi con erogazione diretta di risorse ai giovani:

- 1) Abbattimento (parziale o totale) del costo di partecipazione a corsi/percorsi ad alta specializzazione presso i Poli digitali: 833 giovani coinvolti e destinatari di voucher
- 2) Realizzazione di Borse Lavoro per giovani, con inserimento temporaneo in attività territoriali: 34 giovani inseriti con borsa lavoro/tirocinio;
- 3) Esito: individuazione e sostegno a giovani imprenditori locali (con lavoro di potenziamento di competenze e con contributo economico diretto): 7 idee presentate; 4 idee sostenute con l'intero percorso di incubazione di impresa.

Si riportano i numeri complessivi degli interventi realizzati nel Piano Politiche Giovanili (2015-17)

6	Giovani selezionati, per lavorare 'per i giovani'
3	Poli digitali presenti sul territorio e potenziati/attivati col Piano
5	Poli digitali scolastici coinvolti nel Piano
32	Corsi attivati
332	Ore di formazione/laboratorio realizzate tramite i corsi
15	Istituti superiori raggiunti dalla proposta (la totalità)
705	Giovani raggiunti dalle iniziative di presentazione nelle scuole
833	Giovani che hanno partecipato a percorsi formativi
7	Idee imprenditoriali giovanili presentate nel bando Call4Idea

4	Idee imprenditoriali giovanili accompagnate con incubatore d'impresa
7	Enti territoriali che hanno partecipato alla valutazione delle idee imprenditoriali giovanili (tra cui le 2 Fondazioni)
5	Istituti scolastici che hanno seguito il percorso su Garanzia Giovani
12	Docenti formati nel percorso di formazione su Garanzia Giovani
4	Giovani inseriti in Garanzia Giovani
37	Giovani complessivamente inseriti in Borse lavoro/tirocini
10	Neet coinvolti in un percorso di formazione di sartoria
463	Registrazioni su CVQUI
149	Percorsi completi su CVQUI
104	Accompagnamenti individualizzati allo sportello CVQUI
150	Giovani coinvolti nel progetto 'IN PROPRIO...IN pRATICA' liceo Novello Codogno
726	Giovani che hanno compilato il questionario per l'indagine
7	Adulti 'testimoni privilegiati' che hanno risposto all'intervista
2	Canali avviati per la comunicazione ai giovani (Sito e pagina Facebook)

Nel corso dell'anno 2017, infine, in continuità con il Piano Politiche Giovanili, è stata costruita una rete territoriale che ha consentito l'elaborazione di un progetto ('DigitaLO') volto a dare continuità alle iniziative di formazione e stimolazione alla competenza digitale dei giovani, in vista del migliore inserimento nel mondo del lavoro, in collaborazione con l'Informagiovani del Comune di Lodi.

Tale progetto ha ottenuto finanziamento dalla fondazione Cariplo (bando Emblematici Minori) ed è stato avviato nel mese di giugno 2018.

### **Interventi innovativi per la prevenzione della violenza ai minori**

In collaborazione con l'Ufficio Scolastico territoriale, l'Ufficio di Piano nel triennio concluso ha sostenuto l'iniziativa promossa dai Lions di Lodi a sostegno di azioni di promozione di risorse e competenze nei minori di scuola primaria e secondaria di I e II grado volte a prevenire episodi di violenza e abuso.

Il progetto promosso dai Lions (progetto 'Micia') prende le mosse dal progetto 'Porcospini' ideato dalla cooperativa sociale Lo Specchio Magico e noto a livello nazionale. L'obiettivo dell'intervento è quello di potenziare le competenze relazionali e di consapevolezza nei minori, affinché possano sviluppare modalità protettive di dialogo con gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti).

Il progetto si fonda sulla costruzione di un'alleanza scuola/famiglia essenziale per affrontare efficacemente tale problematica.

I Lions Lodi hanno sostenuto la spesa inerente il compenso dei professionisti ingaggiati nel progetto, mentre il Piano di Zona ha sostenuto le azioni di coordinamento e raccordo tra scuola/Ufficio Scolastico e équipe prevenzione.

Nel corso dell'anno scolastico 2016-17 sono stati effettuati interventi in 3 classi di scuola Primaria, in via sperimentale. Nel corso dell'anno scolastico 2017-18 sono stati effettuati interventi su 14 scuole (23 classi) della scuola Primaria, 4 scuole di Secondaria di I grado e 3 di II grado.

### **Lavoro di rete, approfondimenti e dibattiti**

In linea con quanto svolto nei trienni precedenti, anche nel 2015-17 è proseguito il lavoro di rete e raccordo tra cooperative sociali/associazioni ed istituzioni scolastiche per sostenere iniziative inerenti la prevenzione del disagio e la promozione di benessere di minori e famiglie. In particolare ricordiamo:

- partecipazione al tavolo periodico di Coprogettazione per i servizi educativi, con 4 cooperative locali riunite in Ati e coordinato dall'Azienda Speciale consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona;
- partecipazione al tavolo periodico di monitoraggio del progetto ministeriale P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione); il progetto persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni;
- partecipazione a gruppi di lavoro finalizzati alla delineazione di nuove progettualità nell'area della Prevenzione, a valere su bandi diversificati (in particolare ricordiamo il raccordo con le Istituzioni scolastiche nella definizione di progetti d'intervento a valere sui bandi PON);
- partecipazione a eventi o percorsi formativi territoriali (citiamo esempio: - Percorso per la costruzione della rete scolastica a contrasto del Cyberbullismo, coordinato dall'UST; - Percorso

formativo sul tema della dispersione scolastica, svolto dal Prof. Triani e rivolto a tutti i docenti delle istituzioni scolastiche locali).

Per quanto concerne la promozione diretta di percorsi o eventi di approfondimento e dibattito territoriale, ricordiamo:

- il percorso formativo svolto dalla dott.sa Barberis sul tema della metodologia di lavoro educativo e sociale, rivolto alle équipes di educatori e coordinatori delle cooperative sociali del territorio (2016 - 6 incontri);
- partecipazione al convegno del 28.9.2015 presso il Liceo Gandini, dal tema 'Prevenzione della Dispersione Scolastica e promozione del successo formativo'



- partecipazione al convegno dell'11.5.2018 presso il Liceo Volta, dal tema 'Strategie di Lotta al Bullismo e Cyberbullismo'



**STRATEGIE DI LOTTA AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO**  
**Venerdì 11 maggio 2018 dalle ore 16.30 alle ore 19.30**  
 IIS A. Volta, Via Giovanni XXIII n. 9 - Lodi

**Registrazione partecipanti alle ore 16.15**

**Saluti iniziali e introduzione al tema del Convegno**  
 Dott. Tullio Cappel  
 Dirigente IIS A. Volta, Scuola Liceo Volta di Lodi

**Modera:**  
 Prof.ssa Emanuela Basso  
 Dirigente settore Istruzione IIS A. Volta di Lodi

**Il bullismo è un crimine che genera le violenze nei confronti e nei confronti degli studenti. Quali strategie servono? Che forme hanno le strategie preventive per gli studenti?**  
 Dott. Stefano Caraccioli  
 Psicologo professionista e consulente pedagogico

**Chi non è scuola. Scuola e famiglia alleate per la prevenzione del cyberbullismo**  
 Dott. Claudia Nicolini  
 Psicologa Scuola Alcei di Lodi

**I Servizi Sociali sono delle vere e proprie "palestre" per non aver paura di lavorare con i genitori e di lavorare con i ragazzi. Quali strategie servono? Quali strategie servono per gli studenti?**  
 Dott. Maurizio Ferraroli  
 Dirigente settore Istruzione IIS A. Volta di Lodi

**INTEGRAZIONE INIZIALE: Incontro preliminare per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo - anno scolastico 2017/2018**  
 Prof.ssa Carla Tassi  
 Dirigente settore Istruzione IIS A. Volta di Lodi

**Bullismo e cyberbullismo: un'alternativa per genitori, famiglie e scuola**  
 Prof.ssa Emanuela Basso  
 Dirigente settore Istruzione IIS A. Volta di Lodi

**Disseminazione e diffusione del lavoro**

Ufficio Scolastico per la Lombardia  
 Lodi

- organizzazione e conduzione del convegno finale del Piano di Zona, ambito prevenzione, del 3 maggio 2018, sul tema della Dispersione Scolastica:



**UFFICIO DI PIANO**  
 Piano di Zona per i Servizi Sociali  
 Provincia di Lodi

**CONVEGNO A CONCLUSIONE DEL TRIENNIO 2015-17 E IN AVVIO DEL NUOVO PIANO DI ZONA 2018-20 - AREA PREVENZIONE**

**3 MAGGIO 2018**  
 TEATRO ALLE VIGNE  
 SALA RIVOLTA

**RAGAZZI INVISIBILI**

**LA DISPERSIONE SCOLASTICA. UNA SFIDA PER LA COMUNITÀ**

In collaborazione con

**PROGRAMMA**  
**GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2018**  
**TEATRO ALLE VIGNE**  
**SALA RIVOLTA**  
**LODI**

ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONI	14.00
SALUTI E AVVIO DEI LAVORI	14.30
Dott. Y. Copp, Dirigente UST Lodi Assessori S. Belloni e C. Molinari, Comune di Lodi Presidente F. Passerini, Provincia di Lodi	
L'ESPERIENZA ANTI-DISPERSIONE NEL LODIGIANO. COSA È STATO FATTO, COSA RESTA DA FARE	14.40
Dott.ssa D. Barberis "L'importanza del lavoro di rete nella prevenzione del disagio minorile"	15.00
Dott.ssa C. Mazzoleni "Dal bilancio di un triennio alle priorità per il futuro: integrazione, flessibilità, personalizzazione"	15.20
LA VOCE AI PROTAGONISTI "Percorsi possibili, percorsi cuciti su misura" - Tavola Rotonda Modera Prof. M. Iovacchini, Dirigente CPIA Lodi	16.20
CONTRIBUTO DI RIFLESSIONE Prof.ssa C. Guerzoni - Università di Bologna "Tra fuori e dentro la scuola. Una lettura di sistema della dispersione scolastica e della povertà educativa"	17.00
INTERVENTI DAL PUBBLICO "Le priorità per il triennio 2018-20"	17.30
CONCLUSIONI APERITIVO DI CHIUSURA	

La partecipazione è gratuita, è gratis la prenotazione scrivendo a: [ustp.prevenzione@gmail.com](mailto:ustp.prevenzione@gmail.com)  
 È stato chiesto l'accreditamento all'Ordine degli Assistenti Sociali.



### 3. GIOVANI E LAVORO

In uscita da scuola, comunità educative e penale minorile: sostenere incertezza di futuro per l'integrazione sociale attraverso esperienze lavorative e socio-occupazionali

All'interno del progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano nell'Azione Lavoro si è investito molto sulla ricerca di opportunità e risorse per i giovani, difatti allo Spazio Lab di Codogno, luogo dato in concessione dal Comune di Codogno al progetto Rigenerare, attivo dall'inizio del 2017, si sono svolte molte attività rivolte a giovani che necessitano di percorsi per l'occupabilità, di formazione e rivolti all'autoimpiego. Tra queste attività un'opportunità interessante avviata nel 2017 è stato il corso gratuito per giovani da **18** e ai **29** anni "**Prototipazione 3D per giovani lodigiani**" realizzato da Koinè Cooperativa Sociale Onlus, in collaborazione con Yatta!, Fablab, Centro per la formazione professionale e per l'educazione permanente (CFP); con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi Onlus e dell'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi. Il progetto si colloca all'interno dell'azione di welfare rigenerativo territoriale a contrasto della disoccupazione e nell'ambito delle Politiche giovanili, che promuove il protagonismo dei giovani verso l'incontro con le nuove tecnologie.

Il corso aveva oltre a finalità formative anche obiettivi di inserimento lavorativo (stage e tirocini) in aziende locali per cui i partecipanti al corso realizzavano prototipi per aziende. Tra i 21 candidati al corso sono stati scelti 12 giovani per la partecipazione al corso e a 11 di questi è stato rilasciato l'attestato di frequenza, poichè hanno frequentato più del 80% delle lezioni.

Un'altra fonte di finanziamento per giovani\ giovani-adulti è il Bando "**La Solidarietà Genera Lavoro**" attivo dal 2016 promuove forme di accompagnamento al lavoro (tirocini) che contribuiscano alla messa a regime di un sistema territoriale di sostegno all'inserimento lavorativo degli *under 29* e *under 35* con risorse provenienti dalla Camera di Commercio e dalla Fondazione Comunitaria di Lodi per inserire soggetti target nell'ambito di Imprese e di Enti no profit. Dall'inizio del progetto ad oggi sono state accompagnate 125 persone, di cui 38 inseriti in realtà profit e 37 in realtà no profit. Circoscrivendo i dati al solo periodo di riferimento, si conteggiano 43 accompagnamenti, 38 inserimenti effettivi di cui 13 presso Enti no profit e 25 in Enti profit.

Nel Febbraio 2018 è stata compiuta un'analisi approfondita riguardante la totalità degli inserimenti lavorativi (75) a partire dalle Comunicazioni Obbligatorie di instaurazione/proroga/cessazione dei rapporti di lavoro, che ha evidenziato quanto segue: 31 tirocini (pari al 41% delle attivazioni) sono stati prorogati con un finanziamento totalmente a carico dell'Azienda/Ente no profit ospitante, 4 si sono trasformati in assunzioni a tempo determinato, 3 a tempo indeterminato e 2 in un contratto di apprendistato. Gli inserimenti in altra Azienda/Ente no profit (quindi esiti positivi indiretti) sono così suddivisi: 3 assunzioni a tempo determinato, 3 a tempo indeterminato, 2 contratti di apprendistato, 2 persone sono state inserite in altri percorsi di tirocini e 2 hanno attivato un contratto di collaborazione continuativa. Si evidenzia che il 50% degli inserimenti in altre Aziende hanno mantenuto la stessa qualifica (in alcuni casi omogenea) del tirocinio svolto all'interno del progetto.

Esiti positivi che possono essere interpretati come una riattivazione del territorio e del sistema aziendale locale verso il target giovanile più soggetto alla vulnerabilità negli ultimi anni.

#### **4. FAMIGLIE E CONCILIAZIONE**

Tempo lavoro e famiglia: realizzazione dei progetti dislocati sul territorio con i Comuni e le imprese. Si sono conclusi con successo a Gennaio 2017 i 4 progetti di conciliazione famiglia-lavoro presentati dalle 4 Alleanze costituite nel 2014 all'interno del Piano di Azione territoriale biennio 2014/2015.

##### **Progetto: "al servizio del tempo delle famiglie"**

Soggetto capofila: Comune di Lodi.

Partner: Ente Bilaterale della Provincia di Lodi per il Terziario e il Turismo

Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente.

Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona.

ASP – Azienda Servizi alla Persona - Santa Chiara.

##### **Azioni:**

- Spazio gioco a tempo: servizio sperimentale di conciliazione per bambini 18 mesi - 4 anni nel periodo festività natalizie e pasquali, anche il sabato mattina nel periodo da novembre 2014 – dicembre 2016 (erogazione di incentivi per l'abbattimento del 70% del costo del servizio);
- Servizio ricreativo: servizio sperimentale di conciliazione per bambini (5 – 11 anni) nel periodo festività natalizie e pasquali 2014/2016 (erogazione di incentivi per l'abbattimento del 70% del costo del servizio);
- Laboratori ricreativi: realizzazione di un servizio sperimentale di conciliazione per ragazzi 12-14 anni nel periodo festività natalizie e pasquali

##### **Progetto: l'innovazione organizzativa family friendly oriented"**

Soggetto capofila: Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi

Partner: ASL di Lodi

Provincia di Lodi

Asp Santa Chiara

Università Cattolica del Sacro Cuore

Forum delle Associazioni familiari

Aval Iodigiana

Cooperativa Emmanuele

##### **Azioni:**

- formazione per la definizione di figure chiave aziendali di conciliazione famiglia-lavoro
- costruzione regolamento aziendale sulle opportunità di flessibilità organizzativa
- traduzione in procedura le buone prassi aziendali sulla gestione maternità
- erogazione incentivi diretti a dipendenti per fruizione servizi
- potenziamento "angolo del dipendente" e indagine su servizi di supporto
- formazione di laboratori intergenerazionali (in particolare sul tema della cura dei figli) anche legata alla componente emergente interculturale
- avvio sperimentazione "pronto nonno" con le associazioni di volontariato partner finalizzata a coinvolgere figure (nonni) disposte a concorrere a soddisfare bisogni di conciliazione

##### **Progetto: "io ho tempo per te"**

Soggetto capofila: Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona

Partner: Sol.i Coop. Solidarietà e integrazione - Soc.Coop.Sociale Arl



Famiglia Nuova Soc. Coop. Soc  
Cooperativa C'era una Volta  
Cooperativa il Mosaico Servizi

#### **Azioni**

- approntare una flessibilità nell'accesso al nido, attraverso realizzazione di servizi di pre/post scuola, nidi a tempo e aperture straordinarie che tengano conto delle esigenze, dei costi e della situazione delle persone aventi diritto, tramite attivazione di voucher;
- realizzare servizi educativi durante il periodo delle vacanze scolastiche (natalizie e pasquali);
- realizzare apertura di centri ricreativi estivi (mesi di luglio e agosto) e spazi gioco. Le azioni sono sostenute con la concessione di incentivi diretti per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione;
- realizzare corsi sulle competenze di coppia, genitorialità;
- pubblicizzare i servizi sensibilizzare le aziende del territorio affinché abbiano maggior consapevolezza dei benefici e delle possibilità fiscali sul welfare aziendale e promuovere un cofinanziamento di interventi

#### **Progetto: "fra il fare e l'essere: idee e progetti per il tempo ripensato"**

Soggetto capofila: Comune di Casalpusterlengo  
Cooperativa Emmanuele Onlus  
Associazione di volontariato tuttINSIEME Onlus  
Azienda UNILEVER

#### **Azioni:**

- analisi dei bisogni delle famiglie di lavoratori in tema di conciliazione
- conoscenza di interventi in atto di welfare aziendale e servizi territoriali
- individuazione di linguaggi comuni fra partner e di sinergie attuabili
- informazione a dipendenti/famiglie del territorio in relazione agli esiti programmatori
- implementazione dei servizi territoriali rivolti ai minori e stesura catalogo
- erogazione voucher a famiglie
- incontri con gruppi di genitori e con associazioni già costituite
- incontri con realtà aziendali locali
- programma di formazione per i genitori e volontari per la gestione partecipata dei servizi di conciliazione

Sono attualmente in corso i **2 progetti** di conciliazione presentati sull'annualità 2017/2018.

#### **1. Labor. Reti, tempi lavorativi, valori condivisi**

Capofila Provincia di Lodi, partenariato EBT Lodi, Gesam srl, Asst Lodi, Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo (A.S.S.C.) , Fondazione Santa Chiara Lodi, Auser Lodi, Cgil- Camera Lavoro, Cisl, Uil, Confcommercio provincia di Lodi, Azienda di servizi alla persona Valsasino San Colombano al Lambro, Unione artigiani e Imprese Lodi, Consorzio per la Formazione, Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente (CFP Lodi), Asvicom Lodi, Confartigianato provinciale Lodi, Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona - Ente capofila Piano di zona, Fondazione Opere Pie Codogno, Comune di Lodi, Comune di Casalpusterlengo.

L'idea progettuale si centra su azioni che operano secondo due direttrici:

Azioni verso le imprese e per le imprese - gli Enti Locali, Provincia capofila e Comuni del Piano di Zona sono chiamati a svolgere un ruolo di promozione e sviluppo di progetti di conciliazione verso il mondo produttivo, in particolare volti a:

- stimolare il mondo produttivo nell'avviare delle azioni sperimentali di conciliazione
- avviare start up femminile per sviluppare offerta servizi time saving da sperimentare
- accompagnare e formare le imprese sulle agevolazioni che trasformano i piani di welfare in un investimento proficuo piuttosto che in un costo
- conoscere in modo approfondito e comparato il bisogno di conciliazione dei propri lavoratori e di quelli delle imprese con cui poter costituire delle reti
- valorizzare i propri servizi interni come opportunità di conciliazione per i propri dipendenti, potenzialmente fruibili anche da esterni

Azioni nei confronti della rete dei servizi

- avvio e accompagnamento di start up femminile di servizi di conciliazione per sperimentare l'offerta di servizi di Time saving alle microimprese
- mappatura, convenzionamenti e dislocazione dell'offerta di servizi; sviluppo modellizzazione della rete dei servizi territoriali lodigiana; studio di fattibilità ai fini di integrazione in piattaforma digitale dei provider di welfare aziendale
- istituzione del registro territoriale delle assistenti familiari e delle baby sitter per qualificare l'offerta e facilitare l'accesso delle famiglie
- sperimentazione di criteri di conciliazione applicati al servizio trasporto e ai servizi di cura a chiamata.

## **2. Servizi + Tempo = Benessere**

Capofila Azienda Speciale Consortile del lodigiano per i servizi alla persona, partenariato Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale, Cooperativa Emmanuele, Asilo Nido l'AQUILONE, Microcosmi Società Cooperativa Sociale e Coop. Il Mosaico Servizi. Partner associati: Ente Bilaterale della provincia di Lodi per il terziario e il turismo, EBT Lodi, Comune di Lodi, Comune di Casalpusterlengo e Comune di Codogno.

Obiettivi:

- potenziare l'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza a supporto della conciliazione vita-lavoro
- accrescere l'integrazione dei servizi per una maggiore efficacia nella lettura dei bisogni e lo sviluppo di nuove soluzioni

Attività: Laboratori per il periodo di chiusura delle scuole, doposcuola, aperture straordinarie del nido il Sabato mattina, pre e post scuola.

## **5. VIOLENZA DOMESTICA E SESSUALE**

Implementare strumenti e misure per l'autonomia lavorativa e abitative delle vittime di violenza e sviluppare azioni di carattere preventivo.

Il 22 maggio 2014, attraverso la sottoscrizione di un Protocollo Interistituzionale Territoriale si è costituita a livello provinciale la Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi (RTA). La stipula del

protocollo, promossa da Comune di Lodi e Prefettura di Lodi sulla base delle indicazioni della legge regionale 11/2012 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”, ha formalizzato la collaborazione fattiva tra i soggetti coinvolti, per quanto attiene la specificità delle loro funzioni, nel contrasto alla violenza di genere attraverso la definizione di procedure operative coordinate da attivare nei casi di violenza domestica.

Fanno parte della RTA di Lodi n. 20 soggetti rappresentanti di tutto il territorio lodigiano tra istituzioni, forze dell'ordine, sistema socio-sanitario, sistema giudiziario, sistema scolastico e associazionismo:

1. Comune di Lodi
2. Prefettura di Lodi
3. Procura della Repubblica di Lodi
4. Questura di Lodi
5. Arma dei Carabinieri
6. Comune di Sant'Angelo Lodigiano
7. Comune di Codogno
8. Comune di Casalpusterlengo
9. Comune di Castiglione d'Adda
10. Comune di San Colombano al Lambro
11. Comune di Lodi Vecchio
12. Azienda Speciale Consortile del Lodigiano
13. ASSC Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo
14. Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lodi – ASST
15. Agenzia di Tutela della Salute Città Metropolitana di Milano - ATS
16. Centro Antiviolenza “La Metà di Niente” - Associazione L'Orsa Minore Onlus
17. Liceo Statale “Maffeo Vegio” Lodi - Rete Scuole Lodigiane
18. Fondazione "Casa della Giovane Angela Clerici" Onlus
19. Il Sentiero - Cooperativa Sociale
20. Società Cooperativa Sociale Buona Giornata

A partire dal 2015 si sono aggiunte altre adesioni alla RTA di Lodi fra istituzioni, associazioni e enti del terzo settore che sulla base delle loro funzioni sostengono le attività e favoriscono la comunicazione di servizi e attività dalla Rete stessa. Queste le adesioni: Provincia di Lodi, Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri di Lodi, Coged - Coordinamento Genitori Democratici, Emmanuele Società Coop. Sociale - Consultorio Il Mandorlo, Anvolt Lodi - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori, Caritas Lodigiana, Associazione Casa Barasa, Auser Lodi, Consigliera di Parità della Provincia Di Lodi, Psicologi Per i Popoli, i Sindacati CGIL, CISL e UIL, CONI Lodi, Ordine Avvocati di Lodi, Consultorio La Famiglia Ucipem Onlus, Società Cooperativa Sociale Mosaico Servizi.

Aderisce il Piano di Zona di Lodi che collabora attivamente attraverso l'Ufficio di piano per la programmazione e l'individuazione delle azioni di rete e che cofinanzia le attività e i servizi erogati dal Centro Antiviolenza di Lodi.

Il ruolo di coordinamento è affidato al Comune di Lodi, in qualità di capofila del partenariato di progetto, con la collaborazione della Prefettura di Lodi e il Centro Antiviolenza “La Metà di Niente” di Lodi. La governance della RTA e di progetto è inoltre organizzata in sotto-organismi di gestione. Sono stati istituiti due tavoli di lavoro costituiti da gruppi ristretti di soggetti aderenti alla RTA: n. 1 tavolo di lavoro Alto rischio/emergenza e n.1 tavolo di lavoro Autonomia, al fine di garantire un confronto periodico, il monitoraggio, la valutazione delle procedure, la loro validazione e diffusione (tra queste si segnala il “Vademecum da uso degli operatori della Rete Territoriale Antiviolenza di

Lodi – Pronto intervento. Procedure di attivazione di soluzione abitative temporanee, nei casi ad alto rischio per la sicurezza delle vittime di violenza domestica”)

La costituzione ufficiale della RTA di Lodi, sancita dal Protocollo, ha configurato la possibilità per il Comune di Lodi, in qualità di capofila della RTA, di sottoscrivere più Accordi di collaborazione con Regione Lombardia per lo sviluppo di azioni di prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime di violenza, che si è concretizzato nell'accesso a più finanziamenti per la realizzazione dei seguenti progetti:

-“AMATI! La Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne” – 2015 - € 100.000

-“AMATI! La Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne – 2016/2017” – € 86.000

-“AMATI! La Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne – 2017/2019” – € 147.589

Tutti progetti hanno previsto un cofinanziamento fornito da Comune di Lodi, Associazione L'orsa Minore Onlus (Centro Antiviolenza “La Metà di Niente” di Lodi) – Piano di Zona – Servizi Sociali Territoriali.

Le azioni progettuali hanno previsto lo sviluppo, professionalizzazione e continuità di servizi gratuiti rivolti a donne vittime di violenza, erogati dal locale Centro Antiviolenza, quali: ascolto e accoglienza (reperibilità h 24, sportello centrale a Lodi, sportelli informativi decentrati presso i comuni di Codogno, Sant'Angelo Lodigiano, Zelo Buon Persico), sostegno psicologico, assistenza legale (civile e penale), Sostegno psicologico per minori nei casi di Violenza assistita, Orientamento al lavoro per ritrovare l'autonomia e l'indipendenza (possibilità di attivazione di borse lavoro, corsi di formazione, sostegno nella cura dei figli), servizi di ospitalità in Case rifugio nelle situazioni di emergenza e di alto rischio per trovare protezione per le donne e i loro figli.

Nel corso degli anni, lo sviluppo, la qualità e il lavoro in sinergia hanno permesso di far emergere consistentemente e progressivamente il fenomeno. Le donne prese in carico dal Centro Antiviolenza di Lodi sono state: n. 136, nel 2015, n. 141 nel 2016 e n. 176 nel 2017.

Sulla base delle sperimentazioni attuate in questi anni sui rileva una media di n. 6 donne all'anno inserite in Casa Rifugio. La Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi dispone sul proprio territorio di n. 2 soggetti che svolgono le funzioni di Casa Rifugio, mettendo a disposizione soluzioni abitative di Pronto Intervento per le emergenze e soluzioni di 1° livello per ospitalità di più lunga durata (max n. 120 gg.)

I finanziamenti attivati hanno permesso tra il 2015 e il 2017 di realizzare corsi di formazione per operatori e operatrici della Rete Antiviolenza:

- Personale di front-office che opera presso sportelli comunali
- Assistenti sociali
- Personale di Polizia Locale
- Medici di medicina generale e pediatri di famiglia
- Forze dell'Ordine (Questura – Arma Carabinieri – Polizia giudiziaria)
- Personale medico-infermieristico dei Pronto Soccorso di ASST di Lodi
- Volontarie e/o aspiranti volontarie del Centro Antiviolenza
- Personale che opera presso gli sportelli dei Sindacati – Rsu e Rsa

Inoltre il Comune di Lodi in partenariato con Associazione L'Orsa Minore Onlus (Centro Antiviolenza “La Metà di Niente” di Lodi) e il cofinanziamento del Piano di Zona ha attivato un

contributo di € 180.000 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità per il Progetto:

-“RICOMINCIO DA ME. Percorsi di empowerment per donne vittime di violenza e loro figli/e” – anni 2017/2019

Le azioni previste sono: Counseling per inserimento lavorativo, Borse lavoro, Corsi formazione, Dote affitto, aiuti economici per conciliazione famiglia/lavoro, Percorsi di consulenza psico-pedagogica per sostenere competenze genitoriali, Percorsi psicologici per minori vittime di violenza assistita, Interventi di adeguamento e messa norma dei locali del Centro Antiviolenza (portone di Via Gorini, tinteggiatura, sistemazione sanitari).

Beneficiarie: n. 80 Donne vittime di violenza residenti nel territorio che afferisce al Piano di Zona

### CENTRO ANTIVIOLENZA “LA METÀ DI NIENTE” LODI - ASSOCIAZIONE L’ORSA MINORE ONLUS

L’Associazione L’Orsa Minore Onlus è l’ente che rappresenta giuridicamente il Centro Antiviolenza “La metà di niente” di Lodi, attivo sul territorio dal 2010.

Nel 2013, dopo tre anni di attività di presa in carico psicologica e legale delle donne vittime di violenza residenti nel territorio della Provincia di Lodi, il Centro ha chiesto e ottenuto l’adesione alla RETE REGIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA ed è riconosciuto formalmente come unico CENTRO ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LODI rispondente ai requisiti dei centri antiviolenza regionali e nazionali.

Dal 2014 il Centro risponde ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall’articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 Luglio del 2014 dell’intesa della conferenza unificata Stato, Regione, Province autonome e le Autonomie locali; è inserito nel circuito del numero nazionale 1522 Ministero delle Pari Opportunità servizio di accoglienza telefonica e sostegno per le donne vittime di violenza;

Nel 2014 è stato istituito il Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise e finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere ed in particolare della violenza sulle donne. All’interno di tale protocollo il Centro viene riconosciuto, per l’intero territorio della Provincia di Lodi, unico punto di riferimento competente in materia di valutazione del rischio e unico ente a cui si debba rivolgere qualsiasi operatore del sistema territoriale che intercetti richiesta di aiuto in caso di violenza. Dallo stesso anno è ente convenzionato con il Comune di Lodi per l’erogazione di servizi gratuiti, co-finanziati da Regione Lombardia per le progettualità di cui è capofila il Comune di Lodi.

I servizi sono gestiti da personale professionista e specializzato (psicologhe, psicoterapeute, pedagoga, counsellor, avvocate). Alcune attività sono svolte in collaborazione con volontarie formate.

Dal 2015 la responsabile del Centro fa parte del Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne di Regione Lombardia;

Nel 2017 il centro è entrato a far parte della rete D.I.R.E. Donne in Rete contro la violenza, la prima associazione italiana a carattere nazionale dei centri antiviolenza.

Il Centro Antiviolenza, come previsto dalla Legge Regionale n.11/2012, raccoglie ed elabora i dati delle donne prese in carico nel sistema O.R.A. (Osservatorio Regionale Antiviolenza) con l’obiettivo di monitorarne il numero e le caratteristiche

Realizza inoltre incontri di prevenzione nelle scuole (primarie, primarie di secondo grado e in particolare nelle scuole secondarie) attivando in partenariato con altri soggetti della Rete, finanziamenti pubblici e privati. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di laboratori diversificati sulla base del target di: alfabetizzazione emotiva, superamento stereotipi di genere, prevenzione della violenza nelle coppie adolescenziali: Si segnalano i seguenti progetti attivati tra il 2015 e il 2017:

- Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi 2015: IO+ TE=PARI progetto rivolto agli alunni delle scuole medie inferiori
- Regione Lombardia – Progettare la Parità in Lombardia 2016: “Forti e Fragili: crescere nel rispetto e senza stereotipi
- Fondazione Banca Popolare di Lodi 2016 “La violenza sulle donne; quando i figli guardano”
- Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi 2016: Le emozioni dentro il cerchio
- Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi 2016: Rispettare le donne è cosa da uomini
- Comune di Lodivecchio 2016-2017: Progetto per le classi della scuola primaria di sensibilizzazione al cyberbullismo e al sexting
- Regione Lombardia – Progettare Progettare la Parità in Lombardia 2017 - “Scuola e lavoro: luoghi di promozione e tutela”

## **6. GRAVE EMARGINAZIONE ED ESTREMA POVERTA’**

La grave emarginazione e il fenomeno dei senza fissa dimora riguardano in particolare il capoluogo Lodi, in quanto sede dei principali servizi di assistenza sia pubblici che della Caritas: dormitori, docce, mensa dei poveri, case di prima accoglienza, ambulatorio Caritas, ospedale; tuttavia gli utenti sono di provenienza dei vari paesi del Lodigiano, del sud Milano e anche extra provincia.

Per quanto riguarda il coordinamento inter-istituzionale e inter-associativo, nel corso del triennio si è mantenuto fisso l’appuntamento mensile dell’Equipe territoriale GEA che vede implicati i principali attori sia pubblici che del privato sociale: Comune di Lodi servizi sociali, Caritas centri ascolto, Croce Rossa, polizia municipale, servizi specialistici dell’ASL e dell’Azienda ospedaliera in tema di dipendenze e salute mentale, oggi ASST.

Fra gli obiettivi previsti e raggiunti c’è sicuramente l’aver portato l’attenzione sulla componente sanitaria di questa tipologia di situazioni e di aver collaborato proficuamente con il Pronto soccorso e i reparti ospedalieri. Mentre non è stato possibile per il coordinamento territoriale proporre la dislocazione dei servizi sul territorio, né dedicare tempo per una rilevazione dei dati condivisa o per la formazione degli operatori o implementare supporti per l’abitare destinati a questo target. Tutte queste azioni implicano una condivisione di scelte di politiche sociali delle singole Amministrazioni dei principali Comuni dell’Ambito.

Rispetto alle azioni specifiche collegate ai servizi, gli esiti sono i seguenti:

I servizi che Caritas lodigiana insieme al Comune di Lodi, la cooperativa Le Pleiadi e all’associazione Progetto Insieme mettono in campo per contrastare la grave emarginazione permettono anche di osservare da una posizione privilegiata l’evolversi delle problematiche legate alla vita in strada. L’accesso ai servizi delle persone senza dimora permette un controllo dei flussi ma anche delle dinamiche legate a questi. È una visione parziale, certamente incompleta (non tutte le persone senza dimora accedono ai servizi, e quelle che vi accedono non sempre seguono ritmi



costanti), tuttavia all'oggi può rappresentare uno degli indicatori più importanti per misurare la salute della comunità. I dati sotto riportati rappresentano uno spaccato delle presenze rilevate nei servizi nell'anno 2017. Va precisato che necessitano di una lettura "contestualizzata" che non può esimersi dalle esplicitazioni fatte al di sotto della tabella.

Servizi per la GEA	Presenza media al giorno	Presenze annuali
Mensa Diocesana	30	465
Centro di ascolto "Il primo passo"	10	337 (222 senza dimora)
Dormitori	11 (25 nel periodo freddo)	198
Centro diurno "Incroci"	32	430
Educativa di strada	-	38 contatti attivi (18 senza dimora)

- È stata mantenuta l'attività di educativa di strada per le persone senza fissa dimora, coordinata dall'Equipe Povertà e grave emarginazione, allargata a nuovi soggetti per aumentare la condivisione delle informazioni e delle competenze e attuare forme di intervento efficaci ed integrate; qui sotto riportati alcuni dati di sintesi, per i dettagli si veda All. 8 - Report GEA).

#### Educativa di strada - Grave Emarginazione Adulti dati 2008-2017(GEA)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	TOT
<b>PERSONE INTERCETTATE-INTERVENTI</b>											
persone agganciate nell'anno	37	35	9	15	22	23	19	17	13	15	205
monitoraggi attivati nell'anno	28	30	5	12	17	13	13	13	8	11	150
progettualità attivate nell'anno	9	5	4	3	5	10	6	4	5	4	55
progettualità concluse nell'anno	0	3	4	3	1	2	9	5	2	2	31
<b>SITUAZIONI RILEVATE</b>											
persone agganciate nell'anno	37	35	9	15	22	23	19	17	13	15	205
situazioni croniche	9	13	3	2	7	5	7	6	4	5	61
situazioni emergenti	28	22	6	13	15	16	9	11	9	10	139
rilevato abuso/dipendenza	18	13	5	3	4	11	3	6	3	3	69
rilevata patologia psichiatrica certificata	2	1	1	1	2	1	0	2	3	2	15
decessi	1	4	1	1	0	2	0	1	0	0	10
<b>RETE DEI SERVIZI</b>											
persone agganciate	37	35	9	15	22	23	19	17	13	15	205
persone che usufruiscono dei servizi legati ai bisogni primari (mensa, asilo notturno...)	27	21	3	11	11	8	11	10	10	12	124
collegamento con i servizi	25	21	7	11	18	9	14	16	13	14	148
inserimenti in strutture temporanee di alloggio (Casa di accoglienza, comunità...)	5	4	2	4	4	6	10	5	3	0	43
persone in carico ai servizi specialistici (serd,cps...) dopo l'educativa di strada	10	9	2	5	3	2	3	0	0	1	35
inserimenti lavorativi attivati	2	0	0	0	0	1	2	0	0	1	6
persone rientrate nella famiglia di origine	2	2	2	1	0	0	2	0	2	1	12
persone inserite nel volontariato	1	3	0	1	4	1	3	0	1	0	14
non più senza fissa dimora dopo l'educativa di strada	6	8	2	7	4	5	4	7	5	2	50



- È stato confermato il sostegno alla rete delle case di prima accoglienza maschile e femminile e il centro di Pronto intervento adulti maschile per un totale di posti autorizzati pari a 38. Il numero delle richieste di accoglienza che si riesce a soddisfare sono circa un centinaio all'anno, circa 50 rientrano nelle liste di attesa.
- È stato implementato il Centro di ascolto "Il primo passo" è uno Spazio d'ascolto rivolto alla persone senza fissa dimora e emarginate. È gestito da operatori formati della Caritas. Offre ai diversi "poveri" presenti sul territorio, attenzione, ascolto e orientamento in risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall'ascolto e orientando quando opportuno, ai servizi di bassa soglia (dormitorio, mensa insieme, ambulatorio, ecc.)
- E' stato riorganizzato il secondo dormitorio di via Defendente a Lodi: non più un dormitorio di emergenza (a questo scopo c'è il dormitorio in via Vecchio Bersaglio), ma uno spazio di riposo notturno che possa sostenere per periodi più lunghi chi intraprende un percorso con i servizi e condivide una progettualità.
- È stata confermata la figura di Custode Sociale nei caseggiati ALER (sino al 2016) allo scopo di individuare situazioni di difficoltà quali ad esempio anziani soli, famiglie in difficoltà, nuclei monoparentali o famiglie numerose con minori in carico. L'attività è stata avviata a cura della coop. Soc. Le Pleiadi Servizi in forma di sperimentazione nel Comune di Lodi nell'anno 2012 e dal 2013 nel Comune di Codogno.
- Caritas ha inaugurato il Centro diurno Incroci, il quale offre un'accoglienza diurna a bassa soglia per persone di passaggio o in condizione di marginalità e con problematiche sociali, economiche e di dipendenza. Si trova negli spazi di via San Giacomo 15, a Lodi ed è aperto la mattina dalle 8.30 alle 12.15 dal lunedì al venerdì. Al centro diurno è possibile fare colazione, partecipare alle attività proposte o usufruire delle offerte programmate dall'equipe operativa.
- Si è dato seguito all'azione di sostegno educativo domiciliare nella gestione del reddito, inserendo tale azione all'interno delle attività previste dal progetto Rigenerare Valore Sociale nel lodigiano; a gennaio 2016 l'ufficio di Piano e Mag2 Finance hanno rinnovato per due anni, attraverso la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa, il programma sperimentale di educazione finanziaria ed erogazione di microcredito indirizzato a persone in precarietà abitativa e lavorativa in accordo con i requisiti del target individuato. Ad Aprile/Maggio 2016 si è svolto a Lodi il primo laboratorio sul denaro e bilancio familiari rivolto ad operatori e volontari sociali. Hanno partecipato con continuità 18 operatori sociali di cui 10 assistenti sociali. Un secondo laboratorio è previsto nel mese di Ottobre 2018 e si terrà nel Comune di Casalpusterlengo
- Dal 2009 ad oggi il microcredito è stato erogato a 28 persone di cui 19 donne e 9 uomini; 17 persone di nazionalità italiana 11 straniera. I comuni di provenienze dei finanziati:

Comune	microcrediti erogati
Lodi	8
Casalpusterlengo	2
Codogno	8
Secugnago	1
San Colombano	4
Caselle Lurani	1
Castiglione	2
Borghetto	1
San Fiorano	1
<b>TOTALE</b>	<b>28</b>

- Per quanto riguarda il Gioco d'azzardo, nel 2017 è stato presentato un progetto dal Titolo + responsabilità – azzardo, capofila Comune di Brembio, con la finalità di sensibilizzare la cittadinanza al fenomeno delle dipendenze da gioco d'azzardo attuando azioni condivise e coordinate attraverso la creazione di una fitta rete di attori privati e pubblici sensibili a questa tematica nell'ottica di aumentare la responsabilità sul territorio (si veda scheda progetto allegata).
- Per quanto riguarda la povertà alimentare: si è sviluppata l'azione logistica e redistributiva del cibo in eccedenza attraverso la rete delle parrocchie a cura del CRS Centro di raccolta e distribuzione del cibo allo scopo di promuovere solidarietà e al contempo, un uso efficiente delle risorse. Il CRS si connota oggi come un riferimento territoriale, un polo solidale a cui produttori, donatori, Associazioni e Comunità, che intervengono nell'attività di sostegno del diritto al cibo, conferiscono valore aggiunto relazionale. Il CRS, risulta iscritto dal 2017 nell'elenco regionale degli enti no profit che raccolgono e distribuiscono derrate alimentari ai fini di solidarietà sociale (d.d.u.o. n. 12415/2017) come unico ente di secondo livello in Regione Lombardia, integra parte degli interventi pubblici di sostegno alle famiglie promuovendo un maggiore coinvolgimento della comunità, favorendo la promozione di nuovi comportamenti legati all'educazione alimentare, affinché tutti abbiano accesso al bene comune costituito da un cibo sano, nutriente, giusto.

## 7. FRAGILITA'

- In riferimento al tema dei *grandi anziani al domicilio senza rete* si è avviata una sperimentazione, all'interno del progetto RIGENERARE VALORE SOCIALE – Asse Partecipazione - nel Comune di Lodi nel quartiere Laghi che ad oggi include una varietà di soggetti sia appartenenti agli enti territoriali e ai servizi, ma anche alla società civile, tra cui molti volontari e cittadini attivi. Il target di riferimento su cui il quartiere di Lodi si è attivato sono gli anziani ultra 75 anni. Sono state effettivamente progettate risposte e soluzioni autogestite da parte dei componenti del tavolo di quartiere per fronteggiare le difficoltà riconosciute nei cittadini 'invisibili' perchè non noti ai servizi soprattutto nelle fasi iniziali di disagio, perdita di produttività e marginalizzazione (si rinvia alla valutazione obiettivo D e all'allegato n°1 Report progetto Rigenerare - Azione 6 Ri-generare prossimità e partecipazione.)

Il servizio di Telefonia sociale a cura dell'Auser si è confermato in questo triennio quale risorsa importante per questo tipo di target. All'anno vengono gestite circa 1000 chiamate.

- Rispetto all'area Disabilità la scorsa programmazione ha inteso garantire il proseguimento di azioni di accompagnamento educativo al lavoro e a opportunità socio-occupazionali attraverso l'equipe SIL - Servizio di Inserimento Lavorativo dell'Ufficio di Piano. Nel triennio 2015- 2017, la tipologia dell'utenza presa in carico ha visto un incremento di persone con disabilità intellettiva e una diminuzione di persone segnalate dai Servizi di cura della Salute Mentale. Sono rimaste pressoché invariate le prese in carico di persone segnalate dai Servizi di Cura delle Dipendenze e le persone con invalidità fisica. Oltre ai colloqui iniziali di conoscenza e presa in carico vengono predisposte azioni di scouting mirato. Vengono presi contatti sia con aziende interessate all'assunzione di persone iscritte alle liste speciali di collocamento, che con aziende già ottemperanti all'obbligo di assunzione ai fini della legge 68/99, laddove si verifica disponibilità vengono poi attivati i tirocini. L'obiettivo comune di tutti i Progetti Educativi è il miglioramento dell'autonomia del soggetto, con particolare riferimento all'acquisizione o al mantenimento e alla valorizzazione di abilità relazionali, sociali e operative. Il tirocinio per la maggior parte delle situazioni è uno strumento di crescita per l'utente e di verifica per il SIL ed il servizio inviante.

In quest'ultimo triennio sono stati attivati 155 tirocini, 29 in più rispetto al triennio precedente. Le risorse economiche destinate ai tirocini sono pari a euro 300.524,00 con un incremento di euro 88.544,00. Sono invece calate le assunzioni a seguito di tirocinio passando da 25 a 18. (Per maggiori dettagli si veda il Report SIL - All. 6)

- Salute mentale adulti e minori: rispetto alla promozione e sviluppo di soluzioni per l'autonomia abitativa non si sono avuti sviluppi nel corso del triennio.
- Protezione giuridica e amministratori di sostegno: sono state incrementate a 934 le pratiche avviate nel triennio scorso dal Servizio di Protezione Giuridica dell'ATS - ufficio di Lodi. Il servizio nel lodigiano è iniziato nell'anno 2008, a seguito della l. n. 6/2004, che introduce la figura dell'Amministratore di Sostegno. Viene così ampliato il concetto di tutela e di rappresentanza giuridica, allo scopo di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente, garantendo al soggetto garanzie per la propria qualità di vita. A partire dal 2008 sono state sviluppate una serie di iniziative per promuovere la conoscenza e le opportunità di utilizzo degli strumenti di protezione delle persone fragili e buone per realizzare un sistema di protezione giuridica territoriale capace di rispondere efficacemente alle varie necessità del territorio. Ad utilizzare il servizio sono in larga parte gli anziani ultra75enni che rappresentano circa il 60% del totale dei richiedenti.

## 8. IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA

Il Piano di Zona ha perseguito la promozione dell'integrazione dei cittadini immigrati avviando dal 2006 uno sportello immigrazione, sostenendo attività di informazione e di mediazione linguistico-culturale, promuovendo percorsi di formazione e di aggiornamento per operatori pubblici e del privato sociale. Le attività, svolte in partnership con Enti Pubblici (Provincia di Lodi, Azienda

Sanitaria Locale, Azienda Ospedaliera, Ufficio Scolastico Territoriale, Prefettura di Lodi, Patronati) e del Privato Sociale presenti nei comuni afferenti al Piano, sono state realizzate nell'ambito di diversi progetti:

I risultati principalmente raggiunti nell'ambito delle iniziative e progetti attuati sono i seguenti:

- avviamento del confronto tra Istituzioni e Enti Pubblici
- sportelli informativi per stranieri: media di 1000 accessi annui
- erogazione di attività di mediazione linguistico-culturale presso i servizi territoriali e gli istituti scolastici: circa 800 ore erogate ogni anno
- erogazione di servizi per l'accoglienza ai migranti
- incremento del numero di accessi e di utenti ai servizi anche dei cittadini provenienti da Africa e Medio Oriente
- risoluzione, sebbene parziale, dei problemi presentati dagli utenti rapportata alle richieste
- attivazione di iniziative per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado e per contrastare l'abbandono scolastico
- consapevolezza degli operatori di adeguare i servizi e i mezzi di cui dispongono alle accresciute e diversificate richieste degli utenti.

Nell'anno 2017 sono stati inoltre finanziati 3 progetti a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, di cui 2 ancora in corso, nello specifico:

- "S.P.Q.R. Servizi Più Qualificati in Rete" finalizzato a migliorare i livelli di programmazione e di erogazione dei servizi pubblici per facilitare l'accesso dei cittadini stranieri
- "Misura per misura - Atto primo: Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica" persegue l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica promuovendo percorsi specifici e personalizzati per ragazzi di cittadinanza di paesi terzi attraverso la creazione di sinergie efficaci tra gli enti presenti sul territorio e la promozione di attività volte all'integrazione e al riconoscimento.
- "Misura per misura - Atto secondo: Integrazione nei servizi" finalizzato a facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato dei servizi territoriali ed interventi per il miglioramento dell'offerta dei servizi.

### 3. ANALISI DEI BISOGNI ATTRAVERSO I DATI UTILI PER DESCRIVERE I PROBLEMI E INDIVIDUARE LE PRIORITA' DEL PIANO DI ZONA

#### 3.1 Contrasto all'impoverimento

##### 3.1.1 Il contesto nazionale: la povertà

I dati generali di contesto in merito alla situazione di impoverimento delle famiglie rappresentano la dimensione del problema a livello nazionale, di cui troviamo riscontro anche a livello locale. Secondo Eurostat l'Italia è il Paese che conta, in valori assoluti, più poveri in Europa. È quanto emerge dalle analisi dall'Ufficio Statistico dell'Unione Europea sul tasso di privazione sociale. Nel 2016 i poveri erano quasi 10,5 milioni. La classifica è stata redatta basandosi su una serie di indicatori che valutano le possibilità economiche e di situazione sociale delle persone.

Nel 2016 si stima siano 1.619.000 le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta, ovvero coloro che “non riescono ad acquistare beni e servizi per una vita dignitosa”, nelle quali vivono 4.742.000 individui.

Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui.

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie è pari al 6,3%, in linea con i valori stimati negli ultimi quattro anni; sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con tre o più figli minori.

Anche la povertà relativa risulta stabile rispetto al 2015. Nel 2016 riguarda il 10,6% delle famiglie residenti (10,4% nel 2015), per un totale di 2.734.000, e 8.465.000 individui, il 14,0% dei residenti (13,7% l'anno precedente). La povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (17,1%) o 5 componenti e più (30,9%).

La povertà relativa colpisce di più le famiglie giovani: raggiunge il 14,6% se la persona di riferimento è un under 35 mentre scende al 7,9% nel caso di un ultra sessantatreenne. L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per gli operai e assimilati (18,7%) e per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (31,0%).

##### **Emergenza abitativa**

Per quanto riguarda il disagio abitativo nelle diverse regioni d'Italia un dato importante per comprendere la gravità è quello relativo agli sfratti. Il Ministero dell'Interno pubblica annualmente i dati relativi agli sfratti; su 61.718 sfratti eseguiti nel 2016, 54.829 sono avvenuti per morosità. Il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero delle famiglie residenti in Italia si attesta, per l'anno 2016, a uno sfratto ogni 419 famiglie a fronte di uno sfratto ogni 395 famiglie nel 2015. Le regioni che nell'anno in esame presentano il rapporto uno sfratto/famiglie inferiore o uguale di quello nazionale sono: Piemonte (1/291), Liguria (1/295), Lazio (1/310), Emilia Romagna (1/326), Toscana (1/356), Campania (1/378), Lombardia (1/400) e Valle d'Aosta (1/419).

Nel 2013, per la prima volta si supera la soglia delle 70 mila sentenze emesse (per la precisione 73.385).

Sia nei grandi centri sia in quelli di dimensioni ridotte il fenomeno ha assunto proporzioni tali da farlo diventare una vera e propria emergenza sociale.

## Lavoro

Sul fronte lavoro la situazione sembra migliorare rispetto allo scorso triennio: a febbraio 2018 la stima degli occupati cresce dello 0,1% (pari a +19 mila rispetto a gennaio). Il tasso di occupazione rimane stabile al 58,0%.

Segnali positivi si registrano anche tra i giovani di 15-24 anni (+23 mila) e gli over 50 (+41 mila), a fronte di un calo nelle classi comprese tra 25 e 49 anni (-96 mila). Crescono nel trimestre i dipendenti a termine (+55 mila), mentre calano i permanenti (-33 mila) e gli indipendenti (-53 mila). Nonostante la diminuzione registrata dall'Istat, l'Italia resta tra i primi Paesi dell'Ue con il maggior numero di disoccupati; pur in presenza di un calo della disoccupazione, l'Italia risulta essere il terzo paese d'Europa con il tasso di disoccupazione più elevato. Dopo l'Italia solo Grecia e Spagna, con un tasso di disoccupazione rispettivamente del 20,9% e del 16,3%. Sul fronte del lavoro il nostro paese è lontanissimo dalla Germania dove la disoccupazione si ferma al 3,6%, e da nazioni virtuose quali Repubblica Ceca (2,4%) e Malta (3,5%).

## Neet

Il disagio economico che le famiglie stanno vivendo si manifesta anche attraverso l'aumento dei Neet (Not in Education, Employment or Training), giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In Italia i Neet sono oltre 3,2 milioni (il 26% della fascia dei giovani tra i 15 e i 34 anni); nel Mezzogiorno sono 1,8 milioni, oltre la metà del totale nazionale. Le regioni del Sud, sono contrassegnate da un maggiore ritardo educativo a causa delle difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. I dati sono comunque in crescita rispetto al 2013 in cui si registravano 2.435 di giovani fuori dal circuito formativo e lavorativo.

## Beni di prima necessità: distribuzione del cibo

Nel Rapporto sulla povertà del 2015 della Caritas l'8 per cento delle famiglie ha dichiarato di non avere soldi per il cibo, nel Sud questa percentuale supera il 12%. Dalle interviste effettuate si rileva che, pur rimanendo molto alte le richieste di beni alimentari, stanno aumentando le domande di sostegno economico per il pagamento delle utenze, dei canoni di affitto o per l'acquisto dei farmaci. Le mense della Caritas distribuiscono annualmente oltre i sei milioni di pasti. L'indagine rileva che dopo il 2008, anno della crisi economica il numero dei poveri in Italia è raddoppiato, si è passati da un milione e ottocento persone del 2007 agli oltre 4 milioni del 2014; anche il modello italiano di povertà è cambiato, prima della crisi la povertà era sentita maggiormente nel Mezzogiorno e coinvolgeva anziani, famiglie numerose e i nuclei disoccupati. Oggi è aumentata anche nelle regioni del Centro e del Nord e interessa anche le famiglie con uno o due figli, riguardando anche gli occupati i cosiddetti "working poor". I dati raccolti da un campione di 1.197 Centri di Ascolto Caritas (CdA) riguardanti 154 Diocesi (su 218) si è tracciato il profilo delle persone che si rivolgono ai Centri: nel 2014 gli stranieri rappresentavano circa il 58% del totale, oggi la percentuale degli italiani arriva al 41%; interessante notare che a rivolgersi alla Caritas non sono più solo gli emarginati gravi, gli stranieri, i senza dimora, ma sempre più spesso anche le famiglie italiane.

In Europa le dimensioni della povertà alimentare vengono calcolate con un indicatore specifico riferito alla capacità delle persone di sostenere almeno ogni due giorni un pasto a base di carne o pesce; la percentuale di persone deprivate in tal senso è pari al 10,5%. La situazione più critica si rileva nelle nazioni dell'est come Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Lettonia che raggiungono livelli di disagio molto alti. In Italia la percentuale di persone che non può permettersi un piatto proteico ogni due giorni è pari al 14,2%, al di sopra della media europea. Sottolineiamo come nel nostro Paese dal 2007 al 2013 si è registrato il più alto incremento di disagio alimentare: in soli sei anni le persone che non riescono a consumare un pasto proteico adeguato sono aumentate del 129%.



### 3.1.2 Il contesto locale

#### Gli aspetti della questione abitativa

Nel corso del triennio 2015/2017 le azioni poste in essere sul tema casa hanno permesso lo sviluppo delle basi per un raccordo territoriale orientato a definire i bisogni principali e le risposte possibili.

Sia nel comune capoluogo sia nei comuni dell'ambito i numeri delle famiglie in situazione di sofferenza abitativa, a causa di traiettorie di vita non lineari, e di fenomeni contingenti mostrano una fascia di popolazione incapace di dare risposta autonomamente a varie problematiche quali: morosità colpevole e non colpevole, mutui non pagati, sfratti come conseguenza di morosità incolpevole o ricollocazione in seguito alla fine del contratto di locazione per scadenza naturale.

A ciò si aggiunge il perdurare della crisi economica che influisce sulla stabilità abitativa ed accresce il senso di incertezza di singoli e famiglie che nel proprio progetto di vita non avevano preventivato la necessità di interventi assistenziali erogati da soggetti pubblici e privati.

Sia le azioni del progetto Rigenerare Valore Sociale sia le azioni di Welfare abitativo previste con le D.G.R. 1032 e 6465 hanno permesso di fronteggiare in maniera concreta sfratti e situazioni di precarietà abitativa riuscendo a limitare possibili effetti se non addirittura eliminarli.

L'attività dei presidi territoriali (Sportelli Punto Casa e Territorio) ha permesso di venire a conoscenza di storie di vulnerabilità e situazioni di precarietà in nuove fasce di popolazione. Questo ha fatto sì che si intercettassero famiglie con un nuovo e recente vissuto di povertà, che sebbene in una logica transitoria e non cronica, risultano momentaneamente in difficoltà.

La casa resta un elemento centrale nel progetto di vita delle famiglie. Per tale ragione, nei periodi in cui si verificano situazioni di difficoltà lavorativa e variazione della disponibilità economiche, proprio la situazione abitativa risulta essere compromessa diventando luogo di crisi dell'intero sistema di vita. La cosiddetta "morosità incolpevole" pur avendo ottenuto riconoscimento in differenti dispositivi legislativi nazionali e regionali rimane un problema complesso. Le dinamiche sociali di precarietà abitativa riguardano in modo trasversale diverse categorie di popolazione e fanno emergere «nuovi» bisogni abitativi in fasce di popolazione differenti da quelle che si trovano in situazioni di povertà estrema. L'abitazione diventa centrale nella realizzazione di un progetto di autonomia, per tale ragione va considerata in una più ampia strategia di azione e non solo come bene ottenibile.

I dati a livello locale dell'emergenza abitativa:

PROVVEDIMENTI ESECUTIVI DI SFRATTO, RICHIESTE DI ESECUZIONE, SFRATTI ESEGUITI NEL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2016  
E VARIAZIONI % RISPETTO AL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2015

Province	Provvedimenti di sfratto emessi						TOTALE	Variazione % rispetto al periodo precedente	Richieste di esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa							
	cap.	resto prov.	cap.	resto prov.	cap.	resto prov.						
Lodi	0	0	6	0	54	161	221	-18,75	3.069	26,45	311	-2,51
Lombardia	0	2	148	288	2.761	7.850	11.049	-10,23	59.486	-2,91	5.343	-6,97
Italia	1.517	1.022	2.330	2.020	24.858	29.971	61.718	-5,55	158.720	3,09	35.336	7,99

Il Tribunale di Lodi, per l'anno 2017, segnala 84 ordinanze di sfratto esecutive per la Città di Lodi e 110 nei Comuni della Provincia per un totale di 194 ordinanze.

In questo contesto sono stati mossi i primi passi da Regione Lombardia con la DGR.6465/2016 del 10 aprile 2017 per la promozione delle iniziative di contrasto all'emergenza abitativa.



### **Perdita del lavoro, richieste di inserimento lavorativo**

Anche nella Provincia di Lodi il tasso di occupazione è in leggera diminuzione, per i dettagli si rimanda al capitolo 1 paragrafo 1.5.

Le segnalazioni da parte dei Comuni per le persone in difficoltà nella ricerca del lavoro, aggravata da condizioni di svantaggio sociale o situazione di disabilità sono state nel triennio:

<b>Inserimento lavorativo</b>	<b>anni</b>	<b>utenti presi in carico</b>	<b>borse lavoro/tirocini</b>	<b>assunzioni</b>
<b>area svantaggio sociale</b>	2015	236	151	18
	2016	210	185	7
	2017	241	144	11

<b>Inserimento lavorativo</b>	<b>anni</b>	<b>utenti presi in carico</b>	<b>borse lavoro/tirocini</b>	<b>assunzioni</b>
<b>area disabili</b>	2015	91	54	9
	2016	81	45	6
	2017	90	56	3

### **Giovani e Lavoro**

Gli ultimi dati Istat hanno registrato un miglioramento della disoccupazione giovanile, calata a marzo 2018 al 31,7% nella fascia 15-24 anni (-4,4% rispetto allo stesso mese del 2017) e al 16% in quella dai 25 ai 34 anni (-1%). Nonostante ciò l'Italia è ancora al di sopra della media europea pari a 19,3% e anche se il lavoro sembrerebbe aumentare per questa categoria bisogna considerare che spesso si tratta di lavoro temporaneo o poco remunerato che provoca un ritardo nel raggiungimento della propria autonomia economica e conseguente uscita dal nucleo familiare d'origine.

Il Piano di Zona ha tra i suoi obiettivi il tema della disoccupazione dei giovani in condizione di fragilità, collegando il sistema scuola/formazione e lavoro.

### **Misure di sostegno beni di prima necessità: distribuzione del cibo**

Nel lodigiano si riporta l'esperienza avviata nell'anno 2014 del Centro di Raccolta Solidale per il Diritto al Cibo, l'intento dell'iniziativa, promossa da istituzioni locali, attori del privato sociale e dell'associazionismo, è stata quella di provare a superare una logica assistenzialistica e di affrontare i temi della riduzione dello spreco e dell'aiuto ai bisognosi in un'ottica sistemica, diffondendo pratiche per una migliore gestione delle eccedenze e contribuendo ad orientare verso la solidarietà e contro lo spreco scelte e investimenti degli attori economici del territorio, generando anche opportunità di nuova occupazione e garantendo uno spazio di primo inserimento professionale.

Il sistema si è sviluppato attraverso la creazione e gestione di magazzini territoriali: le derrate recuperate o acquistate sono state conferite ad Associazioni, Parrocchie, Case di Accoglienza che hanno provveduto a ridistribuirle gratuitamente alle famiglie accompagnate dai servizi o agli ospiti delle strutture residenziali.

Il progetto è stato integrato in parte da interventi pubblici di sostegno alle famiglie promuovendo un maggiore coinvolgimento della comunità, favorendo la promozione di nuovi comportamenti legati

all'educazione alimentare, affinché tutti abbiano accesso al bene comune costituito da un cibo sano, nutriente, giusto.

Da punto di vista organizzativo il CENTRO DI RACCOLTA SOLIDALE PER IL DIRITTO AL CIBO (CRS) ha migliorato i processi di raccolta e redistribuzione del cibo, rendendone più efficiente la logistica, riducendo lo spreco alimentare e conseguentemente la quantità di rifiuti da smaltire.

Questi i benefici per le organizzazioni accreditate:

- Riduzione dei costi di acquisto dei generi alimentari;
- Arricchimento della dieta degli assistiti, anche attraverso l'apporto di cibo fresco donato;
- Risparmio e possibilità di reinvestimento in ulteriori servizi.

Dal CRS, iscritto nel 2017 nell'elenco regionale degli enti no profit che raccolgono e distribuiscono derrate alimentari ai fini di solidarietà sociale (d.d.u.o. n. 12415/2017) come unico ente di secondo livello in Regione Lombardia.

Di seguito una tabella sintetica del volume di attività gestite negli ultimi 2 anni:

### Riepilogo dati attività 2017

distribuzione cibo a lunga conservazione (quantità in kg.)

beneficiari	2016	2017	raffronto 2016_17	differenza %
famiglie	95.657,43	85.346,29	-10.311,14	-11%
comunità	23.831,03	27.057,82	3.226,79	14%
<b>totale</b>	<b>119.488,46</b>	<b>112.404,11</b>	<b>-7.084,35</b>	<b>-6%</b>

distribuzione cibo fresco (quantità in kg.)

beneficiari	2016	2017	raffronto 2016_17	Valori di distribuzione distribuito 2017 a €2,5 kg	differenza
famiglie	168.980,10	196.376,65	27.396,55	€ 490.941,63	16%
comunità	258.910,84	272.212,76	13.301,92	€ 680.531,90	5%
<b>totale</b>	<b>427.890,94</b>	<b>468.589,41</b>	<b>40.698,47</b>	<b>€ 1.171.473,53</b>	<b>10%</b>

pacchi alimentari di cibo a lunga conservazione distribuiti dalle parrocchie e dal C.R.S.

anno	2016	2017	raffronto 2016_17	differenza %
n° P.A.	13.543	12.568	-975	-7%

pacchi alimentari di cibo fresco distribuito dal C.R.S.

anno	2016	2017	raffronto 2016_17	differenza
n° P.A.	15.776	16.980	1.204	8%

donazioni cibo ricevute

anno	2016	2017	raffronto 2016_17	differenza %
kg./litri	485.019,14	540.109,26	55.090,12	11%

movimenti prodotti a lunga conservazione 2017

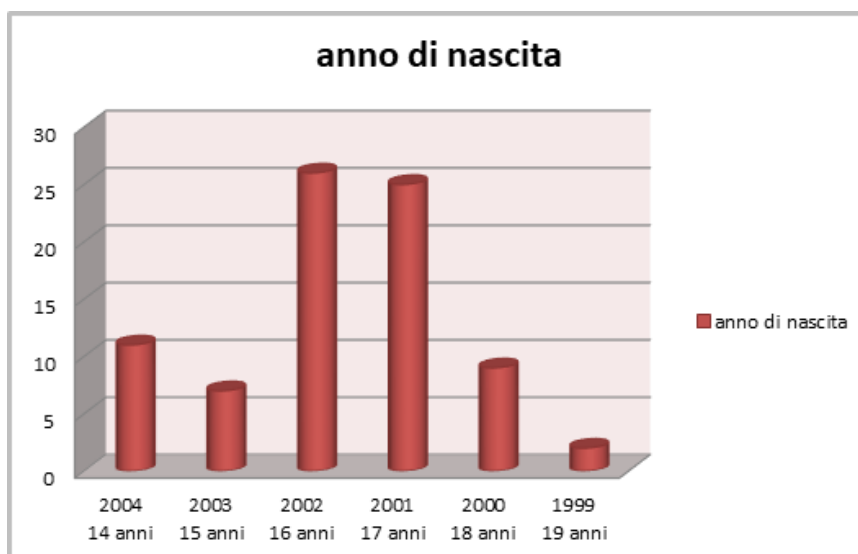
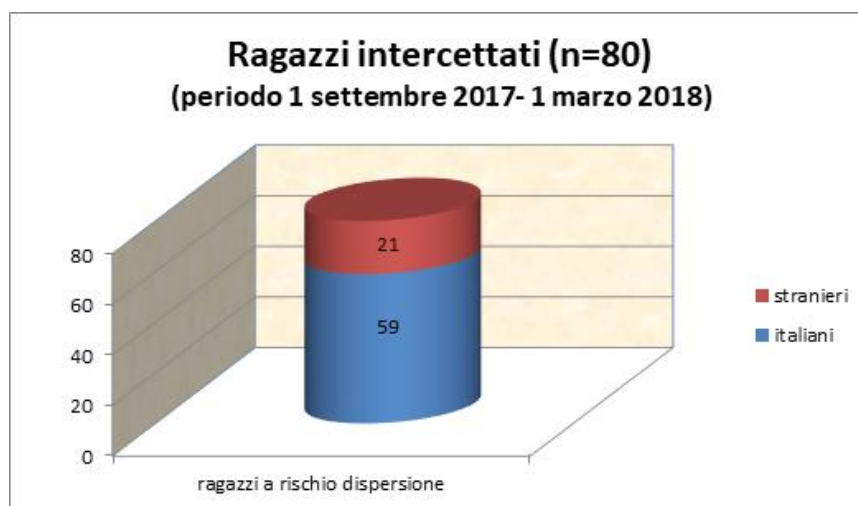
totale prodotti in kg.	acquistati	donati	totale distribuito	percentuale di donazione
118.423,67	67.892,33	50.531,34	114.987,49	43%

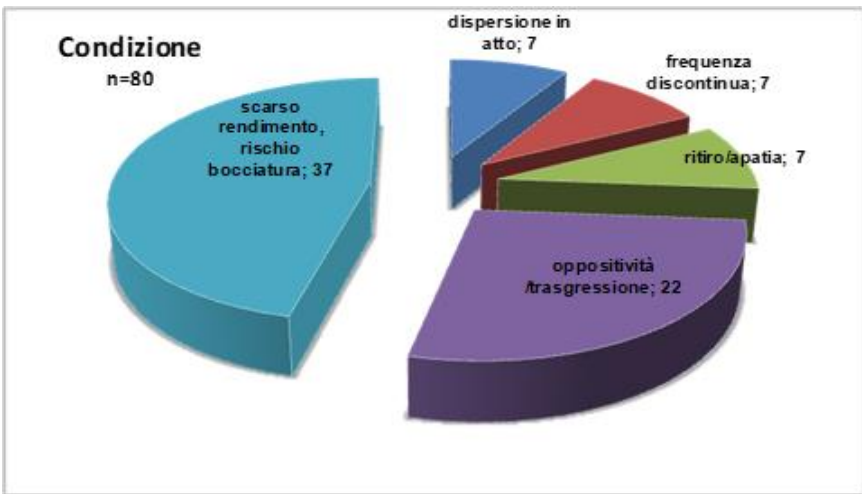
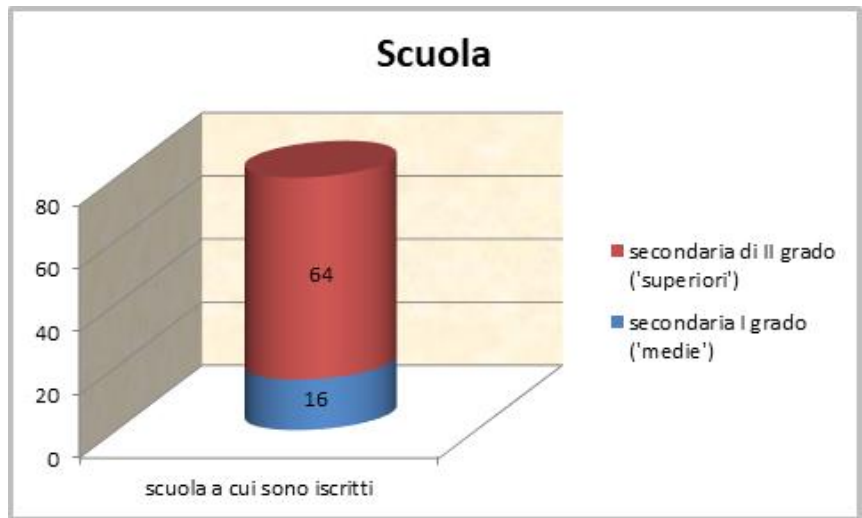
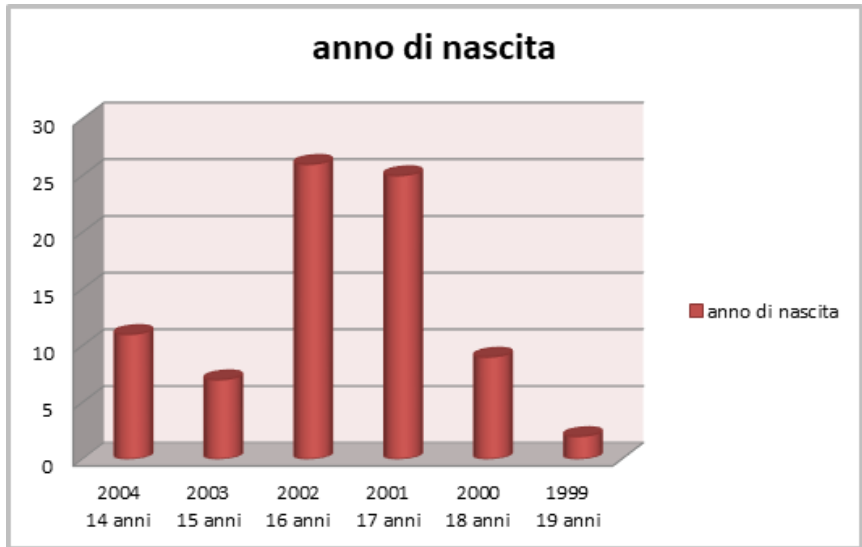
Si assistono in media 2.000 famiglie del territorio lodigiano attraverso 53 centri accreditati.

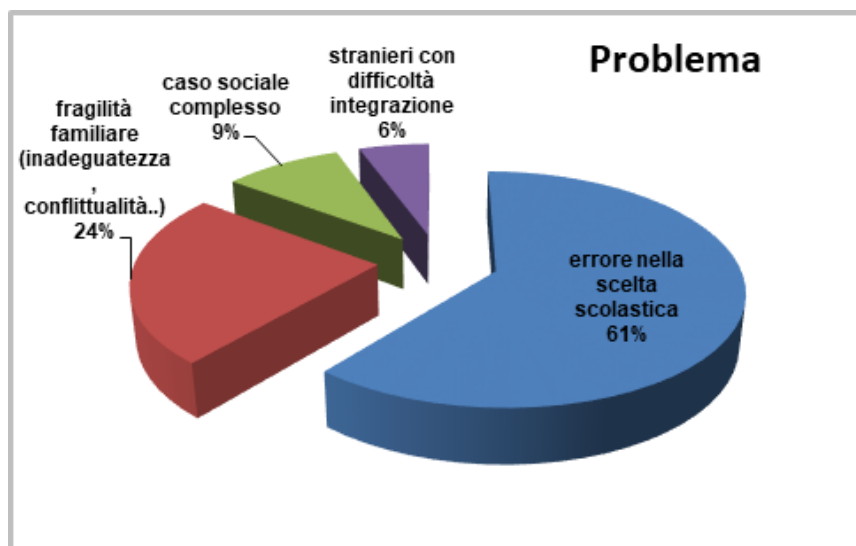
**SIAREI:** numero delle richieste pervenute ad oggi sono state 189 per il SIA – e 148 REI (da gennaio 2017); mettono in evidenza il fenomeno delle persone che vivono sulla soglia della povertà, in base alla dichiarazione Isee prevista dalla misura pari 6.000,00 €; la percentuale dei casi già noti ai servizi sociali è pari a 44.6%; ciò significa che molte situazioni sono sommerse e/o conducono la loro esistenza con supporti e aggiustamenti che esulano dalla regolarità.

### 3.2 Prevenzione Minori e Famiglie in rete con i servizi e con la scuola

L'assenza di dati dettagliati per territorio, sul tema della dispersione, rappresenta una fragilità del sistema, che non consente di leggere in modo consapevole e articolato il fenomeno. Per tale ragione il territorio ha definito, nel corso del triennio concluso, delle prassi di segnalazione degli alunni a rischio dispersione, al fine di comporre delle fotografie periodiche e precise dell'abbandono scolastico. Come sopra ricordato, l'attività svolta nell'ultimo anno del triennio concluso ha consentito di raccogliere le prime segnalazioni e ricostruire la prima mappa del fenomeno. Si riportano i dati salienti.







Dai dati raccolti si osserva come il fenomeno sia complesso, presente anche nell'ordine di scuola della Secondaria di I grado (16 alunni su 80).

Il tema dell'errore nella scelta scolastica nel passaggio alla secondaria di II grado (spesso non seguendo il 'consiglio orientativo' dato dagli insegnanti della scuola secondaria di I grado) rappresenta, come si può notare, un fattore incidente su una quota importante del fenomeno.

### 3.3. La componente fragile della comunità: i “Grandi anziani” al domicilio senza rete, le persone con disabilità e disagio psichiatrico

Gli anziani ultrasettantacinquenni residenti nel lodigiano rappresentano per il lodigiano il 10.6% della popolazione totale; le persone ultra 95enne sono pari a 5.871 mentre gli ultracentenari sono 38.

Dall'ultimo report sull'anagrafe fragilità si rileva che per l'anno 2015 le persone con età  $\geq 75$  anni che vivono sole nell'Ambito di Lodi sono 9.005 ovvero il 3,80% della popolazione totale del 2015 (236.458 abitanti); 7169 ovvero l'79,61 % sono femmine, e 1836 ovvero il 20,39 %, sono maschi. Gli anziani soli sono in continuo aumento, infatti la stessa rilevazione del 2014 riportava come percentuale il 3.67% sulla popolazione totale.

La solitudine può diventare un fattore di rischio, oltre che di emarginazione sociale, per l'insorgenza o l'aggravamento di patologie gravi e invalidanti che possono a loro volta condurre alla perdita dell'autosufficienza, al confinamento, e nella maggior parte dei casi, alla necessità di assistenza ulteriore anche nello svolgimento delle normali attività di vita quotidiana. La famiglia è ancora considerata il tradizionale supporto fornito agli anziani, anche se di recente è stato influenzato da notevoli cambiamenti demografici, economici e sociali; a fronte dell'affievolimento delle reti informali familiari si è però assistito ad un aumento al ricorso a forme di assistenza privata.

Tra i servizi più utilizzati si segnalano i pasti al domicilio e il servizio di telesoccorso; incrociando i dati con il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è emerso che nel 2017 ne hanno usufruito 2.146 anziani.

Attraverso il progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano si è intervenuto, nel triennio 2015/2018, nel Comune di Lodi sui bisogni e i problemi degli anziani ultra 75 soli cercando, con la metodologia del lavoro di comunità e attivando un Tavolo di Quartiere (Lodi-città bassa), di intercettare le situazioni e di individuare i loro bisogni. Il risultato importante che ha raggiunto il Tavolo di Quartiere di Lodi è stata una riprogettazione condivisa di “nuovi servizi” rivolti a questi individui con una presa in carico collettiva da parte di volontari ed enti attivi che hanno partecipato a questo percorso di welfare di comunità.

In questo senso si sono individuati 6 nuovi servizi gratuiti rivolti alle persone anziane della Città di Lodi, nello specifico: iniezioni al domicilio, barba e capelli al domicilio, piccole riparazioni, accompagnamento per piccole commissioni, accompagnamento per visite al cimitero, prestito di libri della biblioteca al domicilio.

Per le persone disabili e con disagio psichiatrico sono state evidenziate alcune questioni: l'invecchiamento e l'assenza di risposte apposite, la necessità di una maggiore inclusione nel contesto di vita sociale post- scuola e al termine della frequenza dei servizi diurni, durante il tempo libero e le vacanze; lo sviluppo delle attività di mediazione al lavoro e l'individuazione di postazioni socio occupazionali. In particolare sul tema del lavoro si vedano i dati sotto riportati: I dati del Collocamento mirato disabili della Provincia di Lodi e del Servizio di Inserimento Lavorativo disabili evidenziano come il numero di persone disabili iscritte al collocamento sia molto elevato in confronto alle postazioni scoperte delle aziende sia pubbliche che private che hanno l'obbligo di assunzione di categorie protette e molto elevato in confronto al numero di persone avviate al lavoro. Inoltre si rileva una notevole discrepanza tra il numero di persone avviate al lavoro e il numero di postazioni disponibili. Sono rare le aziende che senza avere obblighi di assunzione di personale svantaggiato, decidono per questa opportunità. Ma sono tante le aziende che pur avendo l'obbligo di assunzione non vi ottemperano. Spesso la difficoltà ad inserire nasce da diversi fattori: non riuscire ad individuare all'interno dell'attività aziendale una mansione adeguata ad una persona con disabilità, non conoscere la disabilità, il temere che i propri collaboratori non sappiamo gestire risorse fragili e con scarsa autonomia, il timore che i propri dipendenti debbano seguire, controllare e accompagnare risorse non produttive al 100%, perdendo così anche la produttività delle risorse in organico.

<b>ANNO</b>	<b>DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO</b>	<b>POSTI DI LAVORO SCOPERTI IN AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE</b>	<b>TOTALE AVVIAMENTI AL LAVORO</b>
2015	1296	138	93
2016	1380	197	86
2017	1267	145	101

L'equipe del Servizio Inserimento Lavorativo per persone disabili dell'Ambito di Lodi si occupa da 9 anni di sostenere e agevolare l'avvicinamento al mondo del lavoro per quelle persone invalide (iscritte alle liste del collocamento mirato) che difficilmente potrebbero essere collocate senza un

adeguato intervento di supporto e sostegno educativo sia nella fase di accompagnamento, che nel mantenimento del posto di lavoro. La maggior parte delle prese in carico risulta essere complessa, finalizzata a costruire o ricostruire la rete tra la persona, il Servizio Specialistico, il medico del lavoro e l'azienda. Il 40% dei casi è segnalata dal servizio di salute mentale CPS di Lodi. Come si può osservare dai dati le prese in carico sono all'incirca il doppio rispetto ai tirocini attivati. Questo perché, come già spiegato, la difficoltà non sta solo nel cercare un'azienda disponibile, ma anche nel trovare una mansione in cui la persona invalida possa sperimentarsi, previa valutazione medica. Le risorse economiche destinate ai tirocini sono pari a euro 300.524,00 con un incremento di euro 88.544,00. Sono invece calate le assunzioni che da 25 sono diventate 18. Questo dato indica solo le persone che vengono assunte nella stessa azienda in cui hanno svolto il tirocinio e non quelle che trovano lavoro in modo autonomo durante o appena dopo il tirocinio.

<b>ANNO</b>	<b>PRESE IN CARICO</b>	<b>TIROCINI</b>	<b>ASSUNZIONI</b>
2015	91	54	9
2016	81	45	6
2017	90	56	3
<b>TOTALI</b>	<b>262</b>	<b>155</b>	<b>18</b>

Tali dati fanno quindi emergere la necessità di adottare nuove misure per accrescere il numero di assunzioni e sostenere percorsi di inserimento lavorativo che proseguano oltre il tirocinio. Da qui la necessità di investire su un tipo di scouting che favorisca la creazione di postazioni socio-occupazionali utili ad avviare percorsi di tirocinio e percorsi formativi che abbiano l'obiettivo di procedere con un graduale avvicinamento al mondo del lavoro e l'apprendimento di mansioni in vista di un futuro inserimento lavorativo in linea con le richieste delle aziende.

### **3.4 Area Penale**

Dal 2014, per effetto delle pratiche di esternalizzazione della pena seguite alla sentenza Torreggiani e al processo di profondo ripensamento interno al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche sul territorio lodigiano è andata crescendo la popolazione sottoposta a misure alternative carcere – esecuzione penale esterna, arresti e detenzione domiciliare, misure di sicurezza.

Si evidenziano i seguenti numeri:

– Persone detenute nell'IP di Lodi 69 di cui (fonte IP Lodi): 30 tossicodipendenti, 31 stranieri, giovani adulti 4, definitivi 19, in attesa di giudizio 32, appellanti 9, ricorrenti 3, posizione mista 6.



Inoltre detenuti ad un anno dalle dimissioni 11, a 2/3 anni dalle dimissioni 9, a 3/5 anni dalle dimissioni 10

– Persone in carico ad UEPE nel corso del 2015: 499 di cui 474 all'esterno del carcere (misure alternative e messa alla prova) (fonte Uepe di Milano e Lodi)

– Utenza comunità terapeutiche sul territorio. N. 9 Comunità terapeutiche per 186 posti accreditati e 186 persone presenti (fonte Dipartimento dipendenze ASL Lodi) di cui circa il 40% risulta essere in condizione penale

– Persone sottoposte a Lavori di Pubblica Utilità N. 130 (fonte Ufficio Anticrimine Questura di Lodi) dato 2013.

Nello specifico si rilevano alcune criticità:

- l'inadeguata capacità del sistema di offrire interventi integrati e personalizzati, spesso standardizzati e non centrati sul bisogno individuale
- scarsa integrazione tra enti e servizi del territorio, pubblici e privati
- scarsa consapevolezza della comunità di riconoscere le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria come risorsa e delle stesse di percepirsi in quanto tali
- elevati pregiudizi nei confronti del target da parte della comunità territoriale
- scarsa disponibilità di aziende ospitanti
- scarse competenze del target rispetto all'accesso al mercato del lavoro
- scarsa disponibilità di alloggi di accoglienza abitativa temporanea
- difficoltà di reperire in autonomia una collocazione residenziale sul territorio

### 3.5 Violenza domestica e sessuale

Dall'apertura del centro anti violenza, nel 2011, sono state n. 695 le donne che si sono rivolte al servizio per chiedere sostegno nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Negli anni il numero delle donne è cresciuto in modo esponenziale, sicuramente grazie ad una maggior conoscenza da parte del territorio del Centro e anche grazie all'invio delle donne da parte di altri servizi (in particolare Servizi Sociali e Forze dell'Ordine).

anno	n. donne prese in carico
2011	35
2012	66
2013	78
2014	98
2015	136
2016	141
2017	176

Dal 1 Gennaio 2018 le donne prese in carico sono 39, per una media di 3 donne a settimana.

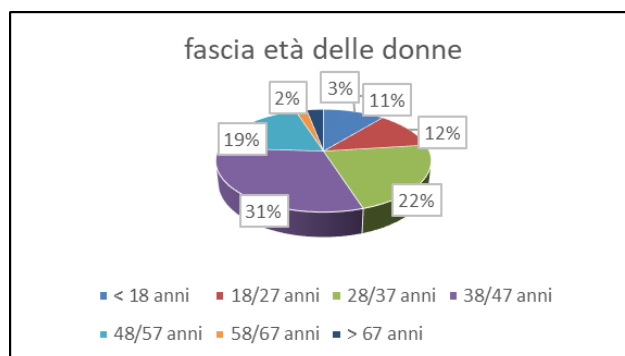
### **Alcuni dati relativi all'anno 2017:**

Le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza "La Metà Niente" di Lodi nel 2017 sono n. 226, di cui n. 176 sono state prese in carico<sup>8</sup> dal centro (n. 15 minori)

Il 63% delle donne sono anche madri; la maggior parte di esse ha un'età compresa tra i 28 e i 47 anni.

L'11% ha un'età inferiore ai 18 anni e il 3% superiore ai 67 anni.

Il 72% delle donne è di nazionalità italiana seguita da quella extra U.E. (maggioranza Marocco)



Il 51% delle donne è diplomata o laureata, il 31% ha la licenza media

<b>Titolo di studio</b>	<b>%</b>
Laurea/ post laurea	17%
Scuola secondario secondo grado	34%
Corso professionale	10%
Scuola secondaria di primo grado	31%
Scuola primaria	7%
Nessun titolo	1%

Il 47% delle donne ha un lavoro, ma più di 1/3 è disoccupata

<b>Condizione lavorativa</b>	<b>%</b>
Lavoratrice	47%
Disoccupata	36%
Studentessa	13%
Pensionata	4%

Il 67% delle donne vittime di violenza ha una relazione in corso e nel 73% dei casi ci sono figli nella famiglia

<sup>8</sup> Per «presa in carico» s'intende che la donna ha deciso di intraprendere un percorso di accompagnamento per la fuoriuscita dalla situazione di violenza attraverso interventi gratuiti forniti dal Centro Antiviolenza in collaborazione con la Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi: sostegno psicologico – assistenza legale – accoglienza e ospitalità nei casi di emergenza – percorsi di reinserimento lavorativo (counseling – borse lavoro – corsi formazione), supporti economici per la conciliazione famiglia/lavoro)

<b>Stato civile della donna</b>	<b>%</b>
Coniugata	52%
Convivente	15%
Nubile	22%
Divorziata/Separata	11%

Tutte le donne sono vittime di violenza psicologica seguita da violenza fisica, economica e sessuale

- Solo il 26% delle donne riconosce la presenza di violenza assistita all'interno della famiglia

<b>Tipologia di violenza</b>	<b>%</b>
Violenza psicologica	100%
Violenza fisica	66%
Violenza sessuale	32%
Violenza economica	35%
Stalking	24%
Presenza di violenza assistita	26%

La durata del maltrattamento nella maggior parte dei casi supera i 5 anni;

minore di un anno 17%; da 1 a 5 anni 20%; maggiore di 5 anni 63%

Nel 2017 ci sono stati 2 casi di ALTO RISCHIO con messa in protezione e 12 somministrazioni di SARA-S valutati come medio-alto rischio, ma non in pericolo di vita. Da gennaio a marzo 2018 ci sono stati 3 ALTI RISCHIO, con messa in protezione e 15 ALTI RISCHIO, con allontanamento presso parenti o amici.

Nel 70% dei casi, il maltrattante è il marito, il convivente o il fidanzato

<b>Chi è il maltrattante?</b>	<b>%</b>
Marito/Convivente	55%
Fidanzato	15%
Ex-marito/Ex-convivente	10%
Padre	10%
Fuori dal nucleo familiare	6%
Figlio	4%

Il maltrattante nell'81% dei casi riscontrati è di nazionalità italiana, il 9% proveniente dai paesi U.E e il 10% da paesi extra U.E.

Il maltrattante ha un impiego nel 69% dei casi, nel 22% dei casi è disoccupato e nel 9% dei casi è studente o pensionato.

### 3.6 Famiglie e conciliazione

**Dati di contesto:** le famiglie nel lodigiano nell'anno 2016 sono 99.882 e costituiscono il 42,19% della popolazione residente; il numero dei componenti medio è pari a circa 2,4 simile alla media regionale. Anche nel lodigiano il dato relativo ai minori è inferiore a quello della popolazione anziana e ogni donna ha in media 1,5 figli diventando madre a 32,5 anni.

Tra i servizi più urgenti e utili per favorire la conciliazione dei tempi lavoro/tempi familiari i dati segnalano alcune priorità: agevolazioni fiscali per le famiglie, spazi gioco e potenziamento servizi scolastici ed educativi. Tra le esigenze di conciliazione è stato segnalato anche un maggior sostegno alle famiglie che si prendono cura dei genitori anziani e non più autosufficienti.

I suggerimenti e le proposte segnalate dalle famiglie: maggiore flessibilità dell'orario di apertura dei servizi della prima infanzia e scolastici, agevolazione per l'accesso ai nidi, ai centri estivi che comprano interamente il servizio di vacanza scolastica, all'utilizzo di baby sitter accreditate e ai servizi a sostegno della cura ai familiari non autosufficienti.

Per far fronte a queste esigenze di conciliazione nel territorio lodigiano negli ultimi due anni abbiamo assistito all'avvio di sperimentazioni di nuovi servizi rivolti sia ai minori sia agli anziani, in particolare sul fronte minori si è dato avvio ad un centro educativo in grado di mettere a disposizione servizi diversi rivolti a bambini di età diverse nel rispetto delle diversità e secondo principi di qualità e attenzione pedagogica (vedi "Il Centro Educativo Polvere di Stelle" – cap.4); sul fronte anziani abbiamo assistito all'avvio di sperimentazioni delle Case Famiglia Anziani configurate come luoghi di tipo familiare, in grado di dare assistenza ed ospitalità alle persona anziane autosufficienti. Nel 2018 la Regione Lombardia ha riconosciuto queste strutture sperimentali come Unità d'Offerta Sociali.

Inoltre sono in corso due progetti sul tema di conciliazione in risposta alle esigenze della famiglie e alle aziende che intendono promuovere servizi di welfare per i loro dipendenti.

Il progetto – Servizi + Tempo = Benessere intende sostenere la domanda per l'accesso a servizi rivolti ai minori garantendo, attraverso servizi innovativi, più flessibilità e una maggiore risposta alle necessita di conciliazione tempo-lavoro delle famiglie con genitori che lavorano.

Le attività riguardano l'ampliamento delle fasce orarie dei servizi rivolti all'infanzia e l'apertura straordinaria al Sabato mattina, la realizzazione di laboratori durante il periodo di chiusura delle scuole e l'attuazione di servizi di doposcuola e pre-post scuola.

Questi servizi hanno trovato una buona rispondenza rispetto alle esigenze delle famiglie: sono 107 famiglie beneficiarie di attività quali doposcuola, laboratori in occasione delle vacanze scolastiche e al sabato mattina, pre e post scuola. (si veda scheda di sintesi negli allegati).

### 3.7 Grave emarginazione ed estrema povertà

Da un confronto con la scorsa triennalità emergono alcuni dati significativi in merito alla povertà nel nostro Ambito. La Caritas Lodigiana pubblica nel 2017 questa statistica:

198 persone che hanno trovato asilo presso il dormitorio pubblico;

465 le persone accolte in mensa;

21.436 pasti offerti;  
9.200 docce fornite;  
337 persone che si sono rivolte ai centri di ascolto;  
452 persone alle quali sono stati donati abiti.

I numeri rispetto al 2012 sono notevolmente aumentati: il numero delle docce nel 2012 erano pari a 4.719 mentre i pasti erano 9.410.

I dati raccolti non riguardano solo “i senza fissa dimora” ma sempre di più anche persone con situazioni di sofferenza complesse che coinvolgono sfera psichica e fisica; solitudini, allontanamenti parentali, amicali o di Comunità, a cui dal 2013 si aggiungono le vittime di sfratti e di disoccupazione. Gli effetti collaterali: alcolismo, depressione, dipendenza da gioco, da sostanze

Un fenomeno grave e di dimensioni crescenti, nonostante i posti disponibili nella città di Lodi siano passati da 12 a 18, con una estensione a 25 nel periodo invernale, che risultano però insufficienti a soddisfare i bisogni effettivi, anche a causa della totale mancanza di altri servizi di accoglienza sul territorio provinciale, con l'utenza che si concentra pertanto solo sul capoluogo.

Infine un ulteriore dato è quello relativo alle persone, sempre più numerose, che pur disponendo di una abitazione, sono costrette a vivere senza acqua calda, a causa di utenze gas o energia elettrica interrotte per morosità.

Quante sono le persone senza dimora che vivono a Lodi? Rispondere a questa domanda non è mai semplice, dal momento che le persone senza dimora, pur ipotizzando che restino sullo stesso territorio, non sempre trovano posto nei servizi a loro dedicati o non sempre frequentano gli stessi luoghi sulla strada. Come è stato già detto, esiste anche una fascia di senza dimora che non accede ai servizi e che frequenta esclusivamente la strada. Certamente la necessità di un censimento è forte, ancor più in un contesto dove il fenomeno (soprattutto per quanto riguarda i ricoveri notturni) ha poca visibilità. Sulla base dei dati raccolti nei servizi Caritas e dall'educativa di strada, è possibile ipotizzare che mediamente a Lodi ci siano circa 70 persone senza dimora. Chiaramente, un numero del genere evidenzia l'insufficienza dei posti dedicati al riposo notturno (oggi sono in totale 25). La stima fatta si basa sui dati raccolti nei dormitori, sulle richieste di posti letto che non trovano possibilità d'accoglienza, sul numero di persone che frequenta i servizi diurni (mensa, docce e centro diurno) ma che nemmeno chiede di usufruire dei dormitori, e sulle testimonianze raccolte dagli operatori Caritas e dell'educativa di strada. In una città dove la periferia, la campagna ed il centro si trovano in un raggio di pochi chilometri, si può notare come il contesto favorisca la sommersione del fenomeno. Trovare un riparo per la notte, che fugga agli sguardi dei residenti è quasi a portata di mano. Negli anni, si sono così eletti alcuni spazi che sono divenuti luoghi di riparo e di riposo notturno. Alcuni di questi sono condivisi da più persone, altri sono “gelosamente” occupati da pochi. Edifici in stato di abbandono, aziende chiuse, veicoli in disuso, sono alcuni dei ripari che vengono occupati per trascorrere la notte. Il ponte sulla tangenziale rappresenta probabilmente il luogo di aggregazione notturna più frequentato. La sua dislocazione a poche centinaia di metri dal centro città, ma allo stesso tempo la sua marginalità, sono caratteristiche che negli anni, attraverso il passaparola hanno portato sempre più persone senza dimora a trovarvi un riparo. Alcuni articoli apparsi sui quotidiani locali, anche attraverso l'ausilio delle immagini, hanno più volte parlato dello stato di degrado che vi si incontra. Le passerelle ciclopedonali che passano al di sotto della carreggiata sono state occupate da giacigli assemblati con materiale di recupero. Chi non ha trovato posto lì, si è costruito un riparo sotto i piloni. Spesso, le persone che frequentano il ponte, sono le stesse che quando trovano posto, si recano al dormitorio. Le testimonianze raccolte dagli operatori però, oltre alle osservazioni fatte sempre da questi, evidenziano come si siano create negli ultimi mesi delle situazioni di stabilizzazione. Qualcuno ha iniziato a frequentare solo parzialmente i servizi diurni offerti e ha scelto di restare al ponte per consumare alcuni pasti e per dormire.

Dai dati dell'Equipe Educativa di strada Adulti emerge che nella Città di Lodi sono 38 le persone in stato di grave emarginazione che vengono monitorate in modo attivo dagli educatori; il lavoro di accompagnamento ai servizi e la presenza costante sul territorio ha contribuito ad evitare decessi soprattutto nel periodo invernale. 16 persone su 36 sono in carico ai servizi specialistici (Sert e Cps), questo dimostra che la maggior parte delle situazioni presentano dipendenze o disagi psichici.

I servizi esistenti all'oggi sul territorio di Lodi e che cercano di far fronte alla grave emarginazione degli adulti non potrebbero rispondere in maniera efficiente se non lavorassero in stretto contatto tra loro. Tuttavia la mancanza di una rete forte a livello territoriale rende a volte vani gli interventi fatti. La necessità di coordinare gli interventi e di condividere informazioni e prassi, è fondamentale per evitare sovrapposizioni e azioni oltre che inutili, talvolta dannose.

### **3.8 Immigrazione e cittadinanza**

Nel XXVI Rapporto sull'Immigrazione del 2016 ISTAT sulla popolazione residente mostra che al 1° gennaio 2016 risiedevano in Italia 60.665.551 persone, di cui 5.026.153 di cittadinanza straniera (8,3%); nel 2014 la popolazione straniera era pari a 4.922.085 unità. Le donne straniere sono 2.644.666 (52,6%).

A inizio 2016, il 58,6% degli stranieri vive nel Nord, mentre questa percentuale scende al 25,4% nel Centro, con un ulteriore calo nel Mezzogiorno (15,9%). Entrando nel dettaglio regionale, in tre regioni del Nord ed una del Centro è concentrata più della metà dell'intera popolazione straniera presente in Italia (56,2%).

In particolare, si tratta della Lombardia (22,9%), del Lazio (12,8%), dell'Emilia Romagna (10,6%) e del Veneto (9,9%). Nel 2011, con la cosiddetta Emergenza Nord Africa, sono giunte in Italia 62.692 persone migranti. Il numero di arrivi è cresciuto in maniera costante, raggiungendo nel 2014 le 170.100 persone, fino poi ad arrivare alla quota massima attualmente registrata di 181.000 unità nel 2016.

In Regione Lombardia all'inizio del 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 1.149.011 unità (di cui il 51,3% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'11,5%. Le province di Milano, Brescia e Bergamo nel loro insieme ospitano il 64,0% della popolazione straniera regionale. Le comunità maggiormente presenti sono la romena, la marocchina e l'albanese che nel loro insieme totalizzano il 31,8% degli stranieri residenti in regione. La Lombardia risulta tra i territori più coinvolti nel processo di accoglienza: a fine 2016 risultavano accolti in Regione oltre 23 mila persone migranti, il 13% a livello nazionale, di cui solo 1.535 nell'ambito dei progetti SPRAR e più di 21mila nelle strutture temporanee (cfr. rapporto ORIM 2016).

Sul fronte scolastico, nell'anno educativo 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole in Lombardia sono 203.979, con un'incidenza sul totale degli alunni del 14,5%. La maggior parte degli alunni stranieri frequenta la scuola Primaria (38,5%), segue la scuola dell'Infanzia (21,1%); mentre scuola secondaria di primo e secondo grado si attestano intorno al 20%.

Nell'Ambito di Lodi (che comprende anche il Comune di San Colombano al Lambro in Provincia di Milano) risiedono 29.700 persone straniere (di cui 50,9% donne) con un'incidenza sulla popolazione totale pari a 12,54%. A livello provinciale, Milano registra la percentuale d'incidenza maggiore (13,9%), seguita da Brescia (12,6%), Mantova (12,5%), Cremona (11,5%); mentre nelle

altre province i valori sono inferiori alla media regionale (Pavia 11,0%, Bergamo 10,9%, Monza e Brianza 8,5%, Varese 8,4%, Como e Lecco 8,0%, ed infine Sondrio 5,1%). L'accoglienza nella Provincia di Lodi, nel quadriennio 2014 – 2017 ha interessato 2090 migranti, con un trend crescente nei primi tre anni (178 nel 2014, 659 nel 2015, 857 nel 2016 e 396 nel 2017) (cfr. rapporti annuali della Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Lodi).

Ad oggi, considerando il calo di arrivi a partire dalla metà del 2017 e tenendo presente i movimenti interni o verso l'estero delle persone che terminano il periodo di accoglienza, si stima che sul territorio della Provincia di Lodi ci siano circa 918 tra richiedenti asilo e rifugiati che ancora orbitano nel sistema dell'accoglienza, a fronte di una popolazione residente di circa 230.000 persone.

L'incidenza dei migranti richiedenti asilo o rifugiati sulla popolazione della Provincia di Lodi è superiore ai 3 per 1000 abitanti. Su questo dato, rispetto alle altre province lombarde, il Lodigiano è secondo solo a Sondrio che nel 2016 aveva un'incidenza che si attestava intorno ai 4 per mille abitanti.

Un'attenzione particolare è stata riservata nel corso degli anni al mondo della scuola, ambito in cui le ondate migratorie hanno portato i docenti a confrontarsi quotidianamente con un sempre più elevato numero di alunni e famiglie di origine culturali e linguistiche differenti. Oggi la scuola si trova a dover fare i conti sia con nuovi arrivi o comunque alunni di recente immigrazione, sia con studenti appartenenti alle seconde generazioni che manifestano bisogni nuovi, in primis quello della loro ricollocazione tra due mondi, quello di origine e quello di accoglienza. Certamente per questi minori il sentirsi parte di un mondo, piuttosto che dell'altro è ancora più problematico, poiché a loro si chiede di prendere posizione rispetto ad un'appartenenza che essi non hanno né scelto né vissuto. (dati incidenza alunni stranieri pag. 7)

Occupazione e lavoro dipendente. Secondo i dati Inail, nel 2016 gli occupati nati all'estero (con almeno una giornata lavorativa nel corso dell'anno) sono stati 662.978, il 19,5% del totale nazionale. La provincia di Milano (367.301) ne concentra più della metà (55,4%) seguita dalle province di Brescia (83.088) e Bergamo (59.346), quindi Varese (34.253), Mantova (26.897), Como (24.500), Pavia (23.359), Cremona (17.465), Lecco (10.902), Lodi (9.519) ed infine Sondrio (6.348). In linea con il dato nazionale, l'incidenza dei nati all'estero sul totale degli occupati in regione è del 16,5% (dato sostanzialmente stabile negli ultimi quattro anni). Considerando le singole province, Mantova (19,5%) e Brescia (19,4%) registrano l'incidenza più alta, seguite da Lodi (18,0%), Milano (16,9%) e Pavia (16,7%); mentre in tutte le altre il valore è al di sotto della media regionale.



## 4. ANALISI DELLE ATTUALI RISPOSTE AI BISOGNI

Oltre al consolidato sistema di risposte assicurate dalla rete dell'offerta autorizzata al funzionamento si sono sviluppate e sono in via di progettazione nuove tipologie di offerta anche delle rete informale, in particolare sull'area anziani e fragilità e area minori.

### 4.1 Anziani

Nel territorio lodigiano il tema dell'invecchiamento della popolazione è visibile anche attraverso l'incremento di aperture di strutture rivolte alla popolazione anziana ancora autosufficiente.

Ad esempio il **Centro Diurno Anziani**, un'unità d'offerta sociale autorizzata da Regione Lombardia, presente nel nostro Ambito dal 2000 nella Città di Lodi con una capacità ricettiva di 80 posti e che risponde ai bisogni di incontro e di socializzazione di anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Dal 2014 i Centri Diurni Anziani sono diventati 3, sono stati autorizzati anche nel Comune di Ospedaletto Lodigiano e di Castiglione D'Adda, autorizzati per accogliere rispettivamente 40 e 25 utenti.

Dal 2013 nel Comune di Castelnuovo Bocca D'Adda hanno preso avvio gli **Alloggi Protetti per Anziani** "Due Torri", gestiti dalla Cooperativa Sociale Aurora Vitae e dal 2016 dall'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona; si tratta di 8 unità abitative indipendenti dati in locazione ad anziani autosufficienti che scelgono l'alloggio come proprio domicilio, per 15 utenti.

Gli alloggi protetti si configurano come semplice unità residenziale protetta in cui gli utenti possono, discrezionalmente e secondo i bisogni individuali, accedere a tutti i servizi accessori erogati (Servizio cucina e ristorazione, servizio lavanderia indumenti personali, servizio pulizia, servizio barbiere e parrucchiere, bagni assistiti ed attività di socializzazione ecc.) e ad alcune attività ludiche e di socializzazione quali l'organizzazione di feste e avvenimenti.

Nel 2015 aprono nei Comuni di Marudo e nel Comune di Borghetto Lodigiano rispettivamente gli Alloggi Protetti Villa Martina e di Fondazione Zoncada. Gli alloggi sono destinati ad accogliere 20 anziani in 10 unità abitative per Villa Martina e 13 anziani in 9 unità abitative per Fondazione Zoncada.

Dal 2013, per rispondere al crescente bisogno di luoghi di tipo familiare che diano assistenza ed ospitalità a persone autosufficienti, sono nate sul nostro territorio le **Case Famiglie Anziani** dapprima come sperimentazione e oggi come unità d'offerta sociali a seguito della DGR 7776/2018 che definisce i requisiti minimi di funzionamento della **Comunità Alloggio Sociale Anziani** (C.A.S.A). Le strutture che si sono convertite in unità d'offerta CASA si trovano nei Comuni di Castiglione D'Adda e Pieve Fissiraga e hanno adeguando la capacità ricettiva e i loro requisiti strutturali e gestionali alla DGR; le Case Famiglie Anziani con utenza inferiore a quella prevista dalla Regione sono rimaste aperte nei Comuni di Sant'Angelo Lodigiano e di Massalengo.

## 4.2 Minori

Nell'Area Minori si evidenzia un incremento delle situazioni di fragilità educativa delle famiglie, di conflittualità genitoriale e/o situazioni di abuso o maltrattamento; questo si concretizza nell'aumento delle strutture rivolte ai minori allontanati dal nucleo familiare e nel conseguente innalzamento della spesa comunale per i servizi di tutela. Nel nostro Ambito nello scorso triennio erano presenti solo 7 Comunità familiari, 6 Comunità Educative e 4 Alloggi per l'Autonomia; oggi sono autorizzate al funzionamento; 11 Comunità Familiari, 8 Comunità educative e 17 Alloggi per l'Autonomia.

Per contenere la spesa sociale per i minori ospiti nelle Comunità in termini di riduzione del numero di giornate di inserimento in struttura e di riduzione del numero di allontanamenti dal nucleo familiare di origine, nel nostro Ambito sono nati alcuni dispositivi diurni, appositamente allestiti di bassa soglia (ad es. Comune di Codogno, Lodi, Lodivecchio ecc..) e con la collaborazione delle comunità educative residenziali per servizi ad alta intensità per inserimenti diurni di casi seguiti dalla tutela e a rischio di inserimento in comunità. Questi dispositivi, denominati **Comunità diurne** offrono un sostegno educativo e scolastico a bambini e ragazzi in situazioni problematiche, promuovendone la socializzazione, l'integrazione nel territorio e lo sviluppo di un'autonomia personale. Entro la fine di Giugno queste esperienze dovrebbero concretizzarsi in sperimentazioni, al momento sono in corso le stesure dei progetti e gli accordi con i Comuni di ubicazione.

Per far fronte alle esigenze di conciliazione tempo di vita e lavoro delle famiglie si è avviato in maniera sperimentale nel Comune di Livraga il **Centro Educativo** Polvere di Stelle. Il centro risponde alle esigenze di flessibilità dei genitori lavorano; accoglie bambini dai 3 ai 10 anni diversificando le attività in base all'età. I Servizi educativi offerti vanno dai 3 ai 36 mesi; spazio gioco da 1 a 3 anni; pre e post scuola per la primaria; laboratori durante i periodi di vacanza scolastica e organizzazione delle feste di compleanno.

Nell'area minori stranieri non accompagnati: per contenere l'emergenza dettata dall'elevato numero di minori stranieri non accompagnati arrivati nel territorio lodigiano e per la mancanza di posti all'interno delle comunità educative e di risorse economiche per sostenerne i costi, si è reso necessario individuare una nuova modalità sperimentali di **accoglienza**, caratterizzate dalla **bassa intensità educativa**. I minori, con età superiore ai 16 anni, vengono così accolti in alcuni appartamenti messi a disposizione dalle Cooperative del territorio, supervisionati da personale educativo per un monte ore stabilito e con reperibilità notturna in caso di emergenza. Durante la giornata sono realizzate attività formative in accordo con i servizi territoriali. Attualmente sono attive 6 sperimentazioni, 4 nel Comune di Lodi, 1 a Crespiatica e 1 a San Martino in Strada. Il progetto viene gestito dall'Azienda Speciale consortile del Lodigiano per i servizi alla persona in rete con le cooperative sociali educative del territorio.

## 4.3 Emarginazione/Povertà

Un'altra sperimentazione presente sul nostro territorio dal 2013 e rinnovata nel 2016 è la **Casa Famiglia multiutenza complementare - Magnificat**”, Comunità di tipo familiare che oltre all'accoglienza dei destinatari previsti (minori) apre l'accoglienza anche a persone in stato di necessità senza distinzione d'età, sesso e patologie, presentato dall'Associazione Papa Giovanni XXXIII, avente la finalità di rispondere ai bisogni di accoglienza residenziale e di svolgimento di

una funzione educativa di recupero e di risocializzazione. La Casa Famiglia accoglie indistintamente l'utenza in stato di bisogno all'interno del numero massimo consentito e pari a 6/8 persone (aumentabile in caso di accoglienza di genitore con figli e fratelli).

Al fine di attivare risposte di tipo multidimensionale (lavoro/casa/cibo/salute) a contrasto dell'impoverimento, nell'Ambito di Lodi si è da tempo avviato un percorso di ricomposizione, coordinamento e co-programmazione dei soggetti pubblici e privati che si occupano delle fasce più fragili e vulnerabili. A partire dal 2015 si è sviluppato un **dispositivo di intercettazione e di contrasto alla povertà** a livello di Ambito che è costituito da una rete di 36 punti di accesso diretto per i cittadini in condizione di impoverimento composta da Comuni, Consultori, Centri di ascolto Caritas, Centro per l'Impiego, Centro Antiviolenza, Sportello casa e territorio, SpazioLab e centri di distribuzione cibo ai quali i cittadini possono rivolgersi per ricevere informazioni sui temi casa, cibo e lavoro.

Sempre per fronteggiare le situazioni di povertà nel 2014 a Lodi nasce, dall'incontro di più realtà che si stavano occupando di accompagnare nuclei familiari in difficoltà e di accogliere persone in situazione di grave emarginazione o di disagio sociale, il **Centro di Raccolta Solidale per il diritto al cibo**. L'obiettivo è migliorare il sistema di raccolta e distribuzione del cibo donato e di sensibilizzare il territorio sul diritto al cibo. Per questo sono stati creati due magazzini solidali, il magazzino principale di Lodi e il magazzino di transito di Codogno, dove logistiche, aziende alimentari, supermercati, possano far confluire doni ed eccedenze. Al Centro Raccolta Solidale sono attualmente accreditate più di 55 strutture caritative che vengono a ritirare il cibo che poi distribuiranno alle persone in difficoltà individuati nei Centri di ascolto o dai servizi sociali dei comuni del Lodigiano, nonché assistiti nelle strutture caritative. Al CRS accedono settimanalmente più di 300 famiglie per il ritiro del cibo fresco.

#### 4.4 Disabilità

Oltre alle unità d'offerta sociali rivolte ai disabili presenti ed operanti nell'Ambito, un'attenzione particolare è stata rivolta ai percorsi di inserimento lavorativo ( tirocini) e di alternanza scuola lavoro. Nello scorso triennio sono state presentate alcune progettualità all'interno delle Fattorie Sociali. I progetti finanziati sono stati "Giovani disabili e agricoltura sociale lodigiana" a valere sul bando Agricoltura Sociale di Regione Lombardia e "Rigenerazione di una prospettiva" finanziato a valere sul bando Emblematici Minori di Fondazione Cariplo

#### 4.5 Donne vittime di violenza

Nasce a Borghetto Lodigiano nel 2018 la sperimentazione rivolta a donne vittime di violenza e ai loro bambini **la Casa delle mamme** Santa Brigida, che si differenzia dalle altre comunità educative destinate a nuclei mamma-bambino, per il target accolto per la capacità ricettiva della struttura. L'abitazione intende mantenere le caratteristiche familiari di una casa e non di una struttura affollata, verranno accolte solo due mamme con i relativi figli per un numero massimo di utenti pari a 6. La scelta di limitare il numero delle persone accolte è dovuta alla necessità di mantenere contenuti i costi di gestione, limitando il numero degli operatori educativi e avvalendosi di personale volontario ma formato durante le ore notturne.

## 5. OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL PIANO DI ZONA 2018-2020

### 5.1 Orientamenti

L'attuale contesto sociale ed economico sta mettendo sempre più sotto pressione il welfare italiano. Alle già note difficoltà di un sistema che – nell'ultimo ventennio - non è riuscito ad adattarsi appieno ai mutamenti del Paese, si sono sommate le pressioni derivanti dalla crisi internazionale e dai suoi effetti sul mercato del lavoro. Al sistema si richiede così, oltre che di affrontare le più tradizionali cause di disagio, difficoltà e isolamento, di confrontarsi con nuove forme di vulnerabilità sociale e povertà causate dalla crisi. Parliamo di sistema perché il welfare italiano si compone di molte e diverse reti di solidarietà (organizzate o informali, pubbliche, private o del terzo settore); se ciò è di per sé positivo, è anche vero che queste reti stentano a fare fronte a tutte le nuove e vecchie esigenze e ciò mette in evidenza come il modello di welfare - nazionale e locale – richieda una riorganizzazione profonda, una maggiore capacità di governo e ancor più partecipazione effettiva alla programmazione delle politiche socio- assistenziali locali.

In una fase in cui le risorse da distribuire vengono ridotte di anno in anno, e in cui i tagli alla spesa sociale sono all'ordine del giorno di tutti gli enti locali, le scelte sono tragiche e il rischio maggiore è che siano effettuate linearmente e indifferenziatamente.

È in questo contesto che la possibilità di proteggere e promuovere i cittadini richiede capacità politica di selezionare priorità, individuare nuove risorse, riorganizzare e mantenere collaborazioni larghe, riconoscere il pluralismo e la varietà di attori e risorse, evitare le formule estremiste, regolare, programmare e organizzare in maniera appropriata.

Parole chiave del nuovo triennio saranno:

- Ricomporre risorse, servizi e informazioni, come richiesto e confermato da Regione Lombardia
- Rigenerare le risorse del territorio, come abbiamo imparato nel corso del progetto di Welfare di comunità RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO
- Mettere a sistema le reti e i coordinamenti che abbiamo sviluppato su più aree tematiche, dalla scuola al lavoro, alla conciliazione, al penale ecc.
- Co-progettazione: proseguire nell'azione di partnership pubblico/privato sociale con il Terzo settore per sviluppare un sistema di welfare mix nella gestione dei servizi
- Alleanza pubblico/ privato: mantenere e sviluppare le collaborazioni con il mondo profit

### 5.2 Obiettivi di sistema e strategici

#### 5.2.1 Obiettivi di sistema

**A) Ricomposizione tra Comuni e ASST ovvero tra socio-assistenziale e socio-sanitario:** a seguito della Legge regionale di riforma socio sanitaria L.23 si darà maggior rilievo nel corso del triennio all'obiettivo di integrazione fra gli aspetti sociali, in capo agli Enti locali e quelli socio-sanitari in capo sia ad ASST per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni, sia a ATS per quanto riguarda la programmazione e i piani di intervento inter-ambito; i temi di collaborazione e

di integrazione sono molti , si rinvia all'art.8 "Integrazione socio-sanitaria" degli Accordi di programma e tabella allegata con il dettaglio degli obiettivi condivisi . Da parte Comuni tramite l'Ufficio di Piano viene confermato il modello di funzionamento già attivo dal precedente triennio che vede la presenza di personale sociale del Piano di zona nell'equipe di valutazione multidimensionale del bisogno, per la gestione delle pratiche relative alla non autosufficienza ai casi di dimissioni protette, ai casi complessi segnalati dal territorio con componenti di disabilità, salute mentale e dipendenze, per le quali è prevista una composizione diversificata delle equipe stesse.

### **B) Sviluppo dell'implementazione della Cartella sociale informatizzata (CSI):**

Verrà messo a regime il Sistema Informativo Zonale (SIZ) come sistema informativo aperto a tutti gli Enti che collaborano in rete con i Comuni e che verranno accreditati ed abilitati all'utilizzo. Si ipotizza un incremento del numero delle password rilasciate del 20%.

Per quanto riguarda la gestione dei flussi informativi nazionali, la CSI in uso è stata predisposta per l'invio al Casellario Inps e saranno adeguate le funzioni in base alle modifiche richieste da INPS nel corso degli anni. Si fornisce assistenza ai Comuni per impostare il caricamento su SIZ e il successivo trasferimento dati a INPS. In particolare sarà adeguata la piattaforma per consentire la gestione della misura nazionale REI che prevede stretta connessione con il sistema INPS.

Il SIZ / CSI fino ad oggi è stato utilizzato da tutti i Comuni per il caricamento delle pratiche da quando è stato posto il vincolo dell'apertura dell'istanza a sistema per assicurare l'accesso ai fondi gestiti centralmente tramite l'Ufficio di Piano; ciò vale in primis per il FNA misura B2 e per le borse lavoro che vengono attivate nel medesimo modo, così per le misure sulle politiche abitative e attualmente anche per istruttoria REI.

Il SIZ/CSI è divenuto lo snodo principale in tanti progetti presentati su bandi in quanto strumento in grado di assicurare la tracciatura degli accessi del target / beneficiari, codificando i bisogni e l'individuazione dei problemi portati dalle persone.

Per dar seguito a questo disegno di implementazione territoriale le aree di investimento saranno:

- FNA – Misura B2: completamento dell'informatizzazione del workflow di lavoro (chiusura progetto individualizzato) secondo le specifiche della LLGG comprensiva dei flussi Regionali di rendicontazione.
- Tutela Minori: adeguamento informatizzazione dell'intero flusso di lavoro secondo le LLGG, per uniformare i diversi servizi presenti sul territorio.
- Servizio inserimento lavorativo: completamento dell'informatizzazione del flusso di lavoro, produzione documentale ai fini delle borse lavoro e gestione dei flussi rendicontativi.
- Povertà e vulnerabilità - Welfare Comunità e S.I.A/REI: perfezionare la modalità di tracciatura degli accessi e dei percorsi nella rete dei servizi delle persone in situazione di povertà e vulnerabilità con la possibilità di estendere credenziali di accesso agli enti territoriali implicati

Infine sono state avviate le prime sessioni formative per gli Amministratori di Comuni, Sindaci e Assessori, nel mese di aprile 2018 e si prevedono altre sessioni con lo scopo di coinvolgere la componente politica nell'utilizzo del sistema informativo della cartella sociale, attraverso la funzione del cruscotto, che consente la vista sui dati di insieme e la reportistica secondo chiavi di ricerca, per supportare l'attività di indirizzo, di governance e di controllo.

### **C) Sviluppo e ingegnerizzazione degli snodi di rete**

Per dare consistenza e sostenibilità all'attività di sviluppo e coordinamento delle reti attivate nel corso del precedente triennio si prefigura un lavoro sistematizzazione e di costruzione di accordi stabili , in modo da rendere visibili le risorse rappresentate dalla sinergia fra enti sia pubblici che del privato sociale del privato , che oggi compongono il sistema del welfare mix del territorio; è importante delineare e concordare rispetto a percorsi certi e facilitati all'interno della rete dei servizi e dell'offerta, attraverso protocolli e procedure condivise, basate anche sull'utilizzo del sistema informativo zonale SIZ (cartella sociale informatizzata) e di piattaforme digitali tematiche appositamente create per la condivisione delle informazioni e delle risorse. In particolare nel sistema lavoro, nell'intercettazione della povertà e della vulnerabilità, della dispersione scolastica, per il reinserimento delle persone che hanno avuto procedimenti penali, per le donne che vogliono uscire dalla violenza, per il progetto di vita di un bambino/persona disabile, ecc. (si rinvia al capitolo 6)

### **D) Coordinamento Inter-Istituzionale e tecnico sulle tematiche di welfare**

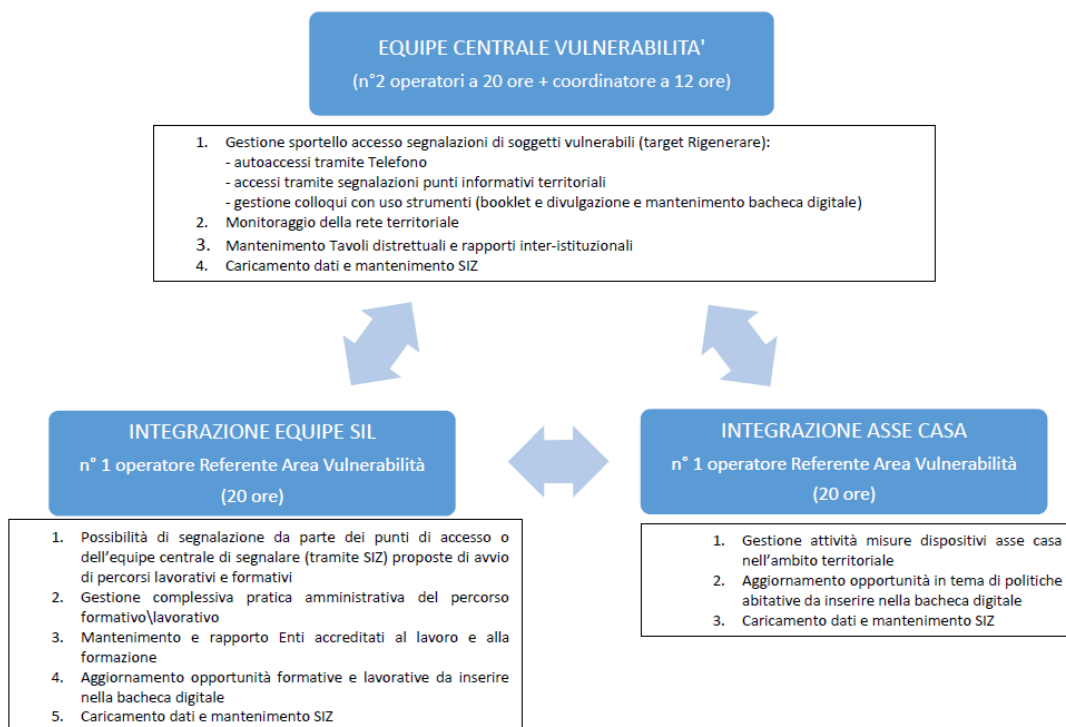
Collegato all'obiettivo C) sarà indispensabile confermare e perfezionare i meccanismi integrativi di coordinamento inter-istituzionale e tecnico sulle tematiche welfare, definendo impegni reciproci fra Enti e ruoli di coordinamento, attraverso appositi protocolli, che se in via di stesura, saranno integrati successivamente al documento programmatico. (si rinvia al capitolo 6)

Rispetto al tema del contrasto all'impoverimento e alla vulnerabilità, che rimane confermato come la prima priorità sociale del triennio per la rilevanza e per l'implicazione di più dimensioni su cui agire, l'obiettivo è mettere a sistema ciò su cui si è lavorato nella triennalità passata. Infatti la priorità in questa programmazione sarà iniziare un processo di coordinamento inter-istituzionale su questo tema.

Con il progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano, finanziato dal bando Welfare in Azione di Fondazione Cariplo, si è creata **un'azione di sistema** finalizzata a ricomporre e a rigenerare le risorse presenti e competenti sul territorio in **tema di casa, lavoro e cibo**. Ed è stato avviato un processo di ingegnerizzazione di alcuni dispositivi sperimentati nelle varie azioni di progetto, con innovazioni sia strumentali che metodologiche, al fine di facilitare e migliorare in termini di qualità e tempi la risposta ai cittadini in situazione di difficoltà e di vulnerabilità. Grazie al progetto si sono costruiti e rafforzati accordi e collaborazioni con vari stakeholders del territorio e si sono istituiti dei coordinamenti tecnici importanti che vorremmo stabilizzare all'interno della nuova programmazione.

Di seguito una proposta per rendere sostenibile nel prossimo futuro una parte del lavoro avviato con il progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano.





L'obiettivo di questa proposta è investire in un'Equipe centrale Vulnerabilità che abbia dei collegamenti diretti ed integrati con l'area lavoro e l'area casa, sempre nell'ottica di mettere al centro i bisogni degli individui ed eventuali loro risorse attivando e sviluppando progettualità a 360°. Per quanto riguarda la sostenibilità dell'azione Cibo si rimanda a pag. 119.

Oltre a ciò questo sistema proposto creerebbe un coordinamento con il territorio e con i servizi e gli enti in rete rispetto a rendere incisive risposte per fronteggiare in maniera sistemica la questione dell'impoverimento. Il nuovo modello di coordinamento proposto vuole rispondere all'esigenza di attuare una modalità di lavoro sociale condiviso e diffuso sul territorio, basato sull'assunto sviluppato dal progetto di welfare di comunità sperimentato.

Rispetto agli obiettivi specifici per area di contenuto, si rimanda alla sezione obiettivi specifici. Poiché ognuno degli aspetti elencati avrà un coordinamento tecnico-operativo.

**E) Incremento dell'accesso a finanziamenti nazionali ed europei** attraverso l'adozione di un approccio strategico.

Sebbene la precedente programmazione si sia caratterizzata per l'importante volume di risorse reperite attraverso la presentazione di proposte progettuali a valere su bandi e call for proposals, si rende ora necessario rivedere l'approccio ai finanziamenti adottato. Tutt'ora l'accesso ai finanziamenti da parte dell'Ambito di Lodi avviene in logica contingente, stimolato spesso dall'urgenza di rispondere a una call for proposal ritenuta interessante e consiste nella predisposizione di una richiesta partendo dalle indicazioni dello specifico avviso.

Obiettivo della prossima programmazione sarà quindi riuscire a modificare tale approccio, passando quindi da una logica contingente ad una dimensione strategica. Mentre l'approccio



contingente si basa su uno specifico bando o programma di finanziamento, l'approccio strategico si basa sulla pianificazione dell'accesso a molteplici programmi di finanziamento e su una logica di complementarità rispetto alle fonti ordinarie di finanziamento del soggetto beneficiario.

L'adozione di un approccio strategico comporta l'assunzione di un atteggiamento proattivo, che significa individuare le risorse più adatte ai fabbisogni sulla base dei programmi di finanziamento e non sulla base dei bandi o avvisi in scadenza. Si tratta dunque di un approccio utile a conseguire numerosi vantaggi, quali:

- Predisposizione di richieste di finanziamento coerenti sia rispetto alle attività caratteristiche di azienda sia rispetto ai vari programmi di finanziamento individuati. La coerenza con le attività di azienda permette di incrementare la quota di cofinanziamento economico rispetto a quello finanziario, proprio per il fatto che il progetto oggetto della richiesta di finanziamento, rispetto al quale deve essere definito il cofinanziamento, è parte di un programma di sviluppo aziendale alla cui realizzazione concorrono tutti i fattori produttivi. L'attuazione del programma strategico dipende dunque dalla realizzazione di singoli progetti/iniziative definiti al fine di accedere alle fonti di finanziamento comunitario o ad altre fonti, quali per esempio i finanziamenti bancari o a quelli di una fondazione. Questa coerenza e complementarità permettono anche di ridurre le eventuali tensioni di liquidità dovute all'erogazione del finanziamento a rimborso.
- La programmazione dell'accesso ai fondi e la ciclicità che ne deriva permettono di conseguire importanti economie di scala e di specializzazione. Le prime derivano da una riduzione marginale del costo di accesso e di gestione e migliorano i giudizi di convenienza rispetto ad una determinata richiesta di finanziamento. Le seconde permettono di definire progetti competitivi, di innalzare il rapporto tra numero di finanziamenti ottenuti rispetto alle richieste effettuate e al contempo di contribuire al perseguimento dei fini d'azienda, migliorando quindi la reputazione esterna, nei confronti delle autorità di gestione e nell'ambito dei networks internazionali.
- La costruzione di partenariati ad alto valore aggiunto e affidabili, grazie al network di rapporti consolidati e all'inserimento di nuovi partner, consentono di sviluppare e coltivare relazioni istituzionali di lungo periodo. La continua interazione con networks internazionali permette di conseguire importanti benefici legati all'apprendimento continuo, allo scambio di buone pratiche, alla condivisione di esperienze e di risultati, alla produzione di outputs attraverso metafiliere produttive. La sinergia con le politiche comunitarie e l'erogazione delle risorse finanziarie in base a processi di selezione stimola inoltre l'efficienza interna e l'innovazione continua, con importanti impatti sulle condizioni di economicità d'azienda, intesa come capacità dell'azienda di perdurare in autonomia nel lungo periodo.

Questo approccio richiede una regia centrale forte con competenze di project management, che da un lato sappia definire progetti idonei a incrementare la dotazione finanziaria complessiva necessaria alla realizzazione del programma e che, dall'altro lato, sappia coordinare gli outputs intermedi di progetto verso il raggiungimento degli obiettivi di programma, che rappresentano obiettivi strategici d'azienda.

Per perseguire tale obiettivo l'equipe progettazione dell'Ufficio di Piano sarà potenziata con personale dedicato e dotato di competenze specifiche. Si attueranno inoltre azioni per accrescere

le competenze degli stakeholders, in particolare dei Comuni e del terzo settore, rispetto all'accesso ai finanziamenti.

E' necessario infine asserire che il recupero di nuove risorse non costituirà unicamente il modo per finanziare in toto strumenti di welfare, ma permetterà l'avvio e la sperimentazione di nuove azioni, servizi e politiche sociali che possano nel tempo essere sostenibili.

## 5.2.2 Obiettivi strategici collegati alla premialità

Per il triennio 2018/2020 si intende sviluppare i seguenti obiettivi strategici, collegati alle premialità, come indicato nella DGR 7631/2017.

•1.Obiettivo strategico 1. Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc. (15.000,00 €)

•2.Obiettivo strategico 2. Progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato ecc.) (10.000,00 €)

•3.Obiettivo strategico 3. Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore (5.000,00 €).

**1)** rispetto alla prima tipologia di obiettivo, **incrementare l'omogeneità di accesso ai servizi** per i cittadini, si propone di avviare uno studio dei criteri zionali per garantire parità di accesso al servizio di assistenza domiciliare SAD: criteri uniformi di accesso al servizio e criteri omogenei di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie. A seguito della condivisione della proposta tecnica si proporrà un piano di implementazione rivolto ai 61 Comuni dell'Ambito, introducendo delle premialità per incentivarne l'applicazione. Tale proposta si declinerà all'interno dell'impianto del regolamento zonale per le prestazioni agevolate già deliberato e parzialmente in utilizzo da parte dei Comuni.

**2)** rispetto alla seconda tipologia di obiettivo strategico, **implementare l'accreditamento dei servizi e delle unità d'offerta per i minori**: per quanto riguarda i servizi verranno individuati criteri zionali che assicurino al territorio, pur in presenza di differenti forme di affidamento dei servizi minori, omogeneità e confrontabilità, nell'ambito del servizio tutela minori, delle modalità nelle prese in carico, nella gestione della casistica e della rendicontazione in coerenza con le recenti linee guida Regionali in materia di tutela minori DGR 4821/2016 "Approvazione delle linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia" e in coerenza con le indicazioni ATS in materia di rendicontazione sulla Misura 6 per minori vittime di maltrattamento collocati in Comunità. Per le unità d'offerta verranno accreditate le Comunità Educative e Familiari, Alloggi per l'Autonomia e i Centri Ricreativi Diurni estivi, quest'ultimi con attenzione alla loro funzione inclusiva rispetto alla disabilità e fragilità dei minori; verranno definiti requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, introducendo anche indicatori di processo e di outcome, secondo la metodologia definita a livello regionale nel Tavolo Indicatori della programmazione.

**3)** rispetto alla terza tipologia di obiettivo strategico che riguarda l'innovazione sociale, **implementare un modello di intervento innovativo finalizzato a ripensare l'attuale sistema di inclusione scolastica**, attraverso un patto di integrazione scuole e comuni e famiglie per l'introduzione di un modello didattico-organizzativo basato sulle attività laboratoriali e trasversali curriculari con l'utilizzo di doti di inclusività ridefinite con criteri zonali.

Per la descrizione degli interventi si rimanda ai progetti (allegati 9, 10 e 11)

### **5.3 Obiettivi tematici e priorità sociali**

Il triennio appena concluso ha concentrato gran parte delle risorse sul contrasto all'emergenza sociale prodotta dalla crisi economica. Il lavoro di rete con gli attori del territorio è risultato un elemento fondamentale per attuare azioni di sistema che generino forte impatto sulla cittadinanza. Per gli Enti e i servizi in rete è stato un esercizio a collaborare in maniera sinergica per dare risposte più immediate e risolutive.

In questo quadro si inseriscono le priorità specifiche zonali, che si basano sulla valorizzazione dell'impianto di welfare sviluppato e sulla rete di collaborazioni sperimentate; esse sono state inoltre oggetto di segnalazione in seguito ad incontri di confronto con il territorio, le Amministrazioni comunali, con i servizi e gli enti in rete che collaborano da anni con l'Ufficio di Piano.

1. Promuovere occupazione a contrasto dell'impoverimento/vulnerabilità:
2. Sviluppare un sistema di Politiche Abitative Territoriali
3. Potenziare il lavoro di prevenzione del disagio di minori e famiglie
4. Sostenere la componente fragile della comunità: grandi anziani, disabilità e disagio psichiatrico e da dipendenze
5. Stabilizzare il dispositivo sociale a supporto dell'Area Penale
6. Prevenire e contrastare la violenza sulle donne
7. Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e informal care
8. Contrasto alla Grave emarginazione e povertà
9. Immigrazione e cittadinanza

#### **Obiettivo n. 1 - Promuovere occupazione a contrasto dell'impoverimento/vulnerabilità:**

La domanda di occupazione che viene posta dal Welfare è molto pressante e urgente in quanto costituisce la condizione per uscire/ gestire le situazioni di impoverimento e di vulnerabilità delle persone e delle famiglie.

A fronte dell'esperienza del triennio precedente, caratterizzato dalla recessione economica che perdura dal 2008, che è stata fronteggiata da parte di tutti gli enti e le istituzioni non solo con leve emergenziali ma con progettualità tese a sviluppare risposte di medio termine, riteniamo che per il nostro territorio ci siano tre linee di azione su questo obiettivo:

- a) consolidare e diffondere gli importanti esiti dell'azione di sistema che ha caratterizzato il progetto a contrasto della povertà e delle vulnerabilità "RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO" all'interno del bando Welfare in comunità di Fondazione Cariplo e che oggi rappresentano dei dispositivi di rete attivi e funzionali al problema.

b) consolidare e potenziare le Equipe dedicate al REI e al SIL

c) promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali: la conciliazione e il welfare aziendale, l'agricoltura sociale e la manutenzione/ripristino edilizio delle case recuperate dal mercato, da Aler e dai Comuni.

### **a) Consolidare e diffondere gli importanti esiti di RIGENERARE**

La sperimentazione del progetto **Rigenerare Valore Sociale** nel Lodigiano è stata centrale nella scorsa programmazione per lo sviluppo di interventi territoriali volti a contrastare l'impovertimento; in questa triennalità l'obiettivo è rendere evidenti i risultati del progetto e le valorizzazioni che l'intervento complesso di welfare di comunità ha portato sul territorio Lodigiano. Per questo si cercherà di rendere solido e sostenibile l'impianto innovativo di contrasto all'impovertimento e alla vulnerabilità sistematizzando alcuni esiti:

- Consolidare il dispositivo di intercettazione delle persone vulnerabili e impoverite attraverso le antenne territoriali\ punti di accesso con l'obiettivo di un progressivo ampliamento degli enti in rete e dell'individuazione di luoghi il più possibile neutri e non stigmatizzanti, dove le persone in difficoltà, possano trovare uno spazio di ascolto e orientamento efficace, sulla base di una prima comprensione di esigenze, bisogni, ma soprattutto, di risorse delle persone che si rivolgono ai punti di accesso. Ad oggi sono ad esempio: Comuni, Caritas, ASST, terzo settore come il centro antiviolenza, i consultori, gli sportelli casa, il CPI, spazi lavoro, ecc. che condividono l'approccio e la strumentazione per orientare le persone e individuare risorse e criticità.
- Consolidare e sviluppare i percorsi per l'uscita della povertà attraverso collaborazioni strutturate con gli enti del lavoro, della formazione, delle associazioni datoriali, con Asse casa e Asse cibo e gli enti implicati, per la messa a disposizione delle risorse e delle competenze caratterizzanti. Inoltre l'utilizzo di una metodologia e di una strumentazione condivisa fra enti è un aspetto rilevante, così come è importante favorire lo sviluppo di autonomia e proattività dei soggetti; l'esempio in questo caso è il *BOOKLET \ DIARIO DI BORDO*, strumento co-costruito dall'operatore delle antenne territoriali con la persona vulnerabile, che viene rilasciato alla persona per orientarsi e attivare il proprio percorso. All'interno dello strumento sono contenute le informazioni di base, vengono individuate congiuntamente le problematiche e le risorse che la persona possiede, si definiscono le priorità e, in ultimo, viene fatto un orientamento sui servizi presenti sul territorio a cui la persona autonomamente potrà rivolgersi, non in modo generico ma già finalizzato rispetto alle priorità individuate e corredato di nominativi di riferimento per un approdo facilitato e potenzialmente più efficace.
- Condividere e incrementare il patrimonio informativo a disposizione della rete degli enti implicati nell'azione a contrasto povertà e vulnerabilità, attraverso lo *sviluppo della Bacheca Digitale*: piattaforma online geolocalizzata in cui possono essere individuate tutte le informazioni presenti sul territorio in materia di risorse e opportunità in ambito di lavorativo, formativo, abitativo e di servizi alla persona. Strumento co-costruito con la rete dei servizi in rete sul territorio in tema di welfare e con la rete dei punti di accesso del progetto e destinato agli operatori e, nel corso dei triennio anche ai cittadini, per orientarsi nel territorio lodigiano a costruire in autonomia percorsi di fuoriuscita dalla povertà.
- Consolidamento dei meccanismi di integrazione e di co-progettazione attraverso *i Tavoli territoriali multidimensionali*: momenti d'incontro mensile nei 3 luoghi chiave del Lodigiano (Lodi; Sant'Angelo Lodigiano; Codogno-Casalpusterlengo) in cui gli operatori dei servizi

sociali del territorio, gli operatori dei punti di accesso e alcuni responsabili degli enti in rete si incontrano per confrontarsi rispetto alle risorse e opportunità presenti in relazione ai percorsi delle persone intercettate. Stabilizzare possibilità di confronto fra aree diverse di competenza può alimentare un sistema di risposta ai bisogni dei cittadini più completo ed Integrato.

- Prosecuzione del lavoro di scouting nel territorio per l'individuazione di opportunità e risorse, secondo il messaggio centrale del progetto - Rigenerare risorse-, sia in tema lavorativo, imprenditivo, formativo e sul tema abitativo, attraverso le figure professionali degli agenti di sviluppo che operano in stretta relazione con tutti di dispositivi, i referenti di area, le reti e gli enti territoriali e con l'Area progetti dell'ufficio di Piano. .

## **b) Consolidare e potenziare le Equipe dedicate REI e SIL e integrazione con i dispositivi di Rigenerare**

- In merito alla misura nazionale **Reddito d'inclusione - REI**, è previsto il rafforzamento dei servizi sociali mediante l'introduzione di personale dedicato, sarà attiva un'equipe multidisciplinare per la definizione di progetti personalizzati di uscita dalla povertà che monitorerà costantemente l'andamento dei percorsi collegati all'erogazione della misura. I dispositivi di Rigenerare, in particolare i meccanismi di integrazione attraverso i Tavoli multidimensionali sono composti anche dalla componente REI per ottimizzare le risorse e per rendere stabile e integrato un modello di contrasto all'impoverimento che opera a favore di target diversi per tipologia e potenzialità.
- Potenziamento del **Servizio Territoriale per l'Inserimento Lavorativo (SIL)** rivolto alle persone in condizione di svantaggio sociale, disabili e soggetti a procedimenti penali, si propone un ampliamento dei servizi rivolti alle persone e alle imprese con maggiore ingaggio del Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente (CFP) e in collaborazione con altri enti accreditati al lavoro.
- Attenzione specifica sarà dedicata alla fascia Giovani, sia destinatari potenziali del REI che a rischio di svantaggio per dispersione e fallimenti formativi: quindi azioni a sostegno di programmi di formazione come filo conduttore per maggior collegamento con sistema produttivo: da Alternanza Scuola Lavoro, tirocini curriculari, tirocini formativi ed extra curriculari; si proseguirà nell'attivazione di donazioni per la costituzione di un fondo aziende per co-finanziare le borse lavoro. (si rinvia a obiettivo 3 potenziare lavoro di prevenzione)

## **c) Promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali**

Dall'esperienza recente in chiusura del triennio ci è apparso che per sviluppare occupazione ci si deve rivolgere ai mercati potenziali, che possono avere una rilevanza e una ricaduta sociale; in questo senso sono stati individuati l'area del welfare aziendale, l'agricoltura sociale e la piccola edilizia per la messa a norma e ripristino dell'agibilità delle case non utilizzate.

- **Welfare aziendale**: l'azione di sollecito verso le imprese del territorio per favorire l'avvio di piani di welfare aziendale a favore dei dipendenti che abbiano all'interno dell'offerta dei servizi anche quelli di area socio-assistenziale, rivolti alla cura minori e anziani e quelli collegati alla produzione della rete di agricoltura sociale, come ad esempio la cassetta di ortaggi e frutta consegnata al domicilio aziendale, oppure che comprenda anche servizi

salvatempo che possono essere realizzati da donne disoccupate, inserite in nuove realtà di imprenditorialità femminile.

Il mercato del welfare aziendale vale potenzialmente 30 miliardi di euro a livello nazionale e potrebbe costituire un importante canale di finanziamento e di sviluppo dei servizi socio-assistenziali e di nuova occupazione per il sistema di welfare locale; la scommessa è costruire un'offerta interessante e facilmente fruibile che risponda alle esigenze delle famiglie lavoratrici e agli indirizzi delle imprese. La collaborazione con le Associazioni datoriali e la Consulta della Camera di commercio di Lodi e con i Sindacati è molto importante a questo fine.

- **Rete di Agricoltura Sociale.** A seguito del buon esito di questo triennio si propone di sostenere lo sviluppo dei campi di coltivazione, con un buon coordinamento della produzione agricola fra le varie realtà che compongono la rete (si veda cap 6) e dei relativi inserimenti lavorativi e socio-occupazionali. La prospettiva è quella di ampliare e assicurare la funzione di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti per raggiungere anche mercati extra provincia e la sperimentazione di un paniere "agricolo" per l'offerta di servizi di welfare aziendale.

Infine si prevede un potenziamento delle attività didattiche collegate agli orti, in stretta integrazione con le comunità locali e allargamento alle fattorie sociali.

- **Piccola edilizia" collegata all'azione di politiche abitative** che hanno fra obiettivi, il recupero e il ripristino delle unità immobiliari per la messa a disposizione delle famiglie in difficoltà abitative. Ciò potrà sviluppare, in funzione delle richieste di messa a norma e di valorizzazione degli immobili inutilizzabili, un numero di prestazioni in questo ambito, associabili a attività occupazionali per inserimento anche di persone in attesa di lavoro.

## **Obiettivo n. 2 - Sviluppare il sistema di Politiche Abitative Territoriali**

- Sviluppare un Sistema Abitativo Territoriale: con il fine di mettere a sistema soggetti con sensibilità differenti, ma orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti. Una sinergia capace di offrire un sistema dei servizi abitativi nel lodigiano condividendo priorità e risorse, ma al tempo stesso cooperando per l'implementazione dei dispositivi legislativi regionali.
- Sviluppare un sistema di governance Territoriale su tre livelli: politico, tecnico e terzo settore capace di generare un processo programmatico di Politica abitativa sul breve, medio e lungo periodo.
- Costituire un'Agenzia dell'Abitare "AdA" per lo sviluppo degli assi di intervento di Politica abitativa d'Ambito: Offerta abitativa (Emergenza abitativa – Housing sociale, Precarietà abitativa – Housing temporaneo, Stabilità abitativa – Servizi abitativi Pubblici), Welfare abitativo (Misure economiche D.G.R. 1032, 6465 e segg. per blocco sfratti e sostegno alla stabilità abitativa), Sviluppo Abitativo (Bandi ad hoc per bisogni specifici: Donne vittime di tratta, Disabilità – dopo di noi, Salute mentale, Padri e madri separate, Grave emarginazione, Misure alternative alla detenzione), Sviluppo Sociale (Mediazione e qualità dell'abitare attraverso sostegno socio educativo).

All'Agenzia per l'abitare è altresì affidato il compito di gestire le misure regionali attraverso gli sportelli casa e Territorio dislocati a Sant'Angelo Lodigiano, Lodi, Codogno e Casalpusterlengo per la ricezione delle domande e tramite la Commissione territoriale per l'erogazione dei fondi.



Contemporaneamente le è affidato il compito di implementare il Regolamento regionale per l'assegnazione degli appartamenti del Sistema Abitativo Pubblico – abbr. SAP (ex. ERP) nonché degli alloggi afferenti al Sistema Abitativo Sociale – abbr. SAS.

### **Obiettivo n. 3      Potenziare il lavoro di prevenzione del disagio di minori e famiglie**

- Supportare la rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità; attuare misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati; potenziare il raccordo tra servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili e sociali; potenziare il raccordo tra Servizi sociali/scuola nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni in Procura.

Tale obiettivo -ritenuto primario e centrale perchè consente di garantire una capillare presenza sul territorio di dispositivi di presidio psicosociale - verrà perseguito attraverso una consulenza rivolta a scuole/famiglie dietro richiesta/segnalazione, tramite l'invio di professionisti presso i singoli istituti. L'intervento consentirà: un'analisi della problematica, l'individuazione di strategie di lavoro, la supervisione dell'intervento nel tempo, la definizione e sottoscrizione di patti educativi con le famiglie, eventuali osservazioni nel gruppo classe, il raccordo con operatori della rete.

Interverrà sulle situazioni segnalate l'équipe Prevenzione, composta da circa 10 psicologi/psicoterapeuti specializzati (gli operatori vengono incaricati tramite convenzione con i Consulenti privati accreditati del territorio e il CPIA di Lodi).

- Realizzare un'azione di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento (pre segnalazione Uonpia). Potenziamento dei dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi.

Al fine di potenziare il raccordo con Uonpia per i casi di disagio sociale, disturbi dell'apprendimento, o forme di più grave ritardo, si intende strutturare un dispositivo di filtro da parte dei professionisti dell'équipe prevenzione, come interfaccia tra la scuola e il servizio di Neuropsichiatria infantile. Ciò al fine di: - valutare le situazione di sospetto disturbo/ritardo, - effettuare invii mirati e adeguati in Uonpia (evitando invii di situazioni non pertinenti), - attuare un potenziamento del lavoro di recupero svolto nel contesto scolastico. L'intervento richiede la definizione di una prassi condivisa con gli operatori della Neuropsichiatria, che si intende andare a definire nel corso del triennio 2018-20, per rendere possibili i raccordi e i confronti sui casi.

- Contrastare la dispersione scolastica: procedere nel consolidamento del patto fra tutte le scuole per l'intercettazione e presa in carico tempestiva dei ragazzi a rischio dispersione; diffusione di un'azione di riorientamento e di potenziamento dell'orientamento per alunni fragili. Sperimentare misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro (apprendistato). Definire accordi mirati con i CFP privati del territorio. Definire accordi mirati con le associazioni di categoria per la promozione dell'iniziativa dell'apprendistato.

In continuità con quanto realizzato nel triennio concluso, si intende proseguire nel lavoro di consolidamento del patto di rete territoriale volto al contrasto della dispersione. Si intende inoltre affinare le strategie di presa in carico educativa e psicosociale per i ragazzi intercettati, stabilizzando le prassi risultate efficaci.

Si intende inoltre strutturare il raccordo con i CFP territoriali privati attraverso la definizione di accordi per la presa in carico formativa di alunni fragili e con percorsi scolastici



frammentati. Grazie alla collaborazione con il CPIA e il CFP consortile, si affinerà il raccordo con il mondo del lavoro, con particolare riguardo all'utilizzo e implementazione della misura dell'Apprendistato.

- Attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizione di fragilità. Realizzare percorsi individualizzati e integrati (tempo scolastico/post scolastico) con servizi educativi e terzo settore per minori in condizioni di disagio. Favorire l'integrazione con dispositivi di mediazione culturale o laboratori mirati di potenziamento per alunni portatori di differenze linguistico-culturali.

Si intende favorire, grazie al raccordo e all'integrazione sempre più efficace con le agenzie del privato sociale deputate alla realizzazione di interventi educativi, una prassi di lavoro centrata su progettazioni di vita integrate, che superino la frammentazione degli interventi e dei tempi. Attorno al minore e alla sua famiglia in condizione di fragilità (perché straniero, portatore di disabilità, di povertà socio-economica) si intende strutturare prassi di lavoro che definiscano progettualità globali che connettano le risorse territoriali, al servizio di un obiettivo definito alla luce della fase del ciclo di vita personale/familiare vissuto, in rapporto al contesto specifico in cui il soggetto è inserito.

Si intende perseguire tale obiettivo consolidando le prassi di rete sulle progettualità singole, attivando quelle che in letteratura vengono definite 'reti di fronteggiamento', che assegnano alla famiglia (e al minore) un ruolo centrale nell'interlocuzione sul bisogno e nell'attivazione delle risorse.

- Accompagnare docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni Bes. Realizzare esperienze laboratoriali a classi aperte a finalità inclusiva. Stimolare movimenti di comunità attiva per la costruzione di percorsi di vita dei soggetti fragili.

Per quanto concerne l'area dell'inclusività scolastica, si intende proseguire nel lavoro di potenziamento di una didattica per competenze centrata su apprendimenti non convenzionali, che sappiano integrare le forme classiche di insegnamento con quelle innovative/esperienziali che appaiono più efficaci in situazioni di fragilità. Il lavoro di accompagnamento (formazione, supervisione, consulenza) a insegnanti e dirigenti al riguardo, appare cruciale.

Inoltre, si intende attivare una sperimentazione mirata nell'area della disabilità, volta a costruire dispositivi di intervento scolastico (integrato con il tempo post scolastico), fondato su: - riorganizzazione dell'assetto scolastico in relazione all'utilizzo delle figure educative e alla strutturazione stabile di laboratori a classi aperte; - costruzione di progettualità integrate con i servizi nel tempo extrascolastico; - potenziamento delle risorse di rete e familiari.

- Attuare misure di prevenzione in ambito scolastico all'uso di sostanze e comportamenti di devianza. Sviluppare competenze del sistema adulto (scuola-famiglia) nel leggere il disagio adolescenziale e trattarlo in forme adeguate.

Essendo il fenomeno dell'uso di sostanze in età adolescenziale sempre più diffuso e profondamente radicato in categorie sociali fragili (per tessuto culturale, risorse economiche, condizioni di marginalità), come appare evidente in alcune istituzioni scolastiche a impronta professionale, si ritiene essenziale proseguire nel lavoro avviato e consolidare gli interventi di sistema (ragazzi, insegnanti, famiglie) nelle scuole frequentate da ragazzi con comportamenti al limite della devianza.

- Accompagnare giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro; realizzare la messa a sistema di reti di coordinamento per misure facilitanti per giovani in uscita dai percorsi residenziali e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria  
 Grazie al consolidamento dell'esperienza avviata con i Piani Territoriali per le Politiche Giovanili, sono stati sperimentati alcuni dispositivi di orientamento al lavoro, potenziamento di competenze per il lavoro acquisite tramite percorsi ed esperienze formative, incontro domanda/offerta (es. Piattaforma CVQUI). Si intende quindi proseguire nel lavoro di collaborazione con il servizio Informagiovani del comune di Lodi, il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) per soggetti fragili, il CFP consortile, i Centri di formazione professionale privati e il CPIA, al fine di realizzare la messa a sistema delle varie misure facilitanti per giovani (anche in condizioni di fragilità) nel raccordo col mondo del lavoro.  
 Il raccordo territoriale, anche nell'area dell'acquisizione di competenze digitali e dell'accompagnamento a start-up giovanili, riteniamo infatti costituisca un importante strumento di pianificazione territoriale di iniziative di sviluppo comunitario e integrazione sociale.
  
- Costruire un dispositivo di governance per l'attuazione delle politiche di Orientamento e Apprendimento Permanente. Costruire un piano tecnico di studio, valutazione, governo delle proposte formative territoriali e definizione di percorsi formativi adeguati alle esigenze del contesto economico e sociale specifico.  
 Come noto, nelle "Linee nazionali per l'orientamento permanente" (MIUR 2014) si prevede in ogni territorio la costruzione di una governance multilivello per l'attuazione delle politiche di orientamento, in cui le Regioni coordinino gli interventi e le politiche di orientamento, valorizzando in primis il ruolo e le competenze degli Enti Locali e coinvolgendo i vari soggetti istituzionali, sociali ed economici del territorio. Inoltre, nel 2014 la Regione Lombardia, a seguito di indicazioni emanate a livello nazionale, ha proposto il proprio "sistema regionale dell'orientamento permanente" in cui si prevede la realizzazione di un'integrazione degli approcci e dei servizi, e il superamento della separazione tra istruzione/formazione da un lato e lavoro dall'altro.  
 A tal fine, come pienamente condiviso dal CPIA di Lodi e dall'UST, si ritiene importante lavorare alla costruzione, in collaborazione anche con la Provincia di Lodi (CPI) e gli enti deputati alla formazione degli adulti, di un organismo di confronto e valutazione territoriale, al fine di declinare i percorsi e le proposte formative sulla base dei dati di contesto economico e sociale locale.
  
- Condividere, tra i vari servizi di tutela minori del territorio, gli assunti teorici di riferimento, i modelli pratici di intervento, le buone prassi psicosociali sperimentate. Costruire accordi operativi mirati circa l'integrazione tra dispositivi (es. prevenzione/tutela); definire linee guida condivise circa gli interventi di controllo, sostegno, recupero dei nuclei fragili.  
 L'aumento della complessità dei casi sociali, da un lato, e la diversificazione delle équipes di Tutela Minori territoriali, dall'altro, rende necessario costruire un piano di confronto condiviso circa le prassi e i modelli di intervento, al fine di delineare un approccio territoriale uniforme in tema di tutela minori e sostegno dei nuclei fragili. La presenza di risorse apportate da bandi, inoltre (es. i progetti finanziati con i fondi degli Emblematici Minori Cariplo.), consente di rendere stimolante e arricchente il confronto tra équipes, e può consentire una reciproca contaminazione positiva.( si rinvia all'obiettivo strategico 2)

L'esigenza, infine, di adottare un sistema informativo unificato sui casi, tramite dispositivo informatico unico (SIZ), conferma l'obiettivo e ad un tempo ne agevola il perseguimento.

#### **Obiettivo n. 4 - Sostenere la componente fragile della comunità: grandi anziani, disabilità, e disagio psichiatrico e da dipendenze**

Per rispondere all'incremento della casistica fragile e alle nuove esigenze delle fasi di vita degli anziani si ipotizzano varie azioni:

- proseguire le misure domiciliari di assistenza con attenzione alla ricomposizione delle varie prestazioni e in sinergia con i sostegni per migliorare le condizioni economiche per l'abitare (specifiche misure per i pensionati in difficoltà con l'affitto) : l'assistenza domiciliare è un efficace sistema di monitoraggio e di prevenzione se non si semplificano i bisogni
- implementare l'Albo zonale delle assistenti familiari come già indicato da Regione
- promuovere i centri diurni e i servizi leggeri per migliorare la qualità della vita e della socializzazione; le case famiglia e le residenze leggere protette come alternativa a vivere in solitudine; anche i disabili e i pazienti psichiatrici invecchiano e richiedono delle risposte.
- sostenere esperienze di accoglienza e accompagnamento per i pazienti Alzheimer e le loro famiglie, in rete con le RSA del territorio già attive su questo tema e con gli enti interessati, come ad esempio con alcuni partner della rete dell'agricoltura sociale che offrono attività di cura dell'orto e di laboratori di cucina e di trasformazione prodotti ai pazienti affetti da demenza .
- introdurre un modello innovativo per promuovere l'inclusione in tutte le fasi della vita, agendo sul sistema di risposte-servizi a sostegno del progetto di vita della persona con disabilità sia fisica sia sensoriale, con disagio psichiatrico e per persone adulte con demenza o affetti da dipendenze attraverso l'introduzione
  - di sperimentazioni sia nella scuola che nel tempo extra scolastico e lavorativo
  - di modellizzazione delle procedure di snodo e di collegamento fra le varie tipologie di offerta e di esigenze, sia favore dei destinatari finali che dei servizi e degli operatori implicati.

**Il modello di inclusione che accompagna il progetto di vita della componente fragile** della comunità si articola in più ambiti di intervento:

Incrementare la conoscenza e l'emersione delle esigenze delle persone con disabilità fisica o sensoriale e disagio psichiatrico, dipendenze e demenza e valorizzare l'offerta, le opportunità e le risorse per migliorare/ facilitare i percorsi per le famiglie e per le persone disabili

- Attraverso la costruzione e la messa a disposizione di un sistema di mappatura/aggiornamento continuativo dei dati relativi all'area fragilità e potenziando sistema di intercettazione delle famiglie dalla nascita al "Dopo di noi "
- Attraverso individuazione di punti di snodo e di riferimento per i passaggi/ snodi processuali, assicurati da personale dedicato
- Attraverso azioni di comunicazione/sensibilizzazione e attivazione di gruppi di genitori/famiglie e formazione ai cittadini

Innovare e sperimentare intervento di assistenza educativa scolastica per alunni disabili, anche sensoriali e con BES (vedi allegato 11)

- . Attraverso un patto di integrazione scuole e comuni e famiglie e introduzione di un modello didattico - organizzativo basato sulle attività laboratoriali e trasversali curriculari con l'utilizzo di doti di inclusività ridefinite con criteri zonali
- . Attraverso potenziamento di un'azione filtro pre-segnalazione verso Uonpia

#### Investire nel riordino e potenziamento e accreditamento dei servizi/opportunità per inclusione sociale nel tempo libero e nella quotidianità

- . Attraverso l'accreditamento dei CRD con funzione inclusiva
- . Attraverso la sperimentazione di nuovi servizi leggeri per l'aggregazione e servizi per specifiche problematiche (doppia diagnosi, adolescenti con esordi psichiatrici)
- . Attraverso la promozione e il sostegno alle attività delle associazioni locali

#### Potenziare il passaggio dalla scuola all'esperienza lavorativa e offrire opportunità di inserimenti lavorativi e/ o di tirocinii socio-occupazionali per gli adulti fragili

- . Attraverso attività di scouting dedicata al reperimento di commesse di esternalizzazione che sviluppino nuova occupazione.
- . Introducendo strumenti di sostegno al reddito/integrazione salariale per promuovere assunzioni e voucher formativi per corsi dedicati al target individuato
- . Attraverso l'individuazione di postazioni socio-occupazionali nella rete delle Pmi e/o artigiane e nell'agricoltura sociale nella rete del Lodigiano.

Particolare attenzione sarà dedicata all'area della salute mentale e delle dipendenze grazie alla collaborazione e alla disponibilità del Dipartimento dell'ASST di Lodi di farsi promotore attivo dell'azione attraverso uno specifico progetto per l'avvio di tirocinii, in stretta sinergia con il servizio SIL del Piano di zona.

#### Favorire lo sviluppo e la crescita delle comunità locale in tema di accoglienza e cura della componente fragile

Per sostenere l'ipotesi di piena inclusione sociale nei contesti di vita si ipotizza di avviare un lavoro di comunità con i contesti di residenza (paesi o quartieri) per sviluppare un lavoro di prossimità nel costruire e mantenere micro reti di supporto e accoglienza delle persone fragili, a partire dal vicinato, oratorio, negozianti, amministrazione comunale, figure di riferimento del luogo, con l'impiego di facilitatori di comunità nella mediazione culturale e abbattimento dello stigma, per quanto riguarda disabilità, salute mentale, la demenza e dipendenze. Nello specifico, per attivazione di percorsi di inclusione nei contesti di vita si propone di realizzare formazione dei facilitatori e formazione aperta alla comunità, agli operatori, alle associazioni presenti nei quartieri e paesi, volta alla costruzione di micro reti a supporto dei percorsi di autonomia e di inclusione delle persone fragili nei loro contesti di vita.

### **Obiettivo n. 5 - Stabilizzare il dispositivo sociale a supporto dell'Area Penale**

Da oltre 10 anni nel territorio si sono realizzati progetti volti a sostenere interventi finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, sviluppando una metodologia di intervento atta a promuovere una rete di soggetti istituzionali e del privato sociale e di sensibilizzare alla specificità delle problematiche legate alla detenzione e alla privazione della libertà personale, promuovendo nella cittadinanza un'idea di sicurezza fondata su azioni di accoglienza e reinserimento sociale.

Nell'ambito del progetto Sis. Ac.T. - Sistema di Accoglienza Territoriale, finanziato da Regione Lombardia a valere sul POR FSE, ed attualmente in corso di realizzazione (vedi scheda progetto allegata) si sta garantendo la continuità alle azioni di accompagnamento volte all'inclusione sociale e lavorativa di adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria del territorio di Lodi introducendo elementi innovativi quali il miglioramento dell'offerta di interventi personalizzati rivolti a queste persone, agendo in particolare sull'integrazione tra i diversi soggetti territoriali affinché promuovano in maniera condivisa percorsi di reinserimento già a partire dal periodo della detenzione in carcere o sul territorio.

Allo stesso tempo le azioni messe in atto si propongono di attivare consapevolezza e responsabilità nei destinatari degli interventi affinché si percepiscano interlocutori attivi e rispondano con reciprocità all'interno della comunità locale.

Riveste inoltre un ruolo centrale la promozione del collegamento tra la rete interna all'Istituto e la realtà esterna attraverso la creazione di strumenti inter-contestuali e interdisciplinari propedeutici all'inserimento lavorativo e all'accoglienza abitativa e finalizzati al raggiungimento dell'autonomia.

Al fine di accrescere l'integrazione tra gli enti territoriali attivi sul tema e sistematizzare le prassi di intervento adottate, il progetto Sis. Ac.T ha istituito inoltre un Tavolo territoriale coordinato dalla Prefettura che sta lavorando alla definizione di un protocollo operativo che persegue l'obiettivo di consolidare il sistema di integrazione reciproca tra comunità locale e persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria definendo metodologie e strategie di intervento efficaci che consentiranno di garantire continuità alle azioni intraprese in materia di inclusione sociale.

## **Obiettivo n. 6 Prevenire e contrastare la Violenza di genere**

- 1.Garantire la sostenibilità e la continuità dei servizi minimi del Centro Antiviolenza
- 2.Garantire la sostenibilità e la continuità delle misure di protezione per i casi ad alto rischio presso le Case rifugio
- 3.Favorire il raccordo costante tra i soggetti della Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi
- 4.Sostenere e sperimentare interventi di recupero per i maltrattanti, autori di violenza
- 5.Accreditare servizi in contrasto alla violenza di genere

### Azioni

1. Si rende necessario sostenere e garantire la continuità dei servizi minimi di ascolto, accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza erogati dal locale Centro Antiviolenza, attivando tutte le risorse rese disponibili dal Piano regionale Antiviolenza e dal Piano nazionale sulle prossime annualità. I finanziamenti che potranno essere attivati andranno a copertura dei seguenti servizi: attività di accoglienza presso gli sportelli, reperibilità h24, assistenza psicologica e assistenza legale.

2. A fronte di una pur minima percentuale di donne che necessitano di protezione in Case Rifugio (c.a. n. 6 all'anno su una media di n. 170 donne prese in carico), si rende necessario prevedere una sostenibilità dei servizi di ospitalità per quei casi di emergenza di alto rischio per la sicurezza delle donna e dei figli, ove presenti. Tale sostenibilità economica può essere prevista, destinando una quota pro-capite per residente dell'ambito di Lodi, che permetta di dare copertura a questa spesa e di dare risposta alle emergenze.

3. I casi di violenza richiedono una necessaria ed integrata collaborazione fra più soggetti della Rete, al fine di ottimizzare e rendere sempre più efficaci le procedure di presa in carico, raccordo

tra i servizi, definizione delle competenze nell'ambito delle funzioni di ogni soggetto. E' necessario pertanto garantire un'attività di governance costante del sistema che permetta il monitoraggio e la verifica di attuazione delle procedure, il superamento delle criticità e la valutazione del fenomeno. L'azione prevede pertanto l'incontro periodico fra i soggetti della Rete, con la governance del Comune di Lodi in raccordo con l'Ufficio di Piano, tra tutti i soggetti, anche in tavoli di lavoro dedicati alle fasi di presa in carico della donna (alto rischio – percorso di autonomia).

4. Le caratteristiche dei casi di violenza, il ripetersi del fenomeno anche per diversi anni all'interno della stessa coppia, ha reso sempre più evidente la necessità di intervenire con attività di recupero per chi si è reso colpevole di atti di maltrattamento. Tale azioni si inserisce come attività di prevenzione secondaria del fenomeno tesa a superare le recidive.

Regione Lombardia intende investire anche su questa azione e si prevede l'individuazione di centri specialisti cui eventualmente inviare i maltrattanti per il trattamento, in raccordo con i servizi del contesto di residenza che potranno operare in sinergia a supporto del percorso riabilitativo. Pertanto gli enti della Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi che saranno interessati a tale azione, potranno candidarsi sia per la formazione che per il supporto a livello locale e favorire il necessario raccordo tra soggetti che intercettano i casi (ordine avvocati, Procura) per indirizzare i fautori di reati verso i percorsi terapeutici definiti.

## **Obiettivo n. 7 - Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e informal care**

In complementarità con le iniziative progettuali "Labor" e "Servizi più tempo=Benessere" ed in ottica di sviluppo, si sosterrà l'implementazione delle seguenti azioni:

- Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e informal care (badanti, baby sitter e servizi salva tempo, fra cui la consegna della spesa agri-sociale al domicilio aziendale), sollecitando le imprese verso la definizione dei piani di welfare aziendale a favore dei servizi socio-assistenziali, in sinergia con le politiche di conciliazione ed i piani territoriali regionali.
- Riorganizzare la rete dei servizi in funzione delle esigenze di conciliazione
- Elaborare un regolamento zonale per le Case Famiglia Anziani al di sotto dei 5 ospiti che non rientrano nell'unità d'offerta CASA, per favorire questo tipo di risposta
- Mettere a punto il modello partecipato della mappa territoriale dei servizi locali ed integrarla con i provider di welfare aziendale.
- Attivare progetti sperimentali e di trasferimento di buone pratiche di welfare aziendale dalla grande impresa alle pmi.
- Mantenere la qualità e funzionalità dei servizi con particolare attenzione al terzo settore, alla cooperazione sociale e in generale agli operatori del welfare mix.
- Sostenere la domanda per l'accesso a servizi rivolti ai minori garantendo, attraverso servizi innovativi, più flessibilità e una maggiore risposta alle necessità di conciliazione tempo-lavoro delle famiglie con genitori che lavorano e delle fasce più deboli della popolazione. Saranno in particolare promosse iniziative quali: l'ampliamento delle fasce orarie dei servizi rivolti all'infanzia e l'apertura straordinaria al Sabato mattina, la realizzazione di laboratori durante il periodo di chiusura delle scuole e l'attuazione di servizi di doposcuola e pre-post scuola



## **Obiettivo n. 8 - Contrasto alla grave emarginazione e povertà**

Al fine di accrescere le capacità di intercettare tempestivamente possibili situazioni emergenziali e promuovere una presa in carico integrata si rende indispensabile il ripristino del tavolo istituzionale GEA - Grave Emarginazione Adulti, già attivo negli anni precedenti, pensando di allargarlo ad altri importanti interlocutori quali ASST, DSM e Croce Rossa, il quale inoltre non può operare sganciato da un lavoro sulla strada che vada oltre gli spazi dei servizi. L'educativa di strada, il cui intervento è stato riorganizzato potrebbe dar vita ad una Unità di strada nella quale alla figura educativa sono affiancati altri operatori-volontari con ruoli e competenze differenti sulla base dei bisogni riscontrati (ad esempio un volontario della Croce Rossa).

Un'altra azione necessaria è costituita da un censimento e una mappatura dei luoghi che le persone senza dimora utilizzano per passare la notte. Avere "il polso" della situazione permette di intervenire nei tempi e nelle modalità ritenute più adeguate per attuare azioni di prevenzione, promozione e sensibilizzazione.

Perché la comunità riesca a prendersi cura di sé è indispensabile che si percepisca nella sua totalità, nel riconoscimento reciproco degli individui che la costituiscono. Per questo bisognerebbe attuare dei percorsi di integrazione e di scambio di competenze (pratiche, relazionali e artistiche) al fine di promuovere la conoscenza tra parti della comunità che spesso tendono per lo più a ignorarsi.

La situazione creatasi al ponte della tangenziale è frutto di stratificazioni di problemi e bisogni che negli anni hanno cercato di trovare una risposta, trovandola in una forma inadeguata, ma sempre più strutturata. Avvicinarsi ad una situazione di questo tipo significa andare incontro alle persone che la vivono entrando in uno spazio con dinamiche proprie. Portare servizi al ponte rafforzerebbe ancor più la prospettiva di stabilizzazione (per questo è anche necessario "esserci", proprio per evitare che come recentemente è accaduto, un'associazione portasse lì generi alimentari). Invertire il processo di stabilizzazione che si è costituito al ponte può innanzitutto passare attraverso un'alternativa forte e credibile come quella di un dormitorio più capiente. Ma non basta. È importante portare una presenza della comunità, un "esserci" che passi attraverso azioni di sensibilizzazione, promozione e informazione, affinché ciò che è divenuto un luogo connotato nelle forme più negative, torni lentamente ad essere uno spazio vissuto nelle modalità ritenute più adeguate dalla comunità stessa.

### Rispetto al CRS raccolta e distribuzione del cibo

- Costituire un nuovo soggetto con personalità giuridica co-partecipato ed adeguato alla gestione di servizi/progetti in ambito sociale, attivando una partecipazione allargata a nuovi soggetti sia privati che pubblici e coinvolgendo la cittadinanza sui temi della povertà
- Dotare il territorio di una struttura funzionale al recupero e alla distribuzione del cibo che a tendere possa divenire la "Casa della comunità", luogo di analisi e ideazione di strategie di cura del territorio
- Efficientare un sistema che, per quanto implementato in modo assai significativo nell'ultimo triennio, necessita di ulteriore sforzo di uniformità, tracciabilità, ampliamento della platea dei destinatari
- Restituire dignità al beneficiario offrendo la possibilità di scelta della composizione del proprio "pacco alimentare" anche attraverso il coinvolgimento in attività volontaria di restituzione di alcuni beneficiari della misura alimentare, arrivando ad un modello condiviso di emporio solidale
- Ridurre il fenomeno dello spreco alimentare con effetti positivi anche dal punto di vista ambientale



- Progettare l'apertura di 2 Empori Solidali (uno a Lodi e uno a Casalpusterlengo) che promuovono l'approccio di maggior autonomia e proattività dei soggetti, anche nell'uso di tessera a punti e nella scelta degli alimenti, invece che il ritiro del pacco standard; questi aspetti collegano l'erogazione della misura a progettualità più ampie per uscita dalla condizione di povertà, ove le condizioni e le risorse lo consentano; anche la durata temporale della misura dovrebbe essere funzionale a queste progettualità e si stanno ridefinendo i criteri.

## **Obiettivo n. 9 - Immigrazione e cittadinanza**

In coerenza con il vademecum predisposto dalla Commissione Europea a supporto delle autorità pubbliche per definire strategie e progetti di integrazione dei migranti e a individuare le risorse disponibili, si individuano le seguenti priorità:

- Potenziare la seconda accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati mediante la realizzazione di percorsi di inclusione finalizzati al sostegno educativo, inserimento scolastico, lavorativo e sociale
- Sperimentare nuove modalità di accoglienza dei migranti richiedenti asilo attraverso la promozione, lo sviluppo e l'affermazione di forme partecipate e comunitarie di gestione del fenomeno migratorio che favoriscano: la definizione di accordi inter-istituzionali, la riduzione dei timori e delle diffidenze della comunità, la condivisione tra i diversi operatori di un modello soddisfacente di gestione dei processi di accoglienza e il miglioramento dei relativi percorsi dei richiedenti asilo e dei rifugiati.
- Qualificare il sistema scolastico per contrastare la dispersione scolastica degli alunni stranieri promuovendo percorsi specifici e personalizzati per ragazzi di cittadinanza di paesi terzi attraverso la creazione di sinergie efficaci nell'intercettazione dei casi di rischio dispersione e nella loro presa in carico tra gli enti presenti sul territorio e la promozione di attività volte all'integrazione e al riconoscimento dell'identità sociale e culturale di ogni persona.
- Migliorare l'offerta dei servizi rivolti ai migranti al fine di facilitarne l'accesso ai cittadini stranieri su un piede di parità con i cittadini nazionali ed in modo non discriminatorio, per accrescerne l'integrazione. Sarà previsto in particolare il potenziamento dello sportello informativo per cittadini stranieri prevedendo giornate di apertura incrementali e nuova strumentazione digitale per velocizzare il disbrigo delle pratiche burocratiche, il supporto alle funzioni di segretariato sociale dei Comuni mediante l'introduzione di operatori interculturali, la possibilità da parte dei servizi di avvalersi di mediatori linguistico-culturali e la diffusione dell'APP informativa "I'm Great", realizzata grazie al progetto "Servizi Più Qualificati in Rete".
- Sostenere progetti ed iniziative a contrasto della tratta di essere umani che prevedono in particolare: Attività di contatto in strada, Raccordo con le Commissioni Territoriali e con i Centri di Accoglienza nel sistema dei Richiedenti Protezione Internazionale, Filtro sulle segnalazioni/invio di vittime inviate dai vari servizi, Accoglienza e lavoro di rete, Formazione agli operatori del territorio.

## 5.4 STIMA DELLE RISORSE DISPONIBILI PER IL TRIENNIO 2018/2020

Rispetto alle risorse ipotizzabili per il triennio possiamo stimare che ci siano i fondi in continuità con l'attuale composizione del bilancio del Piano di Zona, in relazione alle politiche nazionali e regionali di cui ad oggi si ha conoscenza. Prevediamo di proseguire nell'ottenimento di fondi da bandi come già realizzato nel precedente Piano di zona.

FONDI	Anno 2018	Anno 2019*	Anno 2020*
Fondo Nazionale Politiche sociali	€ 853.655,04	€ 850.000,00	€ 840.000,00
Fondo Sociale Regionale ( <i>stima</i> )	€ 1.150.000,00	€ 1.150.000,00	€ 1.150.000,00
Fondo Non Autosufficienza	€ 567.001,15	€ 560.000,00	€ 560.000,00
Fondo Vigilanza e controllo Udo Sociali ( <i>stima</i> )	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
Misura Regione Lombardia - Reddito Autonomia ( <i>stima</i> )	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 24.000,00
Misura Regione Lombardia - Politiche Abitative ( <i>stima</i> )	€ 90.000,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00
L. 112/2017 - Dopo di Noi	€ 153.713,00	€ 150.000,00	€ 150.000,00
Progetto Home Care Premium ( <i>stima</i> )	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
SIA - Sostegno Inclusione Attiva	€ 150.640,40	€ 150.640,40	€ 150.000,00
Finanziamenti derivanti da bandi ( <i>stima</i> )	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
<b>Totale</b>	<b>€ 4.049.009,59</b>	<b>€ 4.034.640,40</b>	<b>€ 4.024.000,00</b>
* <i>stime per gli anni 2018 e 2019</i>			

## 6. ANALISI DEI SOGGETTI E DEI NETWORK ATTIVI SUL TERRITORIO

### 6.1 Il processo di costruzione partecipata del Piano di zona

Nell'intraprendere la stesura del Piano di zona e le valutazioni del triennio che ciò comportava, l'orientamento prevalente è stato quello di dare continuità ad una pratica, già introdotta nelle triennali precedenti, di promuovere un coinvolgimento e un ascolto diffuso e mirato dei molteplici interlocutori attivi sul territorio.

Un altro aspetto considerato per sostenere la scelta di una costruzione partecipata del Piano di Zona è la valorizzazione dell'esperienza precedente, che si è realizzata attraverso azioni mirate di restituzione degli esiti in ambiti tecnici e di approfondimento aperti a tutti gli attori e alla cittadinanza sotto forma di Convegni, world café e incontri aperti al pubblico, welfare day.

Sul sito dell'Ufficio di Piano è stata aperta al pubblico una sezione "Costruiamo insieme il Piano di Zona" nella quale è stato possibile raccogliere osservazioni e proposte per la nuova programmazione. I contributi ricevuti sono stati considerati ai fini della stesura del testo del documento programmatico.

#### Il processo

Il processo di costruzione partecipata del Piano di Zona si è articolato nel seguente modo:

#### 1) Incontri allargati a tutti i Sindaci e Assessori interessati per microambiti territoriali

I Comuni sono stati raggruppati in 3 microambiti territoriali, gli incontri sono stati realizzati nel mese di Marzo 2018 con il duplice obiettivo di valutare l'esperienza del triennio 2015-2018 e di individuare le priorità sociali per il nuovo Piano di Zona. Le priorità principali comuni a tutte le Amministrazioni sono:

- la mancanza di prospettive occupazionali
- l'aumento dei casi di sfratto e di morosità incolpevole
- housing sociale, costruzione di una rete efficiente di case a disposizione tra comuni per emergenze
- la spesa elevata per l'assistenza educativa scolastica
- potenziamento delle borse lavoro e ricerca di aziende che ospitino tirocini
- spesa impropria nei casi di Alzheimer e Autismo per inserimento in strutture residenziali; necessità di dotarsi di consulenze legali e perizie di parte per provare che si tratta di una spesa sanitaria e non sociale

Seguono i raggruppamenti dei Comuni in 3 ambiti territoriali.

#### 1. Ambito incontro 12 Marzo 2018

CODOGNO, CASTELGERUNDO, CASALPUSTERLENGO, CASELLE LANDI, CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA, CASTIGLIONE D'ADDA, CORNOVECCHIO, CORNOGIOVINE, FOMBIO, GUARDAMIGLIO, MACCASTORNA, MALEO, MELETI, SAN FIORANO, SAN ROCCO AL PORTO, SANTO STEFANO LODIGIANO, SENNA LODIGIANA, SOMAGLIA, TERRANOVA DEI PASSERINI

## 2. Ambito incontro 14 Marzo 2018

BERTONICO, BREMBIO, BORGHETTO LODIGIANO, CASTIRAGA VIDARDO, GRAFFIGNANA, LIVRAGA, MAIRAGO, MASSALENGO, ORIO LITTA, OSPEDALETTO LODIGIANO, SAN COLOMBANO AL LAMBRO, SAN MARTINO IN STRADA, SANT'ANGELO LODIGIANO, SECUGNAGO, TURANO LODIGIANO, PIEVE FISSIRAGA, VALERA FRATTA, VILLANOVA DEL SILLARO

## 3. Ambito incontro 15 Marzo 2018

ABBADIA CERRETO, BOFFALORA D'ADDA, BORGO SAN GIOVANNI, CASALETTO LODIGIANO, CASALMAIOCCO, CASELLE LURANI, CERVIGNANO D'ADDA, COMAZZO, CORNEGLIANO LAUDENSE, CORTE PALASIO, CRESPIATICA, GALGAGNANO, LODI, LODIVECCHIO, MARUDO, MERLINO, MONTANASO LOMBARDO, MULAZZANO, SALERANO SUL LAMBRO, SORDIO, TAVAZZANO, ZELO BUON PERSICO, OSSAGO LODIGIANO.

## 2) Momenti di riflessione e approfondimenti tematici rivolti a operatori sociali, Amministratori Comunali e cittadinanza

22 Aprile 2015: Piano di Zona 2015/2018 Convegno di presentazione della nuova programmazione zonale, momenti di confronto con il territorio e di valutazione della triennalità 2012/2014.

17 Dicembre 2015: **World caffè Rigenerare Valore Sociale a Lodi**, incontro aperto alla cittadinanza sul tema dell'abitare e del Lavoro con gli operatori dei servizi in rete e del progetto. Organizzato in collaborazione con Codici Ricerca.

28 Novembre 2016 (Lodi), 1 Dicembre 2016 (SpazioLab di Codogno) e 12 Gennaio 2017 (Casalpusterlengo): **Welfare Day**. Momenti aperti ai giovani e adulti, promossi nell'ambito del Progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano e del Piano Territoriale delle Politiche Giovanili, si delineano come occasioni di incontro per rispondere ai bisogni concreti in tema di casa e di lavoro della Comunità.

23 Marzo 2017: **IL PRIMO FUNDRAISER SEI TU** Corso di formazione base per operatori del progetto e cittadinanza "Rigenerare Valore Sociale – Welfare Lodigiano di Comunità" in tema di raccolta fondi e comunicazione con l'obiettivo di fornire gli strumenti e le nozioni di base in tema di raccolta fondi.

29 Settembre 2017: **UNA FESTA NEL PARCO PER ANZIANI E BAMBINI** per rigenerare relazioni e luoghi della Comunità.

21 Ottobre 2017: **Festival della Filantropia a Lodi**, organizzato da Fondazione Comunitaria di Lodi, in cui sono stati presentati i risultati del progetto Rigenerare Valore Sociale.

26 Febbraio 2018: **Thinking day**. "I servizi per l'immigrazione nel Lodigiano: scenari futuri e pratiche di intervento". Seminario conclusivo del progetto "Servizi Più Qualificati in Rete"

5-16-23 Marzo 2018: **"ABITA-LO ALLOGGIAMO IDEE PER IL FUTURO"** percorso sul tema dell'abitare, confronto con gli stakeholders nel territorio del Lodigiano, per la creazione di un Agenzia dell'abitare nel Lodigiano.

7 Marzo 2018: **Presentazione risultati del progetto “L’orto di tutti”** della Rete di Agricoltura sociale Lodigiana

19 Aprile 2018: Evento conclusivo con consegna ufficiale attestati del progetto **“Prototipazione 3D per giovani lodigiani”** presso lo SpazioLab di Codogno.

3 Maggio 2018: **Ragazzi Invisibili** -Convegno sul tema della dispersione scolastica: una sfida per la Comunità in cui si sono confrontati i diversi attori che nel territorio operano a contrasto di questo fenomeno.

### **3) Incontri con le Associazioni, il Terzo Settore e CSV**

Per l’individuazione degli obiettivi e delle priorità della nuova programmazione zonale sono stati realizzati specifici incontri di discussione che hanno avuto luogo nel mese di Maggio:

- 3 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore Città di Lodi – Area Disabilità e Anziani
- 15 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore Ex Distretto Casale (area Casalpusterlengo)
- 16 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore ex Distretto Casale (area Codogno)
- 17 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore Città di Lodi – Area Minori
- 22 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore ex Distretto di Sant’Angelo Lod.no
- 23 Maggio 2018 – incontro Terzo Settore ex Distretto di Lodi

### **4) Incontro Sindacati/Patronati - 7 Maggio 2018**

Anche per il nuovo triennio, visto il positivo riscontro e partecipazione nelle attività del Piano di Zona, si è deciso di coinvolgere nella stesura degli Accordi di Programma come soggetto aderente, il Sindacato di cui sono state recepite le considerazioni e la loro volontà di contribuire attivamente nella lettura dei bisogni e nell’individuazione di risposte in particolare sul tema della fragilità stante l’alto numero di pensionati iscritti.

### **5) Incontri con la Fondazione Bipielle - 12 Aprile 2018 , con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi - 24 Aprile 2018**

Considerata l’esperienza positiva le due Fondazioni rinnovano con interesse l’adesione come soggetti aderenti all’Accordo di programma per l’attuazione del nuovo Piano di Zona.

**6) Incontro con l’Ufficio scolastico, la rete delle scuole, CPIA e CFP , 24 Aprile 2018.** Si confermano gli impegni reciproci riportati nell’Accordo di programma sui temi condivisi della prevenzione, dispersione, inclusività degli alunni disabili e portatori di BES (bisogni educativi speciali).

### **7) Prefettura di Lodi , 24 Aprile 2018**

Considerate le aree di problemi e di temi sociali che vedono la Prefettura e i Comuni sempre più chiamati a collaborare e integrare competenze e risorse, si è rivolto l’invito al Prefetto di Lodi per l’adesione dell’Accordo di programma, ed è stato positivamente accolto. Ciò ci consentirà di proseguire nel percorso di condivisione degli obiettivi, comprensione dei vincoli e delle modifiche normative che regolano tali ambiti di intervento, mantenere aperto e fluido il canale delle

comunicazioni reciprocamente, e co-progettare risposte e soluzioni in funzione delle necessità territoriali e dei reciproci mandati istituzionali.

#### **9) Incontro con la Rete Antiviolenza , 9 Aprile 2018**

Si segnala esigenza di stabilizzare il dispositivo dei percorsi di uscita dalla violenza e di reinserimento nel contesto di vita.

**10) Incontri con ASST di Lodi , 12 Aprile 2018,** è stato condiviso il mandato di sviluppare obiettivi di integrazione socio sanitaria e socio-assistenziale come indicato all'art.8 dell'Accordo di Programma, sui vari temi di interesse comune e di incrocio dei due piani.

**10) Incontro con le associazioni datoriali - 19 Aprile 2018,** cogliendo l'occasione del Tavolo delle economie convocato dal Comune di Lodi, si è ascoltato il punto di vista delle Associazioni che hanno evidenziato temi di interesse comune e la disponibilità a collaborare e a co-progettare insieme per sviluppare opportunità occupazionali, di accoglienza socio-occupazionale e sul tema del welfare aziendale, dell'apprendistato e dell'alternanza scuola lavoro. Sarà importante cogliere e approfondire le criticità e le esigenze del contesto artigianale e della PMI del lodigiano

#### **11) Incontro con la Caritas Lodigiana - 23 Aprile 2018**

Nell'incontro con il comune di Lodi si è trattato il tema del sistema dei servizi gestito da Caritas e altri enti collegati del terzo settore a supporto della grave emarginazione che gravita sul capoluogo, pur derivando da più parti della provincia ed anche extra provincia e dell'esigenza di poter contare sulla collaborazione e il sostegno del Comune. Sono stati inoltre illustrati gli altri ambiti di intervento sociale della Caritas e della rete delle parrocchie, centri estivi, doposcuola, consegna dei pacchi alimentari.

#### **12) Incontro con gli Enti accreditati al lavoro e alla formazione - 7 Maggio 2018**

All'interno di più progettualità si è avviata una buona collaborazione con Ufficio di Piano e fra gli enti della rete ; si è condiviso obiettivo di finalizzare l'impegno nel supportare i percorsi di uscita dalla povertà e dalla vulnerabilità delle persone attraverso il reinserimento e il contatto con il mondo del lavoro; sono stati condivisi i limiti e le criticità del sistema attuale del finanziamento delle doti per quanto riguarda la tipologia dei casi sociali e dei casi REI.

#### **13) Incontro con le responsabili dei servizi sociali - 8 Maggio 2018**

Le Responsabili dei servizi sociali dell'Ambito hanno evidenziato alcune esigenze e problemi quali la spesa incrementale dell'AES assistenza educativa scolastica per alunni disabili e per i minori in generale; la difficoltà a dar seguito alle dimissioni protette per la ricerca del posto in RSA; in mancanza di una lista centralizzata e aggiornata dei posti letto, in precedenza compito dell'ASL , risulta molto oneroso contattare più strutture per avere delle risposte; un altro tema richiamato è quello delle persone adulte fragili: disabili nel rapporto con il lavoro e con laboratori professionalizzanti che risultano poco presenti e diffusi sul territorio e l'utenza psichiatrica complessa con esigenze di presa in carico sociale che mettono in difficoltà i servizi e impattano sulla spesa sociale.

#### **14) Incontro con Enti e scuole per l'integrazione scolastica e lavorativa di cittadini stranieri - 29 maggio 2018**

Si è lavorato utilizzando l'analisi SWOT per analizzare il fenomeno dell'Integrazione dei minori e della dispersione scolastica, cercando di capire punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce dell'attuale sistema.

## 6.2 Gli Stakeholders territoriali

La DGR 7631/2017 - LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE A LIVELLO LOCALE 2018-2020 conferma quale obiettivo strategico, la ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse, già avviata nella precedente triennalità, dato che i tre aspetti ineriscono l'implementazione della capacità programmatoria, del miglioramento dei servizi e della facilitazione dell'accesso degli utenti al sistema e della razionalizzazione delle risorse disponibili. La programmazione zonale acquisisce in questa triennalità un nuovo significato: può contribuire positivamente alla ricomposizione tra le diverse istituzioni e tra le azioni svolte dagli attori che operano nel welfare locale, impostando un modello di politiche sociali fondate sull'innovazione, sull'integrazione delle diverse componenti del sistema di welfare nella logica dell'investimento, piuttosto che sul modello dell'assistenza e del "contenimento" di gravi criticità.

Il rafforzamento del welfare di comunità come modello di produzione di servizi e come modalità di intervento, mette ancora più al centro del sistema il Terzo Settore, il suo ruolo di attivatore, produttore di servizi e quindi attore centrale della rete.

Anche il D.Lgs 3 luglio 2017, n.117 - Codice del terzo settore, stabilisce che le amministrazioni pubbliche, "nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e di organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'art. 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del TS, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione".

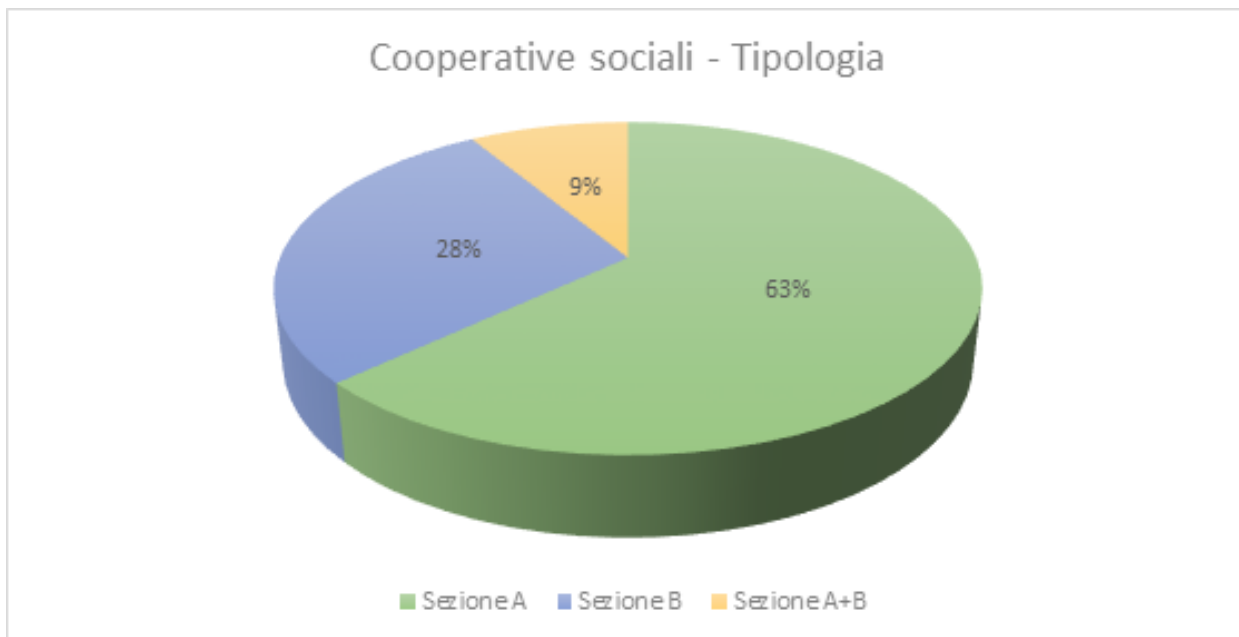
Già nelle annualità precedenti si è agito al fine di potenziare le relazioni in essere con altri enti territoriali attori del welfare, favorendo il dialogo e la programmazione di interventi. I soggetti istituzionali con cui si è collaborato appartengono a differenti tipologie: Enti locali, enti pubblici, Terzo settore, istituzioni scolastiche. Molti di questi soggetti figureranno come sottoscrittori e aderenti degli accordi di programma del Piano di zona.

Per quanto attiene al terzo settore, il Centro Servizi Volontariato ha in questi anni censito circa 1000 soggetti, di seguito è riportata un'analisi degli enti che risultano iscritti agli albi e registri regionali.

Le Cooperative sociali presenti nel territorio sono complessivamente 45, di cui 29 di tipo A, ovvero cooperative che erogano servizi educativi, 13 di tipo B, a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, 4 di tipo A+B. Grazie infatti ad uno specifico regolamento regionale approvato in commissione Attività produttive, le cooperative A+B lombarde possono iscriversi come unico soggetto giuridico ad entrambe le sezioni dell'Albo regionale delle cooperative sociali.

(fonte Albo Regione Lombardia)





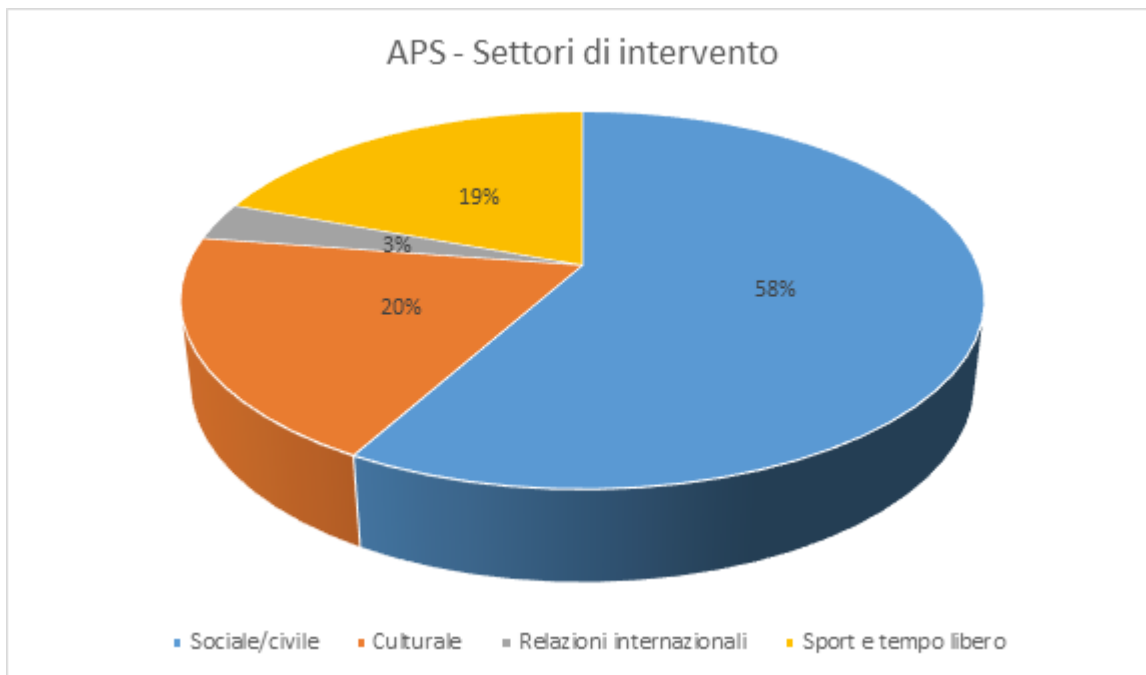
Per quanto riguarda invece il settore dell'associazionismo e volontariato, il territorio lodigiano si contraddistingue per un elevato numero di soggetti appartenenti a queste categorie, così differenziati:

Le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato sono 153, di seguito la suddivisione per aree di intervento:



(fonte Provincia di Lodi)

Le Associazioni di Promozione Sociale iscritte ai registri sono 31, con la seguente suddivisione per aree di intervento:



(Fonte Provincia di Lodi)

Le associazioni senza scopo di lucro attualmente iscritte al Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro sono 33.



(Fonte Provincia di Lodi)

### 6.3 I dispositivi del network territoriale: collaborazioni, tavoli e reti tematiche

Il territorio di Lodi è estremamente ricco di soggetti e reti di lavoro più o meno formalizzate afferenti a diversi tipi di tematiche e di governance.

Ai fini della programmazione sociale, citiamo in questo documento quelle che potranno essere di maggiore rilievo e di interesse per il raggiungimento degli obiettivi e priorità qui individuati:

All'inizio del triennio precedente è stata indetta la manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione di un elenco di soggetti con cui avviare collaborazioni per la partecipazione a bandi e con cui promuovere azioni di rete, a cui hanno aderito i seguenti enti:

ACLI SAL, ALVEARE, ASIAN STUDIES GROUP, ASS.NE COMUNITA' FAM NUOVA CASA BARASA, CASALETTO PER IL SOCIALE, CURIOSAMENTE APS, ENSEMBLE GIOVANI ARMONIE, EMMANUELE SOC.COOP.SOC, FAMIGLIA NUOVA SOC.COOP.SOC., GECO, GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO, IL PONTE, IL SORRISO, LE PLEIADI SERVIZI MICROCOSMI, MLFM, IL MOSAICO SERVIZI, L'ORSA MINORE, POLARIS, PRONTO CASA SAN NABORE, SOL.I

Nell'anno 2017 tale manifestazione di interesse è stata ampliata a scuole ed enti accreditati per la formazione e il lavoro a cui hanno aderito i seguenti soggetti:

LICEO GANDINI, IC BORGHETTO, IC COLLODI, IC LODI III, IC MORZENTI, IC TAVAZZANO, IC CASALPUSTERLENGO, IIS CESARIS, LICEO NOVELLO, IIS PANDINI, ITE BASSI, IPSE EINAUDI, LICEO NOVELLO, ISTITUTO TECNICO AGRARIO TOSI, ITIS VOLTA, LICEO MAFFEO VEGIO, HAKUNA MATATA, SAPIENS SPA, KOALA, ASILO NIDO SCARABOCCHIO, LA CASA DEI SEMINI, MICROCOSMI

In questa prossima programmazione sarà indetto un nuovo Avviso a cui potranno partecipare anche nuovi enti.

Rispetto ai tavoli e alle reti costituite in quest'ultima programmazione, di seguito forniamo un elenco descrittivo di componenti, obiettivi e funzioni:

- ❖ **Associazione Temporanea di Impresa (ATI)** di co-progettazione delle cooperative educative

Componenti: Cooperativa Sol.I., oggi fusa con la Coop. Il Mosaico Servizi (capofila), Cooperativa Famiglia Nuova, Cooperativa Le Pleiadi Servizi e Cooperativa Koinè

Obiettivi: Gestione degli interventi educativi integrati, in questo modo il Terzo settore che partecipa più attivamente alla definizione dei servizi educativi rivolti ai minori ed alle famiglie.

- ❖ **“Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo”**

Componenti: Associazione Temporanea di Scopo di natura pubblico- privata, (A.T.S.) costituita da il Comune di Lodi, l'Ufficio di Piano di Lodi, la Provincia di Lodi, la Cooperativa Sociale 'Famiglia Nuova', Caritas Lodigiana, la Cooperativa sociale Microcosmi e l'Associazione di volontariato 'Progetto Insieme' (capofila)

Obiettivi: Coordinare e condividere la raccolta e la distribuzione di cibo alle famiglie e persone indigenti di Lodi e provincia. Recentemente ha presentato un progetto per trasformare l'ATS in una forma giuridica mista. La formula giuridica che si andrà a scegliere dovrà consentire di condividere le risorse e le competenze specifiche di attori pubblici e privati, valorizzandone le specificità nel perseguimento di un obiettivo di "bene comune". Il soggetto che nascerà permetterà di convogliare le risorse di ogni partecipante in una logica "aperta" e con differenti modalità partecipative, a seconda della tipologia di risorse apportate (economiche, materiali, umane, di pensiero), consentendo di attrarre un numero e una tipologia estesa di soggetti territoriali, promuovendo una concreta partecipazione comunitaria, pur mantenendo una governance snella, eterogenea e rappresentativa (soggetti pubblici, privato sociale, privati, Chiesa) esattamente come si caratterizza oggi l'ATS. Ogni partecipante dovrà condividere gli scopi sociali e gli indirizzi operativi scelti dai soci fondatori.

Lo scopo sociale che si andrà a declinare avvierà in prima battuta una risposta evoluta alla povertà alimentare senza precludere nel breve-medio termine di sviluppare azioni complementari che favoriscano la fuoriuscita dallo stato di bisogno, quali interventi sulla fragilità abitativa e lavorativa.

A seguito del progetto "**Rigenerare valore sociale nel Lodigiano**" **welfare di comunità**, bando Welfare in Azione di Fondazione Cariplo, è stata analizzata nel corso dei tre anni di progetto una network analysis per individuare e valorizzare le reti e le interconnessioni con il territorio attivate. In riferimento a ciò visionare l'allegato 12 Report "Le Relazioni di rete nei progetti Territorio di Lodi".

Nello specifico si sono strutturati alcuni importanti Tavoli:

- ❖ **Tavoli Territoriali Rigenerare**: organizzati una volta al mese nei 3 ex distretti (Lodi, Sant'angelo, Codogno/Casalpusterlengo, con l'obiettivo di confrontarsi su possibili orientamenti e opportunità da fornire alle persone che hanno avuto accesso al progetto, a partecipano di diversi servizi del territorio.
- ❖ **Tavoli permanenti sulle politiche abitative**: organizzati una volta al mese a Lodi, capofila delle Politiche abitative, a cui partecipano le Assistenti Sociali del territorio con la presenza dell'Ufficio Casa dell'Ambito e che insieme presentano i casi individuati con necessità abitative e candidabili a misure specifiche.
- ❖ **Tavolo di coordinamento degli enti accreditati al lavoro**: istituito con i 6 enti accreditati al lavoro (Cesvip, Ial, Galdus; Elfi; C&L Microcosmi e CFP) per la gestione di progetti e per collaborare per una gestione condivisa di alcune azioni con ricaduta in ambito occupazionale.

Nell'ambito del progetto "Sis.Ac.T. Sistema di Accoglienza Territoriale" è stato istituito il:

- ❖ **Tavolo di lavoro** territoriale coordinato dalla Prefettura di Lodi, mirato a ripensare le capacità del sistema di reinserire a livello sociale e lavorativo le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, con l'obiettivo di condividere metodologie, strumenti e strategie di intervento efficaci che possono essere implementate e messe a sistema a livello territoriale. Tale tavolo sta ultimando la definizione di un protocollo operativo che

costituirà parte integrante della prossima programmazione, in cui saranno sanciti ruoli ed impegni per dare continuità alle azioni sinora messe in campo.

Nell'ambito delle azioni zonali a contrasto della povertà è stato riorganizzato il

- ❖ **Tavolo Istituzionale** territoriale GEA Grave emarginazione e povertà , promosso dall'Ufficio di Piano e coordinato dalla Caritas; composto dai Servizi sociali di Lodi, Polizia locale di Lodi, Centro Ascolto Caritas, Servizio SIL inserimento lavorativo, Croce Rossa, ASST per i servizi specialistici, educatori di strada adulti. L'obiettivo è quello di condividere il monitoraggio del fenomeno e il piano dei servizi e interventi che sono messi a disposizione nel capoluogo, convergendo sull'approccio per trattare la casistica dei senza fissa dimora e dei gravi emarginati, con la finalità di migliorare il benessere e la sicurezza di tutti i soggetti implicati e dei cittadini.

Le reti formalizzate ed istituite in base ad accordi e protocolli sono invece le seguenti:

- ❖ **Rete dell'Agricoltura Sociale Lodigiana**, nata dall'esperienza del progetto Rigenerare Valore Sociale e dalla mappatura regionale tramite il coinvolgimento delle province (Rete agricoltura sociale Lombardia)

#### Componenti

*Per l'area produzione e commercializzazione:* Pellicano Coop soc. Mosaico Coop soc (in ats con associazione Il cortile e caritas lodigiana), Gabbiano coop Soc agricola, L'Officina coop Soc, Floralia fattoria sociale, Baronchelli fattoria sociale, Le Cascine fattorie sociali, I germogli coop sociale

*Per l'area didattica:* Le Pleiadi Servizi coop soc. Famiglia Nuova coop soc., Gabbiano associazione, Famiglia nuova associazione, Istituto tecnico agrario Tosi

*Sostenitori:* Comune Castelnuovo bocca d'Adda, Comune di Lodi, Ufficio scolastico provinciale, Rete Agricoltura Sociale Lombardia, CRS, Collocamento mirato disabili della Provincia di Lodi

Obiettivi: La rete collabora alla realizzazione di iniziative e progetti di sviluppo dell'agricoltura sociale nel territorio lodigiano, ha discusso e condiviso una Carta dei Valori. In prospettiva futura costituisce un punto di partenza per la costituzione di una rete formalizzata.

#### ❖ **Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi (RTA)**

Componenti: Comune di Lodi, Prefettura di Lodi, Procura della Repubblica di Lodi, Questura di Lodi, Arma dei Carabinieri, Comuni di Sant'Angelo Lodigiano, Codogno, Casalpusterlengo, Castiglione d'Adda, San Colombano al Lambro, Lodi Vecchio, Azienda Speciale Consortile del Lodigiano, ASSC Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo, Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi, Azienda Sanitaria Locale di Lodi, Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" - Associazione L'Orsa Minore Onlus, Liceo Statale "Maffeo Vegio" Lodi - Rete Scuole Lodigiane, Fondazione "Casa della Giovane Angela Clerici" Onlus, Il Sentiero - Cooperativa Sociale, Società Cooperativa Sociale Buona Giornata.

Obiettivi: Promossa da Comune di Lodi e Prefettura di Lodi sulla base delle indicazioni della legge regionale 11/2012 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”, ha formalizzato la collaborazione fattiva tra i soggetti coinvolti, per quanto attiene la specificità delle loro funzioni, nel contrasto alla violenza di genere attraverso la definizione di procedure operative coordinate da attivare nei casi di violenza domestica.

#### ❖ **Rete progetto ministeriale 'P.I.P.P.I.'**

Componenti: Responsabile servizi sociali dell'Azienda, assistenti sociali tutor di progetto; un referente delle 4 cooperative sociali dell'Ati; referente Prevenzione Udp; referente rete dei consultori ASST; referente dell'UST.

Obiettivo: condividere gli interventi previsti dal progetto e le valutazioni che ne emergono. Attivare in modo congiunto l'individuazione dei nuclei familiari su cui effettuare la sperimentazione.

#### ❖ **Rete LEA (Livello Essenziali di Assistenza)**

Componenti: Referente ATS, Referente ASST per i consultori; referenti dei 3 Consultori privati accreditati del territorio; referenti dei servizi tutela minori del territorio; referente della Uonpia; Responsabile Ufficio di Piano.

Obiettivo: Condividere la prassi di intervento sui LEA; discutere i casi di psicodiagnosi e trattamento indicati dalle Tutele Minori; condividere esigenze formative comuni sulle aree di lavoro.

#### ❖ **Rete Antidispersione**

Componenti: referenti Prevenzione Udp; referenti CPIA; referenti di tutti gli istituti scolastici del territorio; referente UST; referenti CFP del territorio.

Obiettivo: Condividere la prassi di segnalazione e intervento sui casi di dispersione scolastica; confrontarsi sugli interventi sperimentali attivati; individuare snodi critici nel processo di recupero dei soggetti a rischio; condividere esigenze formative comuni nel sistema.

## 7. DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI

Il monitoraggio e la valutazione delle politiche sociali costituiscono uno strumento indispensabile per migliorare la produzione normativa e accrescere l'efficacia degli interventi, soprattutto nell'attuale scenario di crisi in cui le risorse sono scarse e i risultati vanno massimizzati, quale efficace misura di contrasto.

Il monitoraggio e la valutazione delle politiche sociali è ormai prassi consolidata in alcuni Paesi europei, nei quali sono state costituite apposite strutture, in Italia, invece, manca un efficace sistema di valutazione di impatto.

Nel triennio precedente Regione Lombardia ha avviato un tavolo di lavoro rivolto agli Ambiti Territoriali per la definizione di obiettivi e indicatori per la programmazione.

### 7.1 Indicatori di Programmazione

Per la valutazione delle politiche e delle azioni verranno utilizzati gli indicatori predisposti dal Tavolo di Lavoro "indicatori per la programmazione" organizzato da Regione Lombardia nell'anno 2017 e al quale l'Ufficio di Piano di Lodi ha partecipato.

Di seguito la classificazione degli indicatori di governance.

#### Introduzione – La classificazione degli indicatori

*Di seguito sono presentate le cinque categorie in cui sono classificati gli indicatori di governance*



##### **Indicatori di input**

È l'insieme degli indicatori utili a valutare le risorse impiegate



##### **Indicatori di output**

È l'insieme degli indicatori utili a valutare i risultati prodotti in termini di quantità



##### **Indicatori di efficienza**

È l'insieme degli indicatori utili a valutare il rapporto tra risorse impiegate (input) e prodotti (output)



##### **Indicatori di efficacia**

È l'insieme degli indicatori utili a valutare la realizzazione progettuale dell'obiettivo operativo (processo)



##### **Indicatori di outcome**

È l'insieme degli indicatori utili a valutare l'impatto prodotto in termini di qualità (risultato)

In particolare, in base agli obiettivi individuati per la prossima programmazione zonale verranno applicati all'area della non autosufficienza, nello specifico al servizio di SAD e all'area della tutela minori, per valutare le risorse impiegate e la qualità dei servizi erogati.



## 8. MODELLO DI FUNZIONAMENTO ORGANIZZATIVO DEL PIANO DI ZONA

### 8.1 Accordi di Programma e Soggetti sottoscrittori

Per la definizione della programmazione zonale la DGR 7631/2017 (linee di indirizzo della programmazione sociale a livello locale 2018/2020) riprende i contenuti della legge regionale 11 agosto 2015 n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)” che ha sancito il riordino del sistema regionale ponendo al centro il potenziamento del livello di integrazione tra i settore sanitario, socio-sanitario e sociale. Da queste premesse prende forma la nuova programmazione zonale e conseguentemente gli Accordi di Programma si centrano sulla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari.

Gli attori principali degli Accordi di programma sono:

- le 61 Amministrazioni comunali dell’Ambito di Lodi
- l’Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi
- L’Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano

### 8.2 Individuazione dell’Ente capofila e dell’Ente Istituzionale di coordinamento della programmazione zonale

Stante che le funzioni programmatiche sono in capo agli Enti Locali, che le esplicano tramite gli organismi politici costituiti dalle Assemblee dei Sindaci dell’Ambito Distrettuale di Lodi e del Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci del Piano di Zona, con il supporto tecnico dell’Ufficio di Piano e del Tavolo Tecnico;

L’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Distrettuale di Lodi **individua nel Comune di Lodi il ruolo di Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale**, per l’espletamento della funzione programmatica in materia socio-assistenziale che pertanto rimane in capo ai 61 Comuni del Piano di Zona, ribadendo con tale scelta che la funzione di indirizzo politico e strategico in merito alle politiche sociali è compito esclusivo degli Enti locali del Lodigiano, dell’analisi dei bisogni e dell’individuazione delle priorità sociali del territorio, e che tale funzione si esplica tramite:

- a. Gli organismi politici in cui essi sono rappresentati sia in forma ristretta (Tavolo di coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e allargata (Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Distrettuale) previsti dal modello di governance;
- b. L’organismo tecnico dell’Ufficio di Piano. Il Comune di Lodi, nel ruolo di coordinatore della programmazione zonale, ne assume la responsabilità, definisce l’organizzazione e la composizione, seleziona e individua e il Responsabile dell’Ufficio di Piano, che risponde all’Ente coordinatore e agli organismi politici del Piano di Zona sopra citati.

L’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Distrettuale di Lodi **individua nell’Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona l’Ente Capofila del Piano di Zona**, considerati gli esiti positivi dell’esperienza pregressa e confermando alcune motivazioni di natura tecnico-economico, quali:

- snellire le procedure per la gestione dei flussi economici derivanti dalla programmazione zonale, di qualsiasi origine essi siano, destinati al territorio nelle sue varie componenti (Comuni, privato sociale, associazioni) per la realizzazione delle azioni/interventi del Piano di Zona;
- snellire le procedure di affidamento delle collaborazioni, delle assunzioni, dell'acquisto di beni e servizi per le attività correnti di programmazione dell'Ufficio di Piano e per la gestione dei progetti e dei bandi finanziati, nel rispetto delle normative in tema di lavoro in evoluzione;
- assicurare una piena realizzazione delle attività e obiettivi previsti nel Piano di Zona nel rispetto delle tempistiche e delle normative.
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi istituisce un organismo di supervisione e di controllo a composizione politica e determina che, attraverso un protocollo, (allegato 2)) si definiscano gli ambiti di collaborazione tra il Comune di Lodi nel ruolo di coordinatore istituzionale della programmazione zonale e l'Azienda Speciale Consortile nel ruolo di capofila.

Nel protocollo in particolare:

- si chiariscono i rispettivi ruoli, poteri e competenze; da ciò ne consegue che si deve intendere separata ed inalterata la funzione di programmazione e di indirizzo, in tema di politiche sociali e parimenti di decisionalità in merito al riparto e utilizzo delle risorse economiche assegnate al territorio che permane in capo agli organi politici del Piano di Zona (L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e si esplica tramite l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano, da quella gestionale e strumentale svolta dall'Azienda Speciale Consortile;
- si definisce che l'Azienda per conto del Piano di Zona sarà il terminale delle erogazioni dei fondi destinati al Piano di Zona, provvederà alla gestione amministrativa/contabile sulla base delle indicazioni decisorie espresse dagli organismi decisionali, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e del Tavolo del Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci tramite l'Ufficio di Piano, sulla base dei poteri di disposizione definiti dall'Ente Istituzionale di Coordinamento della programmazione zonale;
- si specifica che l'Azienda sarà titolare delle collaborazioni esterne, delle assunzioni del personale del Piano di Zona e degli acquisti di beni e servizi a fronte delle scelte operate dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e dall'Ente coordinatore della programmazione zonale, sempre in funzione delle coperture economiche e secondo le modalità previste dalla legge, intendendo che il personale assunto e stabilizzato per il Piano di zona rimane in capo all'Ente capofila ed è sostenuto dal canale di finanziamento zonale per la durata del Piano di zona. In caso di eventuale variazione del capofila sia nel corso che al termine del triennio, il personale assunto e dedicato al servizio Udp/Piano di zona seguirà la funzione e sarà quindi necessario per il nuovo ente procedere con l'assorbimento dello stesso. Tale procedura si deve intendere estesa a tutti gli impegni di cui l'Azienda Speciale Consortile si fa garante e carico nel ruolo di Ente capofila del Piano di zona.
- si definisce che l'Azienda nello svolgimento delle funzioni amministrative e contabili per la gestione dei Fondi del Piano di Zona si doti di procedure concordate con l'Ufficio di

Piano e con l'Ente coordinatore della programmazione zonale volte alla trasparenza e alla rendicontazione periodica;

- l'Ufficio di Piano è il soggetto responsabile a cui è attribuita la gestione ed il trattamento dei flussi regionali individuati, i quali costituiranno "debito informativo" verso ATS.

## 8.3 Organismi di governance politici e tecnici dei Comuni

Per gli aspetti programmatori socio-assistenziali i **Comuni** si avvalgono di organismi politici e tecnici

### Organismi Politici dei Comuni

**8.3.1 L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi** è normata dal regolamento di funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale della ATS della Città Metropolitana di Milano Deliberazione n. 49 del 19/01/2017 in particolare l'Assemblea è chiamata a:

- Approvare e aggiornare il documento di Piano di Zona di cui alla L. 328/2000 e secondo quanto previsto dalla l. r 3/2008 in integrazione con il sistema sanitario e socio-sanitario
- Verificare annualmente lo stato di raggiungimento degli obiettivi di Piano tramite i suoi rappresentanti presenti nel Collegio di Vigilanza per l'attuazione del Piano di Zona
- Approvare annualmente i piani economico-finanziari di preventivo e i rendiconti di consuntivo
- Esprime all'Assemblea dei Sindaci del Distretto e al Consiglio di rappresentanza dei Sindaci il proprio parere in merito alle linee di indirizzo, programmazione e gestione territoriale delle risorse finanziarie

**8.3.2 Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci:** quale organismo rappresentativo dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale è composto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale, dal Comune di Lodi quale Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale, dall'azienda speciale consortile quale Ente capofila del piano di Zona e da 5 Sindaci designati dall'Assemblea secondo criteri di territorialità. E' coordinato dall'Ente istituzionale di coordinamento della programmazione zonale Comune di Lodi e supportato tecnicamente dall'Ufficio di Piano. L'Ente capofila del Piano di Zona partecipa alle sedute. Ciascun componente dispone di un voto, e può essere sostituito da un proprio delegato (anche permanentemente). In funzione dei temi trattati il Tavolo sarà aperto ai contributi dei soggetti aderenti al Piano di Zona.

I rappresentanti dei soggetti aderenti partecipano con funzione consultiva e possono essere sostituiti da un proprio delegato (anche permanentemente).

La convocazione viene effettuata tramite posta elettronica con un preavviso almeno di cinque giorni dalla riunione. In caso di convocazione d'urgenza il preavviso si riduce a 24 ore.

Il Tavolo deve essere necessariamente convocato entro 15 giorni se ne fa richiesta almeno un terzo dei componenti con diritto di voto. La richiesta deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno.

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci esercita le seguenti funzioni:

- coordina e armonizza sul piano politico istituzionale le decisioni organizzative e gestionali relative al Piano di Zona, tenuto conto delle indicazioni dell'Assemblea dei

Sindaci dell'Ambito distrettuale;

- definisce i criteri per la gestione di eventuali residui di budget e i criteri per l'utilizzo delle risorse assegnate al Piano di zona in modo congruente con eventuali modifiche e aggiornamenti nelle priorità del Piano di Zona;
- valuta le proposte tecniche elaborate dall'Ufficio di Piano
- verifica l'attuazione e vigila sull'andamento degli interventi previsti dal Piano di Zona, confluendo nel Collegio di vigilanza per l'attuazione del Piano di Zona in cui sono presenti anche i membri sottoscrittori ATS e ASST

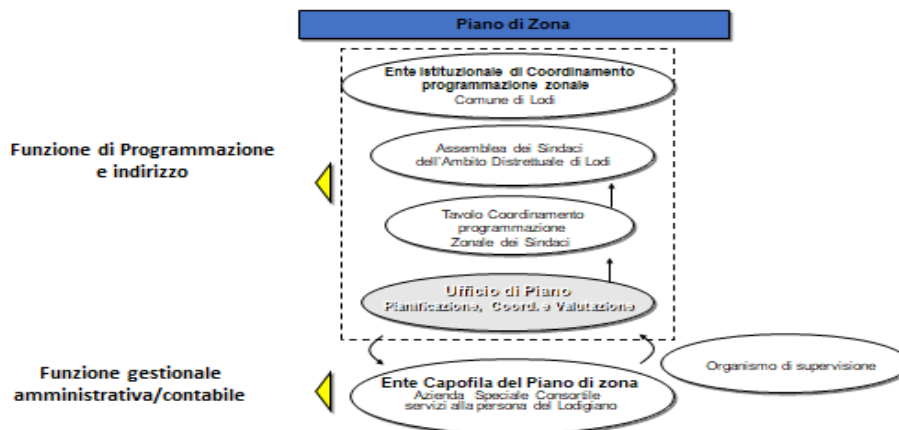
**8.3.3 Organismo di supervisione e controllo** si istituisce un **organismo di supervisione** composto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi, dal Sindaco del Comune di Lodi o suo delegato in qualità di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale e da una rappresentanza di Comuni indicata dall'Assemblea dei Sindaci dell'ambito distrettuale di Lodi (uno per ogni "realità erogativa di servizi": uno per l'Azienda Consortile, uno per i Comuni che fanno capo all'azienda di Codogno, uno per l'Azienda di Sant'Angelo, uno per l'Azienda di Casale, uno per ogni eventuale altra realtà che si costituissero sul territorio) con compiti di vigilanza e controllo sull'ottemperanza degli adempimenti assegnati all'Azienda in qualità di Ente Capofila nella gestione dei Fondi zionali e sulla ripartizione di eventuali interessi maturati su giacenze che riguardano tutti i Comuni, soci e non soci, a supporto del ruolo di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale già assegnato al Comune di Lodi; tale organismo si relaziona con il Presidente e il direttore dell'Azienda Consortile e si riunisce su iniziativa del Comune di Lodi ogni tre mesi, e semestralmente presenta all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi una relazione sulla propria attività di controllo.

### **Organismi tecnici del Piano di zona**

**8.3.4 L'Ufficio di Piano** quale organismo tecnico per la programmazione zonale, con funzioni di pianificazione, coordinamento e valutazione dei servizi/interventi socio-assistenziali.

**8.3.5 Il Tavolo Tecnico:** quale organismo tecnico del Piano di Zona per la microprogrammazione e traduzione sul piano operativo e attuativo delle scelte di indirizzo. E' composto dai Responsabili dei servizi sociali dei Comuni che hanno il proprio servizio sociale professionale e dai Responsabili sociali delle Aziende speciali e altre forme che operano per conto dei Comuni; può essere convocato in forma allargata estendendo invito ai Responsabili socio-amministrativi dei Comuni medi e piccoli del Piano di zona. E' Coordinato dall'Ufficio di Piano.

## Il modello di funzionamento organizzativo del Piano di Zona



## 8.4 Organismi di governance per l'integrazione socio-sanitaria

### 8.4.1 Collegio di Vigilanza (art. 11 degli Accordi di Programma)

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma è svolta da un Collegio composto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale, dal Comune di Lodi quale Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale, dall'Azienda Speciale consortile Ente capofila del Piano di Zona e da 5 Sindaci designati dall'Assemblea secondo criteri di territorialità, da un membro di ATS e da un membro di ASST Lodi, con proprio atto successivo all'adozione del presente Accordo, da ciascuno degli enti sottoscrittori .

Il Collegio elegge tra i suoi componenti un Presidente.

L'Ufficio di Piano provvede a fornire al collegio il supporto tecnico necessario.

Il Collegio si riunisce almeno una volta l'anno e controlla lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma e del relativo Piano di Zona, sulla base della documentazione prodotta dall'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico di Ambito.

Può essere convocato altresì su richiesta di qualunque Ente sottoscrittore o soggetto aderente. Svolge funzione di prima conciliazione di contenziosi o di ricorsi da parte di sottoscrittori, aderenti o soggetti privati, su cui si pronuncia, anche sentite le parti, nel termine di 30 giorni.

Per la risoluzione di eventuali controversie insorte durante le fasi di attuazione del Piano di Zona e non composte bonariamente, ai sensi dell'art.34 comma 2, legge 267/2000 si farà ricorso all'arbitrato.

La votazione del Collegio di Vigilanza avviene a maggioranza assoluta.

### 8.4.2 Cabina di Regia

è normata dal Regolamento della Cabina di Regia dell'ATS della Città metropolitana di Milano di cui all'art. 6 della L. 23/2015

La Cabina di Regia costituisce lo strumento e l'ambito tecnico di consultazione e confronto con i soggetti/enti della rete dei servizi socio-sanitari e sociali per l'organizzazione di risposte integrate. E' articolata su due livelli, Cabina di regia di ATS e Cabina di regia Territoriale. Per la composizione si rimanda all'art. 2 del Regolamento.

## 8.5 Soggetti Aderenti

1. Prefettura
2. Fondazioni locali: Fondazione Bipielle
3. Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi
4. CFP Consorzio per la formazione professionali
5. Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi e Scuole capofila Ambiti territoriali 17 e 18
6. Caritas Lodigiana
7. Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (CGIL, CISL, UIL), e nello specifico i Sindacati pensionati unitari SPI CGIL, FNP CISL, UILP UIL
8. CSV Lombardia Sud
9. Provincia di Lodi
10. Consigliera di Parità
11. Azienda Speciale Consortile del lodigiano per i servizi alla persona,
12. Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo
13. ASP Basso Lodigiano
14. Azienda Speciale Farmacia Comunale di Sant'Angelo Lodigiano

Per quanto riguarda il Terzo Settore non essendoci sul nostro territorio un organismo rappresentativo delle realtà associative si è esteso l'invito all'adesione al Piano di Zona alle principali associazioni del territorio che hanno risposto partecipando attivamente nella fase di stesura sia negli incontri sia attraverso i contributi scritti.

L'Organismo di coordinamento degli aderenti è definito negli Accordi di programma all'art. 6 con la costituzione di un Tavolo Aderenti in supporto alla programmazione.

## 8.6 Terzo Settore

Come indicato dalle Linee guida DGR 7631/2017 il ruolo del Terzo Settore è ritenuto strategico sia per la lettura del bisogno sia per la programmazione delle risposte, come indicato dalle normative L. 328/2000, L.r 3/2008 e 2941/2014, inoltre ciò è avvalorato dalle "indicazioni in ordine alla procedura di coprogettazione tra Comuni e soggetti del Terzo Settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali" DGR IX /12884.

Strumenti di collaborazione con il Terzo settore, che opera come attore della coesione sociale e si configura come fattore di innovazione e stimolo per la riorganizzazione del sistema, sono costituiti dalla partecipazione a specifici Tavoli relativi a specifiche progettualità, e/o dalla partecipazione diretta in azioni e attività territoriali.

Ulteriore modalità di coinvolgimento da parte dell'Ufficio di Piano è stata la pubblicazione di una "manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione di un elenco di soggetti con cui avviare collaborazioni per la partecipazione a bandi e promuovere azioni di rete". Tale azione sarà aggiornata e implementata nel corso del triennio 2018/2020.

## 8.7 L'Ufficio di Piano: ruolo, competenze e struttura

L'obiettivo strategico sullo sfondo è la riduzione della frammentazione e il raggiungimento di una più efficace lettura del bisogno – anche in chiave preventiva -, gli Uffici di Piano possono contribuire a ricomporre la frammentazione del welfare locale intervenendo sull'offerta, in particolare orientando l'intervento di risposta sul reale bisogno del soggetto, riducendo la complessità nell'accesso ai servizi e promuovendo competenze in grado di innovare tali servizi.



Inoltre è necessario che gli interventi siano condotti con lo scopo di integrare diverse aree di policy: casa, formazione e lavoro, sanità e scuola. La programmazione zonale acquisisce in questa triennalità un nuovo significato: può contribuire positivamente alla ricomposizione tra le diverse istituzioni e tra le azioni svolte dagli attori che operano nel welfare locale, impostando un modello di politiche sociali fondate sull'innovazione, sull'integrazione delle diverse componenti del sistema di welfare nella logica dell'investimento, piuttosto che sul modello dell'assistenza e del "contenimento" di gravi criticità.

In tale contesto, così riporta la DGR 7631/2017<sup>9</sup> "appare strategico per i comuni rafforzare il ruolo degli Uffici di Piano in termini di dotazioni strumentali, di personale e di risorse economiche conferite. Gli Uffici di Piano hanno quindi la possibilità di coordinare ed integrare le politiche sociali prodotte nei comuni e a livello di programmazione zonale, con:

a) le politiche regionali quali ad esempio le misure di Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale, come il Bonus Famiglia e la misura Nidi Gratis, voucher di autonomia per anziani e disabili, le misure afferenti al Fondo per la non autosufficienza, gli interventi per l'assistenza educativa scolastica (D.G.R. 6832/2017 con le linee guida per l'integrazione scolastica e il dds 8764/2017 inerente l'assegnazione dei contributi ai Comuni a supporto dello svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e assistenza educativa specialistica), il programma operativo regionale per il sostegno ai disabili gravi privi del sostegno familiare (Dopo di Noi), le nuove politiche abitative regionali concernenti la programmazione dell'offerta abitativa pubblica, coordinata ed integrata con la rete dei servizi sociali e attuata dai Comuni (D.G.R. 6740/2017 e l.r. 16/2016 sulla disciplina inerente l'accesso e la permanenza nei servizi abitativi), la D.G.R. 6674/2017 che delinea il programma operativo regionale per il sostegno ai disabili gravi privi del sostegno familiare (Dopo di Noi), le politiche di contrasto alla violenza di genere in applicazione del piano regionale quadriennale antiviolenza d.c.r n. x.x/894 del 10 novembre 2015 (L.R.11/2012), le progettualità adottate per particolari categorie di popolazione, sostenute con fondi comunitari.

b) le politiche nazionali quali ad esempio il Reddito di Inclusione (I.33/2017), misura diretta al contrasto della povertà che prevede una quota non inferiore al 15% del fondo destinata al rafforzamento dei servizi sociali territoriali".

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico per la programmazione zonale, svolge funzioni di pianificazione, coordinamento e valutazione dei servizi/interventi socio-assistenziali, in particolare programmazione economica, elaborazione proposte tecniche per la messa in rete, coordinamento delle scelte attuative ed introduzione sistema di qualità sociale (valutazione).

L'Ufficio di Piano opera a supporto degli organismi politici del Piano di Zona, costituiti dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale composta da 61 Amministrazioni e dal Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci.

Interlocutore e referente territoriale per l'Ambito socio assistenziale, in base alla L. 328/2000, per l'attuazione delle Politiche sociali regionali e nazionali, la gestione delle misure ministeriali e regionali di Ambito Welfare, per la gestione e rendicontazione dei fondi assegnati al territorio nei confronti di:

- Comuni e Forme Associate dei Comuni
- ASST e ATS
- Regione Lombardia
- Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali del territorio
- Enti del Terzo Settore e Associazioni
- Scuole e Enti Formazione

---

<sup>9</sup> Pag 8 allegato 1 alla DGR 7631/2017



- Sindacati e Patronati
- Enti del mondo produttivo profit e no-profit
- Ordini professionali (Avvocati)

Svolge un ruolo di **programmazione e di coordinamento per l'attuazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali previsti nel Piano di Zona** ed in particolare, elabora proposte tecniche in merito alle determinazioni da assumersi dal Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci in ordine a:

- programmazione: **analisi dei bisogni e dei dati del territorio per individuare le priorità**, per orientare **la spesa sociale dei Comuni** verso obiettivi di co-programmazione, per orientare e proporre un utilizzo efficace delle risorse assegnate al territorio in funzione delle esigenze e delle scelte dei Comuni e degli eventuali vincoli di utilizzo
- costruzione e gestione del **budget assegnato al Piano di Zona**, gestione dell'istruttoria e dei processi di liquidazione/monitoraggio dei fondi
- **organizzazione e gestione dei flussi informativi da e verso Regione**
- **pianificazione e valutazione degli interventi a carattere zonale**, con individuazione di criteri zionali, anche per la stesura di regolamenti d'ambito
- sviluppo e diffusione del **sistema informativo zonale (SIZ) dei Comuni** per la gestione della cartella sociale unificata (CSI)
- progettazione e **sperimentazione di nuove offerte/servizi in rete** con altri enti e attori del territorio
- **monitoraggio e orientamento della rete dell'offerta socio-assistenziale** a supporto dei Comuni, tramite consulenza in fase di CPE, coordinamento con Equipe Vigilanza per la gestione delle non conformità e procedure di accreditamento sociale
- ricerca strutturata e continuativa di **finanziamenti a valere anche su bandi europei**
- **coordinamento** della partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.
- **monitoraggio e valutazione** degli interventi e delle azioni previste dal Piano di Zona.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti delle Assemblee dei Sindaci, dell'ATS, della Regione, dei Ministeri e della Commissione Europea dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai **debiti informativi regionali**, nazionali e collegati alle progettazioni europee.

### **Struttura Ufficio di Piano**

Stante queste premesse e le indicazioni regionali da DGR 7631 sopra riportate, la sua composizione per il triennio si propone nel seguente modo, articolata per aree e potenziata nell'organico:

- Area Programmazione e Rapporti Istituzionali, Gestione flussi e misure nazionali e regionali; governo rete unità d'offerta sociali e rapporti con Vigilanza ATS
- Area Innovazione e Sviluppo, progettazione ricerca strutturata di finanziamenti su bandi nazionali/regionali/europei
- Area Prevenzione minori e Famiglie, Dispersione scolastica, Politiche Giovanili conciliazione, violenze di genere, bonus famiglia, nidi gratis, albo baby sitter, coordinamento servizi/reti scuole e CFP, CPIA, IFP
- Area Non Autosufficienza e Disabilità Dopo di Noi, Reddito Autonomia, HCP, Albo zonale assistenti familiari

- Area Povertà e grave emarginazione, Equipe REI Reddito di Inclusione Servizi educativi a contrasto dell'emarginazione, Misura alimentare
- Area Politiche Abitative Agenzia Casa/Territorio, Housing sociale, servizi educativi per qualità dell'abitare
- Area Inserimento Lavorativo svantaggio, disabilità e penale; equipe educativa per il servizio di accompagnamento di mediazione al lavoro

<b>PROPOSTA NUOVA STRUTTURA UFFICIO DI PIANO</b>	
	<b>ruolo</b>
<b>Area Programmazione e Rapporti Istituzionali</b> Funzione socio-amministrativa; Gestione flussi e misure nazionali e regionali; Governo rete unità d'offerta	Coordinamento/consulenza
	Referente socio-amministrativa
	Assistente amministrativa e amministratore di sistema (SIZ)
	Referente Assistente sociale
<b>Area Innovazione e Sviluppo</b>	Referente Area Innovazione e sviluppo
	Consulente Progettazione Europea
	Assistente di rendicontazione
	Assistente di Progetto
	Progettisti da Area SIL
	Progettiste area prevenzione
	Agente di Sviluppo - Referente agricoltura sociale
	Agente di Sviluppo - Referente welfare aziendale
<b>Area Prevenzione minori e Famiglie</b> , Dispersione scolastica, Politiche Giovanili conciliazione, violenze di genere, bonus famiglia, nidi gratis, albo baby sitter, coordinamento servizi/rete scuole e CFP, CPIA, IFP	Referente
	Supporto operativo
<b>Area Non Autosufficienza e Disabilità</b> Dopo di Noi, Reddito Autonomia, HCP, Albo zonale assistenti familiari	Referente Udp in ASST
<b>Area Povertà e grave emarginazione</b> Reddito di Inclusione, Servizi educativi a contrasto dell'emarginazione, Misura alimentare	Referente equipe
	Assistente sociale
	Assistente sociale
	Tutor
<b>Area Politiche Abitative</b> Agenzia Casa/Territorio, Housing sociale, servizi educativi per qualità dell'abitare	Referente
	Assistente sociale
	Tutor/supporto gestionale
<b>Equipe Inserimento lavorativo</b>	Coordinatrice
	Educatore
	Educatore
	Educatore
	Educatore
	Educatore
	Educatore
<b>Consulente CPE, aperture unità d'offerta, sopralluoghi ecc....</b>	Ing.

## RINGRAZIAMENTI

Cogliamo l'occasione della stesura del Piano di Zona per esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro svolto da tutti i referenti/operatori degli Enti, dei Servizi e delle Associazioni che in questi tre anni hanno partecipato attivamente alla fase attuativa del Piano di Zona 2015/2017 investendo nella progettualità partecipata, nel dialogo e nello scambio reciproco, nel superamento di frammentazioni ed ostacoli.

Un ringraziamento quindi a tutti coloro che hanno creduto nella collaborazione e nell'integrazione. In questo triennio abbiamo vissuto molti cambiamenti: dalla riorganizzazione dell'ambito socio-sanitario, a quello che ha interessato le Province e la Camera di Commercio. Ciò ha pertanto comportato una variazione ed avvicendamento dei nostri interlocutori, per cui mi scuso in anticipo se non citerò tutti.

Innanzitutto un ringraziamento al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale, Sindaco di San Martino in strada, Luca Marini che ha assicurato la transizione richiesta dalla legge regionale 23/2015 di riforma dell'assetto socio-sanitario applicata al nostro territorio, che vede riuniti tre ex distretti socio-sanitari in un unico Distretto e unico Ambito, guidando successivamente il percorso verso il nuovo Piano di zona 2018-2020 dell'Ambito di Lodi dei 61 Comuni, consegnato alla prima scadenza prevista da Regione Lombardia come indicato da DGR 7631/2017 grazie a tutte le collaborazioni che si sono attivate nel network.

Un ringraziamento all'Ente istituzionale per il coordinamento capofila del Piano di Zona – Comune di Lodi – nella persone degli Amministratori e del Commissario prefettizio che si sono succeduti in questo triennio e che hanno assicurato la continuità del Piano di zona e i relativi impegni verso enti del territorio e gli interlocutori di interesse.

Un ringraziamento alle strutture tecniche, Dirigenti funzionari e operatori del Comune di Lodi delle varie Aree Politiche Sociali, Economico-finanziario e Pari Opportunità, Politiche Abitative, Istruzione, Politiche Giovanili, Lavoro e Attività produttive, Amministrazione Generale e Affari culturali per la collaborazione.

Un ringraziamento particolare all'Ente capofila del Piano di zona - Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona che ha assicurato l'operatività amministrativa e gestionale di tutte le attività sia correnti che progettuali collegate agli obiettivi del Piano di zona, per tutti i Comuni dell'Ambito. Apprezzabile è stata la flessibilità e la disponibilità a trovare congiuntamente all'Ufficio di Piano le soluzioni per superare le criticità incontrate nella gestione dei flussi e dei progetti, che hanno consentito linearità nella prosecuzione delle attività e tempestive risposte in vari ambiti di intervento zonale. Nello specifico un ringraziamento al Presidente Giancarlo Cordoni, al Direttore Giorgio Savino, ai Responsabili di servizio e a tutti gli operatori e operatrici per i contributi apportati sia nelle equipe tecniche che nei meccanismi istituzionali.

Un ringraziamento agli Amministratori Locali, Sindaci e Assessori dei 61 Comuni dell'Ambito, al Presidente dell'Assemblea di Distretto Sindaco di Boffalora d'Adda Livio Bossi, che hanno partecipato attivamente ai lavori dell'Assemblea Distrettuale, che si sono impegnati negli organismi di governance del Piano di zona – Tavolo di coordinamento per la programmazione zonale – per l'azione di indirizzo e di condivisione di contenuti e obiettivi in tema di politiche sociali zonali; hanno infatti creduto e dato fiducia alle tante azioni sperimentali e innovative, sostenendo il lavoro dell'Ufficio di Piano attraverso la collaborazione dei loro tecnici sia amministrativi che sociali. In particolare in riferimento alle iniziative di rete fra Comuni e allo sforzo di sviluppare omogeneità

territoriale nel rapporto con l'utenza in relazione alle problematiche sociali, fattori che hanno tratteggiato la dimensione zonale del nostro operare.

Un ringraziamento all'ATS Città metropolitana di Milano, nelle persone del Direttore Generale Dr.Marco Bosio, Direttore socio-sanitario Dr.Silvano Casazza e altri componenti della Direzione quali Dr.Aurelio Mosca e Dr.Mirco Fagioli per l'attenzione posta alle nostre questioni di Ambito e per l'accompagnamento nel percorso di costruzione del Piano di zona. Un ringraziamento particolare al Direttore di Distretto ATS Dr.Marco Votta che ha sostenuto il percorso di costruzione partecipata del Piano di zona, partecipando attivamente agli incontri territoriali per l'analisi del bisogno in occasione della stesura del documento programmatico.

Un sentito ringraziamento all'ASST di Lodi nelle persone del Direttore Generale Dr. Rossi, Direttore socio-sanitario Dr. Paolo Bernocchi e ai suoi collaboratori che condividono con noi l'obiettivo di integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale e del buon funzionamento dei meccanismi operativi e istituzionali di integrazione ASST /Comuni sulle molteplici tematiche che incrociano i due piani.

Un ringraziamento ed un apprezzamento alla Prefettura di Lodi per le sinergie che si sono create nell'ambito sociale con il lavoro zonale, anche nella partecipazione a progettualità zonali su temi di comune interesse e implicazione.

Un ringraziamento per la collaborazione con il settore delle Politiche Attive del Lavoro della Provincia di Lodi, e in particolare con i referenti del collocamento mirato e del centro dell'impiego per quanto riguarda il tema dell'inserimento lavorativo per disabili e per lo svantaggio sociale, anche alla luce della nuova misura Reddito di Inclusione.

Un ringraziamento speciale all'Ufficio Territoriale Scolastico di Lodi nelle persone dei Dirigenti che si sono avvicinati e alla Prof.ssa Emanuela Russo, per il sostegno e la condivisione delle scelte metodologiche nell'azione di prevenzione dei Comuni a favore delle scuole, e per la stretta collaborazione nelle progettualità che dal welfare sono proposte e condivise da tutte le scuole dell'Ambito, con l'obiettivo comune di fronteggiare le problematiche sociali e sviluppare maggior benessere nell'ambito scolastico e nei contesti di vita.

Un ringraziamento sentito alla Caritas Lodigiana per l'importante contributo che porta attivamente sui molti tavoli e progetti in cui è partner rilevante, nelle persone del Direttore Don Andrea Tenca e di Paola Arghenini

Un ringraziamento anche al Csv Lombardia Sud I nelle persone della Presidente Luisella Lunghi e alla direttrice Paola Asti per la collaborazione nella relazione con il Terzo Settore.

Un analogo ringraziamento va al mondo variegato del Terzo Settore che ha partecipato numeroso agli incontri e che ha inviato significativi contributi nella fase di stesura del documento, oltre all'attiva partecipazione ai meccanismi di integrazione sia tecnici che istituzionali che l'Ufficio di Piano propone e coordina; segnale di grande condivisione è il numero di enti che si sono proposti per sottoscrivere l'adesione al Piano di zona.

Un apprezzamento sincero inoltre per il lavoro che l'ATS del Centro Raccolta del cibo sta facendo da più anni e che ha costituito il nocciolo duro su cui abbiamo costruito l'impianto vincente del progetto territoriale "Rigenerare valore sociale nel lodigiano" a contrasto dell'impoverimento, a valere sul bando Welfare di Comunità di Fondazione Cariplo che ha rappresentato la principale

direttrice di lavoro in rete e di ricomposizione del triennio appena concluso; un ringraziamento a tutta la squadra che lavora sul progetto per un significativo cambiamento nelle modalità di fronteggiare la povertà e la vulnerabilità che ci portiamo in dote per il triennio che si sta avviando. Inoltre voglio esprimere un apprezzamento sincero del fattivo contributo che le colleghe e i colleghi dei Comuni, delle Aziende speciali hanno apportato in questo triennio alla realizzazione del Piano di Zona, attraverso l'assunzione di responsabilità dirette in termini di coordinamenti zonali, di progetti sovra distrettuali, di analisi e sviluppo iniziative per il territorio, di analisi ed elaborazione dei dati, tenuta e verifica del bilancio zonale, di coordinamento nella partecipazione a bandi di finanziamento, di partecipazione attiva ai meccanismi decisionali e di integrazione del Piano di Zona, di utilizzo del Siz.

Nello specifico ringraziamo il Tavolo Tecnico del Piano di zona, composto da tutte le responsabili di servizio sociale, le coordinatrici e i referenti delle varie aree di intervento del Piano di zona

Un sentito ringraziamento alle Fondazioni locali: Fondazione Bipielle nella persona del Presidente Duccio Castellotti e Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi nella persona dell'ex Presidente Vitaloni e l'attuale Claudio Stefanelli ed i loro Segretari, per l'apprezzamento e la fiducia nel lavoro di programmazione zonale dei Comuni e nelle progettualità in corso di realizzazione grazie anche al loro significativo sostegno.

Un ringraziamento è dovuto verso Fondazione Cariplo Area welfare, che in questi anni, con il finanziamento del progetto RIGENARARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO, ci ha legittimato a investire in un cambiamento del welfare locale, che altrimenti non avremmo realizzato, ampliando il perimetro di azione verso nuovi soggetti anche del privato e attivando leve di sviluppo e di promozione contemporaneamente in più settori (casa, cibo, lavoro, partecipazione); siamo riusciti ad associare welfare al significato di sviluppo più che di assistenza a compensazione di deficit; ci siamo impegnati a rigenerare quello che c'è in termini di risorse nel territorio e a valorizzarlo, oggi possiamo contare su dispositivo innovativo di welfare, basato sulla cooperazione di enti di più settori, che costituisce la dote con cui avviamo questa triennalità.

Un riconoscimento speciale alle colleghe e colleghi dell'Ufficio di Piano e a tutti gli operatori e i professionisti incaricati sui progetti e sulle aree di intervento del Piano di zona che operano a favore di tutti i Comuni dell'ambito: Ilaria Gandini, Carla Mazzoleni, Dina Fiammelli, Marta Giorgi, Ilaria Quaranta, Viviana Pilato, Elena Zeni e tutta l'equipe SIL- Bibiana Righini, Manuela Cappelletti, Dario Audia, Mara Valtorta, Paola Marudi, Giorgio Soldati, Luigi Borghi; Raffele Gnocchi, Gianmarco Locatelli e Gerardo Fiorentino, Dario Bassi, Monica Mai, Marta Annunziata, Valentina Monopoli, Francesca Fiammetta, Iolanda Frigoli ed Alice Dragoni, Valentina Mura che con Oriana Ghidotti e Alice Morelli si sono avvicinate nel rapporto con ASST, per l'impegnativo e prezioso lavoro svolto insieme quotidianamente e per l'ottimo lavoro di squadra nel raggiungimento degli obiettivi e nell'adempimento delle scadenze. Un ringraziamento infine ai consulenti esterni che integrano e sostengono la nostra crescita in termini di competenze e di apprendimenti sui temi della progettazione e del monitoraggio, Giulia Ghirardini e Rossella Elisio, e sui temi più innovativi di welfare, Gino Mazzoli e Marco Brunod.

Donatella Barberis  
Responsabile Ufficio di Piano  
Ambito Lodi

## ALLEGATI

- Allegato n° 1 Report finale progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano
- Allegato n° 2 Report Non Autosufficienza integrato ASST-Comuni
- Allegato n° 3 Abstract tesi su lavoro di comunità a Lodi
- Allegato n° 4 Abstract tesi su lavoro di comunità a Castelnuovo Bocca d'Adda
- Allegato n° 5 Schede progetti finanziati
- Allegato n° 6 Report Servizio Inserimento Lavorativo- SIL
- Allegato n° 7 Report Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo
- Allegato n° 8 Report GEA
- Allegato n°9 Obiettivo strategico Piano di Zona n°1
- Allegato n° 10 Obiettivo strategico Piano di Zona n°2
- Allegato n° 11 Obiettivo strategico Piano di Zona n°3
- Allegato n° 12 Report Network analysis 2016